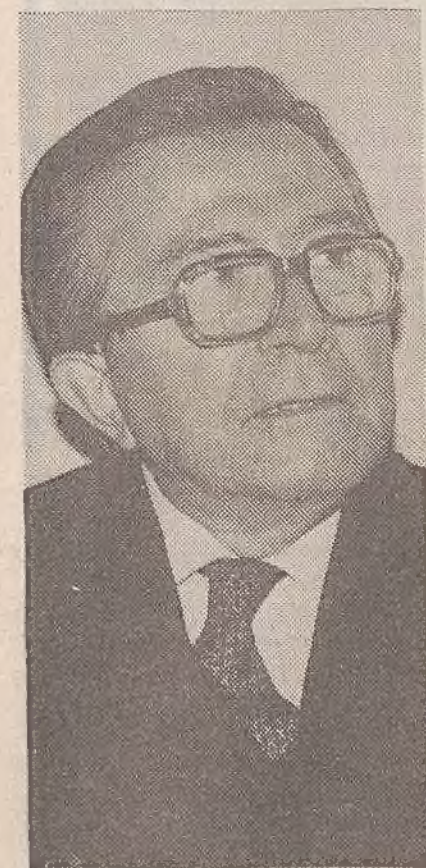
IL PICCOLO

Anno 109 / numero 69 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 31 marzo 1990

IL CHIARIMENTO RINVIATO AL DOPO ELEZIONI

Vertice di polemiche Confronto a maggio

Andreotti: bicchierata finale ma senza brindisi.

ROMA — La crisi è evitata, ma molti problemi restano: dopo sei ore di accuse e controaccuse spesso roventi, i cinque partiti della maggioranza hanno trovato ieri un accordo pro-tempore, rinviando il vero vertice a maggio, all'indomani delle elezioni amministrative in calendario per il 6 e il 7 di quel mese. Bicchierata finale, davanti a un piatto di tortellini in brodo nell'appartamento di Andreotti a Palazzo Chigi, ma niente brindisi. L'unico a dimostrarsi soddisfatto è stato proprio il capo del governo che ha così riassunto l'esito del summit: «Dopo sette mesi non vi sono mutamenti di idee dei cinque partiti sia rispetto alla formula che rispetto alla composizione del governo».

In assenza di un comunicato ufficiale, ci si deve accontentare delle singole dichiarazioni rese dopo il vertice. In sostanza i cinque hanno deciso di rivedersi dopo le amministrative perché dalle urne i rapporti di forza potrebbero uscire modificati e quindi potrebbe rendersi necessaria una rinegoziazione dell'accordo di maggioranza se non, addirittura, un rimpasto dell'esecutivo.

Insomma il vertice di ieri, tanto atteso (i laici lo chiedevano da quattro mesi) non è andato né bene né male: semplicemente non è andato, nel senso che solo su poche questioni si è raggiunta un'intesa concreta, come quella di far approvare rapidamente, prima delle amministrative, la legge antidroga Vassalli-Jervolino e la riforma delle autonomie locali.

Nuovo appuntamento a maggio, dunque, e intanto via libera alla campagna elettorale, nella quale i partiti di governo non sembrano intenzionati a scambiarsi solo qualche colpo di fioretto.

Servizi a pagina **2**

PALAZZO CHIGI

E i giornalisti per protesta abbandonano il cortile

ROMA — Clamorosa protesta dei giornalisti in occasione del vertice della maggioranza. Con gli slogan «Basta, noi andiamo via», «andiamo via tutti», «così non si può lavorare», il cortile di Palazzo Chigi è di colpo rimasto deserto (a parte cinque cronisti delle agenzie per non far mancare del tutto l'informazione). Così quando i segretari della maggioranza sono usciti non hanno trovato nessuno ad attenderli. Se la protesta non ha fatto mancare l'informazione, è servita a denunciare le difficoltà dei giornalisti a Palazzo Chigi, dove sono costretti a bivacchi estenuanti nel cortile in attesa che qualcuno scenda. C'era stata una mezza promessa: alla fine della riunione sarebbe stato consentito fare domande in una sala attrezzata. Invece è stato poi comunicato che se i segretari ne avessero avuto voglia avrebbero parlato nel cortile. Si provi ad immaginare cosa accade quando settanta persone con microfoni, registratori, telecamere cercano di parlare contemporaneamente con una persona che passando tra la folla tenta di raggiungere la sua automobile.

Servizio a pagina **2**

DA PARTE DELLA CONFINDUSTRIA

Sfida al governo

Pininfarina offre collaborazione ma attacca

L'Italia in ritardo sull'Europa

BORSE AGITATE

A Tokyo un'altra débâcle Flessione a Wall Street

TOKYO — Altra giornata nera ieri alla Borsa di Tokyo (nella foto alcuni concitati operatori) dove l'indice medio Nikkei è precipitato del 3,37 per cento chiudendo a 29.980,45 yen, 1045,71 yen in meno rispetto la chiusura di giovedì. Tutto questo dopo scambi decisamente modesti, limitati a circa 500 milioni di titoli trattati.

Secondo gli esperti, gli investitori istituzionali hanno voluto profittare del buon recupero degli ultimi giorni per rifarsi almeno di una piccola parte delle perdite accusate durante il recente tracollo.

In più gli investitori hanno probabilmente ritenuto preferibile cominciare l'esercizio fiscale (che inizierà il primo aprile) con i portafogli puliti, incoraggiati dal crollo delle posizioni a termine derivante dai commenti di analisti statunitensi che preannunciavano una forte flessione dell'indice Nikkei.

Inoltre l'inatteso rimbalzo del dollaro, che ieri ha recuperato uno yen, è andato ad aggiungersi al cumulo delle incertezze, rendendo così più rapida la caduta dell'indice Nikkei.

Il negativo andamento della Borsa della capitale giapponese si è riverberato sul comportamento di Wall Street: la piazza newyorkese ha accusato una lieve flessione, perdendo 24 punti rispetto alla chiusura di giovedì. Per quanto riguarda le Borse europee, da segnalare il nuovo exploit di Francoforte (record dell'indice Dax a 1967,74 punti), dove continua il flusso di acquisti. Infatti il mercato registra una vivace domanda esterna e un incremento della presenza degli investitori locali. Sulle altre piazze (Londra, Parigi, Milano) il tonfo di Tokyo non ha fatto registrare significative ripercussioni.

Servizio a pagina **14**

PARMA — Carenza delle infrastrutture, inadeguatezza dei servizi, mancanza di regole certe per il mercato: la Confindustria incalza il governo sul rischio che l'Italia rimanga il fanalino di coda nel processo di integrazione nel grande mercato unico europeo. Sergio Pininfarina ha aperto ieri mattina i lavori della due giorni parmigiana, dove sul tema «Infrastrutture e sviluppo: raccordarsi con l'Europa» si sono confrontati imprenditori e politici.

Pininfarina, pur lanciando vere e proprie offerte di collaborazione, ha alternato i toni morbidi a momenti di acceso «j'accuse»: «Il settore pubblico dell'economia — ha detto — è un vero Far West».

«Non siamo qui per fare processi a nessuno — ha aggiunto — ma dobbiamo puntare verso uno sforzo di modernizzazione delle strutture e dei servizi». Una vera e propria sfida ai partiti e al governo sul nodo delle infrastrutture.

La Confindustria ha presentato alla classe politica «il conto» dei ritardi accumulati negli ultimi anni misurando il «gap» con gli altri Paesi europei e invocando una concreta collaborazione: «Ai politici spetta la definizione di regole certe e alle forze di mercato maggiori strumenti e spazi per raggiungere gli obiettivi strategici.

Il convegno, che nelle premesse stava diventando una specie di «processo», si è trasformato in una tribuna dalla quale i ministri presenti (Sterpa, Pomicino, Fracanzani, Prandini e Conte) hanno replicato alle maggiori imputazioni. Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, è stato il più caustico: «Avete ragione voi, cari amici imprenditori, ma dovremmo imparare da uomini come Gardini che prima sottoscrivono liberamente i patti e poi non li rispettano? Oppure dovremmo guardare con rispetto agli 'idilliaci' rapporti fra De Benedetti e Berlusconi?».

Fragiacomo a pag. **14**

INPS

Più lavoro, più soldi

ROMA — Il presidente dell'Inps Mario Colombo (nella foto) ha proposto al sindacato di premiare più degli altri istituti del parastato l'efficienza dei 40 mila dipendenti dell'ente previdenziale: ai salari e alle carriere dovrà quindi corrispondere la produttività del singolo lavoratore. Per migliorare l'efficienza dell'Inps, dunque, Colombo vuole fare ricorso a modelli, a incentivi, a strumenti di tipo «privato».

Il presidente Inps ha inoltre annunciato che a maggio dovrebbe scattare l'intesa tra la stessa Inps, la Bnl, l'Ina soprattutto nel settore della previdenza integrativa.

Altri accordi verranno stipulati con l'amministrazione postale, per un più rapido pagamento delle pensioni, e con i Comuni, per ottenere un più rapido aggiornamento degli schedari Inps.

Servizi a pag. **15**

RAMPE DI LANCIO SCOPERTE DAI SATELLITI USA

Iraq, i missili puntati

Israele e Siria gli obiettivi - Un morto nell'«affaire» londinese?

WASHINGTON — I rapporti dei servizi segreti americani indicano che la centrale nucleare irachena di Osiraq è entrata in produzione e constatano che Bagdad è attiva sul mercato degli armamenti, cercando di acquistare tecnologia per ottenere l'uranio arricchito destinato a realizzare la bomba atomica. Inoltre i satelliti spia Usa hanno identificato rampe di lancio per missili (puntati verso Israele e la Siria) nei pressi della capitale irachena. Tutti dati che preoccupano Washington. Intanto proseguono le indagini sui detonatori nucleari scoperti a Londra. C'è scappato fuori il morto: potrebbe infatti essere collegato al traffico dei detonatori l'assassinio di un mercante d'armi, venerdì scorso a Bruxelles.

Servizi a pagina **4**

PERESTROIKA MINACCIATA (E LA TASS: IL PCUS SI SPACCHERA')

Il Papa: Gorbacev in pericolo

CITTA' DEL VATICANO — «Vecchie rivalità etniche e nazionalistiche minacciano le conquiste derivanti dal declino dell'opposizione ideologica». Lo ha detto ieri il Santo Padre (nella foto) in riferimento a quanto sta avvenendo negli ultimi giorni nell'Est europeo. Insomma, secondo il Pontefice la perestroika voluta da Gorbacev è in serio pericolo.

Intanto, da Mosca arriva un intervento significativo. Secondo il presidente dell'agenzia ufficiale sovietica, la Tass, sarebbe inevitabile una spaccatura del Partito comunista dell'Urss. In un'intervista all'agenzia giapponese Kyodo, il presidente della Tass, Leonid Kravchenko, ha affermato che un gruppo di esponenti riformisti radicali formerà un nuovo partito subito dopo il congresso del Pc, che deve cominciare il 2 luglio.

Ma ritorniamo al Santo Padre. «Alla comunità internazionale — ha detto il Pontefice — bisogna ricordare che le politiche basate sull'ambizione, sul proprio interesse, sulla competizione, sulla avidità materiale, non hanno condotto alla pace e allo sviluppo, e che queste tendenze devono essere sostituite da una solidarietà veramente universale e da un effettivo rispetto dei diritti umani». Giovanni Paolo secondo ha pronunciato queste parole ricevendo il nuovo ambasciatore straordinario e plenipotenziario della repubblica di Corea, Lee Sie Yong per la presentazione delle lettere credenziali.

Ecco Eugenia

LONDRA — Si chiamerà Eugenia Vittoria Elena la secondogenita della duchessa Sara di York (nella foto con la figlioletta di una settimana). I tre nomi si legano alla tradizione della famiglia reale. Eugenia era la più piccola delle cinque figlie della regina Vittoria, divenuta nonna dell'attuale re di Spagna. Anche Elena è il nome di una figlia della regina più celebrata del Regno Unito.

BELGRADO

Strappo

PAGINA 4

Nuova clamorosa frattura nella federazione jugoslava, ormai divisa definitivamente fra Nord e Sud. Anche il Pc della Bosnia-Erzegovina si è schierato con la Slovenia e la Croazia nella decisione di abbandonare il partito. La ricucitura ora è sempre più difficile fra le repubbliche jugoslave. Il leader serbo Milosevic appare ormai isolato nella sua ricerca dell'unità a tutti i costi.

VERTICE

Kohl

PAGINA 5

Il cancelliere Helmut Kohl ha riconosciuto ieri che la Germania unita dovrà essere posta sotto la piena protezione della Nato e che per il momento le armi nucleari non potranno essere rimosse. A Londra il vertice tra il cancelliere Kohl e la signora Thatcher si è concluso con un compromesso tra le posizioni dei due leader. Gaffe di Kohl nei confronti della Polonia.

SESSANTADUE FERITI SULLA ROMA-NAPOLI

Ancora una tragica gita scolastica Pullman si capovolge, due morti

CASERTA — Un'altra gita scolastica si è tramutata in tragedia. Due persone sono morte e sessantadue sono rimaste ferite in un incidente stradale sull'autostrada Roma-Napoli in seguito all'uscita di strada di un pullman carico di studenti e professori. L'autobus, a bordo del quale viaggiava una scolaresca dell'istituto per geometri di Urbania (Pesaro), si è capovolto per cause non ancora accertate.

Le vittime sono il preside dell'istituto, Giuseppe Tummiello, di 50 anni (che aveva portato con sé anche la figlioletta Mara e la moglie Amedea Frignani, entrambe ricoverate in ospedale), e lo studente Alessandro Dini, di 15 anni.

Servizio a pagina **6**

IN BASILICATA

Rilasciato Albanese

PAGINA 6

Cataldo Albanese, 24 anni, l'imprenditore di Massafra (Taranto) rapito il 9 ottobre scorso, è stato liberato la notte scorsa sulla statale «Jonica» nei pressi di Metaponto (Matera). Per il suo rilascio erano stati chiesti diversi miliardi che i familiari sostengono di non aver pagato. Il giovane ha camminato per un lungo tratto nella campagna prima di raggiungere un distributore, da dove ha telefonato a casa. Albanese ha poi detto di essere rimasto segregato in un ambiente angusto.

CATAMARANO

Trent'anni a Rambo

PAGINA 7

Filippo De Cristofaro, 36 anni, è stato condannato a 30 anni per il «delitto del catamarano». L'uomo, soprannominato Rambo, è ritenuto uno dei protagonisti della vicenda che destò grande impressione nell'estate dell'88. La Corte d'assise d'Ancona lo ha riconosciuto colpevole di omicidio volontario, di rapina (del catamarano) e di occultamento del cadavere della proprietaria dell'imbarcazione. Secondo i fratelli dell'uccisa, dopo questa sentenza «Annarita è ritornata a rivivere».

COSTITUITO UN COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

Uno 'statuto' per nascere e uno per morire

Commento di **Toni Capitanio**

Dalla nascita alla morte, il mistero uomo diventa sempre meno mistero, e il progredire del sapere prospetta problemi del tutto nuovi alla nostra coscienza. Qual è il momento in cui un alito d'anima dà sacralità a un embrione umano? E a che punto, per contro, una malattia diventa irrimediabile e tale da trasformare il protrarsi di ogni terapia in un inane supplemento di sofferenza? Sono interrogativi, questi e altri, ai quali la scienza è chiamata a dare risposte quasi quotidianamente. E sono risposte difficili, perché fino a oggi l'umanità non aveva avuto bisogno di darsi norme etiche per certe cose.

Di fronte a problemi tanto complessi la presidenza del Consiglio ha deciso di istituire un Comitato nazionale per la bioetica. Il decreto relativo è stato presentato ieri a Roma, al Cnr, in un convegno intitolato «Bioetica: questioni morali e politiche per il futuro dell'uomo». Dell'organismo fanno parte scienziati (anche il Premio Nobel Rita Levi Montalcini), giuristi, filosofi. Si è poi cercato di dare risposte alle due questioni sopra accennate: quando comincia davvero la vita e quando, invece, l'uomo ha diritto a essere lasciato morire in pace.

Sul primo argomento, un gruppo di esperti ha elaborato uno «statuto dell'embrione». Secondo il documento, sottoscritto da 60 studiosi, l'embrione non può essere considerato «persona» prima che siano trascorsi 14 giorni dalla fecondazione. Solo dopo quella scadenza l'insieme indifferenziato di cellule intercambiabili comincia a organizzarsi. La tesi è però già contestata da altri due documenti, uno più rigoroso e un altro più permissivo.

La questione della «buona morte» è stata invece oggetto di una proposta che ha incontrato larghi consensi: dovrebbe essere un vero e proprio testamento il mezzo con il quale ogni persona maggiorenne potrebbe affermare la propria volontà sulla scelta di vita o di morte in caso di malattia terminale. Le disposizioni lasciate per iscritto varrebbero per il tempo in cui l'individuo non fosse in grado di intendere e di volere, e quindi impossibilitato a far sapere se preferisce che si insista sul prolungamento della sua vita (e molto spesso delle sue sofferenze), oppure se lo «staccare la spina» rappresenti per lui la liberazione.

«Questioni delicate e complesse, e anche conflitti di valori — ha commentato il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti — sui quali discutere è doveroso». Ma, ha anche aggiunto, «i governi non potranno sottrarsi alle scelte difficili cui sono chiamati». Oggi la conoscenza scientifica ha messo l'uomo davanti a problemi che finora nemmeno erano concepibili.

QUIRINALE
Radio Radicale da Cossiga «Vi ascolto anche io»

ROMA — La redazione di Radio Radicale, che rischia la chiusura per problemi finanziari, è stata ricevuta ieri al Quirinale. «Dite pure che vi ho ricevuto anche come utente di Radio Radicale, e che esprimo la viva speranza di tornare al più presto ad ascoltarvi». Cossiga poi ha espresso il suo rammarico al direttore Giancarlo Loquenzi per non aver potuto seguire il dibattito svoltosi al Consiglio superiore della magistratura in seguito al suo intervento sui giudici e la libertà d'informazione. La delegazione di Radio Radicale gli ha allora offerto la registrazione integrale di quella seduta del Csm, tratta dal proprio archivio, assieme a due volumi con migliaia di lettere di solidarietà all'emittente. Cossiga infine, nell'augurare una felice soluzione dei problemi dell'emittente, ha suggerito ai redattori di trasferire su dischi ottici il vastissimo archivio giornalistico di Radio Radicale, utilizzando «i primi contributi che riceverete».

VERTICE / EVITATA LA CRISI MA RESTANO I PROBLEMI
Una bicchierata senza brindisi
Sei ore di accuse reciproche per arrivare a un'intesa che rinvia i nodi a tempi migliori

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Come cinque fratelli rissosi che stanchi di dirsele a distanza decidono di dirsele di persona; e se ne dicono molte, senza complimenti. Ma alla fine s'accorgono che rompere la famiglia non conviene a nessuno. Tranne che alla concorrenza in agguato, che in questo caso sarebbe il Pci.

E così il tanto enfatizzato vertice di maggioranza si è concluso dopo sei ore di accuse e controaccuse reciproche, con un piatto di tortellini in brodo ed una bicchierata senza brindisi; e senza comunicato collegiale.

Non molto per ritrovare la concordia, ma quanto basta per evitare il peggio. Comunque per Andreotti un successo: «Dopo sette mesi non vi sono mutamenti di idee dei cinque partiti sia rispetto alla formula che rispetto alla composizione del governo». Per Forlani la conferma che vale sempre la perla di tentare: «Tutti sono disposti a concorrere alla soluzione dei problemi».

Ma più che un confronto il dibattito è stato uno scontro continuo. E anche duro. Se l'intesa non fosse avvenuta, la crisi immediata sarebbe stata inevitabile, come pure le elezioni politiche anticipate. Non è che queste due eventualità siano state cancellate; al contrario sono state solo rimosse fino a quando non si sarà svolta la prova amministrativa del 6 maggio, ormai da tutti considerata l'autentica verifica dei rapporti di forza, non solo all'interno della maggioranza ma soprattutto tra maggioranza ed opposizione. Il nuovo appuntamento è stato già fissato a una settimana dopo, e tutto potrà succedere perchè i risultati delle urne potranno influire enormemente sugli sviluppi futuri. Anche una rinegoziazione dell'accordo. Anche un nuovo governo. Anche la decisione di fare una nuova verifica con le urne. Le eventualità, insomma, restano molte.

Perchè molte restano le perplessità di tutti. In questo senso il vertice di ieri non è andato nè bene, nè male: semplicemente non è andato. In pratica quello che senza convinzione si è firmato dopo una così lunga discussione a tratti anche accesa è stato un patto per necessità. Davanti all'offensiva comunista bisognava evitare di offrire agli elettori l'immagine di una alleanza sgangiata, e tutti ne hanno convenuto, anche se quello che più vi ha insistito è stato soprattutto Forlani.

In definitiva si doveva decidere come risolvere un mucchio di problemi, tutti difficili e tutti urgenti, ma solo su pochi è stato possibile mettere insieme una qualche ipotesi di soluzione: la maggioranza si impegnerà per l'approvazione della legge antidroga (vi insiste molto Craxi) nei pochi giorni che restano prima della chiusura del Parlamento (saracinesca abbassata a Pasqua e poi per le elezioni amministrative); e lo stesso tentativo verrà fatto per la riforma delle autonomie locali, già approvata dalla Camera ed ora all'esame del Senato, e forse per la riforma sanitaria (vi insistono molto i liberali).

Ma tutto resta in sospeso per quanto riguarda la questione degli spot in Tv, la manovra di risanamento economico, la polemica sull'immigrazione, e l'emergenza-casa. Per la Tv il battibecco tra Craxi ed Andreotti è stato lungo e vivace. «La sinistra democristiana — ha detto il segretario socialista — ha stravolto il provvedimento per danneggiare le emittenti private»; e Andreotti ribatteva che quella decisione è stata presa « dall'assemblea del Senato che resta sovrana». Craxi proponeva: «Allora si potrà provvedere alla Camera» ed Andreotti ribatteva che «certamente il dibattito parlamentare potrà nuovamente correggere il provvedimeto, se lo vorrà». Insomma risulta chiaro che nessun vertice, nessun presidente del Consiglio può firmare una cambiale in bianco impegnandosi sul futuro comportamento del parlamento. E poi — ha insistito Forlani — non si può «mettere sempre sotto accusa la Dc che invece si è comportata in modo coerente e leale verso il governo ed i partiti della maggioranza dimenticando le occasioni di contrasto provocate dagli altri partiti». Fin troppo evidenti i riferimenti a fatti recenti, immigrazione in testa. Inoltre Forlani ha ripetuto che la sua presenza alla riunione rappresentava l'intera DC, compresa la sinistra. Se sugli spot sarà possibile «si arriverà a definire concordemente soluzioni equilibrate e convincenti per tutti». Ma Craxi più volte ha insistito sul fatto che la situazione «resta confusa» ripetendo che se le cose continueranno ad andare così, il Psi dovrà sganciarsi.

VERTICE / INTESA SULLA LEGGE
Corsia d'urgenza per l'antidroga
Bisogna arrivare all'approvazione entro il 6 maggio

ROMA — La maggioranza vuole arrivare alle elezioni del 6 maggio con la legge sulla droga già approvata. I segretari di Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli, dopo il vertice di ieri, hanno chiesto al governo di impegnarsi affinché la legge Vassalli-Iervolino, attualmente in discussione alla Camera, venga approvata prima delle amministrative. E il ministro degli Affari sociali, soddisfatta per come sta procedendo la «sua» legge, conferma: «Penso che prima delle elezioni amministrative del 6 maggio avremo la legge. Dovremmo proprio farcela».

Dopo la pausa del fine settimana, martedì si riprenderà l'esame del ddl. Concluse le repliche inizieranno le votazioni. Ma quanti emendamenti verranno complessivamente presentati? I radicali ne hanno annunciati duecento e hanno assicurato che non faranno ostruzionismo. Una trentina dovrebbero proporne i comunisti. Ma quanti ne proporranno verdi e demoproletari?. Ci sono poi le vacanze pasquali, anche se il ministro osserva «che nulla vieta di lavorare anche durante la settimana Santa».

Comunque, nella maggioranza — sottolinea il ministro degli Affari sociali — «l'accordo politico c'è» e nel vertice di giovedì dei capigruppo se ne é avuta la conferma. E' stata concordata una riscrittura dell'articolo 14, quello sulle sanzioni previste per il consumatore: dopo le sanzioni comminate dal prefetto, il pretore non dovrebbe più aprire un procedimento penale nei confronti del tossicodipendente ma dovrebbe applicare soltanto misure cautelari. Non verrebbero quindi più applicate sanzioni penali ma soltanto amministrative. Anche i liberali sono dei fautori di questa modifica e ieri il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, appunto liberale, lo ha ribadito. Critico invece il radicale-socialdemocratico Giovanni Negri:«Ora, con le nuove modifiche, dopo prefetti, medici e magistrati, anche il pretore entra in un labirinto burocratico sempre più inattuabile e inesplicabile».

Un altro punto su cui é già stato trovato l'accordo — annuncia il ministro Iervolino — é sul programma socio-riabilitativo. «Avevamo previsto, nel disegno di legge varato il 6 dicembre dal Senato, che il tossicodipendente potesse opporsi al programma riabilitativo ricorrendo in Tribunale. Ma alla Camera, questo provvedimento, é stato letto, soprattutto da parte della sinistra, come un'ingerenza impropria della magistratura in una vicenda di competenza medica. Secondo la nuova stesura di questo articolo il programma dovrebbe essere sempre volontario e concordato».

[b. b.]

Una foto scattata prima che il vertice avesse inizio. Da sinistra si riconoscono Altissimo, Craxi, Martelli, Andreotti, Forlani, La Malfa e (di spalle) Cariglia. All'uscita invece nessuna foto né riprese filmate: i ministri hanno trovato il vuoto a causa della protesta dei giornalisti, fotoreporter e operatori.

VERTICE / AUTONOMIE LOCALI
La riforma esce dai cassetti
La discussione al Senato si concluderà in aprile

ROMA — Un accordo annunciato, quello sulle autonomie locali, raggiunto ieri nel vertice di maggioranza. La legge di riforma sarà varata prima delle elezioni del 6 maggio, come i partiti di governo volevano. Anzi, è già stata stabilita la data in cui dovrebbe essere definitivamente approvata: il 20 aprile. La legge, votata dalla Camera agli inizi di febbraio, è all'esame del Senato. Proprio l'altro giorno, alla vigilia del vertice, a palazzo Madama sono state fissate le tappe per arrivare al voto subito dopo Pasqua.

Martedì 10 aprile la legge dovrà essere licenziata dalla commissione Affari costituzionali, mercoledì 11 passerà all'aula. Breve interruzione pasquale, quindi ripresa, con votazione finale.

Il nuovo ordinamento delle autonomie locali viene considerato — da governo e opposizione — un caposaldo di quella serie di riforme istituzionali che dovrebbe mettere lo Stato al passo con i tempi. La prima tappa di questo difficile traguardo parte dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni. Sarà la piattaforma legislativa di altri importanti provvedimenti di modernizzazione degli Enti locali, come il nuovo ordinamento regionale e l'autonomia impositiva.

L'impianto delineato dalla Camera non dovrebbe essere stravolto dal Senato, come si sono impegnati ieri i partiti di maggioranza. E questo impianto tende a restituire alle Regioni una funzione di programmazione e di decentramento legislativo, ai Comuni e alle Province capacità concrete di gestione, dividendo nettamente le funzioni d'indirizzo delle assemblee da quelle esecutive delle giunte.

Per i Comuni e le Province, in particolare, questa legge vorrà dire molto. Se tutto fila liscio e la nuova legge passa in tempo, le amministrazioni locali che si formeranno dopo il voto del 6 maggio avranno già il volto nuovo disegnato da questa riforma.

La chiave della riforma è l'autonomia statutaria che viene data agli enti locali. Province e Comuni si organizzeranno con proprie norme, in base alle loro caratteristiche territoriali, sociali ed economiche. Altre novità: maggiori poteri alle Province e la possibilità di istituirne di nuove; super sindaci e super giunte per nove grandi città che diventano aree metropolitane; meno assessori nelle giunte e non obbligatoriamente scelti fra i consiglieri. Inoltre, accorpamento dei Comuni con meno di 5.000 abitanti e maggiore stabilità per tutti, grandi e piccoli. Per far cadere una giunta non basterà votare la sfiducia, ma bisognerà avere pronta quella di ricambio da proporre.

VERTICE / TUTTI SODDISFATTI, MA IL PSI INCALZA
«Chiarimento politico» dopo le elezioni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — E' stata una riunione costruttiva, si sbilancia Forlani. Più cauto La Malfa che, dopo queste sei ore di colloquio si sente meno solo nelle critiche al governo, alcune delle quali sono state fatte proprie anche dai socialisti. I giudizi sul vertice sono generalmente positivi nei commenti dei segretari, ma, in tutti, c'è la consapevolezza che molti problemi attendono ancora una soluzione.

Martelli e La Malfa hanno continuato a polemizzare sulla vicenda degli immigrati. C'è stato anche uno scontro verbale tra La Malfa e Andreotti sullo stato del debito pubblico. E le affermazioni di Andreotti sulle vigilie elettorali che creano nervosismi non sono piaciute a Craxi che, mentre il vertice era ancora in corso, ha fatto diffondere questa nota. «Da parte socialista — ha detto Craxi — non ci sono preoccupazioni e nervosismi dovuti all'imminenza delle elezioni». Le difficoltà sono visibili, ha insistito, contestando le divisioni all'interno della Dc. Forlani ha criticato, invece, il catastrofismo di La Malfa.

Alla fine sembrava tutta acqua passata e dalle dichiarazioni finali pacatamente sono emersi i punti su cui c'è accordo e quelli da esaminare ancora. Comune è la constatazione che dopo le elezioni amministrative saranno necessarie ulteriori riunioni operative. Forlani è convinto, comunque, che l'incontro sia stato utile perché sono stati passati in rassegna un po' tutti i problemi con un consuntivo «dei punti programmatici che sono stati risolti o avviati a soluzione e dei problemi che stanno davanti a noi». Forlani ne ha fornito anche un elenco: riforma delle autonomie locali, legge sulla droga, sanità, università. C'è poi la legge Mammì e su questo, ha spiegato il segretario democristiano, «c'è stata una valutazione concorde nel cercare di arrivare insieme a definire delle soluzioni che siano convincenti ed equilibrate in una materia che indubbiamente è delicata e che ha avuto nel suo percorso anche elementi di contraddizione».

Per Forlani è stata una riunione costruttiva. Neanche Craxi si è discostato molto nel giudizio e ha definito la riunione «intensa e complessivamente utile». «Ho colto l'occasione — ha detto — per tornare ad esporre le nostre preoccupazioni. Abbiamo invitato il governo ad accelerare la propria iniziativa, incoraggiandolo a lavorare per superare le difficoltà che si sono accumulate lungo la strada».

Il governo, ha aggiunto il vicepresidente del Consiglio, Martelli, «non può non raccogliere la sollecitazione e l'incoraggiamento dei partiti della maggioranza a una azione più incisiva superando i fattori di logoramento che derivano da cause diverse che si sommano e si intrecciano». Martelli, inoltre, ha avvertito che «all'indomani delle elezioni del 6 maggio un chiarimento politico e una rinegoziazione degli accordi di governo appaiono inevitabili».

«Il governo deve recuperare il tempo perduto». E' questo il commento di La Malfa che ha inoltre rilevato «che le critiche e le osservazioni che prima facevamo solo noi, adesso le fanno anche i socialisti. Qualche settimana fa il segretario socialista diceva: siamo i soldati del re di questo governo. Oggi non è più così». C'è un asse Psi-Pri? «Si può dire che ci sono, rispetto al governo, preoccupazioni comuni».

VERTICE / LA PROTESTA DELLA STAMPA
I ministri trovarono il deserto

ROMA — «Basta, noi andiamo via», «andiamo via tutti», «così non si può lavorare». Improvvisamente nel cortile di palazzo Chigi non sono rimasti che gli agenti di guardia, gli operai impegnati con un rumorosissimo martello pneumatico, le macchine blindate. Assenti, invece, i giornalisti autori di una clamorosa protesta. Della settantina di cronisti parlamentari incaricati di seguire il vertice di maggioranza, ne sono rimasti soltanto cinque delle agenzie di stampa. Una presenza simbolica, necessaria però per non far mancare, pur nella protesta, l'informazione su una riunione tanto attesa.

Quando i segretari della maggioranza sono usciti non hanno trovato così la solita ressa, non microfoni e telecamere, ma un cortile semideserto il cui unico rumore veniva dai lavori in corso. Se la protesta non ha fatto mancare l'informazione è servita, comunque, a denunciare le difficoltà che incontrano i giornalisti chiamati a lavorare a palazzo Chigi dove sono costretti a bivacchi estenuanti (il vertice di ieri è durato 6 ore), nel cortile in attesa che qualcuno scenda. C'era stata, però una mezza promessa: alla fine della riunione sarebbe stato consentito rivolgere le domande in una sala attrezzata. Invece pochi minuti prima delle tre del pomeriggio ai presenti, una settantina di giornalisti, è stato comunicato che nessuno sarebbe stato autorizzato a salire al piano superiore. Niente conferenza stampa, dunque: se i segretari ne avessero avuto voglia avrebbero parlato nel cortile. Si provi a immaginare cosa accade quando settanta persone con microfoni, registratori, telecamere, cercano di parlare contemporaneamente con una persona che passando tra la folla tenta di raggiungere la sua automobile. Si crea un caos indescrivibile con colpi proibiti tra la folla degli intervistatori, tutto per strappare dopo ore di attesa qualche notizia.

Questa era la prospettiva, e di qui la protesta. Note di protesta per il modo con cui i giornalisti sono costretti a lavorare a palazzo Chigi sono state inviate dall'associazione stampa parlamentare, dall'associazione stampa romana, da tutte le componenti sindacali dei giornalisti e dal sindacato Rai.

[g. sa.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 30 marzo 1990 è stata di 64.900 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COS'È ACCADUTO ALL'ULTIMO COMITATO CENTRALE DEL PCI
Fra trombature clamorose e promozioni inaspettate

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Piccolo manuale di viaggio per orientarsi negli scenari del dopo comitato centrale comunista. Che, abbandonata la «diversità» di un tempo, in occasione di elezioni interne ha lasciato sul terreno i suoi trombati a fare da controcanto ai promossi a sorpresa.

LE SORPRESE — Sostanzialmente sono tre. Da qui al congresso della rifondazione, pur con funzioni tecniche, nell'olimpo comunista della segreteria, al fianco del gotha rosso (Occhetto, D'Alema, Petruccioli e Bassolino) siederanno tre nomi che al picchetto pre-elettorale avevano quote d'affezione: **Cesare Salvi**, **Umberto Ranieri** e **Giulia Rodano**.

42 anni, professore di diritto civile a Perugia con l'hobby di collezionare atlanti, Cesare Salvi arriva al vertice comunista con la fama di esperto di problemi dello stato. Un tecnico insomma.

Cattolica, 37 anni, figlia di Franco Rodano, l'«ingegnere» politico della stagione berlingueriana, e di Marisa, che attualmente guida una delle commissioni nominate dal Cc, sposata ad Antonello Falomi strettissimo consigliere di Occhetto, Giulia Rodano arriva al vertice del partito circondata dall'incognita delicata della poca esperienza. Umberto Ranieri, invece, viene da Napoli dove ha svolto il ruolo di segretario della federazione, «con esiti fallimentari», aggiungono malvagi a Botteghe Oscure. Sono stati proprio questi due nomi ad armare la mano di gran parte dei «franchi tiratori» contro Occhetto. Un voto che non cancella, comunque, il gran balzo.

I TROMBATI — E' un pattuglione numeroso ed eterogeneo. Ne può far parte **Lanfranco Turci**, potentissimo presidente della Lega delle cooperative che non è stato rieletto in direzione. «Ha pagato — sibilano i maligni — il suo comportamento al congresso e il siluramento del suo collaboratore Alborghetti». Ne fanno parte, fra gli altri, **Tiziana Arista**, segretario abruzzese («Pannella in lista all'Aquila le è costato caro», spiegano i compagni abruzzesi), il sindaco di Modena **Alfonsina Rinaldi** e il segretario regionale toscano **Vannino Chiti**. Ma una trombatura particolarmente dolorosa l'ha subita la fiorentina **Marisa Nicchi**, un carrarmato ideologico in gonnella che, alla vigilia del Cc, era data per favorita nella corsa verso l'esecutivo in rappresentanza del fronte del no. Poi, dopo la rottura fra il sì e il no, non solo l'esecutivo non si è fatto, ma lei è rimasta fuori anche dalla direzione: i delegati di Natta e Ingrao, nell'elezione a scrutinio segreto per i propri 12 rappresentanti, su 15 nomi l'hanno fatta arrivare solo tredicesima. Una votazione atroce, quest'ultima, anche per **Adalberto Minucci** (che da qualche tempo sembra si vanti di essere stato accolto da Craxi in un camper ben dieci anni fa).

COLOR CHE SON SOSPESI — Erano i consiglieri più vicini al principe, **Piero Fassino**, **Fabio Mussi**, e, soprattutto, **Walter Veltroni**, un tempo votatissimo. Adesso non sono più neppure in segreteria. Ma a parlare di trombatura, Occhetto diviene una furia: «Hanno conservato i loro incarichi in direzione, la segreteria adesso è un'altra cosa». Non saranno trombati, dunque. Ma siccome non sono neppure promossi, ecco che stanno bene nella categoria dei «sospesi». Dove trovano, fra l'altro, il condirettore dell'*Unità* **Renzo Foa**. Sembrava destinato ad assumere la direzione del quotidiano comunista. Ma contro di lui si è levato il boicottaggio del fronte del no. Ecco quindi la soluzione del congelamento: D'Alema resta direttore, Foa condirettore.

QUI DANUBIO

Timis chiede autonomia

Nella regione di Timis, dove a dicembre scoppiò la rivolta che condusse alla caduta del regime di Ceausescu, crescono i segni di insofferenza per la pesante situazione. A tre mesi da quelle drammatiche giornate non si sono registrati quei cambiamenti che la popolazione si aspettava. Le condizioni di vita permangono molto dure: non sono diminuite le difficoltà di approvvigionamento di beni di prima necessità, che ora di nuovo scarseggiano dopo un primo momento in cui erano stati aperti i depositi delle scorte alimentari. La popolazione comincia inoltre a dare segni di insofferenza nei confronti di Bucarest, nel timore di una nuova concentrazione del potere politico ed economico nella capitale romena, che potrebbe condizionare la distribuzione degli aiuti esteri. E mentre si assiste al fiorire di tutta una serie di iniziative individuali, nel tentativo di ravvivare l'economia locale (ivi compreso il sorgere di alcune collaborazioni con aziende jugoslave nei settori zootecnico, alimentare e chimico), nelle dimostrazioni di piazza sta già prendendo piede la rivendicazione di una piena autonomia della regione.

L'Ungheria colpita da un'ondata di criminalità

Secondo le valutazioni degli specialisti, la criminalità in Ungheria è molto più grave di quanto non lascino trasparire le statistiche ufficiali. Nel 1989 sono stati rilevati 225 mila delitti di vario genere, con un incremento del 40 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare, gli atti di violenza sono stati 17 mila, ovvero 1000 in più del 1988, ma si calcola che almeno 100 mila crimini siano sfuggiti alla polizia. Il 90 per cento dei 189 casi di omicidio sono stati però risolti. I delitti più frequenti sono quelli contro la proprietà: 160 mila nel 1989, ovvero 450 furti semplici o con effrazione al giorno. Soltanto a Budapest sono stati svaligiati da 40 a 50 appartamenti al giorno, con un bottino complessivo pari a circa 4 miliardi di fiorini, di cui sono stati recuperati soltanto 500 milioni.

Mercati vuoti in Cecoslovacchia Ci sono troppi acquirenti stranieri

Per proteggere i consumatori cecoslovacchi dalle gravi carenze nella disponibilità di prodotti, verificatesi a causa della forte presenza di acquirenti stranieri, in particolare nelle zone di confine, il ministro del Commercio estero cecoslovacco ha introdotto alcune restrizioni doganali all'esportazione nel piccolo traffico di frontiera. Già due anni orsono il governo era dovuto intervenire per impedire che gli acquirenti di Polonia, Ddr e Unione Sovietica continuassero a svuotare letteralmente gli esercizi dai prodotti che nei loro rispettivi Paesi erano introvabili. Dopo l'abrogazione del visto d'entrata e la svalutazione della corona, anche austriaci e tedesco-occidentali hanno però trovato estremamente conveniente venire ad acquistare in Cecoslovacchia, puntando in particolare su prodotti come gli alimentari e la benzina.

Rifugiati dall'Est: i Verdi austriaci chiedono il loro inserimento

In seguito alle decisioni restrittive assunte dal ministero degli Interni austriaco nei confronti delle recenti ondate di rifugiati dall'Europa orientale, i Verdi hanno proposto di giungere a un coordinamento della questione con la Comunità europea. Tra le misure immediate chieste dagli ecologisti spiccano poi quella di un rapido inserimento dei profughi nei posti di lavoro vacanti, la privatizzazione (sull'esempio svizzero) dell'assistenza nei loro confronti, l'obbligo per le amministrazioni comunali di mettere a disposizione una determinata quota di alloggi. Nel frattempo, il ministro degli Interni austriaco, pur non escludendo la possibilità dell'introduzione del visto d'ingresso obbligatorio per i polacchi, ha dichiarato che l'Austria potrebbe dare annualmente asilo a 20.000 profughi, da distribuire tra i vari Laender.

Joint venture Petrol-Omv Stazioni di servizio sui confini

Una società a capitale misto tra la Petrol di Lubiana e l'austriaca Omv diverrà tra breve operativa nel settore delle stazioni di servizio sulle autostrade e presso i valichi confinari. Secondo il partner jugoslavo, questa joint venture consentirà alla Petrol, la cui posizione sul mercato sloveno degli idrocarburi risulta praticamente monopolistica, un sicuro e indipendente rifornimento di prodotti petroliferi. La nuova impresa, con sede a Lubiana, denuncia un capitale sociale iniziale pari a 6 milioni di Dm (di cui il 51% in mano slovena) e avrà come primo obiettivo la realizzazione di stazioni di servizio sulla futura autostrada Graz-Maribor-Zagabria (essa pure frutto di una cooperazione con capitali esteri) come pure sul resto della rete autostradale in Slovenia.

(A cura dell'Isdee)

TELEVISIONE / SE PASSERA' LA LEGGE MAMMI'

Produttori verso una serrata

Senza pubblicità le tv andrebbero in crisi e non potrebbero più comprare tanti film

L'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici) definisce «immotivato e strumentale ricatto terroristico» il grido d'allarme dell'Anica (Associazione italiana industrie cinematografiche e audiovisive). Tra le due parti, quindi, almeno per il momento non sembra possibile un accordo.

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Non basta Tornatore per salvare il cinema italiano. Nonostante l'Oscar, infatti, la crisi che sta attraversando il nostro cinema sembra avviata verso un punto di «non-ritorno». Secondo l'Anica, l'associazione italiana industrie cinematografiche e audiovisive, la fine si concretizzerebbe, in modo definitivo, al momento dell'approvazione della legge Mammì.
I produttori, che si definiscono «preoccupati, allarmati e angosciati» per le condizioni in cui versa il nostro cinema, minacciano addirittura una serrata, anche se in modo molto velato. Il cinema, una volta privato degli spot, verrebbe a perdere l'unica fonte di guadagno attualmente esistente sul mercato e rischierebbe quindi di non trovare più produttori disposti a finanziarlo. «Il divieto di interruzione pubblicitaria dei film — ha detto Carmine Cianfarani, presidente dell'Anica — determina un immediato soffocamento del cinema italiano. Se la pubblicità sarà l'unico modo per continuare ad avere un mercato concorrenziale, noi dobbiamo spingere verso questa soluzione».
I produttori lanciano quindi un grido d'allarme che però l'Anac, l'associazione nazionale autori cinematografici, denuncia come un «immotivato e strumentale ricatto terroristico». «Chiunque opera nel settore — controbattono gli autori — sa benissimo che la crisi, gravissima, del cinema italiano, è purtroppo già in atto da tempo e il crollo del mercato del nostro cinema è dovuto al massacro operato da una distribuzione e da un esercizio che, con miope strategia imprenditoriale, continua a privilegiare, nelle sale ed in Tv, il cinema americano».
«E' una competizione persa in partenza — dicono i produttori — visto che i prodotti americani, costati in media 30-40 miliardi, arrivano sul mercato nazionale praticamente già ammortizzati e possono essere concorrenziali, tali da arginare la stessa produzione nazionale».
I film quindi costano miliardi, il pubblico per vederli nelle sale paga il biglietto; per vederli in videocassette deve comprarli o noleggiarli; per vederli sulle reti Rai paga il canone e la pubblicità non interrompe la proiezione; ma se vuole vederli sulle reti commerciali «deve accettare che in qualche modo gli inserti pubblicitari consentano alle Tv di vivere». Un ragionamento, questo, che agli autori non sembra affatto quadrare: «La produzione cinematografica — dice l'Anac — deve essere assolutamente svincolata dalla televisione altrimenti sarà inutile sperare che il cinema possa uscire dalla grave crisi in cui si trova».
Tra le due parti quindi non sembra possibile un accordo, almeno per il momento. I produttori sono fermamente decisi a non cedere anche perché affermano che «a minor pubblicità corrispondono minori flussi finanziari» e questo, nella loro ottica, costringerebbe ad investire somme inferiori nella produzione di film, anziché aumentarne il potenziale commerciale». Un'affermazione che sa di vera minaccia. E a suffragio di queste tesi, i produttori portano dati su come è strutturato il binomio film in Tv-pubblicità in altri Stati europei; l'inglese Channel Four interrompe i film tre volte per tre minuti, le televisioni spagnole inseriscono gli spot ogni trenta minuti per quattro minuti, in Francia le Tv commerciali interrompono i film solo una volta per un massimo di sei minuti. «E' uno stretto legame tra spot e film — dicono all'Anica — assolutamente semplice e cristallino». Forse si dimentica però che in Francia è in corso una polemica sulle interruzioni del film d'autore unita ad una «deregulation» del settore, e che in Svezia la pubblicità televisiva è sostanzialmente interdetta.
Secondo l'Anica poi, sarebbe auspicabile, da parte del Parlamento, «un'immediata approvazione della legge Carraro sul cinema» tenendo però in conto «le integrazioni fatte dall'associazione dei produttori».

Enzo Biagi in cabina di regia sta montando i servizi di «Terre vicine», il programma che andrà in onda su Raiuno da lunedì 2 a sabato 7 aprile.

TELEVISIONE / «TERRE LONTANE»

Il nuovo Est con gli occhi di Biagi

Sei puntate per raccontare quella straordinaria e storica alba degli anni Novanta

Articolo di
Anna Benassi

ROMA — «Dio ha vinto all'Est, ha detto papa Wojtyla, ma secondo me Gorbacev gli ha dato una mano». «La Romania è un Paese di "ex"; tutti quanti erano compromessi in qualche modo con il passato». «La Polonia è un Paese molto romantico abitato da individualisti». «A Mosca, durante una manifestazione mi ha colpito un cartello sul quale era scritto: Proletari di tutto il mondo perdonateci».
Ironico senza inutili cattiverie, pacato senza cadere mai nella noia, sorridente ma con un'ombra di malinconia che sembra accentuarsi con il passare degli anni, Enzo Biagi torna in televisione per proporci un altro viaggio, questa volta nell'Est, un mondo che cambia. L'inchiesta, dal titolo «Terre vicine«, è stata condotta in Urss, Romania, Ungheria, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Polonia. Sei puntate quotidiane, in onda da lunedì a sabato, in seconda serata su Raiuno a partire dal 2 aprile. In questo sensazionale avvio del 1990 il tema era praticamente obbligato: un osservatore attento come Biagi non poteva non narrare quella straordinaria, storica alba del decennio che si sta levando su un Est europeo in travolgente riscossa e che spande in tutto il mondo un'immensa ondata d'emozione, d'attesa, di trepide speranze.
Si comincia, come si è detto, il 2 aprile con l'Unione Sovietica, la casa madre. Qui il passato pesa di più e più angosciosi e martellanti sono gli interrogativi: tanto orrore, come è potuto accadere? Cacciata la paura, si cerca la verità per dare una base al presente e una prospettiva al futuro.
Martedì 3 aprile: «Romania, ritratto di un dittatore», E' la puntata più aspra e drammatica del ciclo. Biagi ricostruisce momento per momento (e con immagini inedite) l'ultimo comizio, la fuga, la cattura, il processo e la fucilazione di Nicolas e Elena Ceausescu.
A Budapest — nella puntata di mercoledì 4 aprile — Biagi risente il passato: il figlio di Bela Kun, il capo della rivoluzione «sovietica» ungherese del 1919 fatto poi uccidere da Stalin, e Laslo Rajk, il figliolo della prima vittima dei grandi processi staliniani. Ma guarda all'avvenire: intervistando, ad esempio, il «Gorbacev ungherese» Irme Poszgay e Otto d'Asburgo, l'ultimo erede della casa imperiale austro-ungarica.
Il viaggio prosegue, giovedì 5 aprile, nella Germania Orientale, il Paese dal quale sono destinati ad arrivare i primi serissimi dubbi. Il perno del cambiamento, visto da Berlino, sta da un'altra parte, sta ad Ovest: nella riunificazione tedesca che, peraltro, nel sentimento comune della gente dovrebbe conciliare quasi due opposti, la libertà e la qualità della vita con la casa e con il posto di lavoro garantiti, cioè il mercato con lo stato sociale.
Alla Cecoslovacchia che, come l'Ungheria è già nel post-comunismo, è dedicata la puntata del 6 aprile. La primavera di Praga non è «scoppiata» invano e la repressione non ha distrutto il buon seme. Da Praga viene la lezione di una rivoluzione vittoriosa che non ha rotto una sola vetrina né rovesciato una sola auto. Parlano gli intellettuali che ne sono stati l'anima, gli esperti economici, i familiari delle «ombre» di un passato tragico, come il fratello di Jan Palach, lo studente ventunenne che si è bruciato vivo in piazza San Venceslao nel 1969.
«Miseria e nobilità» è il titolo dell'ultima puntata, in onda sabato 7 aprile. L'una e l'altra hanno radici antiche in Polonia e il regime se non ha stanato la povertà, non ha disperso neanche la velleità dei blasonati che ora riemergono.
Così finisce anche questa inchiesta di Enzo Biagi. Superfluo raccomandarvi di non perderla. Vi troverete la solita, incredibile, capacità di sintesi, il solito linguaggio semplice, efficace, diretto di un giornalista che si rivolge alla gente e non al «Palazzo».

Benefico laser

LONDRA — Un benefico laser ha salvato le corde vocali di Sean Connery (nella foto), l'attore scozzese che nelle sue indimenticabili interpretazioni di James Bond aveva fatto ricorso alle armi più insolite per sterminare i suoi nemici. Il nemico, questa volta, era un'escrescenza che i medici dell'ospedale londinese di otorinolaringoiatria hanno asportato dalla gola dell'attore martedì. Connery, ha scritto ieri il «Sun», è stato ricoverato sotto il falso nome di David Martin. «Era in buona forma — ha detto un'infermiera — ma chiaramente desideroso di non farsi riconoscere». La moglie Micheline ha precisato che non si tratta di una formazione cancerosa.

TELEVISIONE / «ANTENNACINEMA» A CONEGLIANO VENETO

Pastore: «Hanno ucciso Diogene»

Servizio di
Daniela d'Isa

CONEGLIANO VENETO — «Per me «Diogene» è una esperienza finita. Ci sono diversi modi per uccidere una trasmissione che dà fastidio a troppi, uno di questi è toglierle l'ossigeno portandola passo passo verso la mezzanotte». L'«indomabile» Mario Pastore ha iniziato così, tra l'ira e l'amarezza, il suo incontro con il pubblico di «AntennaCinema» accorso al teatro «Accademia» per la sezione «Le ragioni del successo». Accanto a lui, l'altro autore di «Diogene», Antonio Lubrano, Lio Beghin «inventore» della televisione verità-realtà-segugio e Donatella Raffai, arrivati a Conegliano per discutere sull'enorme successo di «Chi l'ha visto?».
Al centro, moderatore e «stimolatore» Bruno Voglino, capostruttura di Raitre e scopritore di Piero Chiambretti. Perché una rubrica giornalistica come «Diogene» ha 5 milioni e mezzo di telespettatori? «Perché fa sentire il cittadino meno solo di quello che è» — ha detto Lubrano, che invece ha deciso di continuare la trasmissione nonostante l'inserimento di un altro varietà, quello di Nino Frassica, dopo quello della Carrà, nell'edizione di z Diogene z in onda il venerdì sera su Raidue. Ieri sera infatti non ci sono state le interviste ai ministri di Pastore, perché il popolare giornalista del Tg2 si è dimesso.
Non è la prima volta. Lo fece quando Antonio Chirelli, pur grande giornalista e suo amico, si alzò dalla poltrona di capo ufficio stampa del presidente del Consiglio per sedersi in quella di direttore del Tg2. Un'altra volta sorprese l'opinione pubblica dicendo nomi e cognomi di quanti in Rai si presentavano alla fine del mese a ritirare stipendi favolosi senza aver mai lavorato. E puntuale è arrivata la risposta al direttore di Raidue Giampaolo Sodano, che proprio a Conegliano la mattina aveva polemizzato con le sue dimissioni: «Quando Sodano è stato eletto direttore di rete si è vantato delle sue origini borgatare. 'So nato in borgata — ha detto — e mia madre mi ha insegnato che chi mena per primo mena due volte'. Io rispondo a Sodano che pur essendo di origini piemontesi anch'io ho vissuto in un quartiere popolare di Roma e lì mi hanno insegnato che «chi mena per secondo po' menà tre volte»! E' inutile che faccia il gioco delle tre carte. «Diogene» era nato il venerdì come rubrica di seconda serata, sta diventando di terza serata, non è possibile che si metta sempre il varietà davanti alla televisione di servizio».
E qui il discorso è passato agli altri due protagonisti dell'incontro, Beghin e la Raffai, in questi giorni bersagliati dagli strali della critica che ha invocato il «diritto alla scomparsa» per difendersi dall'invadenza di «Chi l'ha visto?». Beghin ha portato a sua difesa esempi di persone salvate dalle ricerche dei segugi della trasmissione, così efficienti da far impallidire le nostre forze dell'ordine che pure dovrebbero avere tra i loro compiti la ricerca delle persone scomparse.
«La maggior parte delle persone che spariscono — ha raccontato Beghin — lo fanno per esercitare nei confronti della loro famiglia la più tremenda delle punizioni, simulando in maniera geniale morti mai avvenute. Chi attacca la mia televisione parla di «persecuzione di deboli», io sostengo che chi sparisce è spesso un malvagio».
Ma con il suo ascolto-record (sei milioni e mezzo su Raitre) e gli «incidenti» di percorso (la denuncia di una giovane scambiata per una scomparsa che ha chiesto alla Rai un risarcimento di 150 milioni) non sta diventando ingestibile? Non si interrogano i suoi protagonisti sulla legittimità di quello che fanno? «Lo faccio spesso — ha confessato Donatella Raffai e ho anche il rammarico di non poter approfondire dei casi che io chiamo di brutti-sporchi e cattivi, quelle persone che nessuno vuole cercare».
Si rifarà «Chi l'ha visto?». Forse sì, forse il suo posto sarà preso da «Chi parla?». «Nessuno ci ha chiesto di sospendere il programma — ha concluso Beghin — ma 'Chi parla?' rappresenterebbe un passo avanti nel terreno umanitario e civile. Invece di occuparci del privato prenderemo in esame un fatto di cronaca, una strage, forse anche un rapimento e faremmo appello alla coscienza di chi ha visto o sentito qualcosa e, vincendo l'omertà, si decide a parlare».

Il giornalista Mario Pastore: ha lasciato per protesta «Diogene: al servizio del cittadino».

TELEVISIONE / FININVEST PREOCCUPATA

Film senza spot, privati in crisi

Le tre reti perderebbero ben 683 miliardi di lire

CONEGLIANO VENETO (TREVISO) — «Se sarà approvata così com'è alla Camera, la legge Mammì sull'emittenza potrà chiamarsi la legge di Erode». Questo il succo del cahier de doléance di Giorgio Gori, direttore del palinsesto delle reti di Berlusconi, il quale ha trasformato la sua annunciata conferenza stampa ad «AntennaCinema» in un dettagliato quadro delle ripercussioni economiche che gli emendamenti della legge Mammì già passati al Senato produrrebbero nell'emittenza privata.
Secondo Gori, che per l'occasione ha volutamente cancellato annunci di programmi e strategie dal suo discorso, l'approvazione definitiva della legge toglierebbe a Publitalia (la società di pubblicità del gruppo Fininvest) 683 miliardi l'anno, cioè il 35% del fatturato pubblicitario, che nel 1989 è stato di 2.050 miliardi.
Tralasciando il dettaglio sulle perdite in denaro che produrrebbe il divieto di trasmettere film alle 20.30 vietati ai minori di 14 anni (che scatterebbe immediatamente dopo l'approvazione), Gori si è soffermato a spiegare perché entrerebbero quasi 700 miliardi in meno. Il divieto di inserimento di spot nei film (articolo 8 comma 4) che scatterebbe a un anno dall'approvazione, causerebbe un mancato introito di 350 miliardi, dovuto alla cancellazione di quattro «cariche» pubblicitarie all'interno dei 1899 film che in un anno (l'esempio è sempre riferito al 1989) trasmettono le tre reti Fininvest (450 Canale 5, 354 Italia 1, 1.095 Retequattro). Il divieto di sponsorizzazioni (articolo 9, comma 2, lettera c) toglierebbe 200 miliardi di introiti ricavati dalla promozione interna ai programmi del prodotto. «Insomma Mike Bongiorno non potrebbe più consigliare quel pannolino o quel formaggio, perché la sua sarebbe considerata pubblicità occulta, ha detto Gori.
Altri 133 miliardi mancherebbero all'appello se passasse l'abbassamento dell'affolamento pubblicitario dalla media del 18% del day-time e del 16% del prime-time attuali al 15% orario assoluto richiesto dalla legge per le Tv private.
«Esiste una alternativa — ha concluso Gori — certo non praticabile: non utilizzare i film che la Fininvest ha in magazzino, attualmente 6.104 titoli il cui valore di mercato è superiore ai 1.400 miliardi di lire. Non credo che le nostre reti potrebbero reggere l'urto della legge Mammì, né tantomeno le piccole emittenti. Si tornerebbe a un regime di monopolio con la sola Rai, togliendo lavoro alle 30.000 persone che gravitano intorno al gruppo Fininvest (3.500 interne) ad altre 36.000 cui danno lavoro le 800 emittenti locali private che esistono in Italia».

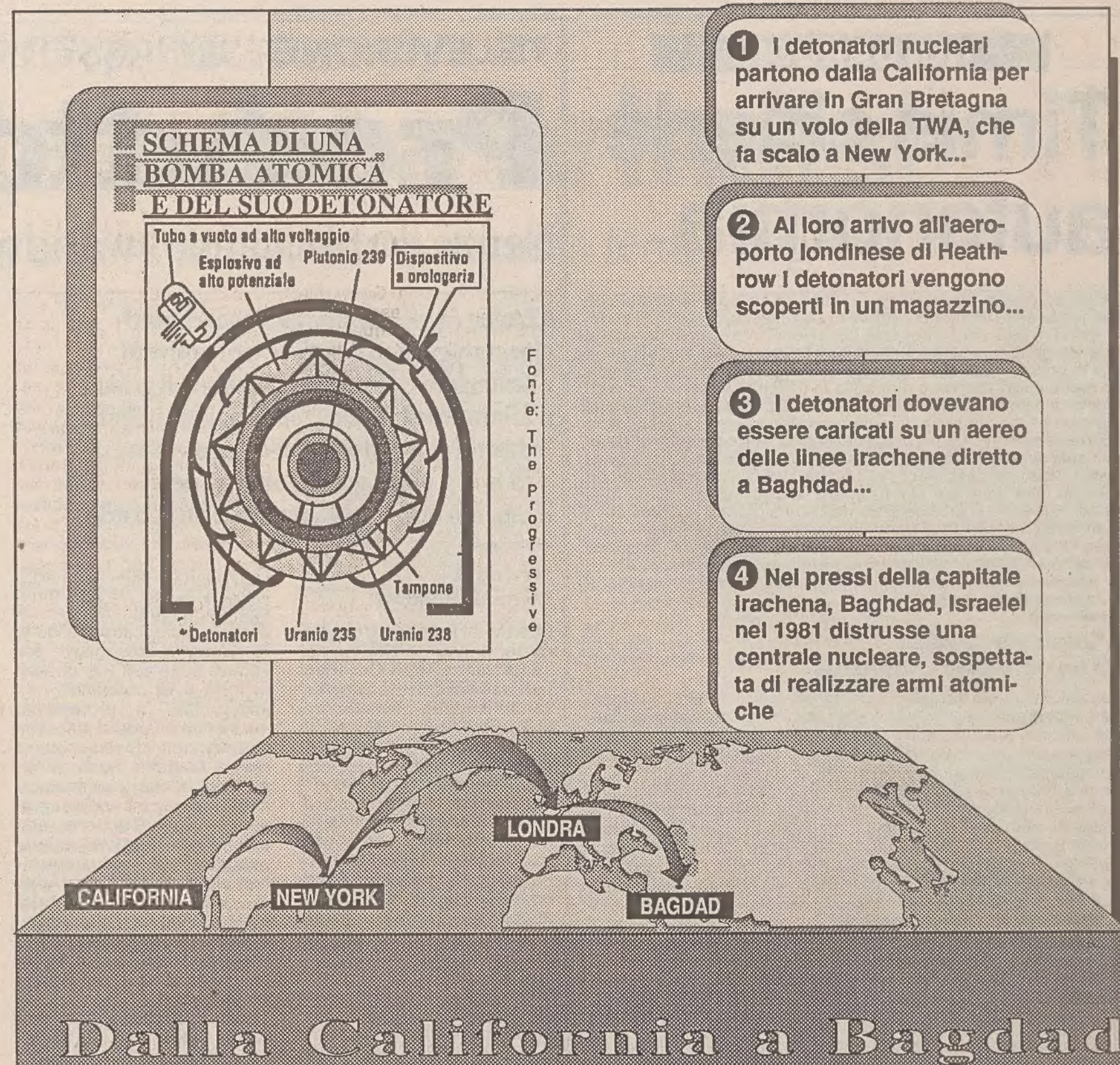
ATOMICA / DOPO LA SCOPERTA DEI DETONATORI

Iraq, nuove basi missilistiche identificate da satelliti Usa

ATOMICA / MISSILE A TESTATA NUCLEARE
Chi ha finanziato il «Condor»?
L'ambasciatore iracheno nega un coinvolgimento italiano

ROMA — «Non abbiamo mai ricevuto alcun aiuto economico o finanziario né dall'Italia né da nessun altro Paese per finanziare il cosiddetto "Progetto Condor"»: lo ha dichiarato l'ambasciatore dell'Iraq a Roma, Mohamed Said al Sahaf, a proposito delle informazioni giornalistiche secondo le quali per il finanziamento del progetto sarebbero state utilizzate somme garantite all'Iraq da alcuni funzionari della filiale della Bnl di Atlanta (Usa). Il diplomatico iracheno ha definito «una montatura e una provocazione» le accuse britanniche e israeliane secondo cui l'Iraq starebbe tentando di procurarsi le tecnologie per costruire la bomba atomica: «Del resto — ha precisato — l'Iraq ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare ed è pronto ad accettare qualsiasi verifica».
Quanto al missile «Condor 2», che secondo le informazioni dei servizi segreti britannici dovrebbe servire per il lancio della figura atomica irachena, al Sahaf ha smentito ogni collaborazione con l'Argentina anche perché «l'Iraq non ha bisogno di questo missile in quanto ne produce già altri che hanno prestazioni superiori». «Parlare di finanziamenti italiani per il "Condor" — ha proseguito l'ambasciatore Sahaf — significa portare avanti una campagma per danneggiare i rapporti tra l'Italia e l'Iraq: è questo il vero obiettivo della provocazione architettata dagli israeliani con i britannici». Secondo al Sahaf i rapporti italo-iracheni soo buoni e i due Paesi stanno lavorando per ampliarli ulteriormente.
«Io ribadisco — ha detto l'ambasciatore — che il mio Paese non ha violato alcuna legge della Gran Bretagna o di qualche altro Paese. Ma confermo anche il pieno e totale diritto dell'Iraq a importare, come ogni altro Paese, le tecnologie di cui ha bisogno per il proprio sviluppo economico». Secondo l'ambasciatore Sahaf l'obiettivo della «campagna di diffamazione organizzata dai britannici con la collaborazione dei sionisti è di diffamare l'Iraq e preparare un'aggressione israeliana contro l'Iraq». «Quanto sta avvenendo oggi — ha detto — è simile a quanto precedette nel 1981 il bombardamento israeliano del reattore Osiraq». «Gli isralieni, il sionismo, non vogliono — ha detto ancora al Sahaf — che i Paesi arabi si sviluppino, e per questo vogliono far passare come aventi obiettivi militari delle ricerche e dei progetti che invece non lo sono. E una cosa è chiara a tutti: che non c'è un reale sviluppo economico senza adeguate tecnologie».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il presidente George Bush si dice «allarmato» per l'escalation di armamenti in Medio Oriente. Ricorda all'Iraq l'impegno a non dotarsi di ordigni atomici (anche il governo iracheno firmò il trattato di non proliferazione nucleare). Ordina al Pentagono uno studio sulla nuova minaccia libica: gli aerei del colonnello Gheddafi sono ora in grado di rifornirsi in volo e di allargare il loro raggio d'azione. Ammonisce la Cina a cessare la vendita di missili a medio raggio alla Siria e ad altri paesi arabi.
Questi sviluppi sembrano destinati a gettare benzina sul fuoco. Nessun dubbio — dice Richard Wilson, esperto di questioni nucleari alla Harvard University — le bombe atomiche dell'Irak, i missili cinesi della Siria e i bombardieri della Libia hanno come obiettivo primario Israele. Israele, dal canto suo, potrebbe essere tentato di comportari come si comportò nel 1981, quando rase al suolo la centrale nucleare irachena di Osiraq». Un raid analogo «scatenerebbe un conflitto su larga scala». La centrale di Osiraq è stata ricostruita con l'aiuto francese. Gli iracheni dispongono di tredici chilogrammi di uranio arricchito, che costituisce l'esplosivo di molti ordigni atomici. Si danno da fare attivamente sui mercati internazionali per procurarsi centrifughe ad alta velocità, indispensabili alla produzione di uranio arricchito. Cercano di acquisire i meccanismi che accendono la deflagrazione nucleare. Nove di questi meccanismi — come si sa — furono sequestrati a Londra in una operazione congiunta anglo - americana. Cinque persone furono arrestate. «E' uno scacco temporaneo — dice Wilson — ritarda, non pregiudica la messa a punto dell'atomica irachena». Gli esperti del Dipartimento di Stato concordano e denunciano un quarto, allarmante sviluppo. Dalle rilevazioni dei satelliti americani sono emerse tre basi missilistiche, due a nord e una a sud di Bagdad. Da ulteriori informazioni risulta che i missili, «più di una dozzina», sono una versione potenziata degli «scud B» di costruzione sovietica. Hanno motori più forti e sono in condizione di raggiungere obiettivi fra i novecento e i mille chilometri di distanza. Possono dunque colpire Turchia, Unione Sovietica, Cipro, Arabia Saudita, Siria, Iran e Israele. Questi due ultimi paesi sono i nemici «naturali» del dittatore iracheno Saddam Hussein.
Gli «scud B» — dicono al Pentagono — possono essere dotati di testate convenzionali, chimiche, batteriologiche e — domani — atomiche. Furono già usati nella guerra contro gli ayatollah. Le testate convenzionali causarono enormi distruzioni nelle città iraniane. Le testate chimiche migliaia di morti fra la popolazione civile. I missili modificati sono stati ribattezzati «al Abbas», secondo rivelazioni del «Washington Times». Molta attenzione viene rivolta anche ai bombardieri del colonnello Gheddafi. Sono stati venduti dall'Unione Sovietica, all'inizio dell'anno scorso. Sarebbero dovuti essere dodici, ma le proteste di Washington convinsero Gorbacev a bloccare le forniture dopo i primi sei. Colpiscono obiettivi fino a ottocento chilometri di distanza (in Israele, ma anche nell'Italia meridionale). Se riforniti in volo, possono rimanere a bassissima quota e sfuggire quindi a un tempestivo avvistamento. Ebbene — assicura il pentagono — esperimenti di rifornimenti in volo sono stati già fatti. Un «C 130» americano è stato trasformato in aereo cisterna e si è agganciato diverse volte, con successo, ai Mig in volo. Gli esperimenti verranno ripetuti ora anche con i «Sukoy 24», i bombardieri ottenuti da Gorbacev. Un rapporto della Cia afferma che Gheddafi intente acquistare un vecchio «Boeing 707» da trasformare in cisterna volante. I «Su 24» trasportano ogni genere di ordigni: da quelli convenzionali a quelli chimici. Dalla fabbrica di Rabta, prima che andasse a fuoco, sarebbe uscite novecento bombe al gas nervino. Dice William Webster, direttore della Cia: «Se la Libia sarà in grado di estendere il raggio dei suoi bombardieri, verrà alterata la bilancia di forza in Medio Oriente».

ATOMICA / POLVERIERA MEDIORIENTALE
La folle corsa per avere la bomba
Si stanno muovendo Egitto, Libia, Iran e Arabia Saudita

TEL AVIV — L'Egitto sta intensificando gli sforzi per la creazione di un reattore nucleare in grado di produrre annualmente una quantità di plutonio sufficiente per la costruzione di una bomba atomica e sta sviluppando un missile terra-aria in grado di portare testate nucleari a una distanza di mille chilometri. L'Iraq, che ha ripetutamente dichiarato di «avere un conto aperto con Israele», dopo la distruzione del suo reattore nucleare nei pressi di Baghdad, effettuata dall'aviazione militare israeliana nel 1981, potrebbe disporre di armi nucleari e dei mezzi per lanciarle entro pochi anni.
E' quanto scrive il quotidiano «Yedioth Aharonot» di Tel Aviv, citando fonti occidentali e israeliane. Israele, secondo notizie apparse sulla stampa estera, ha sviluppato a sua volta missili balistici «Gerico» a medio raggio e dispone di armi nucleari o ha già acquisito la capacità di produrle in pochissimo tempo. Le informazioni raccolte dal «Yedioth Ahronot» danno un quadro agghiacciante di un Medio oriente impegnato in una corsa alle armi nucleari, chimiche e perfino biologiche. L'irrisolto conflitto israelo-arabo, il rapido aggravarsi del problema della scarsezza delle fonti d'acqua dolce comune a quasi tutti i paesi dell'area, le rivalità tra importanti stati arabi accentuano il rischio di una conflagrazione regionale.
Il giornale afferma che in una testimonianza resa il 14 marzo scorso davanti a una commissione del senato americano, il capo del servizio informazioni della marina militare, amm. Thomas Brooks, ha rilevato che il programma nucleare iracheno è giunto in una fase molto avanzata, e che l'Iraq già dispone di missili balistici a medio raggio sui quali potranno essere montate testate nucleari. Fonti del Pentagono hanno inoltre detto che ci sono sempre più prove che la Cina, tramite la Corea del Nord, sta vendendo a imprecisati paesi arabi (sembra l'Arabia Saudita, n.d.r.), missili balistici tipo M-9 o M-11. Secondo la stessa fonte anche l'Iran ha in corso un ambizioso programma nucleare e la Libia — accusata dagli Stati Uniti di produrre gas per la guerra chimica nello stabilimento di Rabta — è di recente riuscita a condurre con successo una prova di rifornimento in volo di aerei «Mirage F1». Sarebbe perciò ora in grado di colpire Israele.
Radio Gerusalemme ha riferito che l'Iraq ha installato in una base aerea vicino al confine con la Giordania batterie di missili capaci di colpire Israele. Secondo l'esperto israeliano Dore Gold, per effetto della distensione tra le due superpotenze e le conseguenti previste ridotte spese militari, industrie belliche europee e americane stanno ora cercando di accrescere le vendite di armi convenzionali in Medio oriente.

ATOMICA / LE INDAGINI IN INGHILTERRA
E c'è anche un omicidio
L'assassinio di un mercante d'armi collegato al giallo dei detonatori

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le indagini sui detonatori di ordigni nucleari smerciati clandestinamente verso l'Iraq sono state estese dai servizi di sicurezza britannici alle ditte che producono tecnologie avanzate nel settore degli armamenti navali. Nei circoli dell'Ammiragliato londinese (sede del ministero della marina militare) si è diffusa ieri la certezza che alcune forniture clandestine di detonatori di mine subacquee siano pervenute negli ultimi mesi a Baghdad dall'Inghilterra senza essere tempestivamente intercettate dalla rete del controspionaggio. La nuova svolta dell'inchiesta è concentrata in particolare sulle operazioni commerciali della ditta «Global Technical and Management Services» che ha sede in Scozia e nel Galles. I documenti sequestrati dalla polizia negli uffici di Edimburgo hanno accertato che la «Global» ha venduto componenti di mine alla marina militare irachena. Potrebbe trattarsi di quei detonatori acustici che permettono di «riconoscere» e di colpire le unità nemiche sommerse. Gli acquisti di questi detonatori da parte del governo di Baghdad erano stati completati prima che dagli Stati Uniti arrivasse il carico dei quaranta detonatori di ordigni nucleari che sono stati bloccati martedì all'areoporto londinese di Heathrow. Secondo i primi risultati delle indagini, l'emissario iracheno che aveva trattato l'acquisto dei detonatori navali è lo stesso Omar Latif che è stato arrestato in connessione con la vicenda di Heathrow ed espulso dalla Gran Bretagna per ordine del ministro dell'Interno.
Benché Latif figurasse ufficialmente nella lista dei dipendenti delle linee aeree Iraqi Airways, il quotidiano «The Independent» gli ha attribuito (sulla base di informazioni raccolte nel Medio Oriente) la qualifica di capo dei servizi segreti iracheni per la Gran Bretagna. Il suo diretto superiore era Barzan Takriti, fratellastro del Presidente Saddam Hussein, che risiede a Ginevra dove sarebbe installata la centrale operativa della rete di spionaggio irachena operante in Europa.
Un altro giornale inglese, il «Daily Mirror», pone in connessione l'intercettamento dei detonatori di bombe nucleari destinati all'Iraq con un delitto avvenuto sabato scorso a Bruxelles. Il commerciante d'armi Gerry Bull, di origine canadese, assassinato in misteriose circostanze nella capitale belga, era immischiato — secondo il «Mirror» — nella fornitura dei detonatori provenienti dagli Stati Uniti e sarebbe stato in grado di scoprire che i micidiali congegni erano stati sostituiti dal controspionaggio americano con simulacri di detonatori, per trarre in inganno i «corrieri» al servizio di Baghdad. Bull fu ucciso mentre si accingeva a venire a Londra per verificare l'autenticità della «merce» in transito. L'omicidio potrebbe essere stato ordinato dai servizi di Intelligence anglo-americani o israeliani, ma non è da escludere che gli stessi iracheni abbiano deciso di sbarazzarsi del canadese sospettandolo di doppio gioco. La ditta britannica «Global» chiamata in causa per le forniture dei detonari acustici ad uso navale ha ammesso ieri di essere legata da contratti di forniture col governo iracheno precisando però che il trasferimento di tecnologie verso Baghdad sarebbe limitato ai soli servizi di rimozione delle mine dalle acque del Golfo.

FALLISCE L'OPERAZIONE RICUCITURA

In pezzi il Pc jugoslavo

Dopo Slovenia e Croazia, anche la Bosnia abbandona il plenum

A pochi giorni dalle elezioni, Zagabria lancia un appello alle forze di sinistra per fare un congresso alternativo

BELGRADO — Il plenum della lega comunista jugoslava, cominciato ieri senza le delegazioni di Slovenia e Croazia e con ranghi ridotti anche delle altre repubbliche (salvo Serbia, Montenegro e forze armate) si è ulteriormente ridotto. Nel pomeriggio anche la delegazione della Bosnia-Erzegovina ha abbandonato i lavori. Ragione della mossa clamorosa, il rifiuto degli altri delegati di accogliere una proposta, quella che il plenum, avviato in assenza del quorum richiesto dai regolamenti, venga considerato solo di carattere consultativo. La frattura è ormai insanabile. La direzione comunista della Croazia ha dichiarato adirittura di non voler più partecipare a futuri congressi. I dirigenti croati del partito propongono invece una «tavola rotonda» dei comunisti jugoslavi per discutere sull'avvenire di una «nuova sinistra jugoslava che precisi la sua posizione nello sviluppo democratico del paese, su un piano di egualianza tra le sue componenti repubblicane. Il 14.o congresso fu bloccato in gennaio a causa del ritiro della delegazione slovena, che intese così protestare per ilk rifiuto di tutte le sue proposte, inclusa quella della costituzione di una «lega delle leghe» dei comunisti jugoslavi. I comunisti croati, come già quelli sloveni, rifiutano anche di prendere parte a un plenum federale del partito che discuta sul futuro del fallito congresso: un polenum che avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni e che è già stato ripetutamente rinviato. Il dibattito della sessione è cominciato subito nella discordia e si è palesata fin dall'inizio la minaccia di abbandono da parte della delegazione della Bosnia-Erzegovina. Tuttavia, con un voto maggioritario dei soli 85 presenti (su un totale di membri di 165) è stato deciso di continuare la riunione nonostante la mancanza del quorum, scavalcando cioè ogni regolamento tradizionale della lega. Ma l'accordo è durato poche ore.
Negli schieramenti, a favore della convocazione del plenum e per il suo ordine del giorno - l'unico punto è quello della preparazione della ripresa del 14mo congresso figurano le direzioni comuniste della Serbia e delle sue due regioni autonome (Vojvodina e Kosovo), delle forze armate e del Montenegro. Oltre alle assenze di Slovenia e Croazia - i cui partiti hanno già deciso la separazione cambiando anche i nomi, rispettivamente in «lega comunista slovena - partito per la riforma democratica e «lega comunista di Croazia partito dei cambiamenti democratici» - vi sono da notare posizioni indecise delle altre direzioni repubblicane.
I partiti comunisti di Macedonia e di Bosnia-Erzegovina non sono decisamente contro la ripresa del 14mo congresso. Ma per esse si potrebbe riprendere anche cambiandogli il nome, cioè definendolo «15mo congressso regolare». La condizione è però che anche tutte le altre componenti federali comuniste siano disposte a riprendere il dialogo sui programmi della riforma del partito al livello jugoslavo.
Il 14mo congresso speciale naufragò soprattutto per la proposta slovena di trasformare la lega federale in una «lega delle leghe comuniste» che garantisse l'indipendenza delle componenti. La bocciatura delle proposte slovene era data per scontata in quanto le votazioni erano condizionate della forza del numero dei delegati serbi, e di coloro che seguivano la loro linea politica unitaria.
Tutte le formazioni politiche della Slovenia sono la trasdformazione della federazione jugoslava in una confederazione. Lo ha detto a Lubiana il presidente di quella repubblica Jugoslava, Janez Stanovnik, parlando alla locale assemblea (parlamento) che dovrebbe essere prossimamente rinnovata con l'elezione di nuovi membri di più partiti.
Stanovnik ha sottolineato che questa tendenza generale della slovenia non può essere definita «separatismo». E' solo la manifestazione del desiderio di preservare l'unità della Jugoslavia su basi realistiche, ha aggiunto. Il presidente sloveno ha sottolineato che la mancanza di fiducia deriva dal fatto che la Serbia, la repubblica più grande e più popolata della Jugoslavia, «usa l'attuale sistema per imporre la sua volontà».
Stanovnik ha criticato anche la direzione delle forze armate jugoslave, per il loro atteggiamento di «istituzione sopranazionale» e per l'intenzione di «integrazione forzata del Paese». Pere Stanovnik il ruolo delle forze armate deve essere quello di prevenire pericoli esterni, di difesa contro possibili aggressioni esterne, e all'interno devono proteggere la pace. in nessuna circostanza devono trasformarsi in mezzo di repressione, ha concluso Stanovnik.

ACCORDO
Il 10 e 17 giugno a Sofia le prime elezioni libere

SOFIA — Il partito comunista e l'opposizione democratica bulgara hanno finalmente raggiunto un accordo sulla creazione della nuova carica di presidente della repubblica, fissando nel contempo al 10 e al 17 giugno le date delle prime elezioni libere nel Paese dalla fine della seconda guerra mondiale. Petar Mladenov, attuale Capo dello Stato nella veste di presidente del Consiglio di Stato, un organismo del regime comunista destinato allo scioglimento, reggerà la presidenza della repubblica fino al varo della nuova costituzione da parte del parlamento.
In relazione alle date per le elezioni, non è chiaro se comunisti e opposizione siano riusciti a superare i contrasti sulla composizione del nuovo parlamento e a elaborare una bozza di legge elettorale. I comunisti vogliono un parlamento in carica per quattro anni mentre l'opposizione è per la formula di una assemblea costituente in carica soltanto per un anno e mezzo, il tempo cioè necessario a varare la nuova costituzione.

Ha tre giorni di vita

LOS ANGELES — Quest'uomo si chiama Robert Alton Harris e fra tre giorni dovrebbe finire nella camera a gas a San Quintino. Se non sarà graziato, l'uomo che ha ucciso due giovani di San Diego nel 1978, sarebbe la prima persona messa a morte in California da 23 anni a questa parte. (Foto di Max Ramirez)

MADRID, EMARGINATI A CONVEGNO

Si raduna la Spagna povera Atto d'accusa a Gonzales

MADRID — La Spagna si appresta a festeggiare con tutta solennità, e straripante orgoglio, il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America. Qualcuno ha anticipato le celebrazioni: una sessantina di enti che si occupano di emarginati, hanno organizzato a Madrid, chiamando gente da tutto il paese, tre giorni di manifestazione all'insegna di questo motto: «1992: cinquecento anni di mendicità».
Un raduno nazionale di gente che vive malamente ai bordi della società. C'erano anziani senza case di riposo e ammalati privi di posto in ospedale, altri ammalati in attesa di trapianti che non arrivano, disoccupati, pacifisti, alcolizzati, prostitute, immigrati privi di documenti, obiettori di coscienza, senza tetto e madri nubili. Plotoni di gente disperata dove scarseggiavano i mendicanti veri, nel nome dei quali è stata organizzata la riunione: questi, che rappresentano il massimo grado della degradazione, sono generalmente schivi dalla esibizione pubblica delle loro miserie, e inoltre, assai poveri, sono i meno poveri, perché ciascuno ormai ha il suo angolo di marciapiede che dà da vivere.
Il raduno nazionale degli emarginati ha un sottofondo politico. Lo hanno organizzato gruppi religiosi e comunisti, per protestare contro il Governo socialista, dato che uno spagnolo su quattro è povero. Citando gli aiuti, offerti ai meno favoriti, si rileva che l'Europa, quest'anno, ha concesso ai suoi 44 milioni di poveri, 55 milioni di Ecu, il che equivale a 330 lire annuali ogni povero.
Gli organizzatori della riunione hanno sostenuto che la Gran Bretagna e la Spagna, pur essendo i paesi con maggiore crescita economica nell'anno passato (la Spagna, 5,9%) si occupano dei loro emarginati con misure di semplice «maquillage», oppure nascondendoli. Non esiste, a parere degli organizzatori del raduno, una vera solidarietà sociale. Per questo, i disperati giunti a Madrid hanno organizzato la loro prima manifestazione con un «sit inn» di fronte al ministero degli Affari sociali. Poi hanno effettuato una «catena umana» di fronte alla casa nella quale vengono rinchiusi (come in prigione, anche se non ci sono sbarre) gli stranieri trovati privi di permesso di soggiorno, e in attesa dell'espulsione. I dimostranti hanno chieste «frontiere aperte con il Terzo Mondo».
Ovviamente i problemi di organizzazione sono stati minimi: pranzi nei giardini pubblici e pernottamenti sulle panchine e nelle stazioni dei metrò. Il denaro per le necessità spicciole, è stato ottenuto mediante l'installazione di punti di vendita di «kleenex» in duecento semafori, scelti fra i più bloccati dagli ingorghi, con qualche protesta da parte dei mendicanti locali, che occupano quei posti tutto l'anno. Il raduno si conclude oggi alla Puerta Del Sol (il cuore della capitale) con una manifestazione insieme alle «madri contro la droga», che si riuniscono nel luogo ogni fine settimana per chiedere aiuto.

[Paolo Bugialli]

GIAPPONE
Cannibale alla sbarra

TOKYO — Agghiacciante confessione davanti al tribunale di Tokyo: il presunto assassino di quattro bambine ha ammesso ieri davanti ai giudici di aver mangiato i resti di due di loro. L'imputato, Tsutomu Miyazaki, un tipografo di 27 anni, senza alcuna apparente emozione, ha dichiarato nel corso della prima udienza del processo di aver mangiato le mani di una bambina e le ossa, ridotte in cenere, di un'altra. Ha però smentito di aver avuto intenzione di ucciderle. «Era come un sogno» ha affermato.
Il giovane tipografo è stato arrestato con l'accusa di aver rapito ed ucciso quattro bambine di età compresa tra i quattro e i sette anni nel periodo tra l'agosto 1988 e il giugno 1989 a Tokyo e nella sua periferia. Uno degli avvocati di Miyazaki ha sottolineato l'instabilità psicologica del suo cliente, acuitasi dopo la morte del nonno che si era preso cura di lui. Inoltre il legale ha fatto notare la passione per i video, che gli ha fatto perdere il contatto con la realtà. «Non capisce più la differenza tra la vita e la morte — ha affermato il legale — e prova un grande desiderio di tornare nel grembo materno.

COMPROMESSO A CONCLUSIONE DEL VERTICE ANGLO-TEDESCO

Kohl accetta la tutela della Nato

Germania unificata sotto l'ombrello nucleare dell'alleanza-Altra frizione con i polacchi

MIGLIAIA IN PIAZZA

La Slovacchia inaugura la «rivolta del trattino»

BRATISLAVA — Tensione in crescendo nella metà slovacca della Cecoslovacchia con migliaia di persone in piazza a protestare contro la decisione del Parlamento di Praga di modificare il nome del paese omettendo però l'inserimento di un trattino che avrebbe, almeno formalmente, sancito la distinzione fra slovacchi e cechi. La «rivolta del trattino» ha tenuto in agitazione Bratislava, la capitale slovacca, per tutto il giorno.

La protesta è esplosa dopo che da Praga si era saputo che il parlamento nazionale aveva decisos di cambiare il nome dello stato da «repubblica popolare cecoslovacca», come veniva chiamato in regime comunista, a «repubblica federativa cecoslovacca». L'assemblea aveva acconsentito a lasciare agli slovacchi la facoltà di scrivere il nuovo nome con un trattino ma si era pronunciato contro una precedente richiesta slovacca di chiamare il paese «repubblica ceco-slovacca» optando invece per il termine «federativo» in una sorta di compromesso inteso ad allentare la tensione fra nazionalità.

Speranze deluse, però: di prima mattina, migliaia di persone si sono date spontaneamente appuntamento davanti al parlamento slovacco di Bratislava e poi in una piazza del centro. Al grido di «viva la Slovacchia», la gente ha applaudito calorosamente agli oratori che accusavano i cechi di «prepotenza» a danno degli slovacchi. Tra la folla venivano agitati anche cartelli che invocavano la proclamazione di uno stato slovacco indipendente.

Sempre in mattinata, il parlamento slovacco ha approvato una risoluzione che chiede l'avvio di trattative fra il parlamento federale, i parlamenti e i governi delle due repubbliche e le «forze politiche più importanti». La «vertenza slovacchia» si era aperta in gennaio quando il presidente Havel aveva proposto l'abbandono del termine «socialista» dal titolo formale di repubblica.

LONDRA — Una Germania riunificata dovrà essere protetta dalla Nato: su questa tesi il Cancelliere Kohl e la signora Thatcher hanno espresso ieri il loro accordo al termine dei colloqui bilaterali svoltisi a Doowning Street. Meno chiara e netta è apparsa l'intesa sulla futura presenza di armi nucleari sul suolo tedesco. Nella conferenza stampa tenuta congiuntamente, la Thatcher ha definito questa presenza «vitale» aggiungendo però che essa dovrà essere negoziata nei suoi particolari nell'ambito della Nato. Anche Kohl ha detto che trattative sullo stanziamento delle armi nucleari in Germania dovranno rientrare negli accordi più vasti per la sicurezza europea: «Noi tedeschi non chiediamo uno speciale trattamento perchè esso potrebbe condurre all'isolamento». Il vertice anglo-germanico non è servito a comporre le differenze dei punti di vista sui tempi dell'integrazione europea, sui maggiori poteri da attribuire al parlamento di Strasburgo e sulla modernizzazione dei missili a corto raggio stazionati in Germania. Nei circoli diplomatici e politici di Bonn, di Londra e di altri paesi europei ci si chiede contro chi dovrebbero rimanere puntati i missili nucleari che hanno una gittata di 300 miglia, ora che Germania Orientale, Polonia e Cecoslovacchia hanno ripudiato i rispettivi regimi comunisti. Ma la Thatcher ha ribadito nel suo brindisi ufficiale al Cancelliere che la Nato non dovrà abbassare la sua guardia del settore nucleare per l'immediato futuro. Questo concetto contrasta sostanzialmente col proposito di Kohl di realizzare al più presto l'unificazione di una Germania che possa sbarazzarsi delle armi nucleari a est e a ovest. Nelle conversazioni svoltesi a Londra l'interlocutore tedesco ha ribadito la sua avversione al progetto di modernizzazione dei missili «Lance», che sono comunque destinati alla rimozione nel quadro della distensione internazionale.

Sempre durante la visita in Inghilterra Kohl ha alzato il prezzo per il trattato di riconoscimento dell'annessione di territori tedeschi alla Polonia e ha chiesto, anche se non ne ha fatto una condizione irrinunciabile, che Varsavia riconosca le ingiustizie sofferte da milioni di tedeschi costretti a abbandonare quelle terre alla fine della guerra. Lo ha detto nel corso della conferenza stampa congiunta con la signora Thatcher. Sollecitato dai giornalisti a precisare meglio il suo pensiero, Kohl ha detto: «C'è la questione del riconoscimento del confine Oder-Neisse, da ancorare in un trattato tra la Germania unita e la Polonia, da ancorare in un trattato tra la Germania unita e la Polonia. Sarà un momento storico e penso che è un'ottima cosa se in un momento del genere si può trovare veramente una parola di riconciliazione».

Il cancelliere ha ricordato che il presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha compiuto un gesto simile, deplorando l'espulsione di tanti tedeschi dal suo Paese alla fine della guerra. «Se tra tedeschi e polacchi potessimo trovare parole analoghe e potessimo parlarci l'un l'altro in questo modo, allora sarà una vera pace ed è quello che io spero».

A Varsavia la prima reazione è stata sorpresa: la portavoce del governo, Malgorzata Niezabitowska, ha dichiarato che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata un commento più esauriente una volta presa visione delle parole esatte pronunciate da Kohl. Essa ha ricordato che i polacchi non hanno atteso fino adesso per cercare una riconciliazione reciproca.

La signora Thatcher vista da Lurie

MENO TESA LA SITUAZIONE SUL BALTICO

Estonia prudente, Bush interviene per Vilnius

Tallinn: indipendenza, ma negoziata - Il presidente Usa scrive a Gorbacev: la soluzione della vertenza sta nel dialogo

Anche le donne scendono in campo per l'indipendenza lituana. L'esonero dalla sua carica del procuratore generale nominato dalle autorità secessioniste non ha fatto che accrescere la tensione, secondo un portavoce del locale parlamento.

WASHINGTON — Per la prima volta dall'inizio della crisi lituana il presidente degli Stati Uniti George Bush ha contattato direttamente il leader sovietico Mikhail Gorbacev rivolgendogli un appello per una soluzione specifica della controversia fra Mosca e Vilnius. Il capo della Casa Bianca ha inviato al presidente dell'Urss una lettera in cui «afferma chiaramente il suo appoggio personale e quello dell'America alle aspirazioni del popolo lituano all'autodeterminazione», ha riferito il portavoce Marlin Fitzwater.

Nella missiva, fatta pervenire a Gorbacev attraverso canali diplomatici, Bush ha espresso l'opinione che «la soluzione del conflitto stia nel dialogo pacifico» e ha ribadito la posizione assunta dagli Usa nei giorni scorsi. Secondo l'agenzia Tass, la lettera è stata consegnata al ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze dall'incaricato d'affari americano a Mosca, John Joyce.

Il senatore Edward Kennedy aveva riferito al presidente sul suo recente viaggio in Unione Sovietica e sul suo incontro con Gorbacev. Secondo Fitzwater, il colloquio ha influito sulla decisione di Bush di scrivere al leader del Cremlino. Fitzwater aveva dichiarato che il capo della Casa Bianca non riteneva giunto il momento di contattare direttamente il presidente sovietico. Il portavoce ha detto poi che Bush ha cambiato idea e ha deciso di scrivere un messaggio per «esprimere chiaramente la posizione degli Stati Uniti».

L'Estonia vuole l'indipendenza, ma non intende seguire l'esempio della Lituania. Il leader del neo partito comunista estone, Vaino Vialias, ha fatto sapere che l'Estonia intende raggiungere l'indipendenza attraverso negoziati con Mosca escludendo una proclamazione unilaterale di indipendenza come ha fatto la Lituania. Anche Arnold Ruutel, eletto presidente del nuovo parlamento di Tallinn, ha dichiarato di non voler seguire l'esempio di Vilnius nella strada verso l'indipendenza da Mosca. A quanto si è appreso in serata, il parlamento di Tallinn ha votato un documento sullo statuto dello stato estone, secondo il quale l'occupazione sovietica non ha posto fine all'esistenza della repubblica indipendente d'Estonia.

Il soviet supremo ha dichiarato che «si assiste attualmente all'inizio del processo di restaurazione della repubblica di Estonia» e ha detto che inizia «un periodo di transizione in attesa della formazione di organi di stato e dell'elezione di un parlamento». La dichiarazione è stata adottata con 65 voti a favore, 4 contrari, 5 astensioni. Una trentina di deputati russi non ha partecipato alla votazione. Anche il distacco dal Pcus sarà graduale. Nell'ultimo congresso infatti è stato deciso di avviare un periodo di transizione fino alla fine di ottobre, nel corso del quale ognuno deciderà secondo coscienza.

Facendo valere il principio della validità della legislazione dell'unione sul territorio della repubblica Lituana, il potere centrale continua intanto a smantellare gli atti costitutivi e le decisioni della Lituania indipendente mentre viene ribadito energicamente che la difesa della sicurezza dello stato è di competenza del Kgb dell'Urss. Il procuratore generale dell'Urss A. Sukharev ha esonerato dalle sue funzioni il primo vice-procuratore della repubblica Lituana Arturas Paulauskas «per gravi violazioni della costituzione dell'Urss».

Recentemente Paulauskas era stato nominato dal parlamento di Vilnius procuratore generale della repubblica di Lituania ma tale nomina non era stata riconosciuta da Mosca che ha ora nominato al suo posto il magistrato Antanas Petrauskas. Si tratta, ha dichiarato un portavoce del parlamento lituano, di una decisione che rappresenta «un contributo all'accrescimento delle tensioni».

Le truppe del ministro degli interni sovietico hanno infine occupato l'ufficio del procuratore lituano, dopo che in mattinata i dirigenti di Mosca non erano riusciti a imporre il proprio uomo per l'alto incarico. Un deputato della repubblica baltica, Egidius Bickauskas, ha detto alla televisione che i soldati sono entrati nell'edificio con l'aiuto di un dipendente, ma non ha fornito altri particolari sull'operazione.

Nei giorni scorsi i militari sovietici avevano occupato diversi edificì del parito comunista lituano, ma è la prima volta che penetrano nella sede di un organo del governo lituano. Bickauskas ha accusato l'Urss di aver violato la sovranità della repubblica, che l'11 marzo scorso aveva proclamato l'indipendenza.

URSS / L'INCUBO DEL BLACK OUT

Aria di rivolta nei pozzi siberiani

MOSCA — Settecentomila lavoratori dei pozzi di petrolio e gas di Tyumen, in Siberia, minacciano lo sciopero per oggi se il governo non risponderà alle loro rivendicazioni. Il leader del sindacato locale, Nikolai Trifonov, ha lamentato la cronica penuria di alloggi decenti e le deficienze del sistema scolastico e di quello sanitario. «Possiamo vivere senza le Toyota e gli stereo, indossare abiti confezionati nelle fabbriche del posto, ma non possiamo più vivere senza la speranza che in un domani il destino della nostra regione cominci a cambiare per il meglio, che il nostro futuro sia posto nelle nostre mani», ha dichiarato Trifonov in un'intervista a notizie di Mosca. Sull'Urss si allunga l'ombra del black-out energetico.

Lev Ryabev, presidente dell'ufficio del consiglio dei ministri che si occupa del settore, ha anticipato che il governo di Mosca risponderà in tempo alle richieste dei lavoratori e chè, nonostante la difficile situazione, lo sciopero dovrebbe essere evitato. Trifonov ha firmato a nome di 700 mila dipendenti una lettera al primo ministro Nikolai Ryzhkov e al leader del sindacato nazionale Stepan Shalaev. Nella missiva si chiede al governo di spendere di più per gli alloggi e di assicurare la fornitura dei materiali edili. I lavoratori di Tyumen vogliono anche che alcuni prezzi siano congelati ai livelli del 1986 fino a quando non saranno aumentati quelli del petrolio e del gas e propongono che i fondi per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro vengano raccolti direttamente dalle imprese della zona vendendo i prodotti senza l'intervento del sistema statale.

Ryabev ha detto che il governo ha già accolto tale proposta consentendo alla regione di vendere all'estero, quindi in valuta pregiata, 400 mila tonnellate di petrolio e 300 milioni di metri cubi di gas.

UN COLOSSO CON 7200 ADDETTI AD ATLANTIC CITY

E Trump costruisce la cattedrale del gioco

Dal corrispondente
Giovanni Pioli

NEW YORK — Sembra una grande montagna bianca con un tetto a cupola tutto d'oro. Un pezzo d'India sulle coste dell'Oceano di Atlantic city. Si chiama Taj Mahal e dal cinque aprile diventerà il più grande casinò del mondo. Sulle borchie e sui marmi un nome solo: Donald Trump. E' sempre lui il padrone di questo colosso del gioco d'azzardo costato 1300 miliardi di lire che per andare in pareggio deve incassare oltre 1500 milioni al giorno.

Il Taj Mahal con i suoi quarantadue piani diventerà anche l'edificio più alto di tutto lo Stato del New Jersey. Darà lavoro a 7200 persone, e si estenderà con piscine tennis e attrazioni su una superficie di 17 acri. L'albergo incorporato dispone di 1250 camere da letto che vanno dai 150 ai 10.200 dollari al giorno per la suite reale intitolata ad «Alessandro Magno», e si saranno 12 ristoranti. Nella grande notte del 5 aprile verrà dato il primo giro di roulette, partiranno le carte da poker e le slot machine miliardarie tutte computerizzate.

Per realizzare questa colossale struttura che si affianca al Trump Castle e al Trump Plaza sede ormai di tutte le competizioni pugilistiche mondiali, lo spegiudicato finanziere newyorchese ha sottoscritto oltre 675 milioni di dollari in obbligazioni. Col Taj Mahal il personale impiegato nel gioco d'azzardo ad Atlantic City raggiungerà le 50 mila unità e rappresenterà il più alto tasso americano, di gran lunga superiore a Las Vegas. Per la notte di gala sono attesi 5000 ospiti e oltre 2000 giornalisti di tutto il mondo. In un primo tempo Trump si sarebbe dovuto presentare con la nuova fiamma Marla Maples che ha soppiantato la bionda e coriacea Ivana, ma all'ultimo momento alla bella modella bionda causa dell'istanza di divorzio che gli costerà almeno 150 miliardi, è arrivata una lettera di poche righe che annullava il suo invito da prima fila.

Il Taj Mahal nasce proprio nel momento in cui il gioco d'azzardo sta facendo registrare una sorta di battuta di arresto e ben due casinò nel 1989 ad Atlantic City sono finiti in bancarotta e hanno chiuso i battenti. L'incremento di tutto il gioco nella metropoli sull'oceano che in pratica assorbe gran parte le esigenze del versante atlantico è stato del 2,8 per cento, per un totale di 4100 miliardi l'anno. I due moderni casinò che già Trump possiede hanno incassato rispettivamente il 5,6 per cento in più il Trump Castle e solo lo 0,4 per cento in più il Trump Plaza. Quello che è vistosamente in calo è stato invece il numero dei visitatori che nel 1989 ad Atlantic City è sceso del tre per cento rispetto all'anno precedente assestandosi sui 32 milioni di presenti.

Chernobyl, parole e pochi indennizzi

MOSCA — Il presidium del Soviet supremo dell'Ucraina ha approvato una risoluzione che proclama il 26 aprile «Giornata della tragedia di Chernobyl», in ricordo — e monito — della più grave sciagura nella storia del nucleare civile avvenuta il 26 aprile 1986 a Chernobyl, in Ucraina appunto.

Alle parole non seguono i fatti: prosegue a Kharkov, grande centro industriale dell'Ucraina, lo sciopero della fame di numerose persone rimaste contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl, che chiedono l'attuazione di speciali trattamenti di favore nei loro confronti. Come riferisce il quotidiano dei sindacati sovietici «Trud», al 28 marzo erano 120 le persone contaminate che rifiutavano il cibo all'istituto di radiologia medica di Kharkov.

Numerosi abitanti di altre città ucraine hanno manifestato solidarietà nei loro confronti e — aggiunge il giornale — «molti dei 280 contaminati della città di Izum (non lontano da Kharkov) hanno annunciato che aderiranno allo sciopero della fame se le richieste dei dimostranti non saranno soddisfatte entro tre giorni».

DAL MONDO

Vittime di Stalin

SCHMACHTENHAGEN — Soldati tedesco orientali hanno portato alla luce una fossa comune nella quale sarebbero sepolti prigionieri tedeschi dei servizi di sicurezza di Stalin detenuti in un ex campo di concentramento nazista dopo la seconda guerra mondiale. Le truppe della Germania Est hanno rinvenuto oltre dieci scheletri umani che, secondo fonti ufficiali, sarebbero di prigionieri tedeschi detenuti nel vicino campo di Sachsenhausen caduti nelle mani dei sovietici alla fine della guerra.

Russare è reato

LONDRA — I rumori molesti emessi durante il sonno da una vecchietta inglese di 87 anni sono entrati nella storia legale inglese dopo che un tribunale ha ritenuto che tali rumori contravvenivano alle rigorose norme per il controllo dell'inquinamento acustico. L'anziana imputata, Florence Phillips, non si è presentata in tribunale. E' costretta a letto da una grave artrosi spinale che le impone di indossare un rigido collare. Ecco quindi il motivo del suo «respiro pesante» che durante la notte tiene svegli i signori Davies, suoi vicini, che l'anno citata in giudizio.

Bistecche ubriache

TOKYO — Mucche giapponesi alimentate con foraggio «corretto» al vino, nell'ambito di una ricerca sperimentale, hanno prodotto carne di qualità migliore rispetto a quella fornita dalle colleghe «astemie»: lo riferisce il ministero dell'agricoltura di Tokyo, precisando che le mucche «che alzano il gomito» hanno più appetito delle altre, e quindi mettono su carne più in fretta: il fenomeno viene spiegato con il fatto che l'alcol impedisce al foraggio di fermentare nello stomaco del ruminante, prevedendo così la formazione di gas e consentendo all'animale di mangiare meglio e in maggiore quantità.

Decapitato per Kalì

NEW DELHI — Un indiano ha tagliato la testa a un amico durante una preghiera in n tempio della dea Kalì nel distretto di Barrang nello stato nordorientale di Assam. L'uomo ha spiegato alla polizia che Kalì, la dea della vendetta secondo la religione indù, gli aveva dato l'ordine di tagliare la testa all'amico.

Radio Praga ha chiuso

PRAGA — Radio Praga cessa domani le sue trasmissioni in lingua straniera: lo ha annunciato il direttore responsabile per le trasmissioni in lingua francese, Jan Uhlir. La radio cecoslovacca trasmetteva dal 1936 programmi destinati all'estero in onde medie e corte in lingua francese, tedesca, inglese, spagnola, araba, italiana e ceca per i 3,5 milioni di cecoslovacchi immigrati o in esilio. I motivi dell'interruzione dei programmi per l'estero non sono stati spiegati.

I ANNIVERSARIO

Sergio Porcelli

Avevamo ancora tanto amore da darti.

Tua moglie e tuo figlio

Grazie di cuore alle tante persone che lo hanno amato e che in vario modo ci sono state vicine. Un particolare ringraziamento a tutti i suoi amici e colleghi della Ferriera di Servola.

Trieste, 31 marzo 1990

Gimmi

il tuo ricordo vive con noi.

GIORGIO, LELLA, GIORGIA, GIOVANNA

Trieste, 31 marzo 1990

†

Dopo lunghe sofferenze, il 29 marzo, è mancato ai suoi cari

Oreste Premolin

(pensionato Fs)

Costernati lo annunciano la moglie GINA, la figlia LILJ, il genero OTTAVIANO, il figlio PINO, la nuora LUCILLA, le sue adorate ROSSELLA, MARTINA e PAOLA unitamente alle cognate, nipoti, cugini, cugine, la consuocera ANNA, parenti e amici.

Un sentito ringraziamento al dottor ELZO RAMOVECCHI.

I funerali seguiranno lunedì 2 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1990

Addolorati partecipano al lutto UCCI PREMOLIN, la moglie IRMA e il figlio ANDREA.

Trieste, 31 marzo 1990

Si associano al dolore della famiglia gli amici della «VECCHIA U.S. MADDALENA».

Trieste, 31 marzo 1990

E' mancato all'affetto dei propri cari

Vinicio Pozzetto

di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VANDA, la sorella NEVERINA con il marito NINO e i figli CARLO con NANCY (assenti), i figli SANDRA, FEDORA, EVA e PAOLO, i generi, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Sistiana nella chiesa parrocchiale di Borgo S. Mauro oggi sabato 31 marzo alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone alle ore 12.30.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone-Sistiana, 31 marzo 1990

Il giorno 29 corrente si è spento

Andrea Zuliani

Ne danno l'annuncio i figli BRUNO e ANDREINA.

A nome di tutti i familiari un particolare ringraziamento ai medici e personale tutto del reparto Medicina II dell'ospedale Civile di Gorizia, per la competente e umana assistenza offerta.

Un grazie di cuore anche al dottor UMBERTO TOMMASINI medico di famiglia.

Gorizia, 31 marzo 1990

E' mancata il 29 c.m.

Lucia Burgnich ved. Cernigoi

La ricordano i figli, i generi e i nipoti.

Un ringraziamento alla casa di riposo «Marisa» e al dottor TRAMARIN.

I funerali seguiranno lunedì 2 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1990

I familiari di

Francesco Kobal

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 marzo 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Bruno Pauschè

la mamma, moglie e fratelli Lo ricordano con affetto.

Trieste, 31 marzo 1990

VII ANNIVERSARIO

Galileo Gavagnin

La moglie e i suoi cari lo ricordano con tanta nostalgia.

Trieste, 31 marzo 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Silvia Del Ponte

La ricordano con infinito affetto il figlio GRAZIANO, la nuora LIVIA e il marito ANTONIO.

Monfalcone, 31 marzo 1990

XI ANNIVERSARIO

Giovanni Bonaldo

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, moglie, figli e sorelle

Lucinico-Trieste, 31 marzo 1990

VII ANNIVERSARIO

DOTTOR

Alessandro Burzio

La moglie, la figlia lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 31 marzo 1990

SEQUESTRI / RILASCIATO CATALDO ALBANESE

«Sono io, sono libero»

La telefonata da un distributore di benzina nel Materano

Il giovane (nella foto) era scomparso il 9 ottobre

MASSAFRA (Taranto) — Cataldo Albanese, il giovane imprenditore di 24 anni di Massafra, rapito il 9 ottobre dello scorso anno, è stato rilasciato la notte scorsa nelle campagne di Metaponto (Matera). Il giovane ha camminato per un lungo tratto nelle campagne fermandosi quindi presso un distributore di benzina da dove ha telefonato ai familiari dicendo «Sono Dino, venitemi a prendere»: Albanese è figlio di Umberto, di 55 anni, titolare di alcune aziende fra cui la «Smia» per la compravendita di macchine industriali. Il giovane fu rapito la sera del 9 ottobre 1989 subito dopo essere uscito dall'ufficio di una delle aziende del padre presso cui lavorava, mentre era a bordo della sua «Mercedes 250».

Albanese è stato rintracciato da una pattuglia dei carabineri — avvertiti per telefono del probabile rilascio del sequestrato — al km 449 della statale 106 «Ionica», in contrada «Pizzica» di Metaponto di Bernalda (Matera), vicino ad un ristorante. Nella zona, da quanto si è appreso, vi erano anche i familiari del giovane i quali hanno subito potuto riabbracciare il ragazzo.

Questi, al momento del rilascio, indossava una maglietta tipo «polo», pantaloni di velluto e scarpe da ginnastica; era molto stanco, provato e con la barba lunga, ma, nel complesso, in buone condizioni di salute. Ha detto di aver trascorso tutta la prigionia in uno stesso casolare e di essere stato tenuto sempre legato. «Prima del rilascio — ha aggiunto — ha viaggiato in automobile per circa 90 minuti».

Sin dal gennaio scorso i genitori di Cataldo Albanese chiesero il silenzio stampa per non intralciare le trattative con i rapitori che sarebbero state avviate già da qualche tempo. La famiglia ha sempre detto, tuttavia, di non aver mai consegnato ai rapitori alcuna somma di denaro per il rilascio del giovane.

Durante l'interrogatorio nella caserma di Metaponto, Albanese ha detto di essere stato segregato in un abiente molto angusto. Non è mai stato tenuto prigioniero in tenda e i carcerieri non hanno compiuto gesti violenti su di lui; gli hanno dato da mangiare in modo spartano e non gli hanno consentito di leggere i giornali. Il giovane ha inoltre confermato di aver viaggiato in automobile, prima del rilascio, all'incirca per un'ora e mezzo, e ha detto di non poter essere più preciso dal momento che non aveva un orologio. Nulla è trapelato sulle condizioni imposte dai banditi alla famiglia per la liberazione dell'ostaggio.

Albanese è giunto a casa poco dopo l'una di notte insieme con i genitori che gli erano andati incontro a Metaponto non appena avevano ricevuto la notizia del suo rilascio. Dopo aver abbracciato i familiari ed essersi trattenuto qualche tempo con loro, il giovane è andato a letto. «Lo abbiamo visto molto stanco e un po' dimagrito — ha detto il fratello Tonino —. E' stato proprio Tonino a rispondere alla telefonata con la quale il fratello ha annunciato la propria liberazione. «Ci ha detto che era stato rilasciato e che si trovava nei pressi di Metaponto» ha riferito, precisando che le fasi del rilascio si sono svolte in modo incruento.

Quando è arrivato a casa, Cataldo è stato salutato da una gran folla di concittadini che si era riunita da qualche ora davanti alla sua abitazione, nonostante l'ora tarda. Il giovane indossava gli stessi pantaloni e maglione che aveva al momento del rapimento e un giubbotto blu che i rapitori gli hanno dato durante la prigionia. Prima di andare a dormire, Cataldo ha risposto alle domande dei giornalisti sui 169 giorni del suo sequestro. Ha detto di essere stato tenuto sempre in un casolare, legato con una catena al polso o, a volte, anche al collo. Ai giornalisti ha riferito di non aver mai potuto leggere giornali e che ha trascorso gran parte del tempo con gli occhi bendati. «Ho perso la cognizione del tempo — ha detto — e non mi sono accorto neppure di quando sono state le feste di Natale». Dei suoi rapitori, Cataldo ha riferito soltanto che uno di loro aveva una cadenza romana.

Nella caserma dei carabinieri, Cataldo è stato ascoltato anche dal dirigente del nucleo regionale della Criminalpol, Enzo Caso. Insieme con gli inquirenti è poi tornato nel luogo dove era stato rilasciato. Per la sua liberazione, i familiari hanno ripetuto di non aver versato alcun riscatto.

SEQUESTRI / I RAPITI
Nelle mani dell'Anonima ancora cinque persone

ROMA — Dopo la liberazione di Cataldo Albanese, sono cinque le persone ancora in mano ai sequestratori: Carlo Celadon, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici e la piccola Patrizia Tacchella.

Celadon (nella foto) è stato sequestrato la sera del 25 gennaio 1988 a Colle San Pietro di Arzignano (Vicenza). Quattro o cinque uomini armati e mascherati irruppero nella sua villa e, dopo aver immobilizzato i genitori, lo trascinarono con loro. Il padre Candido, industriale conciario, ha già pagato un riscatto di cinque miliardi ottenendo in cambio una richiesta di altri cinque miliardi.

Il 17 febbraio 1989, a Tradate (Varese), alcuni malviventi sequestrarono Andrea Cortellezzi, 22 anni, mentre andava a lavorare nell'azienda paterna; il 10 luglio, a Locri, i rapitori fecero poi trovare un plico postale contenente un pezzo di orecchio, una foto, la patente e una lettera del giovane, che chiedeva al padre di pagare un riscatto di tre miliardi di lire.

La mattina del 28 luglio 1989, a Collecchio (Parma), alcuni banditi, uno dei quali in divisa da finanziere, rapirono Mirella Silocchi, 50 anni, dopo aver fatto irruzione nella sua abitazione; il 22 novembre, sull'autostrada del sole, tra Parma e Fidenza, il marito della donna, l'imprenditore Carlo Nicoli, avvertito da una telefonata anonima, trovò nei servizi igienici di un'area di servizio una busta contenente un orecchio della Silocchi.

Il 21 dicembre 1989 è stato rapito Vincenzo Medici, in contrada Attafi di Bianco (Reggio Calabria) mentre era al lavoro in una delle sue serre. Il 16 febbraio i carabinieri hanno sequestrato a Roma un miliardo di lire ritirato in una banca dal fratello del rapito, destinato forse al pagamento del riscatto. Il 9 marzo il tribunale della libertà ha respinto la richiesta dei familiari di restituzione della somma.

L'ultimo sequestro, in ordine di tempo, è stato quello di Patrizia Tacchella, una bambina di otto anni e mezzo figlia dell'industriale Imerio Tacchella, proprietario della confezioni «Carrera». Il 29 gennaio, a Stallavena di Grezzana (Verona), Patrizia è uscita di casa per andare a comprare dei dolci nel vicino supermercato e non ha più fatto ritorno nella sua abitazione.

CASELLA
Ha lasciato la Calabria

REGGIO CALABRIA — Cesare Casella ed il sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Calia, hanno lasciato ieri sera la Calabria, partendo, con un volo di linea, dallo scalo reggino.

Anche ieri sera Cesare è stato fatto segno di manifestazioni di simpatia, soprattutto da parte di ragazze che lo hanno atteso in aeroporto, stringendoglisi attorno e abbracciandolo quando, accompagnato da agenti di polizia e carabinieri, il ragazzo è entrato nella sala passeggeri dello scalo.

«Non mi aspettavo questa accoglienza, non mi aspettavo che questi ragazzi potessero arrivare a tal punto» ha detto Casella, che ha deciso di portare con sé, a Pavia, l'oleandro al quale i rapitori lo avevano legato, la sera della sua liberazione, alle porte di Natile di Careri. Casella ha detto che i giorni trascorsi in Calabria lo hanno stancato, avendo parole di stima nei confronti del dott. Calia: «E' un amico e a lui devo la vita. Si è addossato responsabilità particolari e per questo lo ringrazio».

Il dott. Calia (al quale il presidente della giunta regionale calabrese, Rosario Olivo, ha fatto consegnare alcuni volumi sulla storia e le tradizioni della regione) ha definito positivo il bilancio della serie di sopralluoghi compiuti in Aspromonte e nella Locride.

Il magistrato ha sottolineato la disponibilità di Cesare Casella a collaborare, ricordando come in pochi giorni siano state redatte ben 180 pagine di verbali. Per Calia «Questa prima fase è stata proficua e produttiva, e conferma alcune nostre ipotesi. Non posso escludere che si ravvisi, più avanti, la necessità di tornare in Calabria per nuove verifiche ed ulteriori accertamenti».

Calia ha aggiunto che le indagini continueranno in stretta collaborazione con i magistrati di Locri, spiegando che le investigazioni riguardavano anche alcuni sequestri, tra quelli registratisi negli ultimi dieci anni nella Locride o comunque conclusisi in questa zona della Calabria.

Ustica: «Risarciteci i danni»

PALERMO — Un atto di citazione contro la presidenza del Consiglio e i ministeri della Difesa, dei Trasporti e dell'Aviazione civile è stato presentato al tribunale di Palermo per il disastro aereo di Ustica (nella foto d'archivio un ufficiale segue le fasi del trasporto di un rottame del Dc9 che si schiantò in mare). L'iniziativa è dei legali dei congiunti di una delle vittime, l'assicuratore Gaetano La Rocca. Gli avvocati patroni di parte civile hanno chiesto l'immediato risarcimento dei danni che hanno valutato in un miliardo e 600 milioni. «Basta con i seminari — ha detto uno dei due legali, l'avvocato Fallica, allundendo ai numerosi incontri e dibattiti sulla sciagura — a dieci anni di distanza è venuto il momento che lo Stato intervenga prima della prescrizione».

«NON LIMITARE LA LIBERTA' DEI RAGAZZI»

Ora di religione, il Tar spiega perché si può uscire da scuola

ROMA — Essendo l'insegnamento della religione cattolica facoltativo, «il divieto di allontanamento dalla sede scolastica» fatto agli studenti che non intrendono avvalersi dell'ora di religione «si converte in misura puramente afflittiva incidente sulla libertà individuale dell'allievo».E' uno dei concetti espressi dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio (terza sezione) nelle motivazioni delle sentenze con le quali il 27 febbraio scorso ha accolto i ricorsi di tre chiese evangeliche, dell'Unione delle comunità ebraiche e di alcuni genitori contro le circolari del ministro della pubblica istrizione che hanno imposto la permanenza a scuola anche a chi non è interessato a materie alternative.

Contro la sentenza dei giudici amministrativi di primo grado, depositata ieri mattina.

In cancelleria, il ministro presenterà immediatamente ricorso al Consiglio di Stato; il che significa che ne chiederà la sospensione nelle more del giudizio di merito.

Ma torniamo la sentenza n.203 della Corte costituzionale che ha fatto cadere l'obbligo di frequentare un corso alternativo sancito da precedenti circolari ministeriali battendo il tasto della facoltatività dell'insegnamento della religione. I giudici costituzionali, lo ricordiamo, dissero in sostanza che la legge che ha reso esecutivo in Italia il nuovo concordato tra Stato e Chiesa non prevede l'obbligatorietà dell'ora di religione: la facoltatività di questa rende così non obbligatorio neanche il corso alternativo.

Non avendo però i giudici costituzionali charito cosa debbono fare gli studenti che non intendono seguire neanche questo corso, il ministero della Pubblica istruzione ha pensato bene di imporre (con le circolari n.188 e 189 sulle quali si è ora espresso il Tar) la permanenza nell'edificio scolastico. Ebbene, nel motivo valido sulla libertà individuale dell'allievo, con ciò esprimendosi per il diritto di quest'ultimo di assentarsi dalla scuola, i giudici amministrativi hanno riconosciuto alla amministrazione scolastica la possibilità di mettere a disposizione degli allievi e dei genitori, «ferma restando la facoltatività dell'insegnamento» della religione, «attività alternative», «purché - hanno sottolineato - tali attività siano anch'esse facoltative e non creino obblighi di sorta a carico degli alunni e dei genitori.

DALL'ITALIA

E' morto Costa

ROMA — E' morto a Roma il giornalista Giovanni Costa, aveva 69 anni. Nato a Genova aveva partecipato con Tomaso Smith nel dopoguerra alla fondazione del vecchio quotidiano «La Repubblica» ed era stato poi a lungo cronista de «Il Paese».

Treni, scatta lo sciopero

ROMA — Scatta alle 21 di oggi, e si protrarrà fino alla stessa ora di domani, lo sciopero di 24 ore proclamato dai Cobas dei capistazione.

Cade col deltaplano

BOLZANO — Un deltaplanista germanico ha perso la vita in Val Pusteria, durante un'esercitazione di volo nella zona di Falzes. Si tratta di Ehrenfried Leitner di 40 ani da Lagachen, che è precipitato da una altezza di circa 100 metri, sfracellandosi al suolo.

Motorizzazione agitazioni

ROMA — Cgil, Cisl e Uil degli statali hanno proclamato per il 18, il 19 e il 20 aprile uno sciopero articolato per regione degli addetti alla motorizzazione civile per protestare «contro il disegno di legge Aniasi-Righi che prevede l'affidamento alle autofficine private delle operazioni di revisione degli autoveicoli e della relativa certificazione».

Concerto con frode

VENEZIA — Mara Merlo, 38 anni, di Mestre (Venezia), organizzatrice dei concerti di Ray Charles in Italia, sarà interrogata nei prossimi giorni dal sostituto procuratore della repubblica di Venezia nell'ambito di un'indagine su presunte violazioni delle leggi fiscali, in relazione a due esibizioni del cantante statunitense. L'inchiesta riguarda presunte irregolarità nell'emissione di fatture per i concerti.

Uccise il figlio

CROTONE — Si è concluso con la condanna a 18 anni di reclusione il processo ad Antonio Turrà, di 59 anni, di Cutro (Catanzaro), che, nell'agosto del 1988, uccise a colpi di pistola il figlio Giuseppe, di 29 anni, che accusava di non avergli pagato il fitto di un magazzino.

VENEZIA
Scandalo delle tangenti: tre assoluzioni e una condanna

VENEZIA — Si è concluso con una condanna, tre assoluzioni e un non doversi procedere per prescrizione del reato il processo, celebrato davanti al tribunale di Venezia, per il cosiddetto «scandalo delle tangenti». Fulgenzio Livieri, attuale assessore socialista alla cultura del comune di Venezia, accusato di concussione, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato e perché il fatto non sussiste.

L'arch. Plinio Danieli, accusato di estorsione, è stato assolto perché il fatto non sussiste. Carmine Cifonelli, dipendente della provincia di Venezia, è stato assolto dall'accusa di concussione perché il fatto non sussiste. Per Rodolfo Cimino, socialista, ex assessore provinciale ai lavori pubblici, il tribunale ha dichiarato non doversi procedere per prescrizione.

L'unico imputato condannato è stato l'ing. Giorgio Tessari, dipendente del comune di Venezia, che doveva rispondere di concussione. I giudici gli hanno inflitto una pena, sospesa, di un anno e 10 mesi di reclusione e un milione di lire di multa, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per un anno. La sentenza è stata emessa dopo circa 12 ore di camera di consiglio.

E' stato, questo, il quarto processo celebrato sulla vicenda delle presunte somme di denaro che, secondo un imprenditore trevigiano e un commerciante di Mestre, principali testimoni d'accusa, sarebbero state pagate a esponenti socialisti per ottenere appalti pubblici. La prima sentenza, emessa quattro anni fa, fu annullata dalla Corte d'appello e poi dalla Cassazione.

Antonio Fijadelli ha presentato appello contro la sentenza. Il pm, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna di tutti e cinque gli imputati a pene varianti da quattro anni a due anni e due mesi di reclusione.

FIRENZE
Potrebbe aver agito da solo l'attentatore che ha distrutto la roulotte dei marocchini

FIRENZE — «Un delitto per ora senza movente, almeno senza alcun movente specifico»: questo il commento del sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Nicolosi, il magistrato che coordina l'inchiesta sull'attentato incendiario compiuto l'altra mattina nella zona di Campo di Marte, a Firenze, contro una roulotte in cui dormivano quattro marocchini che sono però riusciti a sfuggire illesi alle fiamme. Le indagini, compiute dai carabineri, non hanno accertato finora alcun motivo specifico che possa spiegare il gesto, ma viene esclusa l'ipotesi di un «avvertimento», anche se molto pesante, nei loro confronti. E resta anche in piedi, anche se gli inquirenti su questo non vogliono esprimersi, l'ipotesi di un attentato di marca razzista.

Il magistrato, ieri, ha nuovamente sentito i quattro marocchini, con l'assistenza di un interprete, hanno escluso minacce, hanno detto di non aver problemi né con i connazionali né con gli italiani. Lavorano come venditori ambulanti in alcuni mercatini della città, vendono calzini, occhiali, chincaglieria (nella roulotte avevano merce per circa un milione di lire, che è stata completamente distrutta), hanno documenti in regola e non hanno mai avuto a che fare con il traffico di stupefacenti che, negli ultimi mesi, è passato in città, almeno a livello di spaccio medio-piccolo o, nelle mani di gruppetti di Nord-africani. Tra le ipotesi che hanno più peso tra gli inquirenti c'è quella secondo la quale ad agire sarebbe stata una sola persona, che avrebbe aperto la porta della roulptte, versato la benzina ed appiccato il fuoco sempre restando in sella ad un motorino, con il quale si sarebbe poi allontanata velocemente.

CONDANNA
Tre anni a Parretti

NAPOLI — Il finanziere umbro Giancarlo Parretti, di 49 anni, che di recente ha lanciato un'offerta per l'acquisto della casa cinematografica «Metro Goldwin Mayer», è stato condannato per bancarotta fraudolenta a tre anni e dieci mesi di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata emessa ieri dalla settima sezione del tribunale di Napoli (presidente Gigliola Ionata). Il processo riguarda il fallimento del quotidiano «Diario» di Napoli e Caserta in edicola dal 1979 al 1981, di cui Parretti era uno dei proprietari e, per un breve periodo anche amministratore. L'inchiesta fu avviata in seguito all'esposto presentato alla magistratura dal comitato di redazione del «Diario», i cui giornalisti si sono costituiti parte civile, e dall'associazione napoletana della stampa.

SI E' TRAMUTATA IN TRAGEDIA QUELLA CHE DOVEVA ESSERE UNA FELICE ESCURSIONE

Un'improvvisa sbandata, poi il dramma

Nell'incidente coinvolti tutti gli studenti e i professori dell'autobus - Due morti e sessantadue feriti

Il pullman della gita scolastica dopo l'incidente. L'automezzo è ridotto a un ammasso di lamiere contorte, le due vittime sono coperte da lenzuola bianche.

CAPUA — Una gita studentesca «macchiata» di morte. Una sbandata improvvisa, sulla carreggiata eternamente interessata dai lavori per la costruzione della terza corsia, e l'autobus va a sbattere contro la barriera spartitraffico di cemento. Si trascina per duecento metri e si squarcia, come una scatoletta del tonno. Sono momenti di terrore per studenti e professori dell'istituto per geometri e ragionieri di Urbania (Pesaro), in gita in Campania. Due morti e 62 feriti: coinvolti tutti gli occupanti dell'automezzo. Un bilancio tragico per quella che doveva essere una felice escursione.

Scene strazianti sul luogo dell'incidente e, poi, negli ospedali della zona, dove nel frattempo vengono portati i feriti. Due cadaveri, irriconoscibili , restano sull'asfalto. Verranno identificati soltanto dopo qualche ora: sono quelli del preside dell'istituto, Giuseppe Tumminello, di 50 anni, (che aveva portato con sè anche la figlioletta Mara e la moglie Amedea Frignani, entrambe ricoverate in ospedale) e di Alessandro Dini, di 15 anni, studente della seconda B. Del preside vengono ritrovati soltanto alcuni tronconi di carne bruciata. Sarà identificato soltanto per esclusione, dopo la conta negli ospedali. Alessandro, invece, viene riconosciuto da un compagno di classe, sul marmo dell'istituto di medicina legale dell'ospedale di Caserta.

L'incidente avviene alle nove e mezza di ieri, poco prima del casello di Capua dell'Autosole. L'autobus era partito alle tre da Urbania, diretto alla reggia di Caserta e, poi, agli scavi di Pompei. La gita si sarebbe conclusa l'indomani notte. A bordo ci sono 55 studenti, il preside, la moglie e la figlia, quattro professori, il figlioletto di uno di questi. Alla guida, l'autista, Giuseppe Santini, 27 anni. Una prima sosta, alle sette e mezza, all'autogrill di Pontecorvo (Frosinone) e poi la corsa verso la Campania. Improvvisa, la sbandata e il tragico incidente. Sulle cause vengono avanzate soltanto ipotesi. «Per il momento — dicono alla «stradale» di Caserta — non vi sono certezze. Le cause possono essere tante. Non risulta il coinvolgimento di altri automezzi. Stiamo studiando il cronotachinografo. Bisognerà controllare la velocità e la durata delle soste effettuate per verificare se sono state rispettate le norme in materia». L'autista, Giuseppe Santini, viene medicato dapprima all'ospedale di Caserta e poi a lungo interrogato nella caserma della «stradale». Dopo oltre un'ora, va via. A suo carico non ci sono elementi di colpevolezza, per il momento.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA RIFORMA ELETTORALE A MONTECITORIO

Tregua al Csm in attesa di andare alle urne

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — E' tregua al Csm, il giorno doo l'approvazione della riforma elettorale a Montecitorio. E mentre sul piano politico si registrano ancora commenti contrastanti sul testo della legge che ora passa al Senato, i magistrati associati si preparano alla campagna elettorale, dimenticando i propositi di guerra agitati fino a ieri nei confronti del governo.

La nuova legge, su richiesta del governo stesso, dovrebbe passare a palazzo Madama intorno al 10 aprile. Se tutto andrà secondo le previsioni, la riforma sarà definitiva per quella data e le elezioni, già fissate per il 27 e 28 maggio, si dovrebbero tenere entro la fine di luglio. La previsione è contenuta nell'articolo 13 bis, una norma transitoria, del progetto uscito dalla Camera giovedì mattina: «Nella prima attuazione della presente legge — è il testo — le elezioni per il consiglio avranno luogo entro il 31 luglio».

Ma nei giorni scorsi sera stata ventilata l'ipotesi che i magistrati scendessero n campo per uno scontro aperto con il governo, rompendo gli indugi durante il cammino parlamentare della riforma. La «dichiarazione di guerra» sarebbe rappresentata dal deposito delle liste dei candidati presso il collegio elettorale di Roma, insediato ormai ufficialmente dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (avvenuta giovedì) della delibera del Csm che ne ha nominato i componenti. E' opinione comune che il deposito della lista farebbe scattare il diritto dei candidati ad effettuare le votazioni alle date fissate.

Elezioni, in questo caso, da effettuare con le vecchie regole. A meno che un decreto-legge governativo non blocchi tutto. «Sarebbe però un atto legittimo — ha affermato il reatore socialista dela riforma, Mastrantuono — ma solo formalmente».

Evidentemente la riforma elettorale del Csm non ha però urtato molto gli iteressi delle correnti se ieri, di frote al'ipotesi del muro con il governo, anche le più accese, come «Magistratura democratica», hanno chiaramente lasciato capire che le intenzioni non sono più bellicose. «Stiamo raccogliendo le firme per la presentazione della lista dei candidati — ha dichiarato il segretario di "Md" Franco Ippolito — ma stiamo valutando anche la situazione sul piano giuridico». Un armistizio, insomma, dal momento che sembra poco probabile che la raccolta di firme non sia già avvenuta.

Segnali distensivi arrivano anche dall'Anm. Il testo approvato alla Camera viene incontro ad alcune richieste dell'associazione — ha affermato il segretario Mario Cicala — anche se personalmente ritengo che esso, invece di attenuare, ribadisca ed aggravi il peso delle correnti nell'elezione dei membri togati del Csm e che è eccessivamente elevato il limite del 9 per cento per conseguire una rappresentanza». Ma per scongiurare lo sbarramento già si annunciano apparentamenti elettorali tra le correnti più esigue: «Movimento per la giustizia» farà liste comuni con «Proposta '88». «Unità per la Costituzione» si riunirà il 4 aprile a Roma per fare il punto della situazione. Le profonde modifiche apportate al progetto originario di riforma elettorale, insomma, sembrano aver placato le rimostranze dei magistrati.

LA SENTENZA PER IL DELITTO DEL CATAMARANO

De Cristofaro: 30 anni

Evitato l'ergastolo con l'applicazione del rito abbreviato

Dall'inviato
Claudio Santini

La corte ha riconosciuto l'imputato colpevole di omicidio volontario premeditato, commesso con il fine di rubare l'imbarcazione alla vittima, Annarita Curina. Escluse però le aggravanti di esser stato l'organizzatore di tutto il piano e di aver indotto la giovane a compiere il reato. Tre anni sono stati inflitti al suo amico olandese.

ANCONA — Il «premio» previsto dal nuovo codice di procedura per chi non fa perdere tempo alla giustizia e sceglie il processo-breve ha salvato Filippo De Cristofaro dall'ergastolo per l'assassinio di Annarita Curina, il delitto del catamarano. Infatti la corte d'assise ha riconosciuto l'imputato colpevole di omicidio volontario premeditato, commesso al fine di portar via la barca della vittima (capi d'accusa da massimo della pena), ma ha anche ritenuto ingiustificato il dissenso del p.m. sullo sconto automatico perché questa causa penale si è esaurita praticamente senza istruttoria dibattimentale.

Così ergastolo commutato in 30 anni. Più altri 8 per la rapina aggravata del natante e la soppressione del cadavere, ma «teorici» perché il codice penale prevede che la durata massima della pena non può superare, nel complesso, i 30 anni. Quindi, considerando anche la legge penitenziaria con gli abbuoni e le licenze, fra 15 anni Pippo potrà cominciare a sperara... «E' uno schifo» ha commentato una donna fra il pubblico. «No, così non va» hanno telefonato in molti dopo aver appreso la notizia dalla tivù.

Ma è la legge. Come per i pentiti. Ricordate? «Un provvedimento non giusto, ma necessario». Allora per sconfiggere il terrorismo, oggi perché l'amministrazione non affoghi nell'arretrato e nei processi-fiume.

Ma veniamo alla cronaca dell'ultima udienza. Sono le 13.45 e c'è fermento nell'aula 1 al 5.o piano: un'ora prima, quando i giudici erano in camera di consiglio, sono arrivate più telefonate: «C'è una bomba!» e il palazzo è stato fatto sgomberare e gli artificieri hanno svolto un concitato sopralluogo conclusosi con la constatazione di uno scherzo di pessimo gusto. Suona il campanello e, dopo un conclave di 3 ore e trequarti, non interrotto per l'allarme, entra la Corte: cinquè uomini, una donna, il presidente Antonio Frisina, a latere Sergio Galluccio. Ricompare anche Filippo De Cristofaro in completo nero e un gilet viola-marron arabescato.

La lettura del dispositivo s'addentra quasi subito nello snodo cruciale per la pena: «Il dissenso del p.m. sul rito abbreviato è ingiustificato». Ergastolo commutato in 30 anni. «Ci è andata bene» mormora l'imputato al suo difensore, sorridendo. I Curina piangono. La gente mormora.

Il presidente prosegue con un altro punto interessante: «Per De Cristofaro sono escluse le aggravanti di essere stato l'organizzatore del piano e di aver indotto una minorenne a commettere un reato». Hanno fatto tutto assieme. Non ci sono angeli e demoni, ma solo demoni. La Beyer ha già avuto una condanna piena (attenuata solo dal fatto di essere stata al di sotto dei 18 anni) dal tribunale dei minorenni; ora tocca al suo complice di 36 anni che dovrà scontare anche l'isolamento diurno per 6 mesi. Il risarcimento danni alla parte civile dovrà essere liquidato in separata sede con un anticipo immediato di 15 milioni per i due Curina che ne avevano fatto richiesta per devolvere i soldi a opere benefiche. Pieter Groenendijk, l'olandese salito sul catamarano a Porto San Giorgio quando il delitto era già stato commesso, dovrà scontare 3 anni per furto (ma dopo la scarcerazione è tornato in Olanda e presumibilmente non si farà mai più vedere in Italia). E' tutto.

De Cristofaro lascia l'aula senza una parola per i giornalisti. Continua a sorridere. «Perché?» chiederanno poi i cronisti al difensore che ha avuto un colloquio con lui dopo la sentenza. «Forse per reazione nervosa» risponde l'avvocato Roberto Tomassini. Poi: «De Cristofaro si aspettava l'assoluzione in quanto sa di essere innocente, tuttavia, tenuto conto della suggestione creata dalla gravità del fatto, non è insoddisfatto dall'aver evitato l'ergastolo». Infine: «Non è finita qui, ci rivedremo in appello».

Filippo De Cristofaro

LEGGE PER LE STRAGI DEL SABATO SERA

Frenato dalla burocrazia il «pacchetto sicurezza»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Le decisioni sono state prese. Ma per ciascuno degli aspetti del «pacchetto sicurezza», i tempi saranno lunghi, se non lunghissimi. Il decreto interministeriale sull'introduzione del «palloncino» sarà varato presto, ma i controlli sulla sobrietà degli automobilisti rischiano di andare alle calende greche. Potrebbe essere, quindi, la burocrazia a perpetuare le «stragi del sabato sera». Ai tempi tecnici necessari a un decreto interministeriale per diventare operativo si aggiungono, infatti, quelli per omologare l'etilometro e per darlo in dotazione alle forze dell'ordine. Anche l'«autovelox a luce nera» (a raggi infrarossi) è di là da venire. L'organico della Polstrada, poi, è insufficiente a coprire adeguatamente e per lungo tempo i servizi notturni: servirà un reclutamento. La situazione non è migliore per la chiusura anticipata dei locali e per il divieto di vendere bevande alcooliche di notte: il governo può dare solo indicazioni e coordinare il lavoro, ma le decisioni spetteranno alle Regioni ed è facile prevedere gravi difformità di comportamento e di tempi. Persino la campagna di sensibilizzazione tra i giovani difficilmente potrà partire prima del prossimo anno scolastico. Per non parlare della raccomandazione del governo sulle limitazioni ai neopatentati alla commissione che studia il nuovo codice della strada: i lavori della commissione durano, ormai, da dieci anni.

Il decreto. Il decreto interministeriale è un provvedimento amministrativo. Non ha bisogno, quindi, dell'approvazione del Consiglio dei ministri. L'iter, però, non è finito con il summit di giovedì. Il ministero dei Trasporti dovrà preparare la bozza definitiva e serviranno un paio di giorni. Il testo sarà, quindi, inviato agli altri ministeri interessati al problema (Interno, Lavori pubblici, Sanità, Giustizia e Rapporti con le Regioni). Se non ci saranno correzioni da fare, il provvedimento dovrebbe essere di ritorno ai Trasporti in due-tre giorni. Il decreto sarà, quindi, inviato al Consiglio di stato per il parere giuridico: passeranno altri dieci giorni. In quindici giorni, sulla carta, tutto dovrebbe essere pronto. Ma gli intoppi maggiori verranno dall'attuazione delle disposizioni.

Etilometro. E' l'apparecchio che misurerà l'alcool ingerito dal guidatore. Non sarà il «palloncino» reso popolare dai telefilm americani, ma un autentico minicomputer con tanto di stampante. Il guaio è che manca l'omologazione e i modelli disponibili sul mercato sono quattro. Il compito di omologare almeno un etilometro spetta al Consiglio superiore di sanità. L'apparecchio indicato sarà, quindi, formalmente a disposizione delle forze dell'ordine che dovranno acquistarlo. La spesa dovrà, però, essere approvata dalla Corte dei Conti. Sarà necessario, infine, addestrare il personale.

Autovelox. Per i controlli notturni della velocità, le forze dell'ordine dovranno avere a disposizione un apparecchio già conosciuto come «autovelox a luce nera». Si tratta di una variazione all'infrarosso dei normali autovelox. Questi strumenti, già sperimentati, andranno prima acquistati e poi dati in dotazione. Porranno anche il problema dello sviluppo delle pellicole: l'operazione dovrà essere fatta nei laboratori scientifici della polizia.

Polizia. L'organico della Polizia stradale è carente. Le disposizioni del governo sui controlli generici all'uscita dalle discoteche saranno attuate già da stasera spostando di notte turni di giorno. Un sacrificio non indifferente che non potrà durare a lungo e che potrebbe essere alleviato solo dal nuovo reclutamento, peraltro già previsto. Ma anche per questo i tempi saranno lunghi. Dovrebbero dar man forte alla polizia i vigili urbani. Gli interrogativi sono, però, molti: quali sono i reali poteri dei vigili? Quali strumenti potranno usare? I comuni, specialmente i più piccoli, dispongono di organici sufficienti? E saranno in grado di sobbarcarsi i maggiori oneri dei servizi in straordinario e notturno?

Chiusura anticipata. Il ministro alle Regioni Maccanico dovrà sentire gli enti locali per coordinare il più possibile, le decisioni delle Regioni sulla chiusura anticipata delle discoteche e sul divieto di vendita notturna delle bevande alcooliche. Il ministro ha convocato mercoledì prossimo a Roma i presidenti delle Regioni per un primo giro di consultazioni. Alla riunione parteciperà anche l'Anci. Maccanico cercherà di rendere uniformi i tempi e di ridurre il rischio di decisioni molto diverse da zona a zona. L'impresa appare ardua. Le associazioni dei gestori dei locali, infatti, si oppongono a provvedimenti limitativi della loro attività e premeranno sulle giunte.

CONVEGNO

I bambini e lo stress

TORINO — Lo stress colpisce anche i bambini. Il 30-40 per cento degli alunni delle prime elementari incontra grosse difficoltà ad imparare a leggere e a scrivere, proprio a causa del «logorio della vita moderna». E' quanto è emerso ieri al convegno nazionale «Stress e infanzia», che ha riunito al centro «La Salle» di Torino, psicologi, psichiatri, educatori italiani e stranieri. «Questa forma di disagio — ha detto Tilde Giani Gallino, docente di psicologia applicata all'Università di Torino — si manifesta sotto forma di ansia, irritabilità e aggressività nei confronti dei familiari, fobie ed eccesso di affaticamento». Lo stress sarebbe provocato dalla continua pressione alla quale sono sottoposti molti bambini da parte dei genitori.

TRASPORTI

I permessi per l'Austria

ROMA — La seconda tranche per il 1990 dei permessi di transito sul territorio austriaco, destinati agli autotrasportatori italiani, sarà consegnata dalle autorità austriache all'ambasciata italiana di Vienna. Lo ha reso noto il ministero dei trasporti. La soluzione del problema è stata raggiunta grazie ai colloqui intercorsi tra il ministro Carlo Bernini e il collega austriaco. La Cee, invece, citerà in tribunale il governo della Germania Federale, se verrà mantenuta una tassa sui Tir, approvata giovedì dal parlamento, definita «altamente discriminatoria nei confronti degli autotrasportatori degli altri 11 Paesi». La tassa, compresa tra i 1000 e i 9000 marchi l'anno, verrà imposta sui Tir di peso superiore alle 18 tonnellate.

MONDIALI

Incidente mortale

TORINO — Un caposquadra di 49 anni, Michelangelo Melodia, originario di Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), è morto ieri pomeriggio in un incidente sul lavoro avvenuto durante la costruzione di un parcheggio a «silo» della nuova aerostazione di Caselle. La struttura fa parte delle opere in parte finanziate dal decreto «Carraro» per i campionati mondiali di calcio. Michelangelo Melodia, che era alle dipendenze dell'impresa «Torinese costruzioni», stava attaccando ad una gru alcuni pannelli prefabbricati in legno, quando, per cause ancora in via d'accertamento, uno di questi si è ribaltato e lo ha schiacciato. L'uomo è morto durante il trasporto all'ospedale di Ciriè.

IL PRESTIGIOSO MANIERO TRENTINO

Ladri in azione a castel Thun Rubati quadri per un miliardo

Uno dei numerosissimi castelli del Trentino. Quasi tutti di epoca medioevale, gli antichi manieri custodiscono opere d'arte di grande valore.

TRENTO — Quadri antichi per un valore di circa un miliardo di lire sono stati rubati a castel Thun, uno dei più prestigiosi del Trentino. I ladri dopo aver superato il muro di cinta del castello sono penetrati al suo interno forzando una finestra al primo piano. Di qui si sono recati nel salone dei quadri dove hanno scelto con cura le tele da prelevare. Già negli anni Settanta furono rubati sedie, tavoli e cassapanche di notevole valore.

Il maniero è stato costruito nel tredicesimo secolo. Alla morte del conte Sdenko, Thun è diventato di proprietà della famiglia dei conti Martini-Borga. Di grande pregio è la sua pinacoteca.

Castel Thun è uno dei pochi beni culturali del Trentino tutelati direttamente dallo Stato e non trasferiti quindi alle competenze della provincia autonoma di Trento. Tutte le opere d'arte in esso contenute sono totalmente poste sotto vincolo. In sostanza non è possibile trasferire nessun bene al di fuori del castello: Per questo, su sollecitazione dei proprietari, che avevano avvisato il ministero di non essere più in grado di custodire adeguatamente il castello, nel 1988 si erano concretizzati dei contatti per l'acquisizione del maniero, tramite esproprio, da parte dello Stato.

Nel corso di una visita ufficiale di alti funzionari del ministero dei Beni culturali e del Quirinale era stato anche ipotizzato il suo utilizzo come residenza del capo dello Stato. Ma, come hanno dichiarato ieri i proprietari, quando l'iter burocratico sembrava ormai concluso vi è stato un invervento diretto della provincia autonoma di Trento che si dichiarò interessata all'acquisto. Da allora però non vi è stato nessun atto concreto da parte dell'ente autonomo, e il castello è stato oggetto di una ventina di tentativi di furto.

POESIA / CONVEGNO

Marin sopravvive se torna a scuola

GRADO — La poesia, come la lingua, per sopravvivere ha bisogno di essere praticata. Se rimane sulla pagina, se non trova nuovi lettori, finisce per inaridirsi. Dura poco. E il rischio aumenta quando la poesia è in dialetto. Da quest'esigenza di «vita» è nato il convegno «Leggere poesia: Biagio Marin», svoltosi a Grado nel settembre del 1987, promosso da quel Centro Studi Biagio Marin che oggi, alle 17.30, nella sala della Biblioteca civica «Falco Marin» di Grado presenterà il volume degli Atti curato da Edda Serra.
Dove trovare nuovi lettori? A scuola, innanzitutto. Da qui la struttura del convegno, orientato a fornire a insegnanti e studenti un ampio quadro della personalità mariniana e a offrire nuove prospettive di lettura della sua poesia.
Nei quattro giorni del convegno, il primo dalla morte del poeta (1985), sono intervenuti studiosi ed esperti di Biagio Marin: come Manlio Cecovini, che ha reso testimonianza dell'uomo e dell'amico («non poteva sopportare che un qualche contatto non continuasse, che non gli fossimo ancora spiritualmente vicini e lo dimostrassimo»), Bruno Maier, che ne ha presentato la personalità e l'itinerario poetico («il significato più profondo della poesia di Biagio Marin è nella serena attesa della morte, nella tensione all'eterno»), Massimo Cacciari, che ha parlato della religiosità mariniana («nessun pessimismo, nessuna pessimistica gravità. Il passo della disperazione deve esser leggero. Il pianto deve tenere lo sguardo pulito»), Mila Tarlao Kiefer, che in un ricco contributo sul linguaggio di Grado ha sottolineato i valori espressivi del dialetto come strumento di poesia e come testimonianza di valori sociali e di tradizione: «Marin con la sua opera eleva il dialetto gradese, povero e rozzo, nelle sfere dell'alta poesia, portandolo alla perfezione estetica».
Mario Mirabella Roberti e Sergio Tavano hanno illustrato la realtà storica stratificata in Grado, quale appare agli occhi del giovane Marin. «Per ogni grande poeta — sottolinea Tavano —, c'è almeno un luogo che viene desiderato o amato o immaginato come rifugio o ristoro nel dramma della vita, come proiezione dell'anima in senso più o meno appagante; e il luogo che, oltre l'orizzonte individuale e per il filtro che interpone il poeta, diviene 'l'immagine stessa del mondo', come dice Claudio Magris appunto della Grado di Marin».
Edda Serra (animatrice del Centro Studi, di cui è segretario) ha affrontato, invece, il discorso dell'approccio al testo poetico attuabile nella scuola: «Affidare ai giovani un poeta — ha ricordato —, perché sia da essi amato, cioè letto, conosciuto, ed ancora riletto, è consentire continuità di cultura e di umanità durature». Ma come avvicinare Marin, poeta così «particolare», alla scuola italiana, quando mancano insegnanti capaci di superare le difficoltà psicologiche e culturali del testo in dialetto e non si trovano neppure facilmente testi mariniani nella scuola? Evidentemente si può, come hanno dimostrato gli interventi di Anna De Simone e di Lucia Dondoni, le quali hanno riferito su esperienze di lettura attuate in classi del Liceo classico «Carducci» di Milano e del Liceo scientifico «Galilei» di Voghera.
Il prossimo importante impegno del Centro Studi presieduto da Giuseppe Francescato è fra un anno, il 29 giugno 1991, quando ricorrerà il centenario della nascita di Biagio Marin.

[t.i.]

POESIA / INEDITI

Che meraviglia, continua a fiorire

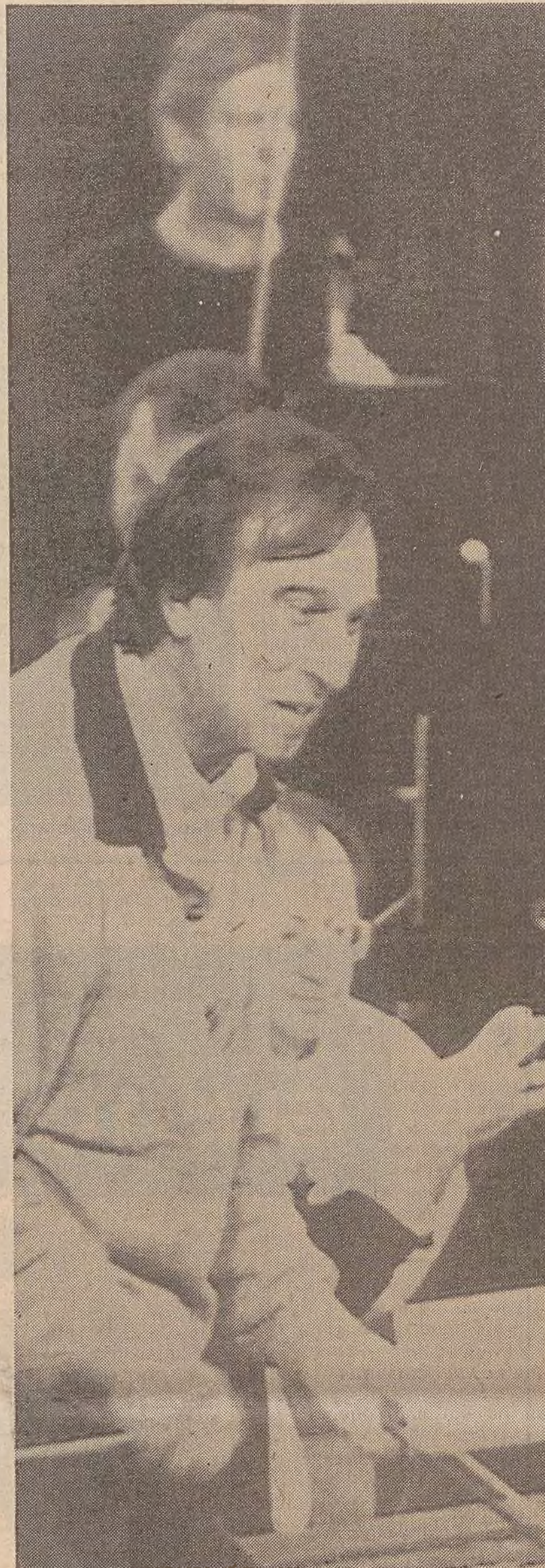
Otto poesie scelte da Edda Serra e pubblicate a Lugano

LUGANO — Biagio Marin ha lasciato in eredità, in parte alla figlia Gioiella e in parte a Edda Serra, molte poesie inedite. Tre intraprendenti giovani operatori culturali del Canton Ticino — Maurizio Chiaruttini, Dubravko Pusek ed Enrico Lombardi, che ha conosciuto e frequentato Marin, avendo scritto una tesi di laurea proprio sul poeta gradese — ne hanno pubblicato otto, scelte e annotate da Edda Serra, nella piccola collana «Laghi di Plitvice».
Il libriccino, quasi un breviario mariniano, prende il titolo dal primo verso di una di queste liriche, scritte da Biagio Marin tra il 1978 e l'83: «Maravegia del sol/ che vita dà a le piere,/ co' caresse lisiere/ el manda el mondo in fior./ Divinità del sol/ de ela se nutrimo,/ dal baso primo/ a l'ultimo vol./ Pare e mare tu son/ e nostro Dio/ su ogni ilo,/ musica e canson».

MUSICA / CLAUDIO ABBADO

Bacchettate di coerenza

Ritratto di un grande direttore (oggi a Ferrara coi Berliner Philharmoniker)

FERRARA — «Il più perfetto strumento musicale del mondo» (come dice una definizione ormai proverbiale dei «Berliner Philharmoniker») torna in Italia a quasi vent'anni dall'ultima esibizione (Venezia, 1971). Dopo le polemiche e le voci seguite, a novembre, all'annullamento dei concerti previsti dalla celebre orchestra a Roma e a Firenze, sembra che a Ferrara, dove i «Berliner» saranno stasera per la loro unica performance italiana, tutto fili per il meglio e non siano possibili sorprese. Anche perché, alla loro guida, c'è oggi Claudio Abbado che, dalla morte di Herbert von Karajan, ne è divenuto direttore e che è particolarmente legato alla città emiliana, dove ha voluto avesse sede la «Chamber Orchestra of Europe» di cui è uno dei principali animatori.
Si tratta quindi di un avvenimento eccezionale per la qualità e l'importanza del complesso berlinese, che ha oggi 108 anni di vita e che ogni direttore considera un onore poter guidare. «Con i 'Berliner' — ha detto una volta Carlo Maria Giulini — si ritrova il vero senso del fare musica in modo creativo, con la collaborazione di ogni singolo professore, capace di apportare un suo personale contributo interpretativo».
Al concerto di stasera al Teatro Comunale sarà presente anche il Capo dello Stato, Cossiga. Il programma del concerto prevede l'esecuzione dei Sei pezzi per orchestra, op. 6, di Anton Webern, dell'«Incompiuta» di Schubert e della settima Sinfonia di Beethoven. Per venire incontro alle attese dei musicofili, il Comune di Ferrara ha previsto un doppio collegamento video in città: all'aperto, su uno schermo gigante, in piazza Trento e Trieste, e al chiuso, al Teatro Boldini. Ma pure la tv di Stato sarà presente, per proporre il concerto a tutti gli italiani, in lieve differita (Raiuno, ore 23): ciò consentirà ad Abbado di rivedere la registrazione al termine del concerto. Dell'esibizione ferrarese si occuperà inoltre la trasmissione «Prisma» (Raiuno, ore 14) che presenterà un'intervista in esclusiva al direttore d'orchestra, registrata durante la prova generale del concerto.

Abbado durante una prova con i Filarmonici di Berlino, alla cui guida è subentrato raccogliendo l'eredità di Herbert von Karajan.

Servizio di
Leonardo Pinzauti

Fra i personaggi di eccezionale rilievo nella vita musicale internazionale, Claudio Abbado non sembra essere molto incline alle tentazioni mondane della cosiddetta «civiltà delle immagini», nella quale potrebbe tuttavia trovarsi perfettamente a suo agio, visto che a cinquantasette anni (è nato a Milano il 26 giugno 1933) ha l'aspetto quasi di un quarantenne, di quelli sportivi e asciutti che hanno fortuna con le donne. Ma le sue apparizioni televisive non sono molto frequenti, le sue interviste ai giornali sono abbastanza rare e i rotocalchi sembrano poco inclini a conoscere dove passi le vacanze e quali siano le sue avventure sentimentali.
E se è impensabile, nel mondo di oggi, che anche Abbado non debba pagare qualche contributo ai miti della pubblicità (che vuole comunque un'etichetta da sfruttare, e può essere quella dell'antidivo, dell'asceta o del «tombeur de femmes»), l'immagine che viene fatta circolare di lui non può non tener conto — in positivo s'intende — di certi dati di fatto: in fondo non è stato un «enfant prodige» (ed era un pericolo e una possibilità per lui tutt'altro che remota, visto che è nato in famiglia di musicisti); non è stato nemmeno un allievo con le caratteristiche del primo della classe, mentre studiava al Conservatorio di Milano, allievo di Calace, Paribeni, Bettinelli e Votto, diplomandosi a vent'anni in pianoforte e a ventidue in composizione.
Di lui, insomma, non si raccontano le meraviglie di bravura di un Maurizio Pollini quindicenne e si preferisce insistere sulla sua tenacia e sulla sua modestia, fin da quando collaborava come pianista ai concerti del padre Michelangelo, violinista e didatta illustre e organizzatore di piccoli ed efficienti complessi da camera.
Non meraviglia, quindi, che nel curriculum di Abbado si trovino, all'inizio, i due anni passati a Parma, fra il 1960 e il 1962, come insegnante di musica da camera, pur avendo già alle spalle il diploma di direzione d'orchestra preso a Vienna nel 1957 alla scuola di Swarowsky, dove era andato, del resto, dopo non poche perplessità della famiglia, che ben conosceva quanto fosse difficile la carriera di direttore d'orchestra.
A ventitré anni, è vero, aveva seguito i corsi di direzione d'orchestra di Carlo Zecchi all'Accademia Chigiana di Siena, ma non aveva affatto suscitato le enormi impressioni di Zubin Mehta, suo compagno di classe e fascinoso conquistatore di ragazze; e quando era stato chiamato a dirigere l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino, nel 1960, il suo debutto a Firenze non suscitò davvero gli entusiasmi che otto anni dopo avrebbero accompagnato, nello stesso Teatro Comunale, l'apparizione di un altro ventisettenne destinato a diventare celebre, cioè Riccardo Muti.
Né le cose camnbiarono molto negli anni immediatamente successivi, anche se Abbado aveva ormai richiamato su di sé l'attenzione di qualche critico e di un organizzatore come Francesco Siciliani, che lo chiamò ben presto a dirigere alla Sagra musicale umbra e poi alla Scala. E si dovette aspettare il 1965, quando Abbado apparve per la prima volta al Festival di Salisburgo, e diresse la «Seconda» di Mahler (che a quei tempi sapeva ancora di musica «moderna», poco diffusa in Italia), per poter inserire il nome del trentaduenne direttore italiano, che nel frattempo aveva vinto il «Premio Mitropoulos» (1963) e aveva continuato a dirigere anche in centri minori, nel numero dei direttori di primo piano.
Da allora, certo, la storia di Abbado è legata a molti suoi grandi successi con la Filarmonica di Berlino e con quella di Vienna, con le grandi orchestre sinfoniche americane e con la Scala, che nel 1968 diventò il «suo» teatro: la sua fisionomia di direttore d'orchestra caratterizzata da una tecnica asciutta e non incline al gesto retorico, puntigliosa ed analitica fino ad apparire intenzionale e «fredda», sembrò una sorta di personificazione di un modo di intendere la musica non tanto secondo i canoni di una supposta «tradizione» italiana, quanto piuttosto come il naturale frutto di un'educazione mitteleuropea, nella quale traspariva qualche diffidenza nei confronti del teatro d'opera, da ripulire comunque da ogni sentimentalismo (e basterebbe pensare a una sua amorevole, e per allora assolutamente sorprendente, edizione de «I Capuleti e i Montecchi» all'Opera di Roma), e invece una grande passione per la musica del Novecento, da Schoenberg a Donatoni, da Webern a Nono, da Prokofiev a Mahler.
E fu proprio tra la fine degli anni Sessanta e il decennio successivo che in ben determinati ambienti culturali e politici si costruì un'immagine di Abbado fatta soprattutto di risvolti polemici e di artificiose contrapposizioni: lui era l'artista «impegnato» per eccellenza, era il musicista «moderno», era l'immagine del musicista «nuovo» e «democratico» anche se dirigeva Schubert e Brahms, «Lucia di Lamermoor» e «Il Barbiere di Siviglia», e non soltanto le ultime opere di Manzoni e di Donatoni. Né però questa tecnica pubblicitaria — mutuata dall'industria discografica — fu indenne da storture e contraffazioni, di fatto dannose proprio alla figura di Abbado musicista, che era molto più importante e originale di quanto non riuscissero a far credere i suoi sostenitori politici.
Abbado, in effetti, è un grande direttore, a volte discutibile, ma mai incoerente con se stesso: ogni volta egli si presenta con un bagaglio sempre più ricco e approfondito di intuizioni interpretative, oltre che di una tecnica direttoriale di impeccabile originalità. E se fra i tantissimi ricordi che abbiamo delle sue interpretazioni possono esservene alcuni legati a fatti meno convincenti (ad esempio, una sua lontana «Lucia di Lamermoor» alla Scala, o il suo primo, intenzionalissimo «Wozzeck» di Berg, diventato di... Webern), restano per me indimenticabili ed esemplari — colti qua e là in un panorama sempre vivissimo nella memoria soprattutto per l'infallibile professionalità — alcuni fatti ormai storici: come le sue interpretazioni del «Canto sospeso» di Nono e di «Puppenspiel» di Donatoni, di «Simon Boccanegra» di Verdi e di «Lohengrin» di Wagner, di «Pelléas et Mélisande» di Debussy e del «Superstite di Varsavia» di Schoenberg.
Ma non sono che i culmini di una lunga storia, nella quale emergono anche iniziative in favore di orchestre giovanili e alcune imprese discografiche, specialmente nell'ambito degli autori del Novecento, che si addicono soltanto a una grande personalità della musica: quella che ora si apre a un nuovo e affascinante capitolo, a contatto con la celebrata e temibile Filarmonica di Berlino.

PRIME VISIONI

Magnifici tre, profondo Sud

Le azzeccate scelte stilistiche di Beresford in «A spasso con Daisy»

CINEMA / «PRIME»

In un'India senza folklore c'è chi cerca il «doppio»

NOTTURNO INDIANO
Regia: Alain Corneau.
Attori: Jean Hugues Anglade. (Francia '89)

Quando Corneau venne in Italia, nel dicembre scorso, a promuovere «Notturno indiano», insistette molto sul fatto che si trattava di un «film d'autore». Saggia insistenza da parte di un regista che aveva praticato sino a quel momento il cinema di genere, con una particolare predisposizione al «crime movie», al «polar» come lo chiamano i francesi.
In questo caso, invece, prendendo lo spunto da un romanzo breve dal medesimo titolo del nostro Antonio Tabucchi, e rispettandolo al punto che, per consentirsi una digressione, una sola, è ricorso a un altro testo dello stesso scrittore (la novella «I treni che vanno a Madras»), in questo caso, dicevo, Corneau ha in un certo senso scavalcato un muro dai più ritenuto invalicabile. E' passato dall'azione alla contemplazione, da un cinema del corpo a un cinema che lo nega, per seguire l'opinione di Victor Hugo, citata da Tabucchi per bocca di uno dei suoi personaggi, il presidente della Società teosofica col quale il protagonista s'incontra nel corso della sua ricerca.
Eppure, vedendo «Notturno indiano», si prova la sensazione — almeno io l'ho provata — di chi incontra un amico: un amico che si vede di rado, ma che tuttavia tale resta; un amico di cui si conoscono le abitudini, i luoghi — i «topoi» — che egli usa frequentare. Come la ricerca del proprio doppio, che è il tema abbastanza esplicito dell'esile vicenda: un tema che il cinema letterario, intellettuale, cui «Notturno indiano» appartiene, ha svolto già parecchie volte, da «Rapporto confidenziale» di Orson Welles a «Mister Klein» di Joseph Losey, dal trucido «Cruising» di William Friedkin a «Professione reporter» di Antonioni.
La riuscita, indubbia, di Corneau dipende dal fatto che, a dispetto di tutti questi riferimenti, egli non cade mai nel «déjà vu»; e questo, nonostante l'ambientazione indiana, scenario fisso di innumerevoli film. Anzi, ritengo che la chiave della sua riuscita stia proprio nella scelta ambientale: un'India non folklorica, vista come paesaggio dell'anima, ripresa colla camera fissa, come se l'autore stesse componendo dei «dépliant» spirituali anziché turistici. E con l'accompagnamento, di quando in quando, dello stupendo quintetto d'archi di Schubert, che contribuisce da par suo a «delocalizzare» la trama. Insomma una buona (quanto inattesa) riuscita.

[Callisto Cosulich]

A SPASSO CON DAISY
Regia di Bruce Beresford.
Attori: Jessica Tandy, Morgan Freeman, Dan Aykroyd. (Usa '89)

Recensione di
Callisto Cosulich

Un tempo si postulava la nascita — o la crescita, là dove già esisteva — di un cinema per ragazzi. Il problema non si è più posto da quando l'età media dello spettatore è scesa intorno ai dodici anni. Ne è sorto, però, un altro: quello di recuperare gli anziani, di smuoverli dalle poltrone di casa, dove si bevono ore filate di «Dallas», «Dinasty» e di altri serial televisivi, riconvogliandoli verso la sala cinematografica. Non è questione di creare una cinematografia specializzata per la terza età, che sarebbe impresa demenziale, ma di realizzare dei film che possano anche interessare questa potenziale facia di pubblico, la quale non pare molto sedotta dalle gesta di Batman e di Indiana Jones. «A spasso con Daisy», il film risultato vincitore nella recente gara degli Oscar, pare fatto su misura per questo scopo: dovrebbe gratificare gli anziani, senza per questo disgustare i giovani. Qualcuno lo ha accusto di «carinismo». Ma la dolcezza, l'attenzione verso i sentimenti positivi, qui non sono frutto di compromesso, ma di una precisa volontà e anche, se vogliamo, di una deliberata scelta stilistica. Inoltre, «A spasso con Daisy» non è solo l'affettuosa descrizione di un rapporto, prima conflittuale, poi sempre più confidenziale, tra un'anziana signora ebrea, maestra in pensione, e l'autista di colore analfabeta, impostole dal figlio, dopo che costui si era accorto del rischio che correva a mandarla in giro da sola alla guida di una Packard.
E' anche una cavalcata, succinta ma ben calibrata, su 22 anni di storia americana, dal 1948 al 1970, vista dalla prospettiva di Atlanta, la mitica città del Deep South, dove mancò poco che in quel periodo le lotte per l'integrazione raziale rinnovassero i misfatti perpetrati durante la guerra di Secessione (e coinvolsero pure la minoranza ebraica).
Naturalmente Alfred Uhry, l'autore della commedia e della sceneggiatura (che egli ha saputo redigere coll'accortezza di eliminare qualsiasi «coup de théatre»), si è preoccupato di mantenere gli scontri etnici e le lotte sociali al loro giusto posto, cioè sullo sfondo, lasciando in primo piano i due protagonisti e il figlio di Daisy, impersonato da un Dan Aykroyd irriconoscibile rispetto all'«eroe» di «The Blues Brothers» e «Ghostbusters».
Dal canto suo il regista, l'australiano Bruce Beresford, dalla filmografia discontinua, dove le prove buone si alternano ad altre cattive, riconferma la fertile attrazione che egli prova per il vecchio cinema di Hollywood, già dimostrata in «Un tenero ringraziamento», il film del suo debutto americano. Qui egli ha avuto a disposizione un formidabile terzetto di attori che gli ha senz'altro facilitato il compito: un compito che anni fa sarebbe piaciuto al grande George Cukor.

BERNHARD / OMAGGIO

Lo scrittore triste in diverso cliché

Scontroso e aggressivo? Sì e no, come spiegano una mostra e un convegno a Venezia

BERNHARD

Dramoletti in teatro

«Che scemenza / quale responsabilità mi sono addossato / fare il direttore teatrale in una città / che è soltanto una macchina di intrighi e di calunnie». Le battute le dice Claus Peymann, attuale direttore del Burgtheater a Vienna. Ad avergliele messe in bocca è però Thomas Bernhard, l'autore che a Peymann aveva affidato la messa in scena di quasi tutti i suoi lavori. Trasformando in commedia (o meglio in tre piccolissime farse) l'addio di Peymann al teatro di Bochum e il suo arrivo al Burgtheater, Bernhard certifica il tempestoso rapporto che lo legava al massimo teatro viennese. La «trilogia Peymann» e altri quattro piccoli copioni scritti fra il '77 e l'81, quattro «dramoletti» secondo la stessa definizione dell'autore, compongono il volume italiano più recente di Bernhard: «Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me» (Ubulibri, pagg. 110, lire 16 mila, traduzione di Elisabetta Niccolini). Atti unici, piccoli sketch sull'ottusità borghese e austriaca nello specifico: un graffio scomodo che continua a mettere a nudo la «nostalgia di nazismo» di cui Bernhard gratificava l'Austria intera. E come luogo deputato di questo livido scontro, appunto il Burgtheater.

Thomas Bernhard fotografato da Sepp Dreissinger nel 1988 ai tavolini del caffè Brauerhof a Vienna. Le immagini mostrano un personaggio più limpido e quieto di quello che egli stesso ha accreditato e che i mass-media hanno diffuso. La mostra alla Querini Stampalia resterà aperta fino all'8 aprile.

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Thomas Bernhard ai tavolini del Café Brauerhof, in un palco del Burgtheater, su una panchina del Graben viennese. Thomas Bernhard al di là della cortina di abeti dell'Alta Austria, davanti alla sua casa di Ohlsdorf, riquadrato nel vano di una finestra, di una porta, guardiano severo della propria aspra intimità.
Decine di fotografie, sulle pareti della sala convegni di Palazzo Querini Stampalia, hanno fatto da commento alla giornata internazionale di studio dedicata, a un anno dalla morte, allo scrittore austriaco Thomas Bernhard.
Visto dall'obiettivo fotografico di Sepp Dreissinger, Bernhard non sembra rispondere ai cliché che editoria e media gli hanno consolidato addosso. Scontroso, aggressivo, insofferente: questa era certo l'immagine che Bernhard stesso preferiva esibire. Ma anche disarmato, amabile, limpido nella luce degli occhi chiari, come dimostrano invece le fotografie.
Verso la ridiscussione di alcuni fra questi cliché si sono in parte orientati gli interventi della giornata, coordinata da Eugenio Bernardi, germanista e docente all'Università di Venezia.
Testimoniando se stesso, in scritti largamente autobiografici, Bernhard testimoniava le anche proprie capacità di vita, un continuo sforzo a pungolare l'esistenza. Cesare Lievi, regista ospite al Burgtheater viennese, ha ricordato quanto gli stimoli dello scrittore siano ancora vivi nella più chiacchierata istituzione teatrale austriaca. Un rapporto di odio e di amore, entrambi ugualmente corrisposti. Gli atteggiamenti in fondo più veri di un autore che era capace di agredire la propria biografia con gli stessi strumenti usati per costruire i personaggi della propria narrazione.
L'osmosi tra vita e invenzione letteraria è stato al centro dell'intervento di Bernardi, che ha proposto l'immagine di un Bernhard continuamente tentato a imboccare «la strada opposta» e continuamente impigliato dallo stesso strumento di qusta diversione: il linguaggio. Una zuffa, o una schermaglia — ha detto Bernardi — non dell'uomo, ma delle parole che vorrebbero dire la verità e non possono.
Ludwig Wittgenstein e la scuola linguistica viennese sono apparsi allora prolungare le proprie riflessioni fra le opere di Bernhard. E Wittgenstein, in particolare, per una sorta di complice corrispondenza, per la scelta comune delle solitudini autoaustriache, per i sottili fili biografici tesi ad esempio in «Il nipote di Wittgenstein» (il racconto pubblicato negli scorsi mesi da Adelphi) o nella commedia «Ritter, Dene, Voss» (ancora inedita in Italia).
Hans Kitzmueller, Ulrike Kindl e il filosofo Aldo Gargani hanno quindi suggerito strategie diverse per penetrare come lettori in alcune opere, su cui l'attore Francesco Carnelutti ha aperto brevi squarci. A Palazzo Querini Stampilia la mostra fotografica di Dreissinger prosegue fino all'8 aprile.

MUSICA / FILARMONICA

Da sempre divi

Storia di un complesso celeberrimo e perfetto

Un momento della prova generale del concerto che, lo scorso dicembre, ha visto il debutto di Abbado alla testa della Filarmonica berlinese. Alla prova, per la prima volta, hanno assistito i berlinesi dell'Est.

La Filarmonica di Berlino è una delle più antiche orchestre d'Europa, oltre che una delle più famose compagini sinfoniche del mondo: fu fondata nel 1882 e ha avuto quasi sempre direttori di grande rilievo storico già nel secolo scorso, come ad esempio Hans von Buelow, che la guidò per molti anni a partire dal 1887 e fu il primo a plasmarne in modo decisivo l'eccezionale virtuosismo.
Dopo il 1893 (senza contare i direttori ospiti, che potevano essere Grieg e Ciaikovski) la Filarmonica fu diretta per qualche tempo dallo stesso Richard Strauss, a cui successe, restandovi per quasi venticinque anni, il mitico Nikisch, col quale l'orchestra ormai celeberrima fece scuola nel corso di numerose tournée attraverso l'Europa. Nel 1922, arrivando da Mannheim, divenne direttore della Filarmonica un altro straordinario personaggio, come Wilhelm Furtwaengler, che ad essa ha legato il suo nome, si può dire ininterrottamente (salvo la parentesi dal 1945 al 1947, quando fu sostituito da Celibidache) fino alla morte (1954).
Nel 1955 il suo posto fu preso da Herbert von Karajan, che già in periodo nazista aveva avuto intensi rapporti con i celebri strumentisti berlinesi e (come per Furtwaengler) anche per lui si adottò la formula del «direttore a vita». Claudio Abbado, che è stato votato dai Filarmonici come successore di Karajan nel settembre scorso, si trova così a ereditare una gloriosa e pesantissima tradizione musicale, nella quale hanno avuto particolare incidenza, specialmente negli ultimi anni, anche lo spirito corporativo e il prestigio indubbio che la Filarmonica di Berlino si è costruita con la stessa grande risonanza internazionale di molti suoi solisti, oltre che dei complessi da camera che si sono formati sotto il suo nome.
Donde però anche una certa difficoltà di rapporti che si maturò, proprio negli ultimi anni della gestione di Karajan, fra i rappresentanti dell'orchestra e il loro «direttore a vita», che per esempio aveva deciso di non dar più concerti in Italia, né di autorizzare altri direttori a prendere il suo posto, dopo la dura polemica che egli aveva avuto nel 1977 con il sovrintendente del Teatro alla Scala, Paolo Grassi.
Per questo, dunque, il concerto della Filarmonica di Berlino a Ferrara costituisce anche una ripresa delle tournée in Italia del famoso complesso. Non si può certo negare che la scelta di Ferrara per questo atteso «ritorno» abbia anche qualche risvolto polemico, non essendovi oggi in Italia teatro importante che non ambisse a questo privilegio, e da tempo. Resta perciò ancor più la dimensione di «evento», come si dice oggi, di questo concerto ferrarese, in un teatro bellissimo che però rischia di «scoppiare» sotto l'impeto della sonorità della Filarmonica.
Questa orchestra di «divi» è capace infatti di sonorità compatte e duttilissime, di bordate sonore immense e luminose, e sempre con la scioltezza caratteristica delle esecuzioni «da camera», quando ognuno degli strumentisti ascolta chi gli sta accanto, quasi non avesse più bisogno di alcun direttore. Ma è soltanto un'illusione: l'illusione della bravura della Filarmonica di Berlino.

[l. pin.]

MUSICA
Muti lascia Filadelfia

FILADELFIA — Riccardo Muti ha deciso: lascia la direzione artistica dell'Orchestra di Filadelfia alla fine della stagione 1991-1992. Il rapporto ventennale sarà coronato con il conferimento del titolo di «direttore laureato» della prestigiosa orchestra americana che, sotto la sua guida, ha raggiunto traguardi «virtualmente impareggiabili» (come ha riconosciuto il presidente della «Philadelphia Orchestra Association», Theodore Burtis, e come anche i critici hanno sempre ammesso).
Muti ha attribuito questa decisione ai troppi impegni (e basti pensare che lo impegnano la Scala, Filadelfia, Salisburgo, i nuovi dischi, le trasferte, per comprendere come la parte burocratica che spetta a un direttore artistico possa riuscire gravosa a un maestro che ha già fittissimi programmi fino al '92).

MOSTRE: OLANDA

Van Gogh, senza file

L'avvio ad Amsterdam con una straordinaria «notte stellata»

Dall'inviato
Giovanni Serafini

AMSTERDAM — Una straordinaria «notte stellata» si è accesa ieri nel cielo di Amsterdam. Il celebre quadro di Van Gogh (dipinto del 1889 a Saint-Rémy-de-Provence, dove l'artista ormai prossimo alla fine fu internato, prima del trasferimento a Auvers-sur-Oise) è tornato in vita davanti a migliaia di spettatori, grazie allo spettacolo ideato dal marsigliese Pierre Alain Hubert, maestro dei giochi pirotecnici. Sulla città dei mille canali grandi astri luminosi hanno preso a ruotare in un crescendo accentuato dalla musica di Ciaikowski; sono sfrecciati nell'aria i colori degli iris, dei girasoli; poi, da due gru alte 45 metri, una pioggia di pallette dorate è scesa nell'improvviso silenzio della piazza. Il Museo Van Gogh, che ospita la mostra più importante mai dedicata al pittore olandese, brillava simile a un gigantesco faro nella notte.
Quei fuochi artificiali sono stati il segnale del via all'esposizione che per la sua eccezionalità (non potrà avere bis: a fine luglio, chiuse le manifestazioni olandesi, i quadri torneranno ai proprietari sparsi in mezzo mondo) promette di ottenere il record universale di spettatori. Presentata in anteprima alla stampa martedì scorso, inaugurata ufficialmente ieri (c'erano la Regina Beatrice d'Olanda, accompagnata da tutti i ministri e da un plotone di autorità), apre questa mattina i battenti per il pubblico. Da oggi il pellegrinaggio ai due musei, l'uno nel pieno centro di Amsterdam, l'altro a Otterlo, cento chilometri più in là, ha inizio secondo le regole ferree imposte dagli organizzatori: 1) chi non ha prenotato e comprato il biglietto non avrà accesso alla mostra; 2) bisogna rispettare la fascia (due ore) di tempo prescelta: impossibile entrare prima, o dopo. Ciò non significa — come hanno scritto alcuni giornali — che il visitatore possa restare al massimo due ore all'interno del Museo Van Gogh, che sia costretto cioè quasi a galoppare davanti alle straordinarie tele del Maestro: il tempo della visita è assolutamente libero.
Il criterio adottato — per la prima volta in Europa — è geniale ed efficace: finite le assurde code, i disgustosi arrembaggi, le gomitate e le furberie varie davanti all'ingresso. Un museo non è uno stadio: le opere d'arte chiedono amore, non tifoseria. Alcuni hanno comunque sollevato obiezioni: in questo modo — osservano — si finisce per pianificare anche la visita alle mostre, come il weekend al mare o la settimana bianca; non c'è qualcosa di assurdo nel fatto che le agenzie turistiche offrano già «pacchetti» comprendenti Van Gogh, i tulipani di Harlem, la casa di Anna Frank, una passeggiata nel quartiere delle luci rosse e il «bicchiere dell'amicizia» del vecchio porto di Rotterdam?
Sono critiche poco sensate — e molto snobistiche — a nostro avviso: è sicuramente meglio visitare un museo in modo ordinato, anziché secondo le leggi del caos; e se dopo si vuole fare un po' di turismo, che male c'è? Non è vero, come affermano voci allarmistiche, che tutto sia già stato prenotato di qui al 29 luglio, ultimo giorno della mostra; gli organizzatori hanno fatto sapere ieri che sono stati venduti finora 600 mila biglietti. Ne erano disponibili in partenza 800 mila per il Museo Van Gogh e 600 mila per quello di Otterlo. Certo, chi ha intenzione di recarsi ad Amsterdam deve affrettarsi a prenotare, tenendo presente che non troverà nulla fino alla prima metà di maggio, e che tutti i weekend sono già stati accaparrati fino alla fine di giugno.
Le manifestazioni per il centenario della morte di Van Gogh (29 luglio 1890; nacque il 30 marzo 1853: di qui le date di inizio e fine dell'esposizione) investiranno tutta l'Olanda e si prolungheranno fino a dicembre. All'Aia come ad Harlem, a Rotterdam come a Utrech vi saranno convegni, rassegne, concerti, spettacoli teatrali. Amsterdam fa naturalmente la parte del leone: propone fra l'altro un festival cinematografico (22-30 giugno) con la proiezione di 76 film, tra cui il famoso «Vita appassionata di Van Gogh» girato nel 1934 da Vincente Minnelli (con Kirk Douglas nel ruolo di Van Gogh e Anthony Quinn in quello di Gauguin), oltre a quello prodotto per la televisione da Robert Altman («Vincent e Théo», con Tim Roth e Paul Rhys). Ultima curiosità, squisitamente «olandese»: all'Orto botanico di Amsterdam si potranno ammirare i 300 iris e il campo di girasoli che la direttrice dell'istituto, Madaleen Beldenrok, ha seminato in onore di Van Gogh.

«Marguerite Gachet al piano», un olio del 1890, l'ultimo anno di vita di Van Gogh.

ROCK / CONCERTO

Un alchimista e tre geishe

Il primo, breve tour italiano del giapponese Ryuichi Sakamoto

Ryuichi Sakamoto: approdato per la prima volta in Italia, vi tornerà quest'estate (l'11 luglio, tra l'altro, allo stadio di Iesolo).

Misurato, colto, elegante, geniale: fondatore negli anni '60 della «Yellow Magic Orchestra», e protagonista nello scorso decennio di diverse esperienze d'avanguardia, il musicista nipponico ha incantato il pubblico milanese. E ha concesso un solo bis, con i brani dell'«Ultimo imperatore» per i quali due anni or sono ha ottenuto l'Oscar.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

MILANO - Eccolo qui, il fascinoso alchimista del Sol Levante. Misurato, colto, elegante, geniale. Fossero tutti come lui, come Ryuichi Sakamoto, verrebbe davvero voglia di farsi invadere dagli uomini, piuttosto che dalle merci, dell'ex impero giapponese. Il trentottenne musicista di Tokyo, fondatore negli anni Settanta della Yellow Magic Orchestra e protagonista nello scorso decennio di varie esperienze d'avanguardia, ha aperto il suo primo, breve tour italiano l'altra sera, in un Teatro Orfeo tutto esaurito per l'occasione. Se oltre ai «cult movie», cioè i film oggetto di culto, esistono anche gli «artisti oggetto di culto», ebbene, Sakamoto è di certo uno di questi. E la trionfale accoglienza ottenuta a Milano ne è soltanto una piccola riprova. Si comincia con puntualità nipponica. Il palcoscenico è avvolto da tenui luci soffuse. Ogni dettaglio contribuisce a creare l'atmosfera adeguata. E già la formazione con la quale il musicista si presenta è una dichiarazione d'intenti. Da Okinawa arrivano Yoriko Ganeko, Misako Koja e Kazumi Tamaki. Sono le tre coriste, ma in realtà sembrano altrettante geishe: l'abbigliamento, l'acconciatura dei capelli, quel caratteristico chitarrino che si chiama sanshin, persino il ventaglio, tutto richiama la tradizione del Sol Levante. Da New York arrivano invece il chitarrista Ellery McDonald, il batterista Dougie Bowne e altre due donne: la bassista Sara Lee e la splendida Nicky Holland, tastiere e voce. Da San Paolo del Brasile, infine, il percussionista Cyro Baptista.
La direttrice sulla quale si muove il viaggio musicale di Sakamoto è insomma Giappone, Stati Uniti, Sud America. «Nella mia mente c'è una carta geografica - afferma Sakamoto - che io chiamo mappa culturale. Tutti abbiamo diverse culture nelle nostre teste, al mondo non ne esiste una pura: ognuna è mescolata con quelle di paesi diversi. E io trovo sempre somiglianze fra culture lontanissime». Messi da parte gli eccessi elettronici e tecnologici, la «world music» scopre dunque in lui il nuovo profeta.
I primi brani sono tutti tratti dal recente, intrigante album intitolato «Beauty». Le voci un po' stridule delle tre coriste-geishe caratterizzano «Calling from Tokyo», «Rose», «Asadoya Yunta», «A pile of time». Melodie semplici e al tempo stesso complesse, vestite di un abito che utilizza gli antichi tessuti orientali ma non disdegna taglio e tendenze occidentali. Sempre dal nuovo album ecco «Amore» (sì, col titolo in italiano), già fra le favorite del pubblico milanese.
Ma il momento più emozionante della serata arriva subito dopo, quando sul palcoscenico rimangono avvolti dalla penombra soltanto Ryuichi e Nicky Holland.
Prima soltanto con il pianoforte a coda di lui, e dopo anche con il supporto delle tastiere di lei, rivive il miracolo di una delle più belle melodie che siano mai state scritte per il cinema. Stiamo parlando di «Merry Christmas Mister Lawrence» (in italiano s'intitolava «Furyo»), il film realizzato nel 1983, nel quale recitavano insieme David Bowie e lo stesso Sakamoto, autore anche della colonna sonora. In quel tema dall'ampio respiro melodico, in quelle poche note ripetute fino al parossismo, c'è qualcosa di universale e di mistico, forse le radici di un mondo la cui grandezza qui in Occidente riusciamo appena a intuire.
Un altro momento alto dello show è quando le tre coriste-geishe rimangono da sole, a interpretare con voce e «sanshin» la loro «Okinawa song». Una frase iterativa, di grande forza espressiva, che alla fine diventa quasi ipnotica. Ed è bello vedere una platea del rock spellarsi le mani per regalare il giusto tributo alle tre giapponesine, quasi imbarazzate nel ringraziare con inchini e gesti delle mani. Finale con altri brani dall'album «Beauty». E dopo cento minuti di musica, un solo bis, ma con le musiche immortali per le quali Sakamoto ha ricevuto due anni fa l'Oscar: «L'ultimo imperatore».
Dopo il debutto milanese, ieri sera Sakamoto ha partecipato alla quarta edizione di «Time zones», il festival di musica d'avanguardia di Bari. Ma tornerà in Italia quest'estate, appena smaltita la febbre «Mundial»: si esibirà infatti l'11 luglio allo stadio di Jesolo (Venezia), il 12 a Carpi (Bologna), il 14 a Taranto, il 16 e il 17 a Roma, il 18 a Perugia. Sarà un'occasione da non perdere, per assistere a uno show magico ed emozionante. E per capire qualcosa di più sulle prospettive e sui percorsi musicali del decennio appena cominciato.

ROCK
Madsword e gli altri

TRIESTE — Una serata per palati forti, con il suono potente dell'hard-rock come colonna sonora. E' quanto propone l'On the rock's Management ai fan della musica che mette il fuoco nelle vene. Oggi, a partire dalle 19, sul palcoscenico del Teatro «Verdi» di Muggia saliranno quattro gruppi.
A riscaldare l'ambiente saranno i Mortal Existence di Monfalcone. Toccherà ai triestini Them raccogliere il testimone, per lasciare poi spazio agli Hydra di Piacenza. Infine, ciliegina su una torta già abbastanza saporita, arriveranno i Madsword, i cinque rockettari «made in Trieste» che già quest'estate si erano fatti apprezzare in un concerto al Castello di San Giusto: Gianni Guerra e Joannis Kabakis alle chitarre, Simon Rosani al basso, Walter Pod alla batteria, oltre al cantante Ricky Poor.
Per i Madsword, il concerto di oggi assume un significato particolare. Il quintetto hard-rock ha inciso da poco un «demo-tape», mixato all' «Ems Studios» di Trieste con la collaborazione di Gigi Castellana.
«The guitar in rock», questo il titolo del «demo», è dedicato a Yako De Bonis, il cantante degli Steel Crown morto due anni fa in seguito a un incidente. I Madsword, tanto per gradire, aprono subito con una grintosa «Realm of silence», che piacerebbe ai Judas Priest. La voce di Ricky Poor a tratti ricorda quella di King Diamond, anche se il cantante dei Madsword non possiede l'istrionico carisma del tenebroso King. Joannis Kabakis e Gianni Guerra fanno correre veloci le dita sulle corde della chitarra, sfoderando pregevoli assolo.
Superato favorevolmente il primo impatto, i Madsword sciorinano in rapida successione «Rock'n roll machine», «Out of control», «So strange», «On alone again» (l'unico brano recuperato dal passato, composto nel 1987) e «Needless war». A dare manforte ai cinque musicisti c'è Kristian «Tasto» Bradley, che crea pregevoli atmosfere e tappeti di suoni con le tastiere.
Sommato tutto, i Madsword possono stare contenti di questo «The guitar in rock». Anche per[illegible] alla garibaldina. «Non abbiamo un posto dove provare — spiega Gianni Guerra —, praticamente siamo andati in studio senza avere svolto tutto il lavoro preparatorio».

[A. Mezzena Lona]

TEATRO
Due «blues» di Williams

TRIESTE — Oggi alle 18 al Politeama Rossetti verranno presentati «La lunga permanenza interrotta ovvero Una cena poco soddisfacente» e «Proibito», due atti unici di Tennessee Williams, secondo la formula della lettura scenica che ha già registrato molto successo applicata a Pinter e Duerrenmatt.
A interpretare questi due «Blues» del drammaturgo americano saranno Piera Degli Esposti, Franco Castellano, Diego Ribon e Beatrice Visibelli, attualmente impegnati nelle repliche di «Lo zoo di vetro», lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Furio Bordon.
A questo primo incontro con i «Blues» di Tennessee Williams, seguirà un secondo, il 7 aprile, nel corso del quale verranno presentati «La camera buia» e «Ritratto di madonna», dedicati da Williams «al talento e al fascino di Lilian Gish». Pur essendo anteriori ai drammi che lo resero famoso, questi atti unici esprimono già tutti i motivi della sua poetica: dal vecchio Sud, nostalgicamente evocato con il suo profumo di civiltà decaduta e in disfacimento, all'ossessione del sesso, esasperato e nevrotico.
Con questi due appuntamenti si concludono le manifestazioni collaterali organizzate dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che, sotto il titolo «Frammenti di mitologia americana», hanno fatto da corollario ai testi di drammaturgia americana presentati al Politeama Rossetti per la stagione di prosa 1989/'90.

TEATRO / ROMA

Segui la storia di stanza in stanza

«Tamara»: uno spettacolo «diverso» ricostruisce una sera della vita di D'Annunzio

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Tamara» è un gioco, a metà tra il «Cluedo» e la caccia al tesoro. «Tamara» è come uno di quei «week-end con delitto» recentemente organizzati in Sicilia, per quei pochi eletti annoiati dalla vita quotidiana che vogliono dare un frizzo in più a una monotona esistenza. Nessuno parla di «teatro da appartamento» e, in effetti, si tratta di una raffinata ma ibrida forma di spettacolo. Tanto è vero che sulle locandine, la formula pubblicitaria recita «La storia che si segue di stanza in stanza». Se pensiamo al teatro da appartamento, subito svetta il nome di Ronconi, che a Parigi allestì «XX» utilizzando un intero palazzo e smembrando una storia in molteplici episodi. E che allestì «Le Baccanti» nel labirinto angoscioso di un manicomio, trascinando piccoli gruppi di spettatori all'inseguimento di una sfuggente Marisa Fabbri.
Teatro d'appartamento erano ancora gli esperimenti voyeuristici e un po' morbosi di Silvio Benedetto e Alida Giardina. Teatro d'appartamento è quanto un gruppo parigino organizza, proponendo di ospitare, per una sera, il grande/piccolo carrozzone di uno spettacolo da offrire a un ristretto numero di amici (paganti). I componenti della compagnia si incaricano dell'organizzazione, dello sgombero dei mobili e del ripristino dell'appartamento nelle primitive condizioni.
Ma «Tamara» non è nulla di tutto questo; non è culturale, non è morboso, non è alternativo. E' grandioso, lussuoso, americano (pardon, canadese): è il giocattolo di un paio d'ore per spettatori stanchi della noia del solito teatro. E' un avvenimento contrabbandato come «esclusivo» per riscattarti dalla massificazione strisciante. Nacque, una decina d'anni fa, quando un commediografo e un regista canadesi lo concepirono per un festival di Toronto (John Krizanc e Richard Rose); gli americani, poi, trasferirono l'idea a Broadway e dintorni, facendolo divenire, a quanto pare, un oggetto di culto. Oggi è arrivato in Italia, grazie all'organizzazione di Peter Klein e della «Living Arts», e alla sponsorizzazione della «Omega».
Si prenda quindi una villa, e si faccia finta che si tratti del Vittoriale: a Roma è stata scelta Villa Brasini, bella, grandiosa, piena di corridoi e di «sorprese» architettoniche (a Como/Cernobbio verrà utilizzata Villa Erba). Si prendano dieci attori e li si abbigli di costumi anni '20 e si decida un viaggio nel tempo al 10 gennaio 1927, una sera particolare nella vita di D'Annunzio, la sera in cui egli tentò la seduzione di Tamara de Lempicka, pittrice profuga polacca di straordinaria bellezza e intrigante fascino.
Ma altre sono le storie che si intrecciano per i corridoi e sta allo spettatore costruirsene una personale, seguendo uno o più personaggi negli spostamenti imposti dalla storia. In cucina, in cantina; nelle stanze della servitù, nei saloni, su una delle terrazze; si oltrepassano porte dove altri personaggi recitano in scene accessorie e si vorrebbe poter ascoltare anche quelle, ma l'attore che si è scelto corre via e bisogna seguirlo.
Al finale, tra i cadaveri di Mario l'autista (un Visconti in incognito per la sua fede comunista) e di Luisa Baccara (suicida per ...amore? noia? spleen storico-sociale?), davanti a un D'Annunzio in giacca con decorazioni e mutamenti, «strafatto» di cocaina (dovremmo forse sentirci attaccati nel nostro orgoglio culturale?) lo spettatore può anche scoprire che la storia, nel suo complesso, gli sfugge. Rimangono delle informazioni staccate (Tamara non è stata sedotta, la cameriera Emilia non coronerà il suo sogno di riscatto sociale), ma improvvisamente si capisce che «il media è il messaggio» è che lo story-board aveva il solo scopo di far galoppare gli spettatori su e giù per stanze e corridoi. Prendiamo «Tamara» per quello che è: una serata «diversa» in compagnia di attori americani piuttosto bravi e scaltriti: tra tutti citiamo Diane Castle (Emilia), Anna Katarina (Tamara), Steven Memel (Mario).
Chi voglia approfittare delle repliche italiane, sappia che il biglietto gli costerà 140.000. L'emozione si paga in moneta sonante, pur se condita di una cena raffinata.

TEATRO / TRIESTE

Poveri in canna, pur sempre attori

TRIESTE — La platea immersa nel buio, le sagome scure degli spettatori stagliate sullo schermo bianco, la didascalia proiettata con l'immancabile commento musicale: s'inizia e termina come un film muto questo «Gnam City», allestito dal gruppo pordenonese Attori&Cantori per la regia di Ferruccio Merisi, che ne è anche autore assieme ai due interpreti, Livio Vianello e Carlo De Poi.
Inserito nella rassegna di teatro per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada al «Cristallo», lo spettacolo ha come protagonisti due squattrinati e affamati saltimbanchi che improvvisano sfortunati spettacoli viaggianti per raggranellare qualche soldo. Romolo, Remo e Romeo, due cuori e una capanna, montata su una bicicletta, contenente quanto può servire a due girovaghi come loro: una coperta, una valigetta con un paio di piatti e qualche fiasco d'acqua.
Di contrada in contrada, di tappa in tappa, suggellata da un (blando) litigioso epilogo, i due fratelli giungono finalmente nella città, dove sognano di affermarsi. Ma alla lotta imposta dalla giungla cittadina, Romolo e Remo non sopravviveranno. Costretti a rendere la chitarra e la bicicletta, trovano lavoro in un'agenzia pubblicitaria, come attacchini. Il loro carattere naif, che in un impeto di disperazione li porta a trasformare variopinti manifesti in giganteschi fiori, palme, colombe, barche a vela o a coprire un semaforo perché impedisce loro di dormire, li farà finire dietro le sbarre di una prigione. Quasi a sottintendere che il guizzo della fantasia è fagocitato dal grigiore della civiltà metropolitana.
«Gnam City» nasce e si propone proprio quale spettacolo «ecologico», che mira a mettere in guardia dall'inquinamento mentale e dalla dipendenza imposti dalla cultura televisiva, elettronica, pubblicitaria e automobilistica, che mortifica la creatività genuina e non stereotipata. «Artisti della comunicazione a dimensione d'uomo», gli Attori&Cantori vogliono salvare una dimensione teatrale che a loro avviso rischia oggi di disperdersi: «quella dei comici del cinema muto, degli attori, del varietà, dei clowns e degli chansonnier», recuperata, in questo spettacolo, con l'intento di sperimentare un nuovo linguaggio scenico.

[Maria Cristina Vilardo]

CINEMA
L'Oscar? «Altolà»

ROMA — Se per il film di Tornatore, «Nuovo cinema Paradiso», è stato duro conquistare l'Oscar, non meno dura è stata la strada per portarlo a casa. La statuetta, trenta centimetri per una decina di chili (fusa in ottone placcato in oro; valore venale: 300 mila lire soltanto) è apparsa alla Guardia di finanza di Fiumicino solo un «oggetto da importare». E il produttore Franco Cristaldi ha penato un'ora per ottenere il permesso...

FARMACI / LA MEDICINA NATURALE NON FRENA AFFATTO LA CORSA AL CONSUMO DI PILLOLE E CAPSULE

Cara pastiglia liberaci dal male

Servizio di
Egisto Squarci

«Gli italiani esagerano» dice il farmacologo Silvio Garattini

Gli italiani e le medicine, un rapporto difficile: troppi errori. Ci rivolgiamo sempre al farmaco perché ci liberi dal male, mentre dovremmo imparare ad amministrare meglio la salute. Intanto cominciamo a conoscere i farmaci che infiliamo con tanta disinvoltura nel nostro organismo, dimenticando che spesso fanno bene da una parte e un po' male da un'altra. Soprattutto, impariamo ad usarli. Altrimenti dovremo prendere medicine per impedire alle medicine di far male di sconvolgere il rapporto tra beneficio e rischio. In qualche caso occorrono già due farmaci: uno per curarci dal male, e uno per curarci dalla medicina che si è preso. Una catena infinita. Si può spezzare: sarebbe sufficiente il buon senso, secondo il principio che le medicine devono dare i maggiori vantaggi possibili. Sembra semplice, naturale, elementare. Invece riusciamo a sbagliare.
Lo sottolinea il professor Silvio Garattini, direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, un osservatore e un osservatorio privilegiati. Gli italiani esagerano, perché «tendono a risolvere tutti i problemi della salute ricorrendo ai farmaci». E' una specie di riflesso condizionato: pensare al farmaco che salva tutto. «Si compie anche l'errore di chiedere farmaci inutili: sono per lo più soltanto trovate pubblicitarie, "placebo" che si basano soprattutto su grandi speranze, piuttosto che su qualche principio scientifico». C'è anche la folta categoria delle medicine in doppia versione con nomi diversi, o replicate da altre che già esistono.
Il professor Garattini conferma che «troppo spesso si creano doppioni, e possono essere prescritti due farmaci ritenuti diversi, mentre invece hanno gli stessi principi attivi: sommarli non fa sempre bene».
Garattini elenca poi altri errori: «A volte si prendono medicine perché consigliate da parenti o perché si è sentito dire che hanno fatto bene a qualcun altro: è molto pericoloso. Ed è un rischio prendere farmaci in dosi ridotte, senza alcun beneficio, ma con danni sicuri». E' inutile affidarsi alle medicine per curare cattive abitudini, senza correggere un modo di vivere sbagliato. A volte si cerca nei farmaci il rimedio a tossi e bronchiti quando per eliminarle basterebbe smettere di fumare; si fanno cure per dimagrire, ma poi si torna a mangiare in maniera scorretta; si combatte il mal di fegato, ma si continua a bere alcolici. Il commento del professor Garattini: «Non sono state ancora inventate le medicine contro le cattive abitudini; se non si eliminano le cause eliminabili, aggiungere farmaci significa moltiplicare i danni».
Siamo tutti consumatori di medicine e ci chiediamo quanto siano sicure, quando sono immesse con tanta frequenza sul mercato e quali garanzie possa dare la sperimentazione. «I benefici superano il rischio — assicura il professor Garattini — se si prendono i farmaci correttamente e nel periodo opportuno. Il pericolo viene dall'uso improprio e a volte ingiustificato. Per esempio farmaci contro artrosi, artriti, malattie reumatiche in genere, devono essere prescritti soltanto se inevitabili e indispensabili, perché hanno effetti collaterali. Non vale la pena di prenderli per dolori di poco conto, che possono essere sopportati e che passeranno. Il medico deve capire queste situazioni. Tutte le cure sono mirate in funzione dell'obiettivo che si vuole raggiungere».
Prima che arrivi sul mercato il farmaco passa attraverso una sperimentazione che comincia sugli animali e continua con gli studi per far capire quali effetti si avranno sull'uomo. Garattini precisa però che «non si conosce mai abbastanza un farmaco, quindi occorre una continua sorveglianza e si può sempre intervenire. Non deve meravigliare che alcuni farmaci siano tolti dal mercato, tutto dipende dagli effetti collaterali; se si rivelano in molti casi, si vedono subito, anche prima che la medicina entri nell'uso comune. Se invece i casi sono rari, questi effetti si scoprono dopo. In Italia, purtroppo, la sorveglianza è scarsa, non ci sono reti di controllo, siamo debitori degli altri anche per le informazioni e potrebbe capitare che certe situazioni fossero esasperate ed enfatizzate persino per motivi di concorrenza».
Non togliamo speranze e certezze al consumatore medio di medicine che vorrebbe avere a disposizione sempre buone novità: «Ci sono farmaci efficaci, che risolvono problemi — precisa il professor Garattini — ma le vere novità sono rare».

I farmaci più venduti in Italia

Farmaco	Miliardi di lire
CRONASSIAL (FIDIA)	158,2
RANIDIL (MENARINI)	151,7
ZANTAC (GLAXO)	144,1
ENAPREN (MERCK)	119,6
ROCEFIN (ROCHE)	90,4
CAPOTEN (SQUIBB)	88,5
ADALAT (BAYER)	85,1
CALCITONINA (SANDOZ)	84,4
NICHOLIN (CYANAMID)	81,8
TIMUNOX (CILAG)	81,5

I DATI SONO IN MILIARDI DI LIRE
FONTE: STATISTICHE INTERNAZIONALI DI MERCATO

In testa alla classifica dei farmaci più venduti nel nostro paese c'è il Cronassial (158,2 miliardi nell'89), un medicinale per l'apparato neurologico, mentre al secondo e terzo posto ci sono rispettivamente il Ranidil (151,7 miliardi) e lo Zantac (144,1 miliardi), due anti-ulcera che figurano invece al primo posto nella classifica delle vendite mondiali. Al terzo posto c'è un antipertensivo, l'Enapren, seguito dal Rocefin (chemioterapico), dal Capoten (malattie cardiovascolari), dall'Adalat A.R., dalla Calcitonina, dal Timunox e dal Nicholin. Sono in aumento, attualmente, le vendite di aceinibitori (ipertensione e malattie cardiovascolari), di farmaci per le affezioni del sangue, di quelli per le patologie degli occhi, gli antiflogistici e gli antireumatici.

STATI UNITI
La ricetta è di rigore

WASHINGTON — E' giusto che più farmaci siano venduti senza ricetta medica? In America, dove la distinzione tra «prescription» e «non-prescription drug» è rigorosa, questo è un dilemma in primo piano. «Se un farmaco non può essere preso tranquillamente senza l'intervento e la supervisione del dottore — spiega Sidney Wolf, direttore del Public Citizen Research Group — viene classificato come prescription drug: il farmacista può venderlo solo dietro ricetta medica».
Sembra come in Italia. In pratica è diverso: varie medicine che da noi si possono comprare senza la prescrizione (anche se la legge la richiederebbe), negli Usa non sono in vendita senza ricetta. Per una tonsillite, un mal di orecchie, una bronchite, poco si può fare senza ricorrere al dottore. Neanche gli antibiotici più innocui sono disponibili senza ricetta. «Gli antibiotici possono causare effetti spiacevoli e pericolosi — afferma il dottor Pat Balsamo di Springfield, Virginia — come reazioni allergiche, distruzione della flora intestinale e, se usati troppo a lungo, persino danni agli organi e ai tessuti. Per questo è necessario che sia un dottore a prescriverli al paziente».
Un altro esempio di farmaci che in America richiedono la ricetta sono gli analgesici come il Voltaren, il Naprosyn, il Feldene che si prendono contro i dolori artritici. Si sta discutendo in questi giorni se spostarli dalla categoria «prescription» a quella «non-prescription». «Il rischio dei farmaci senza ricetta — spiega Sidney Wolf — è che rendono più facile per il consumatore farne abuso o di mischiare medicine che interferiscono l'una con l'altra.» «Sappiamo ad esempio che da quando, cinque anni fa, analgesici a base di Ibuprofen come il Motrin, il Nuprin, l'Advril sono stati messi in vendita senza ricetta — dice l'urologo William Henrich dell'università del Texas — ci sono più pazienti che soffrono di mal di reni. Risulta anche da studi recenti che l'Ibuprofen, se preso in eccesso, può causare danni. Per questo non mi sembra una buona idea — aggiunge il professor Heinrich — che altri analgesici vengano messi in vendita senza prescrizione».
[s. a.]

FARMACI / A GONFIE VELE QUELLI PER LE MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Affari d'oro con lo stress

Servizio di
Natalia Encolpio

L'Italia centrale è al primo posto per gli sprechi e i casi di abuso

Gli italiani? Un popolo di ulcerosi, stressati, ipertesi. Un esercito sempre più fitto che ricorre a pillole e capsule per vincere dolori e malattie. Il mercato dei farmaci è un mondo dove non soffia aria di crisi e le vendite sono in aumento. Nell'88, secondo i dati della Farmindustria, il consumo di medicinali è cresciuto del 2,33 per cento e si è interrotta la tendenza alla riduzione in atto dagli inizi degli Anni Ottanta che aveva portato a diminuzioni di circa il 3,5 per cento.
Nell'hit parade dei "medicamenti" più venduti il primo posto spetta al Cronassial della Fidia, un farmaco per l'apparato neurologico (158,2 miliardi di lire nell'89). In seconda e terza posizione troviamo però due preparati contro l'ulcera: il Ranidil della Menarini (151,7 miliardi di lire) e lo Zantac della Glaxo (144,1 miliardi di lire). Seguono in graduatoria l'Enapren, anti-ipertensivo della Merck (119,6 miliardi), il Rocefin un chemioterapico della Roche (90,4 miliardi), il Capoten, cardiovascolare prodotto dalla Squibb (88,5 miliardi), l'Adalat A.R. della Bayer Italia, la Calcitonina della Sandoz (84,4 miliardi), il Nicholin della Cynamid e al decimo posto il Timunox della Cilag (rispettivamente con 81,8 e 81,5 miliardi).
Ma anche le medicine, come tutti gli altri prodotti, sono soggette a cambiamenti e alle variazioni del mercato. Oggi sono in auge soprattutto i farmaci specializzati, impiegati per curare malattie serie, mentre sui disturbi di scarsa importanza si interviene in altri modi. Sempre più spesso con il riposo e diete appropriate. E' infatti nettamente diminuito il consumo di anti-ipertensivi (-14%), di vitamine (-3,6%), di colagoghi e epatoprotettori (-2,9%), di tonici (-2,1%) e digestivi (-2,1%). In aumento si segnalano invece gli ace-inibitori (+68,2%)le medicine per la cura delle malattie del sangue e degli organi ematopietici (+8,1%), gli oftalmici (+7,8%), gli antiflogistici, gli antireumatici (+7,4%) e gli antibiotici sistemici (+7.1%).
Costante è invece l'andamento dei medicinali per l'apparato cardiovascolare che costituiscono il 14,5 per cento del totale. La vita moderna infatti con i suoi ritmi affannosi e lo stress favorisce l'incremento di questa patologia.
Ci sono italiani che consumano più farmaci e italiani che preferiscono limitare il ricorso ai medicinali. E, nella mappa delle prescrizioni è l'Italia centrale quella che, in media, abusa di più. Mentre la regioni che usano meno medicinali sono il Trentino Alto Adige, la Sardegna e la Basilicata. Quelle che ne consumano maggiormente sono la Liguria, la Toscana e la Sicilia. Anche l'aumento del ricorso ai farmaci è stato disomogeneo: +2,18 al Nord, +3,36 al centro e +1,45 al Sud. E così anche i consumi pro capite sono stati più elevati al Nord e al Centro e notevolmente più bassi al Sud.
Gli italiani sono quindi un popolo sempre più dipendente dalle pillole e dalle posizioni? Se si fa un raffronto con i paesi della Cee, con gli Stati Uniti e il Giappone, risulta che tra l'87 e l'88, soltanto in Belgio (+0,7) il consumo di farmaci è aumentato meno che in Italia. In tutti gli altri paesi l'incremento è stato maggiore. La Spagna ha fatto registrare +3,66%, la Gran Bretagna +5,97%, l'Olanda +6,56% la Francia +7%, la Germania +7,65%, il Giappone +7,94% e gli Stati Uniti addirittura +8,70%.
Quello dei farmaci resta comunque un'«affaire» miliardario. Infatti la spesa farmaceutica italiana globale — pubblica e privata — è stata nell'88 di 14.464 miliardi di lire, pari al 251.814 lire pro-capite. Questo significa che l'1,34 per cento della ricchezza nazionale è stato utilizzato per comprare caspule, sciroppi e pomate.

FARMACI / IN USA VA FORTE LA BIOTERAPIA

Meglio le cellule

Sostanze prodotte dal corpo sostituiscono le pillole

Servizio di
Silvia Alber

WASHINGTON — Nel prossimo decennio i medici americani faranno sempre più ricorso alle terapie biologiche: l'uso di sostanze prodotte dal corpo per combattere le malattie. Ormoni, anti-corpi e persino cellule intere saranno adoperati per restaurare le funzioni normali del corpo. «L'idea di curare malattie con prodotti naturali non è nuova — ha affermato il dottor Bruce Chabner del National Cancer Institute — già nel 1920 si è scoperta l'insulina, la proteina essenziale prodotta dal pancreas per stabilizzare lo zucchero nel sangue. Le trasfusioni di sangue e i trapianti di organi sono altri tipi di bioterapie conosciute da tempo. Quel che è nuovo — continua il dottor Chabner — è il progresso che si è fatto nei laboratori di biotecnologia: ora gli scienziati sanno come manipolare i geni. Questo servirà a combattere malattie come il cancro, Aids. Anche le malattie ereditarie si potranno curare: si tratterà di individuare il gene difettoso e sostituirlo con quello giusto».
La riproduzione in massa di proteine umane nei laboratori è un altro fattore che ha dato impulso alla terapia biologica. «Negli ultimi cinque anni i dottori hanno potuto servirsi per la prima volta di medicine naturali — commenta Abigail Trafford sul Washington Post —. Per frenare l'infarto, ad esempio, si iniettano delle proteine, i clot-buster, che servono a sciogliere rapidamente i grumi di sangue. L'intervento avviene quando l'infarto è in corso, una cosa che non era possibile finora».
Il trapianto di cellule viventi è un'altro aspetto della bioterapia che fa continuamente progresso. Per salvare i malati di leucemia — ad esempio — si fa il trapianto del midollo osseo che serve a produrre il sangue. Si estrae dal femore del donatote e si inietta nella vena principale del paziente. Si deve però trovare il midollo compatibile.
Proprio in questi giorni è venuta alla luce la vicenda di una coppia californiana: per salvare la vita della figlia sedicenne, ammalata di leucemia, ha deciso di concepire un altro figlio. Non erano riusciti infatti a trovare un midollo compatibile. «Alla mia età — ha dichiarato la madre di 43 anni — non avrei mai pensato ad avere un altro figlio. Ma pur di salvare la vita a mia figlia accetto tutto». Per fortuna, il midollo del nascituro è risultato compatibile in base ai test diagnostici del tessuto fetale.

FARMACI / ORMAI IL SETTANTA PER CENTO DELLA POPOLAZIONE E' ESENTE DALLA TASSA

Ma il ticket è per pochi intimi

Si riduce sempre di più il numero delle persone che pagano il ticket farmaceutico

La Federfarma lancia l'allarme: le esenzioni stanno aumentando a ritmi folli e nel Sud sfiorano la somma totale delle prescrizioni

Sono venti milioni gli italiani che non pagano il ticket. Il ministro della Sanità, Francesco de Lorenzo, intervenendo al Consiglio Sanitario nazionale, ha lanciato l'allarme. Ha parlato di sprechi e abusi e della necessità di concordate con i sindacati nuovi meccanismi di esenzioni.
Fino al giugno '89 erano esenti dal ticket circa 11 milioni di cittadini e, di fatto, il 45 per cento delle prescrizioni. Ma questa cospicua area di esenzioni si è ulteriormente estesa: «i portoghesi della ricetta» sono adesso il 35 per cento della popolazione italiana e le prescrizioni esenti raggiungono ormai il 70 per cento del totale. Così consumi e spesa, che tra gli inizi dell'88 e la metà dell'89 erano crollati (dal +11 al -10 per cento e dal +25 al -4 per cento) sembrano di nuovo in ripresa, sotto la spinta dell'aumento delle ricette non paganti.
La Federfarma (che riunisce i farmacisti italiani) conferma che l'andamento del fenomeno delle esenzioni è letteralmente impazzito. Nelle regioni del Sud il numero delle ricette esenti si avvicina pericolosamente al numero complessivo delle ricette e per la prima volta anche le regioni a più alto reddito, precedentemente non interessate dal fenomeno, raggiungono oggi altissime percentuali di esenzioni.
Il risultato è che mediamente in Italia 75 ricette su 100 non pagano il ticket. E l'incidenza del ticket sulla spesa farmaceutica lorda, nell'89, si è attestata mediamente sul 12,4 per cento, e tende e a diminuire ancora.
Nella mappa delle esenzioni fortissime sono le differenze tra regione e regione. Si va dal 5,9 per cento della Calabria e dal 6,8 per cento della Sicilia al 20,4 per cento di Bolzano.
Ma oggi chi può non pagare il ticket? Nella Babele dei vari provvedimenti è comunque difficile districarsi. Adesso si può essere esentati per ragioni economiche, per malattia o per status personale. Alla prima categoria appartengono tutti i cittadini in condizioni di indigenza, titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a 16 milioni annui (aumentabile a 22 milioni se con coniuge a carico e di un ulteriore milione per ogni figlio a carico) e i titolari di pensioni sociali.
Ma chi sono i cittadini indigenti? Il decreto interministeriale (promulgato dal ministero dell'Interno d'intesa con quello della Sanità e delle Finanze) del 20 maggio dell'89 stabilisce che il limite complessivo del reddito dei cittadini «indigenti» è di 6 milioni 924 mila lire annue. Mentre alla seconda categoria di «esentati» appartengono tutti quelli affetti da diabete mellito, fibrosi cistica del pancreas e sclerosi multipla o facenti parte di 8 «stati» di invalidità assimilabili.
[n. e.]

SPAZIO / AL VIA UN SINGOLARE PROGETTO DELLA NASA E DI AERITALIA

Satelliti al guinzaglio

Uno speciale cavo di decine di chilometri collegherà la navicella Shuttle ad un piccolo laboratorio

Tra gli obiettivi lo sfruttamento dei campi magnetici per produrre elettricità nelle missioni interplanetarie

Servizio di
Marco Tavasani

E' possibile produrre, o meglio ricavare, elettricità nello spazio, senza intervento di fattori meccanici, ma solamente sfruttando il campo magnetico? E ancora, è possibile creare una gravità artificiale, in modo da offrire condizioni molto simili a quelle della terra agli astronauti che prima o poi dovranno forse sobbarcarsi gli oltre due anni di trasvolata fino a Marte? La risposta a questi due quesiti, oltre ad altri interrogativi posti dagli scienziati sul «contenuto» dell'alta atmosfera terrestre è affidata ad un singolare satellite, ideato dalla genialità di un grande fisico italiano, ormai scomparso, il professor Giuseppe Colombo, che fu tra l'altro uno dei consulenti di maggior prestigio della Nasa. Il satellite si chiama Tethered, e la sua peculiarità è quella di andare a rimorchio nello spazio, legato ad un cavo che verrà ancorato allo Shuttle. Proprio per questa singolare caratteristica, il satellite, di costruzione interamente italiana, è stato subito ribatezzato «satellite al guinzaglio».

Ma vediamo da vicino questo originale sistema messo a punto dall'Aeritalia che adesso è stato trasportato in Germania, presso il centro di integrazione di Ottobrun, da dove spiccherà il volo per Cape Canaveral, quartier generale della Nasa che provvederà a mandarlo in orbita tra maggio e settembre del prossimo anno (la indeterminatezza della data dipende da problemi della navetta americana Atlantis) con il primo astronauta italiano nel ruolo di «mission specialist».

Il Tethered è costato circa 150 miliardi di lire, e ha richiesto un milione di ore di lavoro da parte di circa 200 tecnici guidati dal professor Ernesto Vallerani, direttore della divisione sistemi spaziali dell'Aeritalia di Torino.

Il veicolo è una sfera di acciaio, del diametro di 160 centimetri e pesante poco meno di 500 chilogrammi, dei quali sessanta rappresentanti da sofisticati strumenti elettronici. Al satellite sono ancorati alcuni piccoli razzetti che servono ad imprimere la spinta necessaria per distaccarsi dallo Shuttle, una volta che la missione ha inizio. L'interfaccia del Tethered è rappresentato da un sistema basato su uno speciale rocchetto lungo dodici metri attorno al quale è avvolto un cavo di materiale speciale (il «kevlar») ricoperto con una pellicola, spesso due millimetri e lungo fino a 130 chilometri. Raggiunta l'orbita di lavoro, tra i 230 e i 300 chilometri, la stiva di carico dello Shuttle viene aperta, il rocchetto — ancorato al braccio robotico manipolatore — messo in posizione esterna e vengono accesi i razzetti che imprimono al Tethered la spinta necessaria per allontanarsi dalla navetta. Il primo esperimento, programmato per il prossimo anno, prevede di allontanare il satellite per una ventina di chilometri, precalcolati con l'uso di un computer che svolgerà automaticamente il filo del rocchetto, realizzato dalla Martin Marietta. Il Tethered può essere così allontanato e stabilizzato in modo controllato sia verso la terra che verso lo spazio aperto mediante controllo della tensione del filo (tether).

Vediamo quali saranno i principali obiettivi scientifici del programma. Innanzitutto verificare che lungo il filo si generi corrente elettrica per effetto della interazione con il campo magnetico. Se questa attesa degli scienziati verrà confermata, sarà possibile — impiegando sistemi simili — alimentare le future stazioni spaziali direttamente con questa infinita risorsa, senza dipendere dai tradizionali pannelli solari. Inoltre il Tethered dovrà confermare che il cavo può fungere da antenna per le comunicazioni radio, e permetterà di capire il complesso di forze dinamiche agenti su un satellite appeso. Nelle successive missioni, allungando il filo fino a distanze di 100/120 chilometri dallo Shuttle, si investigheranno i processi fisici nel plasma spaziale si studieranno le conseguenze delle scie e delle onde create da un veicolo spaziale in rapido movimento; inoltre saranno accertati i processi atmosferici nella regione compresa tra i 130 e i 180 chilometri dell'alta atmosfera.

SPAZIO

La gravità artificiale

Un particolare esperimento dovrà dare risposta ad uno dei quesiti più attesi: la possibilità di creare una gravità artificiale nel vuoto.

Per ottenere questa importante risposta, il Tethered verrà fatto ruotare come una fionda a velocità precalcolate; se l'esito sarà positivo, gli scienziati ritengono che con lo stesso principio sarà possibile garantire agli astronauti impegnati in missioni di lunga durata nella stazione spaziale (i turni sono previsti di sei mesi) e in particolare per i lunghi voli verso Marte una gravità, e cioè condizioni di vita base, simili a quelle sulla Terra.

Un secondo esperimento, che sarà effettuato nel 1992, sarà in particolare dedicato allo studio con onde radio sulle frequenze Elf (Extremely low frequencies) e Ulf (Ultra low frequencies).

In pratica, allungando Tethered fino a cento chilometri dalla navetta, si cercherà di scoprire se un'antenna radio di tale lunghezza a 130 chilometri dalla Terra potrà garantire la copertura globale delle telecomunicazioni, mediante l'interazione del filo con il campo magnetico e la ionosfera.

Il «satellite al guinzaglio», nato dalla collaborazione tra la Nasa e l'Aeritalia, entrerà in orbita tra maggio e settembre dell'anno prossimo. Il suo nome è «Tethered».

RICERCA

Amazzonia per biologi

Un pezzetto di Amazzonia del valore di 600 milioni di lire sarà presto «acquistato» dall'Associazione dei biologi italiani e da quella dei biologi europei, assieme ad alcune università brasiliane, con lo scopo di farne una riserva per la ricerca scientifica, per l'estrazione del caucciù e per altre attività di raccolta a scarso impatto ambientale. Si tratta della prima fase del «Progetto Amazzonia» promosso dall'Ordine nazionale dei biologi e che punta a coinvolgere istituzioni brasiliane e popolazioni indigene per individuare proposte concrete per sfruttare la foresta fluviale rispettando l'ambiente.

L'Ordine dei biologi ha inoltre lanciato un appello alle forze politiche e sociali affinchè venga convocata presto una conferenza internazionale e patrocinata dalle Nazioni Unite sulla salvaguardia della foresta amazzonica.

I danni provocati alla foresta amazzonica dal massiccio sfruttamento delle sue risorse naturali sono sempre più gravi ed evidenti. Anche in alcune delle zone più centrali e intatte della grande foresta continuano a spuntare enormi strade camionabili, che spesso rappresentano il primo passo verso l'operazione di taglio di ettari interi di piante secolari.

AMBIENTE

L'Argentina nel monitor

Il territorio dell'Argentina (2.777.000 chilometri quadrati) verrà monitorizzato grazie ad un sistema italiano messo a punto dalle Officine Galileo di Firenze, che ha siglato un accordo con il governo di Buenos Aires. Il progetto, coordinato dall'Enea e finanziato dal Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della cooperazione internazionale ai paesi in via di sviluppo, riguarda la realizzazione nel paese sudamericano di un sistema di monitoraggio dedicato al controllo e alla conservazione delle risorse ambientali. Il sistema messo a punto dalla Galileo, specializzata nella produzione di apparati per la visione in condizioni di luce marginale e per l'applicazione di tecnologie militari al settore civile, aveva già trovato impiego come progetto pilota per la Regione Abruzzo, per il monitoraggio dell'ambiente e, in particolare per l'ottimizzazione delle risorse agricole. Il sistema di monitoraggio, che utilizza le più moderne tecniche di rilevamento e di elaborazione, potrà fornire informazioni utili per una gestione razionale del vasto ambiente argentino e del suo territorio. Il monitoraggio a distanza si avvarrà di satelliti collegati con stazioni terrestri collegate a computer.

STATISTICHE

Più allergie per lo smog

L'inquinamento atmosferico ha portato dal 5 al 17 20 per cento il numero degli italiani che soffrono di allergie primaverili conosciute anche come «febbre da fieno» o pollinosi. Lo afferma Alberto Venuti, docente di allergologia al Policlinico Gemelli di Roma, pur sottolineando la precarietà delle indagini epidemiologiche condotte in questo campo in Italia.

Complessivamente, il 5 per cento degli italiani manifesta irritazioni agli occhi e alle mucose del naso; il 4 per cento soffre da asma bronchiale ed un altro 5 per cento di persone soggette alle allergie presenta orticaria, dermatite atopica, allergia ai farmaci e angioedema.

E' possibile inoltre disegnare una mappa d'Italia in base alla concentrazione più o meno elevata delle diverse specie di Pollini.

Il posto peggiore per chi è allergico alle graminace (frumento, mais, avena) è il Nord, sconsigliate le regioni del centro agli allergici alla fagacee (faggio, quercia, castagno), fanno starnutrire soprattutto al sud le olacee (gli ulivi) e le ebre parietarie come quella vetriola.

La suddivisione è stata stilata seguendo i dati rilevati nel 1987 dall'associazione italiana di areobiologia.

LIBRI / I MISTERI DELLA QUANTISTICA

Fisico asciutto

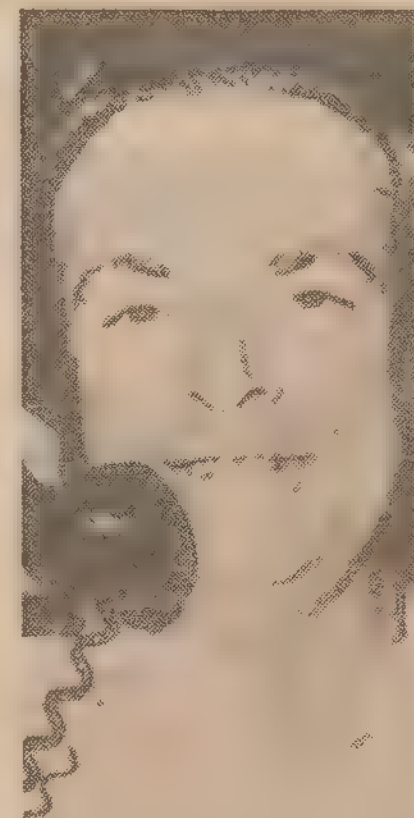
Con un linguaggio semplice e tanta gustosa ironia il premio Nobel Feynman spiega anche ai profani le più complesse teorie della luce e della materia

«Non preoccupatevi, neanch'io le capisco del tutto»

Servizio di
Franco Gabici

All'inizio delle sue «Metamorfosi», Lucio Apuleio scrive «attento, lettore, ti divertirai!» e questa frasetta accattivante protrebbe benissimo essere scritta sul frontespizio di questo sorprendente libro di Richard P. Feynman, il premio Nobel recentemente scomparso e ben noto per quel suo modo tutto particolare di insegnare e divulgare i concetti della fisica, evitando formule e astruserie ma cercando di andare alla sostanza delle cose servendosi di facili semplificazioni.

Questo nuovo libro ha un titolo che in codice, «QED» e significa «Elettrodinamica quantistica», ma la sigla, che sembra richiamare un personaggio delle Cosmicomiche di Calvino, non deve spaventare il lettore perché dietro a quelle lettere apparentemente incomprensibili si nasconde, come spiega il sottotitolo del libro, la teoria della luce e della materia. Ad ogni buon conto, assicura Feynman, «ascoltatemi fino in fondo, e vedrete che alla fine ne sarete incantati anche voi». E in effetti questo avvertimento di Feynman risulta essere comprensibile, perché a prima vista questa elettrodinamica quantistica darebbe l'impressione di mostrare un mondo del tutto diverso dal nostro, un mondo «assurdo» che fa a pugni con il senso comune. Nonostante questo, però, la teoria non fa una piega e, come assicura l'autore, spiega correttamente tutto quello che le si chiede di spiegare.

Feynman, però, all'inizio del libro si mostra alquanto preoccupato e si chiede: «Capirete quello che dirò?».

Il premio Nobel, Richard Feynman

La domanda è pertinente perché, come ricorda Feynman col suo inconfondibile humor, in genere chi va ad una conferenza scientifica è già pronto a non capire niente e magari, continua l'autore, potrà consolarsi osservando la cravatta sgargiante del conferenziere.

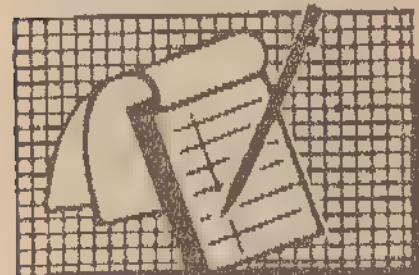
Se però non capite quanto andrò raccontandovi, prosegue Feynman, non dovete preoccuparvi troppo, perché, se vi può consolare, queste cose non le capiscono nemmeno i miei studenti. E sapete perché non le capiscono? Non le capiscono perché non le capisco nemmeno io: il fatto è, questa è la conclusione, che non le capisce nessuno.

Dopo questo avvertimento verrebbe quasi voglia, dunque, di lasciare il libro al suo destino, ma addentrandosi nelle sue pagine ci si accorge che in fondo questa «QED» non è così brutta come la si potrebbe dipingere, anzi diventa una materia facile e appassionante. E' chiaro che il libro non deve andare in mano a chi si dichiara estraneo alla matematica o alla fisica, ma dovrà essere letto da quanti si sentono invece dotati di un sufficiente spirito scientifico: questi lettori troveranno sicuramente nei quattro lunghi capitoli un piacevole divertimento, cosa assai rara in un libro scientifico.

Dopo la recente biografia scientifica («Sta scherzando, Mr. Feynman?» pubblicata da Zanichelli), «QED» è un saggio brioso delle capacità espressive di questo monello della fisica, anticonformista e stravagante, che attraverso una didattica tutta particolare riesce a far capire come in realtà anche il mondo oscuro della fisica quantistica, che si basa esclusivamente sul concetto di «probabilità», può mantenersi in piedi e spiegare la natura e i fatti di tutti i giorni.

L'argomento del libro, infine, giova ricordarlo, è proprio quella elettrodinamica quantistica per la quale Feynman ebbe il premio Nobel per la fisica nel 1985. Ed è un bellissimo esempio di divulgazione originale e intelligente, come solamente Feynman sapeva fare. ***R.P. Feynman, «QED. La strana teoria della luce e della materia». Adelphi, 200 pagine, 25.000 lire.***

NOTIZIARIO MEDICO / RICERCHE SUI RISCHI NEI RAPPORTI ETEROSESSUALI

Nove epatiti e mezzo

Uno studio del Center for Disease Control di Atlanta negli Stati Uniti ha dimostrato per la prima volta che la trasmissione eterosessuale può svolgere un ruolo importante nella diffusione dell'epatite non-A non-B, una forma comune di epatite virale acuta. Lo studio è stato condotto su 218 pazienti con epatite B e 140 pazienti con epatite non-A non-B, nella metà dei quali non si era riusciti ad identificare alcuna possibile causa conosciuta dell'infezione. Dallo studio emerge che un numero significativamente elevato di pazienti con epatite non-A non-B aveva avuto numerosi partner eterosessuali.

Il primo vaccino umano sintetico. Lo Stato della California ha approvato l'uso nell'uomo del primo vaccino contro l'Aids nel quale la componente attiva è una molecola totalmente sintetica. Questo vaccino, che si chiama HGP-30, è pertanto scevro di ogni possibilità di causare l'Aids attraverso la sua somministrazione, in quanto non contiene alcun componente virale né vivo né inattivato. 24 volontari sieropositivi di Los Angeles e San Francisco riceveranno dosi scalari di HGP-30.

Trapianto di midollo. La talassemia è una malattia genetica, caratterizzata da una grave anemia che richiede ripetute trasfusioni di sangue ed una terapia preventiva per il conseguente accumulo di ferro che si determina e che provoca alterazioni del fegato e della vena porta con gravi danni fino alla morte. L'esperienza del gruppo del prof. Lucarelli dell'Ospedale di Pesaro su 222 casi di talassemia di età compresa tra 1 e 15 anni, trattati dal 1983 con trapianto di midollo proveniente da un familiare compatibile è stata riportata sul New England Journal of Medicine. Il 75% dei pazienti ha una sopravvivenza prolungata che equivale alla guarigione. Nei pazienti senza alterazioni del fegato causate dalla malattia la guarigione si avvicina al 100%.

Leucemia da radiazioni. Un eccesso di leucemie nei bambini in un villaggio inglese in prossimità di una fabbrica di materiale nucleare è riportato su un lavoro pubblicato sul British Medical Journal. Questi bambini erano 7-8 volte più propensi a sviluppare una leucemia se i loro padri, che lavorano nella fabbrica, avevano ricevuto una radiazione totale di una certa entità nei 6 mesi precedenti la loro concezione. Questa associazione è per la prima volta riportata nell'uomo, anche se vi sono precedenti dati sperimentali sugli animali che suggeriscono questa possibilità.

Nuovo farmaco contro l'Aids. Il Ddi è un farmaco attivo in un terzo dei pazienti con Aids che sono diventati insensibili all'Azt, o che non possono tollerare questo farmaco. Su 8000 pazienti trattati negli Stati Uniti con il Ddi, si sono verificate anche 7 morti dovute a pancreatite acuta associata al trattamento. Peraltro questa percentuale è bassissima, soprattutto se si considera che i pazienti che ricevevano Ddi erano in condizioni generali molto scadute. Pertanto le recenti preoccupazioni riportate sulla stampa di eccessiva tossicità del Ddi, sono prive di fondamento scientifico. Il farmaco è già disponibile da qualche settimana in Francia ed in Inghilterra e lo sarà al più presto anche nel nostro Paese.

[A cura di Umberto Tirelli]

ORTOPEDIA / NUOVI METODI

Anche il laser aiuta i maghi del ginocchio

Sono circa 700 mila l'anno gli innesti di articolazioni artificiali praticati nel mondo e la biomeccanica si serve ormai di metodi «largamente utilizzati nella ricerca spaziale»: eppure la cautela è d'obbligo di fronte alle difficoltà che ancora si presentano davanti a chirurghi e ricercatori che ricostruiscono con materiali inorganici soprattutto le anche e i ginocchi, i più esposti alle fratture non rinsaldabili. E' quanto ha sottolineato Jacques Wagner, docente all'Università di Bruxelles e considerato uno dei massimi esperti mondiali del settore, in un convegno all'Università Cattolica di Roma.

Wagner ha illustrato le tecniche più moderne nel campo. Fra queste il laser che permette di «visualizzare e calcolare le contrazioni» articolari in presenza di una protesi. Ancora più moderna la «cartografia termica» disegnata da un apparecchio che, per esempio, permette di studiare attraverso il calore generato le deformazioni dell'osso pelvico, altrimenti difficile da osservare.

Wagner, a fianco di queste conquiste della biomeccanica ossea, ha elencato i principali «limiti della ricerca». Soprattutto per quanto riguarda l'anca: la forma delle ossa non riconducibili a precisi modelli geometrici, le reazioni dei tessuti ossei alle protesi e la variabilità delle forze muscolari che sollecitano le articolazioni ricostruite.

7.00 Film. «MISTER BROWN CONTRO L'INGHILTERRA». Con Peter Sellers e Terry Thomas.
8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage.
9.30 Padri in prestito. Telefilm.
10.00 L'uomo di Odessa (2.a parte). Sceneggiato in tre parti con David Calder, Christopher Rozycki.
11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a puntata).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Sarnano, biliardo, Trofeo De Blasi.
15.55 Basilea. Calcio, Svizzera-Italia.
17.45 Sette giorni al Parlamento.
18.15 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del Lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus e A. Ninchi.
19.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Europa Europa. Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Ferrara. Dal Teatro comunale Claudio Abbado dirige la Berliner Philarmoniker Orchestra.
0.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.50 Sabato club. «SAHARA». Film, con H. Bogart e B. Bennet. Regia di Zoltan Korda.

8.00 Tg2 Mattina.
10.15 Noi abbiamo bisogno del bosco. (1.a puntata).
10.45 Giorni d'Europa.
11.15 Sereno variabile. Programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg1 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.50 La rete. Ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del Lotto.
16.50 Pallanuoto, partita di campionato.
17.20 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Pallacanestro, partita di campionato.
18.55 Tg2 Dribbling. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Commedie e commedianti, risate e passioni all'italiana. (IV). «IL MALATO IMMAGINARIO». Film commedia. Regia di Tonino Cervi. Con Alberto Sordi e Laura Antonelli.
22.20 Tg2. Stasera. Meteo 2.
22.30 Politistroika, il gioco della politica. Partecipano Susy Blady, Carmen Lasorella e i gemelli Ruggeri.
23.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.45 Notte sport. Capo d'Orlando, pugilato, Galvano-Kaylor, titolo europeo pesi supermedi. Lione, hockey ghiaccio, Italia-Austria. Piacenza, Rugby, Bilboa Piacenza-Officine Savi Noceto.

9.15 Musica musica: i concerti di Raitre. Concerto sinfonico diretto da Juri Simonov. Orchestra sinfonica di Torino della Rai. Ravel, concerto per pianoforte e orchestra.
9.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.00 Parma, convegno della Confindustria sul tema: «Infrastrutture e sviluppo. Raccordarsi con l'Europa».
12.55 Videosport. Tennis, Coppa Davis, Australia-Italia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Videosport. Tennis, Coppa Davis, Austria-Italia. Sarnano, biliardo, Trofeo De Blasi.
17.10 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'Arca. Programma condotto e ideato da Mino Damato.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Film. «CINA MIO DOLORE». Regia di Dai Sijie, con Guo Liang Yi.

Alberto Sordi (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 8.30: Gr1 sport, Mondiali domani: verso Italia '90; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Blackout; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Altra voce, concorso autoradio; 11.50: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere: Sibilla Aleramo», sceneggiato; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: «Sanremo, una storia italiana»; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16: Il Pool sportivo presenta da Basilea: incontro amichevole di calcio Svizzera-Italia; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, storie italiane: «Valentina» (1); 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini.

STEREOUNO
15: Stereobig-Stereobig parade; 15.30: Gr1 in breve; 16: Calcio, da Basilea: Svizzera-Italia, amichevole; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03: Concerto sinfonico da Torino; 22.45, 23.59: Stereodrome sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.22, 18.14, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.25, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue: «La vita a parole»; 6.22: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45-22.50: Non è mai troppo F.o.f, come imparare le lingue ed essere felici; 9.06: Spazio libero; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (25); 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Cherchez la femme; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Tradimenti» di H. Pinter; nell'intervallo (21.43) Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue ed essere felici (26); 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-'90; 22.10: Autori contemporanei; 22.50: Bollettino del mare; 23.03: Parole e musica; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche intern.; 19.26, 22.45: Ondaverdedue; 19: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: F.m. musica; 21: Da Roma in stereo: stagione sinfonica pubblica; 22.48: Gr2 radionotte; 23.05: Disconovità; chiusura.

Radiotre

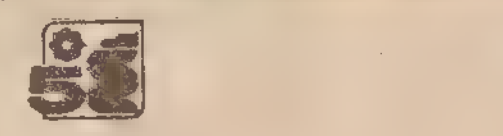
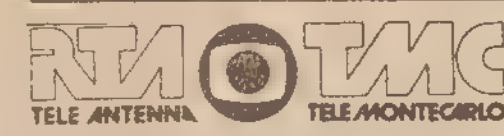
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 21.25. 23.53.
6: Preludio; 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Cesar Frank, cento anni dopo; 13: Sintonie; 13.30: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggio musicale; 14.48: Contro sport; 15: Voci del teatro europeo di oggi: «Siberia» di F. Mitterer; 16.10: Dalla Radio Svizzera, Festival organistico di Magadino 1989; 16.35: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.05: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli: I concerti di Napoli; 18.30: Quadrante internazionale; 19: Da Parigi: stagione lirica «Euradio» 1989-'90, «La dama di picche», opera in tre atti, musica di P.I. Ciaikowskj, orchestra filarmonica e coro di Radiofrance, dirige V. Fedosseiev; negli intervalli: (20.10): Pagine da «Le memorie di Barry Lindon» di W.M. Thackeray e (alle 21.25): Gr3; 22.40: Dalla Radio australiana: «Australian contemporary music»; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18 30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Evergreen; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Dimitrij Kralij: «Il grillo», commedia radiofonica; 18.30: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica*

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News. Edizione originale.
8.00 Cbs News. (Replica).
8.30 Snack. Cartoni animati.
10.30 Medicina in casa. Ospite il dott. Giorgio Mazza. (Replica).
11.30 Petrocelli. Telefilm.
12.30 Crono. Tempo di motori.
13.00 Sport Show. Rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: calcio, Mondiali '86.
17.30 Pomeriggio al cinema: «LE COLLINE CAMMINANO». Avventura.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie. Anticipazioni sportive.
19.40 Strategia. A cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «OPERAZIONE SIGFRIED». Guerra.
22.20 Sabato al cinema: «GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA». Fantascienza.
24.00 Il film di mezzanotte: «VOLO MORTALE». Drammatico.

CANALE 5

8.00 Telefilm. Una famiglia americana.
9.00 Telefilm. Love Boat.
10.00 Telefilm. I Jefferson.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Rubrica. Cara Tv.
12.40 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Rubrica. Visita medica.
16.30 News. Canale 5 per voi.
17.00 Documentario. L'arca di Noè. Con Licia Colò.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Show. La corrida. Conduce Corrado.
23.10 News. Storie d'amore.
23.40 Rubrica. 10 e lode. Il meglio della settimana.
0.25 Attualità. Sfoghi.
1.10 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.27 Telefilm. Lou Grant.

ITALIA 1

14.30 Musicale. Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show. Barzellettieri d'Italia.
15.30 News. Leonardo. (3.a puntata).
16.00 Bim Bum Bam.
18.00 Rubrica. Anteprima.
18.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm. L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm. Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni. Bobobobs.
20.30 Film. «I TRE DELL'OPERAZIONE DRAGO». Con Bruce Lee, John Saxon. Regia di Robert Clouse. (Usa 1973).
22.30 Superstars of wrestling.
23.15 Sport. La grande boxe.
0.15 Show. Barzellettieri d'Italia.
0.25 Maratona. Professione regista. Nicholas Ray.
0.26 Film. «I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO». Con Humprey Bogart, George Mc Ready. Regia di Nicholas Ray. (Usa 1949). Poliziesco.
2.15 Film. «ALL'OMBRA DEL PATIBOLO». Con James Cagney, Viveca Lindfors. Regia di Nicholas Ray.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm. Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Telenovela. Topazio.
15.20 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.50 Telenovela. Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo. General hospital.
17.35 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.30 Show. Star 90.
19.00 Show. C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm. Mai dire sì.
20.30 Film. «LA BANDA DEGLI ANGELI». Con Clark Gable. Yvonne De Carlo. Regia di Raoul Walsh. (Usa 1957). Drammatico.
22.50 News. Parlamento in.
23.35 News. Regione 4. Settimanale regionale.
23.50 Film. «LA SPIA DAL NASO FREDDO». Con Laurence Harvey, Daliah Lavi. Regia di Daniel Petrie. (Gb 1966). Spionaggio.
1.40 Telefilm. Speciale.

TELEPORDENONE

14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Robin e i due moschettieri, film cartoni animati.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «PASSIONE SELVAGGIA», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 In casa Lawrence, telefilm.
0.30 Mash, telefilm.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.15 Fatti e commenti (replica).
23.40 Telequattro sport: anteprima (replica).

ODEON-TRIVENETA

16.00 Branko e le stelle, rubrica astrologica.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Miniserie: «Emma: la regina dei mari del Sud» con Barbara Carrera.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (replica).
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Film: «LA PRIGIONE DEL DIAVOLO», 1.a visione, con Timothy van Patten, Laura Shaefer,
22.30 Top motori (replica).
23.00 Film avventura (1987) «THUNDER 2» con Mark Gregory, Karen Reel, regia Larry Ludman.

CANALE 55

13.00 Duello.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
18.35 Top movie.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 Combatter, cartoni.
11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «IL CALORE SOTTO LA PELLE», film con Kevin Bernard ed Eva Lemerys.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 Switch, telefilm.
1.45 Colpo grosso, replica.
2.45 La strana coppia, telefilm.

TELEFRIULI

17.30 Italia ore 6, rubrica.
18.00 Nel mare degli antichi (5).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato. Conduce Piero Fortuna.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «ULISSE» con S. Mangano, K. Douglas, A. Quinn, R. Podestà, regia di Mario Camerini.
22.30 Opera lirica: «FRANCESCA DA RIMINI», tragedia in 4 atti di G. D'Annunzio, musiche di Riccardo Zandonai, interpreti Marcella Pobbe, Ugo Novelli.
0.20 Telefriulinotte.
1.00 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

RETE A

14.00 «Il tesoro del sapere».
16.00 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
19.30 Attualità: «Check-up ambiente».
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».

TELECAPODISTRIA

16.00 Calcio, campionato inglese, in diretta: Liverpool-Southampton.
17.45 «Supercross», settimanale di motocross.
18.45 Telegiornale.
19.00 Elezioni '90 in Slovenia.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta: una partita.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Speedy», un programma a tutta velocità.
22.25 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
22.55 «Campo base», quotidiano sportivo (replica).
23.25 «Calciomania».
0.25 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

TVM

17.30 Cartoni animati.
17.40 Basket, a cura della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.20 «Doc Elliot», telefilm.
22.10 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «LONDON», film.
00.20 Telefilm.

TV / RAITRE

Con dolore dalla Cina

CINA, MIO DOLORE (Francia-Rft '89)
Regia: Dai Sijie
Attori: Guo Liang Yi, Tieu Quan Nghieu, Vuong Han Lai, Chi-Vy Sam.
Raitre, ore 23.45

Recensione di
Callisto Cosulich

A partire da stanotte, dopo «Alla ricerca dell'Arca», Raitre — come annunciato — manderà per dieci sabati di seguito dei film in prima televisiva, alcuni dei quali sono pure in prima italiana, nel senso che non sono mai passati (se mai passeranno) sui nostri schermi. Il primo della serie, «Cina, mio dolore», visto l'anno scorso alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, è uno di questi. Vale la pena di segnalarlo.
Lo ha diretto Dai Sijie, un cinese nato nel 1954 a Pu Tien, città della provincia di Fu Kien, che s'affaccia sul mare di fronte a Taiwan. Dai Sijie subisce senza eccessivi danni la Rivoluzione culturale, studia storia dell'arte all'Università del Se Chuan, vince un concorso per essere mandato in Occidente a perfezionarsi nella sua disciplina. Finisce così a Parigi, alla Scuola del Louvre, dove tra l'altro dovrebbe fungere da consigliere del ministero cinese della cultura per l'acquisto di quadri.
A un certo punto il ministero decide di non farne niente, ma Dai Sijie rimane a Parigi grazie a una borsa di studio. Intanto egli ha scoperto il cinema, di cui prima non si era mai occupato, anche per la scarsità di programmi appetibili, offerti nei cinematografi della madrepatria. Per andare al cinema gratis, s'iscrive all'Idhec, la scuola di cinema parigina, e diviene regista.
«Cina, mio dolore» è il suo primo lungometraggio: concepito inizialmente come una coproduzione franco-cinese, risultato infine un film franco-tedesco per la defezione del partner orientale. Tale defezione ha costretto Dai Sijie ad ambientare la sua Cina sui contrafforti dei Pirenei. Un po' come certi registi italiani che giravano i loro western nella Sierra spagnola. Ma sfidiamo chiunque a scoprire, qualora non ne fosse informato, la finzione paesaggistica. Non soltanto perché è facile trovare paesaggi intercambiabili (lo abbiamo visto con i «maccheroni western»), ma anche — e soprattutto — perché dietro la cinepresa sta un cinese verace, che la permanenza in Francia non ha affatto imbastardito.
Anzi, rispetto a certi film cinesi, anche belli, girati in patria (quale, a esempio, «Sorgo rosso», che vinse due anni fa l'«Orso d'Oro» a Berlino) «Cina, mio dolore» sembra molto più cinese, nel senso che manifesta con maggiore evidenza certe caratteristiche tipiche dell'arte orientale, come l'andamento orizzontale, la reiterazione, la serenità, il distacco, la dissociazione, la staticità, lo scrupolo posto acciocché l'attenzione dello spettatore non venga subornato da un eccesso di dinamicità e di violenza, quella dinamicità, quella violenza che sono tipiche dell'arte occidentale.
Ciò non toglie che la condanna della Rivoluzione culturale (è questa a essere sul banco degli accusati) sia totale. Solo che viene espressa sottovoce, anche nelle scene più drammatiche: come nel tentato suicidio del monaco, dopo che il capo del piccolo «lager» di montagna, dove sono tenuti i «nemici del popolo», ha dato ordine di uccidere i colombi che gli tenevano mistica compagnia.
Tra i «nemici del popolo», che vengono «rieducati» nel «lager», c'è anche il protagonista: Tian Ben, detto «Quattrocchi» per via degli occhiali che ha sempre inforcati, un tredicenne punito perché, invece di ascoltare inni rivoluzionari, era stato sorpreso a sentire sul suo vecchio fonografo una canzone d'amore cinese degli Anni Trenta. C'è ironia e anche compassione nei confronti delle Guardie Rosse e della loro schizofrenia: un fenomeno che, assieme al catechismo maoista, mantiene ai nostri occhi una buona dose di mistero, poiché non sono giudicabili coi normali parametri della tirannide, dell'oppressione, della repressione, dell'imbonimento dei crani. A parte il fatto che a esserne imboniti furono anche tante teste egregie, tanti «maitres à penser» del nostro Occidente.
Il «lager» di Dai Sijie è molto diverso dai «lager» che avevamo visto finora al cinema, così come dai «gulag» sovietici e dai «killing fields» di Pol Pot, visti in «Urla del silenzio». Esso sembra attraversato da una sottile follia quotidiana alla quale si può sfuggire solo isolandosi, straniandosi, concentrandosi nella meditazione, come fa il monaco che diviene il secondo padre di Tian Ben. Oppure suonando un'aria delle «Nozze di Figaro» su uno strumento inventato settemila anni fa, come fa un ragazzino, anch'esso detenuto: un'aria che si chiama «Mozart pensa a Mao», così dice il ragazzino, per rabbonire il capo che si era insospettito al sentirla.

TELECOMANDO

Se Frassica arranca...

Rubrica di
Giorgio Placereani

Per capire il fenomeno Frassica bisogna por mente alla battaglia di Hastings (1066). Con essa Guglielmo il Conquistatore s'impadronisce dell'Inghilterra. E che fa? Quello che qualunque onesto signore feudale del suo tempo avrebbe fatto: distribuisce le terre conquistate ai suoi «milites», o compagni d'arme. Ora, può darsi benissimo che alcuni di questi fossero utili da avere accanto nel combattimento, ma non altrettanto abili o fedeli come feudatari (tant'è vero che l'astuto Guglielmo — il quale fra parentesi viene designato anche come Guglielmo il Bastardo — pensa bene di tenersi una rete di controllo attraverso gli sceriffi). Ma che farci? Se l'erano guadagnata.
Passando dalla storia inglese a quella della Rai, quando Renzo Arbore il Conquistatore ha imposto un nuovo modo di far televisione con «Quelli della notte», e ha vinto la sua battaglia giacché ancor oggi quella trasmissione è mitica, è solo naturale che tutti i suoi «milites» si siano guadagnati sul campo il diritto di mettersi in proprio. E Frassica, che era prima il milite ignoto, essendo quello che aveva avuto più successo (anche con una divertente coppia di libri), più di tutti ha cercato di proporsi come showman autonomo. C'è riuscito? Non diremmo, specie a giudicare da questo suo **Ritira il premio...**, *presentato insieme alla moglie Daniela Conti ogni giorni su Raidue.*
Questa parodia dei premi televisivi appare, per pochezza e ripetitività d'idee, una Cenerentola della televisione; anche — si direbbe — agli occhi degli stessi dirigenti di Raidue, i quali fin dalla terza puntata la spostano su e giù nell'arco della serata (rendendo piuttosto difficoltoso vederla!), come una bambina butta in giro per la stanza la bambola che non le piace più. Erano carine un paio d'idee di partenza, lo scambio continuo di coppe, e anche questa gara di popolarità in cui ai nomi famosi del settore si aggiunge un dilettante sconquassato, e poi vince lui (ci è piaciuto in particolare, nella prima manche, un Sandro Paternostro sempre più somigliante al povero Terry-Thomas, in veste di ballerino di lambada). Ma come sono gestite male!
Non diremo che in tutta la mezz'ora non accade nulla di divertente, ma poco, sì; sembra un disco che s'è incantato, e dopo i primi quattro-cinque minuti, per sempre, intermittente, fa capolino la noia. Tutto sommato, si direbbe che la trasmissione riprenda quota — nei suoi modesti limiti — quando sparisce il conduttore. Anche se siamo sempre nell'area di attività dell'Azienda Recupero Scampoli Arboriani, la giuria presieduta da Massimo Catalano ha dei personaggi spiritosi, e bisogna menzionare con simpatia anche il duo Veronica & Malandrino (un po' sottotono rispetto a «Tirami su»).
E' il conduttore che funziona male: ah, quel terribile gioco telefonico (dove poi Frassica prevarica su uno dei pochi personaggi divertenti, il cinese); o il terrificante tentativo di comicità su come si pronuncia Rocky Roberts! Purtroppo Frassica è la dimostrazione vivente di quanto sia difficile dilatare una macchietta. Il frate di Scasazza, ai tempi di «Quelli della notte», entro il breve spazio dei «nanetti» di Sani Gesualdi, parlava un italiano storpiato e frizzante, assai spiritoso.
Sulla lunghezza di un'intera trasmissione, Frassica — che non si è mai curato di rinnovarsi, di ampliare le proprie corde — balbetta più che parlare; spento, fiacco, sudato, forse stanco, perde colpi, cala di voce, replica se stesso senza convinzione, magari azzarda una grigia parodia di Bongiorno; ma ancora entra saltellando, come convinto che gli basti apparire per far ridere.
Non che di risate non se ne sentano. Fra l'altro, la regia di Vittorio Nevano non sempre inquadra i punti salienti: a volte, per esempio, vediamo un primo piano e intanto sentiamo questo pubblico — peraltro complice e manutengolo — ridere come tante iene; ma non si vede perché. In conclusione, un quadro abbastanza mediocre; nel quale finiscono sprecate un paio di graziose innovazioni basso/linguistiche, come «orribile» nel senso di «bellissimo» e il frassichese «non è potuto venuto». Queste meriterebbero di restare un po' nel linguaggio parlato, che gode di simili distorsioni, allo stesso modo in cui l'hanno arricchito «Drive In» e simili; ma, temiamo, non se ne farà nulla.

OGGI IN TV

Il pugile intervista il pugile

Un colloquio tra Benvenuti e Monzon in «Alla ricerca dell'arca»

Un'intervista esclusiva rilasciata da Carlos Monzon a Nino Benvenuti nel carcere di Junin, dove l'ex pugile sudamericano è rinchiuso con l'accusa di aver ucciso la moglie, è uno dei documenti proposti proposti da «Alla ricerca dell'arca», il settimanale ideato e condotto da Mino Damato in onda domani, sabato 31 marzo, alle 20.30 su Raitre. Carlos Monzon e Nino Benvenuti furono avversari sul ring, ma non nella vita, e il loro incontro in carcere assume aspetti particolarmente toccanti. Gioiosa, invece, l'invasione dell'Arca da parte di 45 bambini provenienti da alcune scuole Suzuki dove si insegna la musica ai bambini in tenera età, subito dopo che hanno cominciato a camminare, grazie al metodo ideato dal giapponese Suzuki. Giapponese è anche uno degli ospiti del mondo dello spettacolo: Ryuichi Sakamoto, autore di innumerevoli colonne sonore tra cui quella del film «L'ultimo imperatore», che gli valse l'Oscar due anni fa. Sull'arca saliranno poi Marisa Laurito con gli ultimi servizi realizzati nell'isola di Bali come inviata speciale della trasmissione, e il giornalista Viviano Dominici, che mostrerà le condizioni di vita dei Boscimani, popolo del Sud dell'Africa che sta passando in maniera drammatica da uno stadio di vita preneolitico alla civiltà moderna. Dall'Africa all'Australia, infine, per parlare di pappagalli con Marie Louise Wenner: gli uccelli di cui si parla sono i kakatoa, allegri, ciarlieri e ottimi volatili, ma anche, come le cavallette, sterminatori di campi di grano.

Raidue, ore 20.30
Sordi è «Il malato immaginario»

E' **«Il malato immaginario»** l'unica proposta cinematografica della prima serata sulle reti Rai. Si tratta dell'adattamento della celebre commedia di Molière diretto da Tonino Cervi e interpretato da Alberto Sordi, la stessa coppia che da poco ha messo in scena «L'avaro». Così come nell'«Avaro», anche in questa occasione Sordi si trova accanto Laura Antonelli che, nel film proposto da Raidue, interpreta il ruolo della domestica Tonica, unico personaggio sinceramente disposto ad accudire il ricco Argante che, pensando di crearsi un'isola di pace, ha deciso di vivere da ammalato. Il film è ambientato nella Roma del '600 ed è popolato da un universo animato dall'avidità, da personaggi il cui unico scopo è quello di accattivarsi le simpatie di Argante per estorcere il suo denaro. Alberto Sordi dà dell'«Avaro» un'interpretazione fortemente caricaturale, cercando sovente il facile effetto. Non a caso il film ha suscitato più di una critica, soprattutto per le sue frequenti concessioni a un umorismo di grana grossa.

Raidue, ore 22.30
Si conclude «Politistrojka»

Gran finale per «Politistrojka», di Aldo Bruno e Giovanni Minoli. I tre più bravi politici delle sei puntate precedenti si contendono il titolo di campione assoluto. I tre supervotati in gara sono: l'onorevole Maria Pia Garavaglia (Dc, sottosegretario alla sanità), Francesco Rutelli (Verde arcobaleno-Girasole) e Renato Nicolini (Pci); la sfida sarà ancora a base di quiz, comizi, prove collaudate e nuove, con poesie, aneddoti e canzoni.

Raiuno, ore 20.30
Salvatore ritorna dal «Paradiso»

Sarà il piccolo Salvatore Cascio, protagonista di «Nuovo cinema Paradiso», il film di Tornatore premiato con l'Oscar, ad aprire la quarta puntata di «Europa Europa», il varietà condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. «Totò» Cascio, oltre a raccontare alcune curiosità sulla lavorazione del film di Tornatore, presenterà in anteprima il suo primo 45 giri inciso assieme a Fabrizio Frizzi, dal titolo «L'orso»: un brano che vuole essere un messaggio a tutti gli sportivi contro il dilagare della violenza negli stadi.

Reti private
Bruce Lee e Clark Gable

Alle 20.30 Italia 1 ripropone le gesta di Bruce Lee, autentico mito del cinema popolare degli anni '70, con **«I tre dell'operazione Drago»**. Bruce Lee è stato il protagonista indiscusso del grande successo che in quegli anni incontrarono le pellicole dedicate al «Kung-fu», una disciplina che rappresenta l'apice della spettacolarizzazione delle arti marziali. A creare il «mito Bruce Lee» ha contribuito la sua morte prematura, avvenuta a 32 anni e in circostanze mai del tutto chiarite, che lo sorprese quando era ai vertici del successo. «I tre dell'operazione Drago», una storia che mescola le caratteristiche del «genere» a quelle dei film di spionaggio alla «007», inaugura un ciclo che comprenderà tutte le più note interpretazioni di Bruce Lee. Un vero mito di Hollywood è invece protagonista di **«La banda degli angeli»**, in onda su Retequattro alle 20.30. Si tratta di Clark Gable, che in questa occasione è alle prese con il ruolo di un proprietario terriero che si innamora della donna dalla quale ha acquistato una piantagione. Ma il suo passato ostacolerà il sereno decorso della passione. Accanto a lui Yvonne De Carlo. Sempre alle 20.30, Telemontecarlo ha in programma **«Operazione Sigfried»**, un film di spionaggio con Telly Savalas, James Mason e Robert Cupp, mentre Odeon Tv trasmette **«La prigione del diavolo»**.

Canale 5, ore 20.35
Pozzetto e Bennato alla «Corrida»

Renato Pozzetto e il duo formato da Tony Esposito ed Eugenio Bennato saranno ospiti della seconda puntata della «Corrida», il varietà condotto da Corrado. Programma più visto tra quelli in onda sabato scorso sulle reti pubbliche e private, la «Corrida» proporrà altri nove dilettanti, giudicati da un pubblico armato di fischietti e campanacci.

Raiuno, ore 11
Difendersi da frodi e sofisticazioni

A «Il mercato del sabato», condotto da Luisa Rivelli, il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino parla della possibilità di trasformare il ministero dell'Agricoltura in un dicastero dell'alimentazione che vigili sulla qualità dei prodotti e tuteli il consumatore da frodi e sofisticazioni. Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italiano, risponde su argomenti come la difesa dell'ambiente e la protezione degli animali.

BORSA DI TRIESTE

	29/3	30/3
Mercato ufficiale		
Generali*	39390	39600
Lloyd Ad.	16100	16300
Lloyd Ad. risp.	11400	11400
Ras	23500	23700
Ras risp.	12600	12780
Sai	18200	18500
Sai risp.	8000	8150
Montedison*	1953	1960
Montedison risp.*	1238	1250
Pirelli	2750	2755
Pirelli risp.	2740	2790
Pirelli risp. n.c.	2190	2200
Pirelli Warrant	745	740
Snia BPD*	2580	2592
Snia BPD risp.*	2540	2550
Snia BPD risp. n.c.	1650	1699
Rinascente	7480	7570
Rinascente priv.	3900	3950
Rinascente risp.	4100	4100
Gerolimich & C.	115	116
Gerolimich risp.	90	91
G.L. Premuda	3300	3340
G.L. Premuda risp.	2000	2000

	29/3	30/3
SIP ex fraz.	1573	1590
SIP risp.* ex fraz.	1450	1450
Bastogi Irbs	350	350
Comau	4600	4625
Fidis	7330	7400
Sme	3640	3650
Stet*	5265	5295
Stet risp.*	4700	4730
D. Tripcovich	12600	12650
Tripcovich risp.	4600	4750
Attività immobil.	5100	5100
Fiat*	10239	10380
Fiat priv.*	7130	7215
Fiat risp.*	7160	7260
Gilardini	4700	4750
Gilardini risp.	3850	3850
Dalmine	420	420
Lane Marzotto	7750	7880
Lane Marzotto r.	7900	7900
Lane Marzotto r.n.c.	5950	5975
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10700	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	116,40	(+0,08)
Francoforte	Dax	1968,55	(+0,75)
Londra	Ft-Se 100	2247,9	(-0,66)
Sydney	Gen.	1535,8	(-0,72)
Zurigo	C. Su.	591,0	(+0,04)
Bruxelles	Gen.	61300,60	(-0,30)
Hong Kong	H.S.	2997,98	(-0,09)
Parigi	Cac	1971,79	(+1,26)
Tokyo	Nik.	29980,45	(-3,37)
New York	D.J.Ind.	2727,70	(-0,75)

PIAZZA AFFARI

Un fine settimana in rialzo Fiat e Ferruzzi sugli scudi

MILANO — L'ultima riunione della settimana è terminata in rialzo dello 0,91 per cento e con scambi in aumento. L'ennesima caduta della borsa di Tokyo non ha infatti avuto conseguenze sul nostro mercato che, come nella riunione precedente, ha preferito mettersi sulla scia del brillante andamento di Francoforte.

Il rialzo, favorito dagli acquisti dei grandi gruppi, ha avuto un andamento corale, dalla Fiat nuovamente tornata sopra le 10.300 lire all'Enimont in prossimità delle 1.500 (per entrambi i titoli i progressi sono stati intorno all'1,5 per cento). In evidenza sono poi tornate a mettersi Cir, Olivetti, ma soprattutto la Ferruzzi Finanziaria, protagonista di uno spunto del 2,7 per cento.

Altrettanto positive le chiusure di Sip, Alitalia e dei bancari in genere. Questo settore del listino ha in particolare risentito dell'approvazione, alla camera, del disegno di legge Amato, con gli istituti di credito di diritto pubblico in vistoso progresso. La quota di risparmio della Bnl ha infatti recuperato il 2,8 per cento, con ulteriore tensione del prezzo nelle fasi del dopo listino; brillanti anche le rnc di Banco di Napoli e Banco di Sardegna; vistoso guizzo della Interbanca privilegiata.

Discreto l'andamento degli assicurativi, con le Generali richieste prevalentemente nel finale; migliori le chiusure di Sai, Vittoria e Previdente. Il più disteso clima della riunione ha consentito alla Saipem di tornare a puntare al rialzo, nonostante le negative anticipazioni sul bilancio '89. Ancora meglio hanno però fatto Magona, Nuovo Pignone, Ciga, Costa Crociere e Standa rnc, mentre abbastanza deludente è risultato il bilancio dei cementieri e dei cartari-editoriali. Ripresa dell'attività nel comparto dei premi, con le iniziative della speculazione rialzista tornate a puntare su un'ampia rosa di titoli.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/3	06.30	VAGERO	Fiume	14
31/3	12.00	NORASIA ATHENA	Capodistria	51 (15)
31/3	16.00	SYLT	Monfalcone	S.s. 1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/3	14.00	ORANJE (Ex Africa)	50 (14)	ordini
30/3	14.00	ZIM GUAM	49 (8)	Venezia
30/3	14.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
30/3	19.00	ETTORE	Aquila	ordini
30/3	sera	ARZU URKMEZ	20	ordini
30/3	sera	SIBA FOGGIA	3	ordini
31/3	08.00	SILBA	Siot 1	ordini
31/3	12.00	VAGERO	14	Tripoli
31/3	sera	NORASIA ATHENA	51 (15)	Venezia
31/3	sera	MOTOVUN	37	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/3	pom.	SOCARCINQUE	41	52

navi in rada

MURANO, NAUSICAA.

BORSA

996 (+0,91%) Il mercato è tornato a puntare al rialzo. Gli scambi sono aumentati, con l'attività concentrata su Enimont e numerose banche a prevalente capitale pubblico. In ripresa anche Sip e Fiat.

DOLLARO

1249,35 (-0,27%) Si è nuovamente indebolito, mentre l'oro è ripreso a salire. Lo yen, a sua volta, ha subito una limatura dopo il vistoso recupero di giovedì dal momento che si era trattato di un rimbalzo tecnico.

MARCO

736,92 (+0,02%) Andamento contrastato nello Sme con la lira in calo rispetto alla divisa di Bonn ma in rialzo nei confronti del fiorino olandese. Fuori dal Sistema la sterlina ha continuato a rafforzarsi.

BORSA DI MILANO (30.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3765	-5	-0,1	1750	3911	-0,7	2,4	26,6
Abeille	108500	1000	0,9	98300	125500	0,5	1,6	18,9
Acq. De Ferrari	7800	-1	0,0	3067	9300	-1,3	0,8	47,9
Acq. De Ferrari rnc	2800	1	0,0	1257	3100	7,7	2,6	17,2
Acq. Marcia	519	3	0,6	450	741	-1,5	0,0	6,4
Acq. Marcia rnc	448	2	0,4	248	547	0,9	0,0	5,5
Acq. Marcia rnc 4-87	379	3	0,8	220	485	-0,3	0,0	4,6
Aedes	23690	-10	0,0	12910	26300	-0,5	0,5	66,3
Aedes rnc	10790	-110	-1,0	5650	12400	-1,5	1,3	30,2
Aeritalia	3112	7	0,2	2910	3915	-1,2	4,2	13,6
Aeritalia Warrant	565000	0	0,0	471000	845000	-3,4	0,0	—
Alitalia	1670	30	1,8	1540	2469	4,4	0,0	18,9
Alitalia priv.	1148	3	0,3	1001	1781	-0,6	4,4	13,0
Alitalia rnc	1185	25	2,2	1080	1239	1,6	6,8	13,4
Alivar	10800	200	1,9	8500	14100	0,0	0,0	270,0
Alleanza	43750	300	0,7	35810	46800	1,3	1,1	50,7
Alleanza rnc	40200	-80	-0,2	35990	41750	0,5	1,4	46,6
Ame Fin. rnc	8100	100	1,3	3460	12050	7,3	1,7	3,0
Ansaldo Trasporti	5250	5	0,1	4577	5610	2,5	4,6	14,3
Assitalia	12130	179	1,5	11201	17200	4,5	1,3	51,5
Attiv. Immobiliari	5105	35	0,7	4000	5700	-2,8	3,1	26,8
Auschem	3199	9	0,3	1840	3300	3,0	4,4	6,1
Auschem rnc	2230	29	1,3	1600	2284	1,3	7,0	4,3
Ausiliare	15300	50	0,3	9300	15600	0,3	0,9	61,4
Ausonia	1850	19	1,0	1700	2348	3,4	0,0	63,6
Autostrada To-Mi	12000	-180	-1,5	8410	15460	1,7	2,5	19,6
Autostrade priv.	1191	1	0,1	1115	1300	0,1	6,7	4,7
Avir Finanziaria	8265	-5	-0,1	6500	9740	-2,3	2,2	11,7
B Banca Agr. Mil.	15950	250	1,6	11550	17010	1,6	3,1	18,0
Banca Comm. It.	4930	40	0,8	3419	5580	1,9	3,7	13,9
Banca Comm. It. rnc	4177	17	0,4	3070	4177	1,9	5,0	11,8
Banca Manusardi	1400	15	1,1	1160	1620	1,4	2,1	113,1
Banca Mercantile	11100	0	0,0	9190	13500	2,3	1,1	46,7
Banca Naz. Agr.	8300	150	1,8	6577	11713	3,8	1,1	39,2
Banca Naz. Agr. priv.	3830	70	1,9	2523	4989	2,0	3,3	18,5
Banca Naz. Agr. rnc	2195	21	1,0	1470	2380	5,5	5,8	10,5
Banca Toscana	5340	52	1,0	3880	6111	1,7	3,1	20,4
Banco A. Veneto	4940	43	0,9	3040	5200	0,2	1,8	30,5
Banco A. Veneto rnc	2420	20	0,8	1361	2519	1,9	2,9	14,9
Banco Chiavari	5600	10	0,2	2960	5654	2,4	2,2	10,1
Banco Lariano	6990	0	0,0	3800	7130	1,6	3,1	15,3
Banco Napoli rnc	17640	590	3,5	13500	18700	5,1	7,9	23,8
Banco Roma	2330	48	2,1	1436	2540	2,6	0,0	262,1
Banco Roma W 6,75%	760000	-10000	-1,3	700000	911000	-1,4	0,0	—
Banco Roma W 7,00%	450000	0	0,0	430000	500000	-0,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	15650	400	2,6	9108	15650	2,4	5,5	1,3
Bassetti	9680	17	0,2	6210	9680	2,4	0,0	—
Bastogi	348	0	0,0	304	449	-0,9	0,0	6,6
Benetton	8553	302	3,7	7810	11490	5,6	7,0	10,7
Bnl rnc	12700	350	2,8	11300	18210	4,1	7,9	3,2
Boero Bartolomeo	9330	100	1,1	6985	9990	0,4	2,9	11,3
Bonifiche Ferraresi	43700	200	0,5	23350	50500	-0,2	0,8	49,8
Bonifiche Siele	26900	0	0,0	21376	35684	3,5	0,7	30,7
Bonifiche Siele rnc	9055	85	0,9	6835	9640	-0,2	5,5	10,0
Breda	1123	5	0,4	1110	1415	1,0	22,3	5,8
Breda Warrant	221	1	0,5	191	349	-2,6	0,0	—
Brioschi	1473	0	0,0	805	1540	1,4	0,0	4,4
Buton	4115	-5	-0,1	2530	4895	-1,4	4,1	20,1
C Caffaro	1316	4	0,3	1051	1516	2,4	3,4	10,2
Caffaro risp.	1302	2	0,2	1075	1500	0,2	3,8	10,0
Calcestruzzi	16750	50	0,3	10145	17823	0,5	2,0	18,1
Calp	5440	30	0,6	2971	5651	0,7	4,0	24,3
Caltagirone	5005	0	0,0	3175	5177	-2,7	2,2	11,6
Caltagirone rnc	4069	-11	-0,3	2500	4300	-2,9	3,2	9,4
Cam Finanziaria	4265	70	1,7	2450	4580	1,5	5,2	13,9
Cantoni ITC	6120	0	0,0	5130	7356	2,0	3,5	13,7
Cantoni ITC rnc	4695	35	0,8	4162	6118	1,6	3,1	10,5
Cart. Ascol.	4550	60	1,3	2400	5450	0,4	2,6	8,9
Cart. Binda-Soffrici	1541	5	0,3	1322	1809	1,7	2,8	17,1
Cart. Burgo	13100	-19	-0,1	12339	16725	2,7	4,2	9,2
Cart. Burgo priv.	13701	151	1,1	9734	14450	-2,1	5,3	9,6
Cart. Burgo risp.	13570	150	1,1	12435	16291	4,8	4,6	9,5
Cement. Barletta	10680	-20	-0,2	580	10900	0,8	3,5	11,8
Cement. di Augusta	6290	75	1,2	4370	6290	1,5	4,8	10,1
Cement. di Sardegna	7750	80	1,0	5700	7900	0,5	5,2	9,1
Cement. Merone	5352	42	0,8	4252	5468	1,6	3,2	13,9
Cement. Merone rnc	3455	15	0,4	2460	3557	1,6	5,5	9,0
Cement. Siciliane	10820	20	0,2	7610	10820	1,6	5,1	11,6
Cementir	3570	50	1,4	3155	3860	0,8	5,0	15,8
Ciga	5398	134	2,5	3618	5652	0,3	0,8	190,7
Ciga rnc	3340	12	0,4	1265	3550	1,2	3,1	130,1
Cir	5033	58	1,2	4420	6440	3,6	2,5	8,7
Cir risp.	5010	70	1,4	4480	6390	3,7	3,0	8,7
Cir rnc	2815	55	2,0	2000	3157	4,2	5,9	4,9
Cmi	5650	50	0,9	4600	6250	0,7	5,3	10,8
Cofide	4887	57	1,2	4389	5582	6,2	1,5	—
Cofide rnc	1690	25	1,5	1381	1917	5,8	6,6	—
Cogefar-Imp.	7300	30	0,4	4850	7485	0,0	2,4	26,0
Cogefar-Imp. rnc	4858	-2	0,0	2500	4990	-1,9	4,0	17,3
Comau	4625	25	0,5	2560	4625	6,3	2,9	16,3
Condotte Acq. Torino	15950	100	0,6	5665	16954	-0,3	0,7	117,1
Costa Crociere	3921	118	3,1	2600	3921	7,0	0,0	—
Credito Commerciale	5010	5	0,1	2779	5244	0,2	3,6	19,8
Credito Fondiario	5670	-135	-2,3	3411	6038	-1,4	2,9	10,0
Credito Italiano	2649	29	1,1	1721	3000	1,3	2,8	15,3
Credito Italiano rnc	2200	10	0,5	1684	2200	0,9	4,1	12,7
Credito Lombardo	3825	55	1,5	2740	3990	1,5	4,2	22,3
Credito Varesino	6100	75	1,2	4040	6790	1,2	2,3	27,8
Credito Varesino rnc	3310	10	0,3	2210	3410	-0,5	4,8	15,1
Cucirini	2900	-35	-1,2	1805	3295	-1,7	0,0	23,2
D Dalmine	416	2	0,5	259	425	-1,0	0,0	9,3
Danieli & C	11000	140	1,3	7070	11345	-1,1	2,0	13,6
Danieli & C. rnc	7050	95	1,4	3449	7095	2,2	3,4	8,7
Dataconsyst	11050	270	2,5	10030	14800	2,3	6,3	11,3
Del Favero	7300	35	0,5	4420	7300	1,4	3,4	15,9
E Ed. Fabbri priv.	4915	39	0,8	2175	5138	2,8	3,1	6,2
Editoriale	3610	15	0,4	2520	3880	3,0	1,8	11,9
Eliolona	4300	0	0,0	3270	4580	0,9	3,0	20,1
Enichem Augusta	2500	-50	-2,0	1420	3080	-4,9	3,6	6,8
Enimont	1494	23	1,6	1382	1670	5,5	0,0	—
Eridania	8700	3	0,0	5500	9170	0,0	2,3	14,1
Eridania rnc	5440	90	1,7	2928	5510	4,5	4,2	8,8
Euromobiliare	6150	-10	-0,2	5430	7050	2,5	0,0	15,5
Euromobiliare rnc	2179	79	3,8	1870	2331	3,5	5,7	5,5
Europa Metalli	1561	5	0,3	1011	1697	-0,6	2,8	24,1
F F. Agr. Fin	2560	15	0,6	1818	2737	2,0	2,0	7,3
F. Agr. Fin. risp.	2752	39	1,4	1858	3000	1,8	2,4	7,8
F. Agr. Fin. rnc	1631	6	0,4	968	1705	2,6	4,0	4,6
F M C	3485	15	0,4	2020	3930	-2,9	2,3	29,0
Faema	4450	0	0,0	2630	4690	0,0	3,1	14,6
Falck	9400	200	2,2	8300	10895	6,8	3,2	15,0
Falck risp.	9180	0	0,0	8300	10790	-0,6	3,8	14,6
Fata	13600	90	0,7	12700	16590	0,7	1,8	21,9
Ferruzzi Fin	3010	80	2,7	2733	3545	5,1	1,5	7,4
Ferruzzi Fin. rnc	1747	27	1,6	1365	1828	1,7	4,3	4,3
Ferruzzi Fin W.	670	4	0,6	592	1288	4,4	0,0	—
Fiar	20950	50	0,2	16952	23679	0,5	1,0	20,9
Fiat	10340	146	1,4	9021	12189	0,9	3,1	7,5
Fiat priv.	7180	70	1,0	5625	8100	1,6	4,5	5,2
Fiat rnc	7200	51	0,7	5780	8130	1,2	4,9	5,2
Fidenza Vetr.	9250	40	0,4	7400	9350	0,8	3,9	0,9
Fidenza Vetr. 1-90	8890	50	0,6	8350	8970	1,1	0,0	—
Fidis	7411	86	1,2	6340	8620	2,0	4,5	11,3
Fimpar	3345	-10	-0,3	1485	3570	-1,0	0,6	601,6
Fimpar rnc	1651	-1	-0,1	814	1729	-2,1	3,0	296,9
Fin Centro Nord	19500	500	2,6	7884	22100	2,6	1,6	134,2
Finarte	7226	126	1,8	3178	7226	5,5	0,7	51,7
Finarte priv.	4214	79	1,9	3578	4214	6,4	0,0	—
Finarte risp.	3060	0	0,0	2520	3220	4,0	0,0	19,3
Finrex	1520	-5	-0,3	1051	1700	-0,5	0,0	17,1
Finrex rnc	755	4	0,5	620	825	0,1	0,0	8,5
Firs	1486	0	0,0	1410	2103	1,9	0,0	—
Firs rnc	610	-9	-1,5	610	838	-1,8	0,0	—
Fisac	8830	65	0,7	3582	9935	5,1	2,8	13,1
Fisac risp.	8340	30	0,4	3818	9453	2,2	3,1	12,4
Fiscambi Hold.	5230	0	0,0	5094	6609	-2,7	1,4	18,4
Fiscambi Hold. rnc	2425	27	1,1	1650	2530	1,5	4,1	7,8
Fisia	3400	1	0,0	3115	3480	4,6	0,0	—
Fochi Filippo	7068	68	1,0	2250	7098	2,4	1,7	41,3
Fornara	3380	64	1,9	2270	3573	1,2	2,1	43,6
Franco Tosi	29250	-40	-0,1	19550	32550	-1,1	3,1	20,5
G Gaic	25300	0	0,0	21000	26610	-1,9	0,9	39,0
Gemina	2145	16	0,8	1604	2401	2,4	2,7	24,7
Gemina risp.	1399	9	0,6	1291	2404	2,6	4,8	16,2
Generali	39525	125	0,3	37690	47470	1,9	0,8	41,0
Gerolimich	116	1	0,9	87	133	0,0	2,6	40,7
Gerolimich rnc	91	1	1,1	79	102	1,1	7,7	31,9
Gewiss	20350	100	0,5	8200	20900	-1,3	1,4	22,5
Gilardini	4750	49	1,0	3196	6185	3,0	3,9	67,0
Gilardini rnc	3850	0	0,0	2159	4500	2,1	4,4	60,8
Gim	9759	19	0,2	7745	14450	-0,4	1,6	41,8
Gim rnc	4370	9	0,2	2471	4370	0,2	4,6	18,7
Grassetto	16920	-80	-0,5	12470	17200	0,4	4,4	33,2
I Ifi priv.	26800	150	0,6	17350	27610	0,8	1,1	4,3
Ifil	8009	24	0,3	3838	8240	2,8	1,4	44,7
Ifil rnc	4200	96	2,3	2072	4300	1,1	3,2	22,8
Imm. Metanopoli	1748	8	0,5	1075	1750	3,7	2,9	22,2
Industrie Secco	1679	0	0,0	1197	1890	-2,4	3,6	147,4
Industrie Zignago	8770	25	0,3	5910	8990	0,3	2,7	11,3
Interbanca priv.	51800	3600	7,5	23200	70100	-0,4	1,5	22,1
Isefi	2117	82	4,0	1540	2379	9,1	4,3	10,3
Italcable	18600	0	0,0	9378	18600	3,9	2,0	14,8
Italcable rnc	14380	240	1,7	7769	14380	4,6	2,8	11,5
Italcementi	127800	100	0,1	110650	139875	0,4	1,1	15,7
Italcementi rnc	72500	500	0,7	47100	75400	1,6	2,1	8,9
Italcementi W	49	1	2,1	44	75	2,1	0,0	—
Italgas	2770	56	2,1	2028	3048	5,5	3,2	17,3
Italia Assicurazioni	14080	180	1,3	9995	14355	2,4	0,7	93,0
Italmobiliare	205250	1100	0,5	140050	214550	0,2	0,3	11,2
Italmobiliare rnc	108700	1300	1,2	56500	111000	2,2	0,9	6,0
J Jolly Hotel	18500	0	0,0	11150	19250	0,4	1,8	23,9
Jolly Hotel risp.	24850	-150	-0,6	11100	25200	-0,6	1,6	32,1
K Kernel It.	700	-5	-0,7	472	749	-0,8	3,3	19,4
Kernel It. rnc	1035	-60	-5,5	520	1750	-2,4	3,2	—
L L'Espresso	23000	150	0,7	21500	26700	2,2	0,9	31,8
La Fondiaria	58000	200	0,3	53230	68189	1,8	0,9	48,1
La Fondiaria W.	29050	450	1,6	27300	35380	1,2	0,0	—
La Previdente	20410	460	2,3	18980	27350	1,6	1,7	20,6
Latina	15770	-120	-0,8	13200	18440	6,9	1,0	29,4
Latina rnc	6590	-20	-0,3	5175	7500	4,5	2,9	12,3
Linificio	1945	30	1,6	1785	2390	-1,3	5,9	9,3
Linificio rnc	1620	0	0,0	1600	1930	-0,5	7,1	8,7
Lloyd Adriatico	16260	260	1,6	16000	20680	1,0	2,3	17,9
Lloyd Adriatico rnc	11410	0	0,0	9000	11770	0,1	3,6	12,6
M Maffei	5269	129	2,5	3980	5913	2,9	3,8	15,2
Magneti Marelli	1915	18	0,9	1733	2426	1,5	5,2	7,3
Magneti Marelli risp	1915	17	0,9	1798	2426	-0,3	5,8	7,3
Magona	9000	445	5,2	8250	12750	5,8	2,2	39,5
Mandelli Spa	11949	199	1,7	10000	12945	6,3	0,0	—
Manifattura Rotondi	24650	150	0,6	21750	39300	0,6	0,0	—
Manuli Cavi	6350	100	1,6	3845	6700	1,0	1,9	17,6
Manuli Cavi rnc	3520	20	0,6	2231	3950	-0,8	4,5	9,7
Marangoni	7270	-15	-0,2	6100	8700	3,3	5,5	—
Marzotto	7780	65	0,8	6560	8750	-0,3	3,9	8,5
Marzotto risp.	7900	0	0,0	6550	8850	0,0	4,1	8,6
Marzotto rnc	5975	35	0,6	4700	6870	0,4	6,0	6,5
Mediobanca	18850	200	1,1	13500	19710	2,1	1,1	47,1
Merloni	2785	5	0,2	2610	3645	0,5	2,2	14,4
Merloni rnc	1640	0	0,0	1595	2900	-1,7	0,0	8,5
Milano Assicur.	23480	230	1,0	21000	28200	4,4	0,9	34,3
Milano Assicur. rnc	15800	465	3,0	11100	16620	3,9	1,6	23,1
Mira Lanza	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5780	110	1,9	3220	5780	3,2	1,7	10,9
Mondadori	n.r.							
Mondadori priv.	n.r.							
Mondador. rnc	19000	0	0,0	7728	28300	2,2	2,1	14,7
Montedison	1966	16	0,8	1765	2598	5,1	2,5	8,4
Montedison rnc	1250	15	1,2	1045	1494	2,0	5,6	5,4
Montefibre	1199	9	0,8	1170	1781	0,2	4,2	15,6
Montefibre rnc	1070	1	0,1	950	1201	0,9	6,5	14,0
N Nai	22	0	0,0	18	25	0,0	0,0	—
Necchi	3950	60	1,5	2910	4320	3,9	4,6	19,8
Necchi rnc	3950	0	0,0	3320	4300	1,3	5,6	19,8
Necchi rnc Warrant	340	-5	-1,4	300	510	-2,9	0,0	—
Nuovo Pignone	6850	200	3,0	4148	6850	7,0	3,4	23,2
Nuovo Pignone W. 93	455	23	5,3	235	455	9,6	0,0	—
O Olcese	3401	-14	-0,4	2905	4420	-2,6	4,4	7,6
Olivetti	6722	82	1,2	6200	9978	3,1	5,1	10,4
Olivetti priv.	4495	45	1,0	4230	6453	0,8	7,6	6,9
Olivetti rnc	4399	69	1,6	4061	5922	-0,8	8,2	6,8
P Pacchetti	576	7	1,2	400	682	0,3	3,5	19,6
Partecipazioni	7155	-95	-1,3	4350	7501	-0,3	1,7	15,2
Partecipazioni rnc	2585	15	0,6	1667	2585	2,2	5,0	5,5
Perlier	1239	-1	-0,1	1120	1466	-0,4	3,1	24,0
Pierrel	2640	0	0,0	1800	3188	3,3	0,0	33,1
Pierrel rnc	1335	15	1,1	930	1418	1,8	9,4	16,7
Pininfarina	15250	50	0,3	9100	15350	0,9	2,6	14,9
Pininfarina risp.	14830	10	0,1	9200	15010	0,7	3,0	14,5
Pirelli & C	9510	10	0,1	6693	10400	0,7	2,1	31,5
Pirelli & C. rnc	3916	16	0,4	2897	3950	0,2	5,6	13,5
Pirelli Spa	2755	11	0,4	2500	4045	0,7	2,0	10,4
Pirelli Spa risp.	2791	51	1,9	2585	3972	0,2	2,3	10,6
Pirelli Spa rnc	2189	-2	-0,1	1618	2517	0,4	2,9	8,3
Pirelli Spa Warrant	741	-4	-0,5	740	1476	-4,4	0,0	—
Poligrafici Editor	6451	81	1,3	3846	6540	1,2	0,5	58,0
Pozzi-Ginori	1461	12	0,8	1003	1520	0,1	0,0	172,5
Pozzi-Ginori rnc	1223	7	0,6	868	1331	0,7	1,6	151,9
Premafin Fin.	16900	0	0,0	15000	16930	1,5	0,0	—
R Raggio di Sole	3099	34	1,1	2979	3940	3,3	5,8	9,3
Raggio di Sole rnc	2325	24	1,0	1688	2507	-3,1	4,3	6,9
Ras	23670	170	0,7	22260	34572	2,9	1,3	105,1
Ras rnc	12770	160	1,3	11980	16493	1,8	2,5	53,9
Ratti	6062	-39	-0,6	5410	6850	-1,4	0,0	—
Recordati	12120	-180	-1,5	9825	14750	-3,8	2,4	17,4
Recordati rnc	5950	-85	-1,4	4650	7150	-2,2	5,7	8,5
Rejna	14450	0	0,0	11880	15490	-2,6	2,3	11,2
Rejna rnc	30200	0	0,0	22500	31500	0,0	1,4	23,5
Rinascente	7570	90	1,2	4505	8000	2,6	2,0	25,8
Rinascente priv.	3949	49	1,3	2601	4100	3,6	3,8	13,5
Rinascente rnc	4100	9	0,2	2720	4391	-1,4	5,1	14,0
Risanamento Napoli	44300	100	0,2	20835	48400	2,8	1,6	114,1
Risanamento rnc	19910	20	0,1	12090	23000	0,9	3,9	51,3
Riva Finanziaria	8501	51	0,6	8420	10850	0,0	4,7	9,4
Rodriquez	10100	1	0,0	8960	11250	-0,5	2,5	10,9
S Saes	3980	70	1,8	1805	3980	3,1	1,6	33,9
Saes Getters priv	9980	180	1,8	6670	10740	1,8	3,5	49,9
Saes rnc	2063	23	1,1	1008	2080	0,1	4,1	17,6
Saffa	10400	0	0,0	10280	10720	-0,7	3,8	13,9
Saffa risp.	10640	150	1,4	8355	11730	0,1	3,9	14,2
Saffa rnc	6840	60	0,9	5100	7220	-0,9	6,1	9,1
Safilo	13790	91	0,7	6620	13790	3,7	2,0	20,5
Safilo rnc	12100	-100	-0,8	6000	12500	3,3	2,5	17,7
Sai	18499	389	2,1	17200	22160	2,8	0,9	34,8
Sai rnc	8150	150	1,9	7360	9288	3,7	2,5	15,3
Saiag	6440	20	0,3	3450	6600	-0,9	1,6	31,2
Saiag rnc	3280	30	0,9	1660	3425	-2,1	3,7	15,9
Saipem	3284	104	3,3	2224	3600	2,5	1,5	12,1
Saipem risp.	3850	-129	-3,2	2210	4000	1,9	1,3	139,1
Saipem risp. warrant	670	-34	-4,8	380	890	-4,1	0,0	—
Santavaleria Fin.	3530	70	2,0	3150	3975	0,9	0,0	—
Sasib	6845	60	0,9	4350	6845	2,8	2,4	24,5
Sasib priv.	7110	440	6,6	4200	7110	7,7	2,7	25,4
Sasib rnc	4865	42	0,9	2590	4865	1,0	4,3	17,4
Schiapparelli	1298	-2	-0,2	905	1401	-0,6	2,3	8,0
Selm	2735	25	0,9	1525	2860	1,7	2,6	28,1
Selm rnc	2710	77	2,9	1495	2800	4,6	3,3	27,8
Serfi	10010	-35	-0,3	6020	10150	1,3	1,6	30,0
Setemer	41200	-500	-1,2	19300	45000	-1,9	0,4	18,6
Sifa	3710	20	0,5	2360	3740	3,1	2,2	7,5
Sifa rnc	2785	15	0,5	1450	2920	1,8	3,6	5,6
Sim	7230	34	0,5	3970	7800	0,0	2,1	39,4
Sip	1592	19	1,2	1157	1682	3,7	8,8	5,5
Sip rnc	1451	16	1,1	1033	1451	3,3	12,4	5,0
Sirti	12790	100	0,8	8910	13740	3,8	3,5	24,0
Sisa	3420	-18	-0,5	1910	3695	-1,7	1,5	19,9
Sme	3640	10	0,3	3563	4579	-1,2	3,0	28,4
Smi Metalli	1740	24	1,4	1063	1795	0,9	2,9	19,1
Smi Metalli rnc	1335	1	0,1	940	1416	1,1	5,2	14,8
Snia BPD	2560	9	0,4	2440	3473	-1,5	2,5	16,9
Snia BPD risp.	2585	10	0,4	2500	3431	0,4	3,7	17,1
Snia BPD rnc	1682	32	1,9	1240	1812	0,1	5,1	11,1
Snia Fibre	1819	1	0,1	1341	2075	-0,3	5,5	10,1
Snia Tecnopolimeri	7020	-5	-0,1	5660	8020	-0,7	4,4	11,7
So.Pa.F.	6045	46	0,8	3185	6235	0,8	1,8	25,9
So.Pa.F. rnc	3097	17	0,6	1605	3280	0,8	4,2	13,3
Sogefi	3635	0	0,0	2945	3969	1,4	3,3	12,9
Sondel	1280	19	1,5	820	1340	2,8	3,1	30,1
Sorin	12300	100	0,8	9150	12795	-0,7	2,2	28,9
Standa	33950	130	0,4	19530	35200	0,4	0,0	—
Standa rnc	14000	820	6,2	6793	14000	11,1	0,0	—
Stefanel	4790	40	0,8	4630	6816	3,0	2,5	10,4
Stet	5301	41	0,8	3270	5335	1,9	3,8	7,6
Stet rnc	4779	59	1,3	2805	4784	0,6	5,0	6,8
T Tecnost	2768	58	2,1	2430	3200	3,1	3,6	10,6
Teknecomp	1425	25	1,8	1165	1598	2,9	4,9	14,0
Teknecomp rnc	1245	20	1,6	1000	1315	1,2	6,4	12,2
Teleco Cavi	13350	65	0,5	9601	14300	-0,3	0,0	—
Terme Acqui	2100	30	1,4	1129	2100	5,0	1,7	37,0
Terme Acqui rnc	900	34	3,9	419	925	5,5	4,8	12,6
Toro	21900	160	0,7	17354	24688	1,9	1,2	22,6
Toro priv.	12855	395	3,2	10953	15203	4,3	2,1	13,3
Toro rnc	10490	190	1,8	7714	11030	0,9	2,7	10,8
Trenno	3950	14	0,4	2487	4519	5,1	1,6	38,4
Tripcovich	12650	100	0,8	3105	13300	3,3	0,8	121,3
Tripcovich rnc	4750	145	3,1	4540	4930	4,2	2,5	33,7
U U.S.A.	25060	125	0,5	24935	32400	0,2	2,2	15,4
Unicem	24790	460	1,9	21800	29300	-1,2	2,0	13,6
Unicem rnc	15600	50	0,3	10050	16200	-0,5	3,7	8,6
Unione Manifatture	3396	18	0,5	2850	3400	2,3	1,5	53,1
Unipar	1295	1	0,1	1198	1299	1,2	0,0	—
Unipar rnc	1320	0	0,0	1031	1420	-1,6	0,0	—
Unipol	23000	100	0,4	22800	25800	0,9	0,0	—
Unipol priv.	16010	80	0,5	15100	19750	1,7	1,6	17,7
V Valeo	8840	0	0,0	6730	9200	0,5	2,3	10,8
Vetrerie Italiane	6480	0	0,0	5200	7105	0,5	3,7	11,7
Vianini-Industria	1485	20	1,4	1151	1615	1,7	5,7	7,2
Vianini-Lavori	5340	-8	-0,1	3046	5480	-1,3	3,9	10,8
Vittoria Assicuraz.	23800	600	2,6	18330	25850	3,3	1,0	29,4
W Westinghouse	33700	-250	-0,7	27600	36990	-3,2	1,2	22,5
Worthington	1647	12	0,7	1561	1991	2,6	1,2	21,1
Z Zucchi	14870	285	2,0	6610	15160	-0,5	1,7	15,4
Zucchi rnc	8090	90	1,1	7300	13200	3,7	3,7	8,4

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2601	11	0,4	2050	3200	2,0	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	109900	200	0,2	89800	128200	1,1	2,7	18,8
B.ca Briantea	16200	200	1,3	11050	17360	1,3	4,6	18,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	22700	-1200	-5,0	7200	25600	-6,8	1,9	16,0
B.ca del Friuli	23450	0	0,0	17000	30000	-0,3	3,0	17,8
B.ca di Legnano	7090	70	1,0	3150	7190	-1,0	3,3	11,0
B.ca Ind. Gallarate	11530	-20	-0,2	9163	12616	1,1	1,4	34,8
B.ca P. Lomb.	4490	10	0,2	2290	4520	0,0	2,7	23,1
B.ca P. Lomb. priv.	4495	35	0,8	1921	4520	0,3	3,2	23,1
B.ca Pop. Comm. I.	19000	300	1,6	12900	22000	1,3	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	10620	10	0,1	6250	13110	0,1	4,7	10,4
B.ca Pop. di Berg.	20490	10	0,1	15000	21500	1,2	0,5	14,2
B.ca Pop. di Brescia	7705	25	0,3	6000	8680	-0,2	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	48100	100	0,2	22500	50000	2,3	2,6	13,9
B.ca Pop. di Lecco	11580	-10	-0,1	11010	13000	1,0	3,9	11,4
B.ca Pop. di Lodi	17700	0	0,0	12300	20000	0,0	5,6	11,9
B.ca Pop. di Novara	16392	102	0,6	12890	17900	0,7	5,2	10,6
B.ca Pop. Emilia	105500	900	0,9	79750	148000	-1,5	3,3	17,7
B.ca Pop. Luino Va.	11930	40	0,3	6950	13960	1,2	4,6	12,5
B.ca Pop. Milano	9115	45	0,5	7117	11850	1,2	4,7	8,7
B.ca Pop. di Intra	12070	50	0,4	7750	14800	2,3	5,4	12,5
B.ca Prov. Napoli	5830	0	0,0	3983	6075	1,7	1,3	28,0
B.ca Subalpina	5650	48	0,9	4199	5650	1,8	1,8	46,3
Banco di Perugia	1475	15	1,0	970	1561	3,9	2,0	17,8
Bieffe	11650	-100	-0,9	2750	12010	5,8	0,4	194,2
Cibiemme Plast	2551	0	0,0	2012	2890	0,0	2,9	18,4
Citibank Italia	5060	-10	-0,2	3950	6700	-1,1	—	19,5
Credito Agr. Bresc.	7840	10	0,1	5390	8222	0,3	2,8	15,6
Credito Bergamasco	42000	2300	5,8	20539	42000	7,7	2,7	26,6
Creditwest	11010	310	2,9	5700	11300	4,8	4,1	15,8
Finance	43750	0	0,0	18100	50750	-6,7	1,1	37,1
Finance priv.	26450	0	0,0	10100	27050	0,2	1,9	22,4
Frette	7710	10	0,1	5800	8930	-1,1	3,9	28,7
Ifis priv	1675	25	1,5	1620	1750	0,9	—	—
Italiana Incendio V.	219000	-3200	-1,4	13000	222650	-1,6	0,5	34,1
Piccolo Cr. Valtel.	17460	-10	-0,1	387	17490	0,0	4,6	11,7
Terme di Bognanco	716	1	0,1	709	6050	-1,6	4,5	—
Zerowatt	5055	4	0,1	2950	5055	1,6	0,8	33,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 213,30 (+0,20%); Azionari 250,53 (+0,23%); Bilanciati 218,81 (+0,15%); Obbligazionari 177,11 (+0,19%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10749	0,10
Adriatic Global	11629	0,12
Agos Bond	10689	0,04
Agrifutura	11595	0,08
Ala	11520	0,21
America	13213	0,17
Arca BB	22305	0,23
Arca RR	11767	0,09
Arca Te	11523	-0,09
Arca 27	11648	0,33
Arcobaleno	10146	0,14
Ariete	11363	0,39
Aureo	18432	0,22
Aureo Previdenza	13264	0,24
Aureo Rendita	12507	0,20
Azimut Bilan.	11378	0,32
Azzurro	20013	0,18
BN Multifondo	11123	0,18
BN Rendifondo	10893	0,06
BN Sicurvita	10529	0,24
Capitalcredit	12152	0,25
Capitalfit	14703	0,17
Capitalgest	16735	0,19
Capitalgest Az.	11829	0,35
Capitalgest Rend.	11046	0,04
Cashbond	12329	0,11
Cash Manag. Fund	15588	0,37
Centrale Capital	12292	0,39
Centrale Global	11090	0,18
Centrale Reddito	12525	0,08
Chase Man. America	10334	-0,21
Chase Man. Interc.	10132	-0,15
Cisalpino Bil.	12682	0,36
Cisalpino Redd.	10555	0,09
Comm. Turismo	11822	0,16
Corona Ferrea	12520	0,24
CT Rendita	10586	0,10
Eptabond	13248	0,08
Eptacapital	12688	0,29
Eptaprev.	10673	0,08
Euro Aldebaran	11719	0,22
Euro Andromeda	18882	0,17
Euro Antares	13334	0,09
Euro Vega	10932	0,09
Euromob Cap Fund	12901	0,19
Euromob. Reddito	10880	1,97
Eur. Risk Fund	12943	0,19
Eur. Strategic	11668	0,21
Europa	10699	0,38
Fideuram Az.	10958	0,57
Fideuram Moneta	11503	0,06
Fiorino	27010	0,17
Fondattivo	12728	0,40
Fondersel	32651	0,17
Fondicri 1ª	10943	0,06
Fondicri 2ª	11886	0,28
Fondicri Int.	10806	0,30
Fondicri Monet.	10486	0,10
Fondimpiego	13471	0,16
Fondinvest 1ª	11671	0,09
Fondinvest 2ª	16651	0,25
Fondinvest 3ª	11669	0,21
Fondo Centrale	16264	0,30
Futuro Famiglia	10918	0,07
F. Professionale	38172	0,17
F. Profession. Int.	11540	0,26
F. Profession. Redd	10831	0,06
Genercomit	19627	0,31
Genercomit Capital	10046	0,37
Genercomit Rendita	10632	0,11
Gepocapital	12425	0,45
Geporeinvest	11788	0,31
Geporend	10272	0,11
Gesticredit Az.	11540	0,31
Gesticredit Fin	11339	0,33
Gestielle B	11572	0,29
Gestielle M	10690	0,07
Gestiras	20446	0,12
Giallo	11492	0,10
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Griforeno	11332	0,05
Imibond	10161	0,07
Imicapital	26722	0,27
Imi 2000	13388	0,11
Imindustria	10178	0,21
Imirend	13837	0,17
In Capital Bond	10971	0,13
In Capital Equity	11787	0,35
Indice	11446	0,47
Iniziativa	10489	0,47
Interbancaria az	19414	0,16
Interbancaria rend	16730	0,13
Intermobiliare	13500	0,11
Investire Az.	12493	0,15
Investire Bil.	12130	0,16
Investire Int	10076	0,12
Investire Obbl.	16113	0,16
Italmoney	10458	0,04
Lagest Az	14776	0,16
Lagest Obbl	12206	0,19
Libra	21278	0,43
Lombardo	10394	0,16
Mida Bil	11601	0,15
Mida Obbl	11429	0,05
Money-Time	10000	0,00
Multiras	19660	0,16
Nagracapital	16125	0,45
Nagrarend	12208	0,15
Nordcapital	11925	0,24
Nordfondo	11427	0,11
Nordmix	11467	0,25
Phenixfund	13110	0,24
Phenixfund due	11201	0,12
Prime Bond	10714	0,11
Primecapital	29175	0,27
Primecash	11783	0,08
Primeclub Az	10921	0,28
Primeclub Obbl.	12529	1,69
Primemonetario	11847	0,08
Primerend	20156	0,22
Pr. Merr. America	10227	-0,31
Pr. Merr. Europa	11065	0,39
Pr. Merr. Pacifico	10241	-0,11
Promofondo Uno	n.r.	—
Quadrifoglio Bil.	10741	0,14
Quadrifoglio Obbl.	10585	0,01
Redditosette	17644	0,05
Rendicredit	10773	0,12
Rendifit	11227	0,12
Rendiras	11740	0,06
Risp. Italia Az.	12130	0,28
Risp. Italia Bilanc	18549	0,27
Risp. Italia Cor.	10106	0,02
Risp. Italia Redd	15735	0,10
Rolagest	12615	0,08
Rolomix	11857	0,24
Salvadanaio Az	10659	0,25
Salvadanaio Bil	12412	0,25
Salvadanaio Obbl.	10991	0,67
San Paolo Ham. IF	10267	0,02
San Paolo Ham. IMF	10492	0,12
Sforzesco	11653	0,09
Sogesfit Blue Chips	10843	0,11
Sogesfit Domani	11814	0,13
Spiga d'Oro	12148	0,15
Venetocapital	10836	0,26
Venetorend	10850	0,15
Venture-Time	10000	0,00
Verde	10763	0,09
Visconteo	17528	0,09
Zetabond	9960	-0,03
Zetastock	9711	0,31
Fondo Ina At	2366	0,13
Fondo Ina Es.	974	0,00
Saiquota	12589	0,06
Personalf Az.	10071	0,08
Personalf Mon.	10074	0,08
Gesticredit Mon.	10000	0,00
Gestielle A	10000	0,00
Gestielle I	10000	0,00
Capital Italia $	38,58	0,00
Fonditalia $	83,05	0,75
Int. Securit. (Ecu)	26,23	0,04
Interfund $	43,31	0,74
Italfort Cat.A $	47,43	-0,59
Italfort Cat.B $	[illegible]	[illegible]
Italfort Cat.C $	[illegible]	[illegible]
Italfort Cat.D (Ecu)	9,71	0,00
Italunion $	26,75	0,00
Mediolanum $	42,24	0,50
Rasfund (lire)	40580	0,00
Rominvest (Ecu)	31,27	0,13
Tre R (lire)	40561	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP apr. 90 9,15%	100	0,00
BTP apr. 90 10,50%	100	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,75	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	100	0,00
BTP mag. 90 10,50%	100	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	99,7	-0,05
BTP 18 mag. 90 10,50%	99,8	0,10
BTP giu. 90 9,15%	99,5	0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,95	0,15
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,5	0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,65	0,15
BTP lug. 90 10,50%	99,75	0,00
BTP lug. 90 11,00%	99,4	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,35	-0,10
BTP ago. 90 11,00%	99,4	-0,10
BTP set. 90 9,25%	99,1	-0,15
BTP set. 90 11,25%	99,5	0,00
BTP ott. 90 9,25%	98,85	0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,45	[illegible]
BTP nov. 90 9,25%	99,5	[illegible]
BTP dic. 90 9,25%	98,4	[illegible]
BTP mar. 91 12,50%	101,4	[illegible]
BTP gen. 92 9,25%	94,95	[illegible]
BTP feb. 92 9,25%	94,65	0,11
BTP feb. 92 11,00%	96,05	-0,10
BTP mar. 92 9,15%	94,6	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,25	0,05
BTP apr. 92 11,00%	95,95	0,10
BTP mag. 92 9,15%	93,9	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,6	0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,25	-0,05
BTP lug. 92 11,50%	98	0,00
BTP ago. 92 11,50%	95,7	-0,05
BTP set. 92	97,9	-0,05
BTP ott. 92	97,7	-0,20
BTP feb. 93	97,55	-0,05
BTP lug. 93	96,5	-0,10
BTP ago. 93	96,35	-0,05
BTP nov. 93	96,5	0,16
BTP 17 nov. 93	96,55	0,10
BTP gen. 94	96,4	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	99,95	-0,15
CCT ago. 90	100,15	[illegible]
CCT set. 90	100,15	[illegible]
CCT ott. 90	100,15	[illegible]
CCT 83-90	100,9	[illegible]
CCT nov. 90	100	[illegible]
CCT dic. 90	101,05	[illegible]
CCT 18 dic. 90	100,3	[illegible]
CCT gen. 91	101,05	[illegible]
CCT 17 gen. 91	100,1	[illegible]
CCT feb. 91	101,15	[illegible]
CCT 18 feb. 91	100,25	[illegible]
CCT mar. 91	100,95	[illegible]
CCT 18 mar. 91	100,3	[illegible]
CCT apr. 91	100,95	[illegible]
CCT mag. 91	100,85	[illegible]
CCT giu. 91	[illegible]	0,05
CCT lug. 91	[illegible]	[illegible]
CCT ago. 91	100,7	[illegible]
CCT set. 91	100,75	[illegible]
CCT ott. 91	100,75	[illegible]
CCT nov. 91	100,7	[illegible]
CCT dic. 91	100,55	[illegible]
CCT gen. 92	100,7	[illegible]
CCT feb. 92	100,45	[illegible]
CCT 18 apr. 92	99,65	0,05
CCT 19 mag. 92	99,3	0,10
CCT 20 lug. 92	99,35	0,00
CCT 19 ago. 92	99,95	-0,05
CCT nov. 92	[illegible]	[illegible]
CCT dic. 92	[illegible]	[illegible]
CCT gen. 93	98,7	[illegible]
CCT feb. 93	[illegible]	[illegible]
CCT mar. 93	[illegible]	[illegible]
CCT apr. 93	[illegible]	[illegible]
CCT mag. 93	[illegible]	[illegible]
CCT ago. 93	[illegible]	[illegible]
CCT 18 set. 93	96	[illegible]
CCT 18 set. 93	97	[illegible]
CCT ott. 94	[illegible]	[illegible]
CCT feb. 95	[illegible]	[illegible]
CCT mar. 95	[illegible]	[illegible]
CCT apr. 95	[illegible]	[illegible]
CCT mag. 95	[illegible]	[illegible]
CCT giu. 95	[illegible]	[illegible]
CCT lug. 95	[illegible]	[illegible]
CCT ago. 95	[illegible]	[illegible]
CCT set. 95	[illegible]	[illegible]
CCT ott. 95	[illegible]	[illegible]
CCT nov. 95	[illegible]	[illegible]
CCT dic. 95	[illegible]	[illegible]
CCT gen. 96 CV	[illegible]	[illegible]
CCT feb. 96	96,55	[illegible]
CCT mar. 96	[illegible]	[illegible]
CCT apr. 96	[illegible]	[illegible]
CCT lug. 96	96	[illegible]
CCT ago. 96	95,45	[illegible]
CCT set. 96	95,4	[illegible]
CCT ott. 96	[illegible]	[illegible]
CCT nov. 96	93,9	[illegible]
CCT dic. 96	94,2	[illegible]
CCT gen. 97	[illegible]	[illegible]
CCT feb. 97	[illegible]	[illegible]
CCT 18 feb. 97	[illegible]	0,05
CCT mar. 97	94,2	[illegible]
CCT apr. 97	93,9	0,11
CCT mag. 97	[illegible]	[illegible]
CCT giu. 97	94	[illegible]
CCT lug. 97	[illegible]	[illegible]
CCT ago. 97	[illegible]	[illegible]
CCT set. 97	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 83-90 11,50%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 84-91 11,25%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 84-92 10,50%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 85-93 9,60%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 85-93 9,75%	97,75	[illegible]
CCT ECU 85-93 9,00%	94,6	[illegible]
CCT ECU 85-93 8,75%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 86-94 8,75%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 86-94 6,90%	[illegible]	-0,17
CCT ECU 87-94 7,75%	[illegible]	0,17
CTR 83-93 2,50%	[illegible]	0,23
CTS 20 mag. 91	93,5	0,37
CTS 22 giu. 91	92,45	[illegible]
CTS 18 mar. 94	76	0,33
CTS 21 apr. 94	75,65	[illegible]
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,05	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	100,8	0,05
Az. Aut. FS 84-92	101,9	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1	105,2	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	100,85	0,10
Az. Aut. FS 85-2000	96,9	0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,75	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,5	0,42
Enel 73-93 7,00%	92,05	-0,11
Enel 83-90 2ª	100	0,00
Enel 83-90 3ª	100,45	0,55
Enel 84-92 1ª	101,65	0,15
Enel 84-93 2ª	101	0,00
Enel 84-93 3ª	109,2	0,18
Enel 84-93 4ª	108,75	0,00
Enel 85-95	102,6	0,15
Enel 85-2000 2ª	99,25	0,15
Enel 85-2000 3ª	101,25	0,15
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,15	[illegible]
Enel 86-93 3ª	128,6	0,08
Enel 86-93 4ª	88,3	0,28
Enel 86-2001	100,15	0,20
Enel 87-93 3ª	101	0,15
Enel 87-94 1ª 9,25%	88	-0,11
Enel 87-94 2ª	100,3	0,00
Enel 88-94 1ª	100,1	0,10
Enel 88-94 2ª	100,1	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,9	-0,09
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	145	-0,34
Iri Alitalia 84-90 5,90%	99,9	0,05
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102	0,74
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,9	0,20
Iri Stet 84-91 5,75%	251,8	0,68
Olivetti 87-94 6,37%	79,35	-0,19

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-06-90	86	97,676	-0,02%
28-09-90	178	94,996	0,10%
29-03-90	360	90,052	0,12%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1249,35	1265	1249,175
Marco Ted.	736,92	735	736,995
Franco fr.	218,97	219,5	218,99
Fiorino ol.	653,76	655	653,76
Franco belga	35,586	35,5	35,587
Sterlina	2050,1	2036	2050,35
Lira irlandese	1969,2	1950	1968,475
Corona dan.	192,79	191	192,745
Dracma	7,65	7,8	7,647
Ecu	1506,1	—	1506,3
Dollaro can.	1064,35	1060	1064,275
Yen giapp.	7,917	7,8	7,917
Franco sviz.	832,68	827	832,62
Scellino aust.	104,516	105	104,498
Corona norv.	189,78	188	189,88
Corona sved.	203,67	202	203,59
Marco finl.	311,2	311	311,35
Escudo port.	8,318	9,1	7,317
Peseta spag.	11,492	11,6	11,494
Dollaro aust.	940,8	930	940,4
Dinaro (MI) tg	—	85	—
Dinaro (TS)	—	85	—
Rand sudafr.	—	157,70	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6904-6984	5,6920-7040	1,6445-55	1,5035-45
Yen	*1,0745-0775	*3,6142-6218	258,87-20	*0,9555-68
Marco	—	*3,3608-3672	2,7824-54	*98,52-63
Franco Fr.	*29,6400-8000	—	9,381-96	*26,48-51
Sterlina	2,7760-7900	9,3515-3695	—	2,4755-87
Franco Sv	*113,160-360	*3,8042-8118	2,4588-20	—
Lira	**1,3520-3620	**4,5643-5727	2051,5-4,5	*0,1209-11

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	15000	15200
Oro Londra (2)	369,40	369,90
Oro Zurigo (2)	369,50	370,50
Argento (3) (Ind.)	202850	207850
Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Sterlina oro n.c.	110000	116000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	196,2	0,13
Centrob. Binda 86-91 10,00%	97,2	-0,21
Cir 85-92 10,00%	103	0,44
Cir 86-92 9,00%	95,3	0,42
Opere Bav 87-93 6,00%	107,1	0,37
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,1	0,05
Efib. Ifital 85-92 10,75%	103,05	1,02
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,4	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,45	0,00
Endania 85-90 10,75%	200,3	0,02
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,6	0,11
Ferfin 86-93 7,00%	87,55	0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,5	0,22
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,6	0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	100,7	0,00
Gim 86-93 6,50%	118,5	0,42
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,5	-0,21
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,5	0,31
Iri-Stet 86-91 7,00%	108	0,14
Marelli 87-95 6,00%	83,1	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	92,8	0,32
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,05	1,18
Med. Cir 85-95 8,00%	285	6,93
Med. Cir 85-95 10,00%	165	1,76
Med. Cir 86-96 7,00%	87,9	1,14
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	103,6	0,10
Med. Italc. 85-95 7,00%	276,5	0,18
Med. Italgas 85-95 6,00%	100,5	0,40
Med. Italmob. 86-95 7,00%	256,25	0,10
Med. Linific. 86-93 7,00%	94	-0,11
Med. Marzotto 86-93 7,00%	165	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	108,15	0,14
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	89,8	0,45
Med. Saipem 87-92 5,00%	88,05	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	93,5	0,32
Med. Sip 86-91 8,00%	119	0,59
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	85,75	-0,29
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	132	0,30
Med. Unicem 86-96 7,00%	122	0,41
Merloni 87-91 7,00%	100	1,00
Mont. Selm-Fert 10,00%	98,5	0,20
Olcese 86-94 7,00%	86	-0,58
Pirelli & C. 85-91 9,75%	143	0,49
Pirelli SPA 85-95 9,75%	139,9	-0,79
Rinascente 86-93 8,50%	124	0,40
Saffa 87-97 6,50%	141,25	0,18
Selm 86-93 7,00%	91,65	0,16
Snia Bpd 85-93 10,00%	151,5	-0,33
Zucchi 86-93 9,00%	182,6	1,10
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	190,9	0,21

MERCATO DEL DENARO

Valuta 02.04.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	2,500	2,350
Vista	12,250	12,750
7 Giorni	9,875	11,250
15 Giorni	11,200	12,000
1 mese	12,000	12,500
3 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,750); 2 mesi (12,500-13,000); 3 mesi (12,750-13,750).

CONFINDUSTRIA / CONVEGNO

Pubblico? «Un Far West»

Il presidente, Sergio Pininfarina, mette sotto accusa lo stato dei servizi

Dall'inviato
Paolo Fragiacomo

PARMA — Mentre l'Europa del mercato unico si avvicina a grandi passi, l'efficienza delle infrastrutture dell'Azienda Italia sta scivolando sempre più in basso nella classifica dei Paesi della Cee. Gli industriali privati chiedono che vengano definita regole trasparenti per le istituzioni e per il mercato. E soprattutto che lo Stato, i partiti si liberino dagli «affanni della gestione diretta riacquistando il gusto per i grandi progetti».

Da Parma, dal grande convegno su «Infrastrutture e sviluppo. Raccordarsi con l'Europa», la Confindustria ha rilanciato ieri il tema della collaborazione pubblico-privato. Anche per il governo i tempi sono ormai maturi. Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha annunciato un incontro in tempi stretti con imprenditori e sindacati per esaminare la possibilità di coinvolgere i privati nella consapevolezza che ciò implica una «parziale liberalizzazione delle tariffe».

Il convegno della Confindustria è stato organizzato al termine di una lunga serie di analisi e studi dello stato delle infrastrutture in Italia. Ne emerge un quadro impietoso: la nostra posizione relativa, rispetto agli altri Paesi della Cee, è nettamente peggiorata dal 1970 al 1985. Oggi siamo davanti solo a Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda. Arranchiamo in fondo al gruppo, insomma, per mantenere un modesto ottavo posto.

La nostra produttività del lavoro nei servizi è inferiore del 65 per cento rispetto all'Inghilterra, del 78 rispetto alla Francia, addirittura dell'82 per cento nei confronti della Germania. La pubblica amministrazione si è inoltre dimostrata incapace di far fronte al bisogno di rinnovare le infrastrutture, limitandosi alla manutenzione ordinaria di quelle esistenti.

Per Fininfarina sembra che si stia andando verso regole che «ingessano» il mercato. Il presidenti degli industriali ha proposto l'esempio del vincolo del 51 per cento del capitale garantito all'azionista di Stato nella legge, approvata giovedì alla Camera, sulla trasformazione delle banche pubbliche in Spa. Secondo Pininfarina, inoltre, vi è il pericolo che vengano riproposti «presunti settori strategici nei quali far onerare esclusivamente le imprese pubbliche, o l'assegnazione a questa aziende di obiettivi socio-politici». E ha parlato, riferendosi al settore publico, di «far west». Un giudizio sul quale i politici, come riferiamo a parte, hanno avuto modo di rispondere per le rime nel pomeriggio.

A dar manforte agli imprenditori è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, per il quale le privatizzazioni non sono una «svendit in condizioni di necessità, ma un ripensamento del ruolo dello Stato nell'economia». Gli imprenditori trovano alleati anche nel sindacato. «Nei servizi di interesse generale — ha detto Giorgio Benvenuto, segretario della Uil — avevamo scelto la soluzione pubblica perché convinti che fosse sinonimo di solidarietà. Ma ora di rendiamo conto che essa non realizza questa solidarietà».

Più «freddo» su un ingresso massiccio degli imprenditori nei servizi si è mostrato Antonio Pizzinato, della Cgil, per il quale occorre comunque una significativa iniezione di «privato».

CONFINDUSTRIA / IL GOVERNO CONTROBATTE

«E voi non rispettate le regole»

Pomicino critica Gardini, Berlusconi e De Benedetti

PARMA — Nelle promesse era un «processo». Ma si è ben presto trasformato in una tribuna dalla quale i politici hanno avuto la possibilità di replicare alle accuse della mattinata, nel corso della quale imprenditori e sindacalisti (con l'unica parentesi del ministro Sterpa) li hanno bersagliati senza pietà. Il «Processo al governo», la tavola rotonda che ha chiuso ieri la prima giornata del convegno su «Infrastrutture e sviluppo» organizzato a Parma dalla Confindustria, non ha deluso le aspettative. Su un punto in particolare: il giudizio di Pininfarina sul settore pubblico, paragonato a un «far west».

Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, è stato il più caustico. «Avete ragione voi, cari amici imprenditori — ha detto ironicamente — dovremmo imparare da uomini come Gardini, che prima sottoscrivono liberamente accordi di diritto privato e poi non li rispettano. Oppure dovremmo guardare con rispetto agli «idilliaci» rapporti tra De Benedetti e Berlusconi». Ognuno ha il suo «far west», insomma.

Con Cirino Pomicino, sulla scomoda poltrona degli imputati, c'erano tre colleghi del governo: il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, delle Aree urbane, Carmelo Conte.

Per Giovanni Prandini occorre soprattutto una riforma delle procedure. Oggi, per ogni questione, i centri decisionali si moltiplicano e si accavallano, rendendo tutto maledettamente difficile e allungando i tempi di costruzione delle infrastrutture. Il socialista Carmelo Conte ha preso la palla al balzo per riproporre la riforma istituzionale disegnata dal segretario del Psi Bettino Craxi: un centro decisionale ben definito, che si accompagni a una più incisiva autonomia regionale.

A Francanzani è toccata naturalmente la difesa del settore delle Partecipazioni statali. Il ministro ha ricordato la direttiva del governo nei confronti dei dirigenti dell'industria pubblica: «All'equilibrio nella gestione — ha detto Fracanzani — deve accompagnarsi lo sforzo per centrare l'obiettivo della qualità nella fornitura dei servizi». E poi un'altra stoccata nei confronti di Gardini, per il suo comportamento della vicenda Enimont: «Da parte dei privati non sempre si vogliono rispettare le regole sottoscritte. E' un comportamento inaccettabile». Se gli imprenditori rivendicano «regole uguali per tutti», Fracanzani ricorda insomma che devono valere anche non per i privati, non solo per lo Stato.

[Paolo Fragiacomo]

MONDADORI

Amef «in regola» Schiaffo alla Cir

Il giudice, Gabriella Manfrin, ha respinto la richiesta di annullare le delibere compresa la nomina di Fedele Confalonieri a presidente. Slitta, intanto, a oggi (secondo le previsioni) l'assemblea straordinaria della Mondadori. In agenda l'istanza di aumento di capitale avanzata dalla Cir di Carlo De Benedetti.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La composizione del consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria di controllo della Mondadori, è evvenuta in modo regolare e la nomina a presidente di Fedele Confalonieri, braccio destro di Silvio Berlusconi, fu del tutto corretta. Lo ha stabilito ieri a Milano il giudice Gabriella Manfrin, respingendo la richiesta avanzata dalla Cir di annullare e sospendere gli effetti di quelle delibere societarie. I legali di De Benedetti avevano infatti sostenuto che l'ordine del giorno di quella riunione era viziato da gravi carenze, prima tra tutte quella di disporre la nomina di un nuovo presidente (Confalonieri) senza annunciare formalmente la destituzione del precedente (Vittorio Ripa di Meana).

Diversa è stata invece l'opinione del magistrato. «Se si prevede nell'ordine del giorno di un'assemblea la nomina di un nuovo presidente — ha detto la Manfrin conversando con i giornalisti subito dopo avere depositato il proprio provvedimento — è logicamente intrinseco il fatto che il presidente fino a quel momento in carica debba essere revocato. L'ordine del giorno di quella assemblea Amef, quindi, conteneva sia pure sinteticamente tutti i punti poi discussi».

Il provvedimento urgente del magistrato, che ha ora rimesso gli atti al presidente del Tribunale per consentire l'avvio della relativa causa di merito, più che effetti immediatamente pratici ha in realtà un significato psicologico, poiché interrompe la sequenza di provvedimenti giudiziari che negli ultimi giorni (con la sospensione del patto sindacale dell'Amef e l'assenza del custode giudiziario dalle assemblee Mondadori) hanno portato acqua al fronte di De Benedetti.

Proprio ieri mattina a Segrate, secondo un copione già annunciato, l'assenza del custode Polverini all'assemblea straordinaria della Mondadori ha consentito alla latitante Cir di fare slittare l'appuntamento a oggi, in seconda convocazione. Silvio Berlusconi, che dopo avere constatato la presenza di solo il 40,87% del capitale ha dovuto prendere il provvedimento di rinvio, non ha potuto fare altro che intrattenersi a conversare con i giornalisti. «Quanto potrà accadere — ha detto Berlusconi — è in realtà già scritto. Domani (oggi N.d.r.) l'assemblea approverà la richiesta di aumento di capitale avanzata dalla Cir, e nel pomeriggio l'assemblea speciale degli azionisti ordinari la boccerà». Quanto poi al futuro meno immediato, il presidente della Mondadori ha ribadito che «per il momento la gestione continuerà a essere nelle nostre mani. Poi ci sarà l'assemblea dell'Amef del 23 aprile e anche in quella sede credo che non cambierà nulla. Ci aspettiamo infatti che il custode anche in quella sede non si presenti. In caso contrario ci troveremmo di fronte a un gravissimo scandalo».

Il messaggio di Sua Emittenza, come si vede, è molto chiaro. La linea di assenza dalle assemblee adottata dal Tribunale (e dal giudice Massimo Scuffi) nella gestione dei titoli privilegiati Mondadori sequestrati all'Amef — dice in sostanza Berlusconi — deve essere attuata anche nei confronti dei titoli Amef sequestrati alla famiglia Formenton. E se nel primo caso a trarre vantaggio da questa sterilizzazione è stata la Cir, nel secondo caso — il 23 aprile appunto — il giovamento dovrà essere tutto per Finivest e soci.

Quanto poi allo scenario «già interamente scritto» vale comunque la pena di mantenere, al di là delle affermazioni di Berlusconi, qualche cautela. La spada di Damocle dell'articolo 2374 del codice civile, che prevede la possibilità di rinvio delle scadenze assembleari, pesa infatti ancora sul doppio appuntamento di oggi. E la Cir, anche solo per differire nel tempo la cancellazione delle decisioni imposte al mattino, potrebbe farvi ricorso nel pomeriggio.

MONDADORI

Le ragioni dei debiti

MILANO — Sono pochi o tanti quei 385 miliardi che il gruppo Mondadori aveva in bilancio alla fine dello scorso anno sotto forma di indebitamento finanziario, al netto di 21 miliardi di crediti verso consociate? La casa di Segrate ha davvero bisogno di rinforzarsi con un aumento di capitale?

Per rispondere occorre subito avere presente che alla fine dello scorso esercizio la Mondadori aveva 425 miliardi di mezzi propri (dopo il riparto degl utili). Inoltre, in base ai dati che la società ha fornito ieri in vista dell'assemblea su sollecitazione della Consob, nel 1989 la Mondadori aveva realizzato un fatturato consolidato di 2.380 miliardi, con un margine operativo lordo (mol) compreso tra i 297 e i 307 miliardi.

Nel corso del 1988, invece, quando cioè i conti della concessionaria di pubblicità Manzoni e dell'Editoriale L'Espresso non erano inseriti nel bilancio consolidato (il 51,8 per cento della casa editrice romana è stato pagato 393 miliardi), il mol era stato di 237 miliardi. Il consiglio di amministazione eletto dall'Amef tende a dipingere il futuro in rosa, sostenendo che, alle fine del '90, vi sarà un indebitamento oneroso netto di 250 miliardi.

Da dove nasce una simile previsione finalizzata all'offerta pubblica di acquisto con scambio (opas) sulle azioni l'Espresso ancora in circolazione? E ancora. L'autofinanziamento è in grado di supportare lo sviluppo aziendale? La Mondadori non dispone attualmente di risorse sufficienti per supportare impegnativi piani di sviluppo, né tali da consentire un sano equilibrio tra debiti e mezzi propri (a fine dicembre a ogni 100 lire di mezzi propri corrispondono circa 90 lire di debiti finanziari netti senza tener conto dell'utile).

[m.f.]

ENIMONT, PER ORA NESSUNA IMPUGNAZIONE

In cassetto il ricorso Eni

Gli avvocati dell'ente petrolifero parlano di «motivi procedurali»

MILANO — Malgrado le dichiarazioni di guerra l'Eni non è ancora andata in tribunale per impugnare le deliberazioni dell'assemblea Enimont di giovedì scorso. Secondo l'avvocato genovese Franco Bonelli, membro del collegio legale dell'ente petrolchimico pubblico, il ricorso contro la decisione (presa congiuntamente dalla Montedison e dai suoi alleati) di portare i membri del consiglio di amministrazione del polo chimico da 10 a 12 non potrà essere presentato prima di lunedì prossimo per motivi procedurali.

Nel frattempo, nel mondo finanziario milanese, si registrano varie reazioni al deteriorarsi dei rapporti fra i due soci dell'Enimont. In Borsa, dove il titolo ha guadagnato ieri ancora l'1,56 per cento (portando la variazione settimanale a +5,51 per cento) il ritardo dell'Eni nell'avviare l'azione legale nei confronti della Montedison ha scatenato molte supposizioni.

Il procuratore di un grosso studio di agenti cambio sostiene che le prese di posizione di Raul Gardini sono più formali che sostanziali: «Non credo che il mondo politico sia disposto a mollare sulla chimica pubblica, e non penso che possa essere il tribunale a dirimere, in tempi brevi, una controversia simile. Credo piuttosto che la parte pubblica sia considerando l'ipotesi di acquistare l'intera Montedison, e che Gardini avesse in mente qualcosa del genere fin dall'inizio. In questo modo si spiegherebbe anche perché il gruppo Ferruzzi sta accelerando i tempi per fondere l'Agricola nella Ferfin».

Questa possibilità non è condivisa da altri operatori, che ieri commentavano che sembra sempre più inattendibile l'ipotesi della vendita di una parte del pacchetto privato dell'Enimont a un grosso gruppo chimico straniero, mentre qualcuno ha avanzato riserve sulla presunta mediazione di Gianni Varasi, ipotesi che aveva trovato credito prima dell'assemblea. L'agente di cambio Giorgio Mariotti, a proposito della vicenda Enimont, ha commentato: «Meno male che i risparmiatori (grazie al rastrellamento operato da Varasi, Vernes e dalla Prudential, alleati di Gardini) ci hanno guadagnato. Per il resto è meglio non commentare...».

Leonida Gaudenzi, uno dei più noti agenti di Borsa milanesi, ha rinnovato le sue perplessità sulle scarse cautele con le quali la parte pubblica ha sottoscritto gli accordi con la Montedison: «Quando il nome di un'azienda appare sul tabellone di Borsa, la società, di fatto, è privata».

[Giovanni Medioli]

BANCARI

Proposta del ministro

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari sembra entrare in dirittura d'arrivo. Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, per dare un'accelerata al negoziato, ha presentato ieri ai sindacati di categoria e alle associazioni imprenditoriali Acri e Assicredito una ipotesi di accordo che, se accettata dalle parti, potrebbe portare alla chiusura della vertenza entro la prossima settimana. La proposta d. aziende e sindacati è attesa al ministero per martedì prossimo.

Secondo il documento del ministro, gli incrementi salariali, pari a 306 mila lire (320 mila la richiesta dei sindacati), dovrebbero essere scaglionati nel quadriennio 89-'92. Uno slittamento di un anno rispetto a quanto richiesto da sindacati, che riguarderà anche la contrattazione aziendale. Per Donat Cattin, quest'ultima, «può essere avviata un anno dopo la definizione del contratto e comunque dal 1 luglio 1991». Quanto agli orari di sportello, per il ministro del lavoro «possono essere maggiorati di 15 minuti; in un solo giorno della settimana può essere invece fino a due ore in più. L'uscita, salvo che per gli sportellisti della giornata lunga, è protratta dalle 17.15, l'entrata è spostata alle 8 45».

Tra gli aspetti positivi — a giudizio dei sindacati — cade il discorso della giornata del sabato («non risulta interessata in alcuna area rilevante del mondo» — dice Donat Cattin) e si introduce il collegamento tra premio di rendimento e produttività. Complessivamente il totale dei costi per variazioni su istituti è del 2,5%: 1% orario, 0,5% indennità di rischio e vari; 1% ticket. Di conseguenza, l'incremento salariale è pari al 26,6%, comprese le indennità accessorie

BORSE

Wall Street risente del tonfo di Tokyo

TOKYO — E' ancora forte ribasso sulla Borsa di Tokyo. L'ottava si chiude con una perdita finale, nella seduta odierna, di ben 1045,71 punti, che riporta il Nikkey sotto quota 30 mila punti per un calo percentuale del 3,37%. La motivazione è quella solita, l'instabilità dei mercati valutari e la debolezza del mercato obbligazionario.'

Ieri si è visto un forte afflusso di vendite da parte dei fondi pensione, che ha colpito soprattutto i titoli a prezzi alti, con un effetto indiretto sull'indice Nikkei. Il volume è sceso a 250 milioni di azioni contro i 400 milioni di giovedì, i titoli in ribasso hanno superato quelli in rialzo per 800 a 104, 127 hanno chiuso in parità. Sono mancati numerosi casi d'investimento sul fronte degli acquisti, poiché ieri si è chiuso l'anno fiscale giapponese 1989, cosa che ha depresso l'amore del mercato.

Ora si attende un'ulteriore discesa dello yen sul dollaro, anche se nella prossima ottava potrebbe continuare un certo interesse per i titoli ad alta tecnologia e gli alettrici ad alto prezzo, poiché beneficiano dell'orientamento del settore dell'esportazione, dove la forza del dollaro è un fattore positivo.

Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 principali titoli industriali ha aperto ieri in discesa, e dopo oltre un'ora dall'inizio degli scambi è a quota 2704 punti, al ribasso di 23 punti rispetto a giovedì. La maggior parte degli analisti prevedeva una giornata piuttosto negativa a Wall Street, anche a causa del forte calo a Tokyo. C'è da considerare anche la possibilità che investitori istituzionali abbiano fatto qualche aggiustamento di portafoglio, poiché ieri era l'ultimo giorno del trimestre.

Giovedì il Dow era calato di 16 punti a quota 2.727, indebolito dalla discesa del dollaro e dal mercato obbligazionario. Anche ieri i prezzi dei buoni del Tesoro soon calati, a causa di segnali di vivacità dell'economia, che hanno indebolito le prospettive di un allentamento del credito da parte della Fed. Il dipartimento del commercio ha comunicato ieri che i nuovi ordini alle fabbriche sono saliti dell'1,8 per cento in febbraio dopo essere scesi del 5,4 per cento in gennaio.

TESORO

Ecù: maxi prestito

ROMA — La Repubblica italiana ha lanciato un prestito decennale per 1 miliardo di Ecu sul mercato delle obbligazioni. L'operazione segna l'avvio della strategia di riduzione dell'esposizione dal breve termine, che costa oltre l'11%, in favore di un progressivo spostamento sul lungo termine. La scadenza proposta dal Tesoro è quella classica del lungo termine. Secondo quanto ha dichiarato Riccardo Massa, responsabile della finanza estera del San Paolo di Torino, joint-lead manager dell'operazione insieme alla francese Paribas, il rendimento è del 10,724% con coupon 10,75%.

Per l'operazione, la più grossa in Ecu di carattere internazionale, è stato adottato il sistema del «rioffering price» con commissione dello 0,325%. Massa ha sottolineato che sono state avanzate richieste informali di portare il prestito a 1,5 miliardi di Ecu, ma la richiesta non sarà esaudita per non «saziare» il mercato.

«Il San Paolo ha esaurito in dieci minuti la propria quota ricevendo domande per il triplo dell'offerta», ha dichiarato Massa.

Proprio ieri il Tesoro ha annunciato un'emissione di Bte per 500 milioni di Ecu. Si tratta di un importo pari alla metà di quello dei titoli in scadenza. L'emissione annunciata ieri fa seguito a quella di marzo quando furono offerti altri 500 milioni di Ecu a fronte di 783 milioni in scadenza e a quella di febbraio, quando titoli per 1 miliardo di Ecu in scadenza non furono rinnovati. Il prestito di Bte disposto oggi ha inizio il 6 aprile e scade l'11 aprile 1991.

GERMANIA, DOPO L'UNIONE MONETARIA

Un marco Ovest per due dell'Est

La Bundesbank avrebbe preso giovedì questa decisione

BONN — Con l'entrata in vigore dell'unione monetaria tra i due Stati tedeschi, il marco orientale verrà cambiato con il marco occidentale in un rapporto di due a uno. Lo afferma il quotidiano di Francoforte «Frankfurter Rundschau» nell'edizione di oggi, sostenendo che una tale decisione è stata presa giovedì nel corso della riunione del consiglio della Bundesbank alla quale ha preso parte anche il ministro delle Finanze Theo Waigel. Un simile rapporto di cambio avrà soltanto una eccezione: libretti di risparmio fino a 2.000 marchi a testa verranno cambiati in un rapporto 1:1, il che significa per una famiglia composta a quattro persone poter cambiare alla pari fino a 8.000 marchi. Salari e stipendi verranno praticamente dimezzati rispetto ai livelli attuali. Tutto sommato, indennità e ferie supplementari comprese, salari e stipendi mensili (in media 1.250 marchi orientali) si aggireranno dopo la realizzazione della riforma monetaria sui 1.000 marchi occidentali. Per quanto riguarda le pensioni (attualmente 480 marchi orientali in media), esse aumenteranno di fatto anche dopo il taglio di 2:1 fino a 500 marchi occidentali. La notizia della «Frankfurter Rundschau» è stata smentita dal portavoce del governo di Bonn, il quale ha affermato che una decisione definitiva sulla parità di cambio potrà essere presa soltanto in concerto con il futuro governo di Berlino Est.

«I tassi d'interesse sui mercati dei capitali della Germania Ovest non saranno necessariamente a seguito dell'unione monetaria intertedesca»: lo ha detto ieri al Bundestag il sottosegretario alle Finanze Manfred Carstens. Per ottenere i capitali necessari alla ricostruzione della Germania Est, il sottosegretario ha proposto «un riorientamento» delle esportazioni di capitali della Rft, pari a 117 miliardi di marchi nel 1989. Ciò potrà essere realizzato — secondo Cartens — «senza penalizzare gli investimenti e i consumi dei tedeschi dell'Ovest». Un rialzo dei tassi d'interesse — ha aggiunto il sottosegretario — potrà avvenire solo se l'unione economica intertedesca incrementerà i rischi o «peggiorerà» il guadagno sui capitali nei due Paesi. Tuttavia «le cose non sembrano prendere questa piega», ha rilevato Carstens. L'introduzione di un'economia di libero mercato nella Germania Est potrebbe far salire il numero dei disoccupati tra gli 1,2 e i 2 milioni: lo rileva l'agenzia della Rdt, Adn, che cita stime di esperti tedeschi ed esteri. Ciò si tradurrebbe in un tasso di disoccupazione compreso tra il 13 e il 24% su totale della forza lavorativa del Paese. La notizia sorprende non poco gli osservatori occidentali, poiché finora il governo di Berlino Est aveva sempre dichiarato di essere privo di disoccupati.

TEMPO DI BILANCI

Snia Bpd, annata in crescita Un '89 positivo per Selenia

MILANO — Nel 1989 la Snia Bpd, società quotata in Borsa che fa capo al gruppo Agnelli attiva nella chimica, nelle fibre, nella bioingegneria e nella difesa e spazio, ha registrato ricavi netti consolidati per 2.455 miliardi (più 4,1 per cento sul 1988 e più 13,6 per cento in termini omogenei) e un utile netto di gruppo di 68,2 miliardi (meno 19,6 per cento sull'88). Tuttavia nel 1988 c'erano state componenti straordinarie di reddito che non si sono ripetute nell'esercizio scorso e quindi la redditività del gruppo Snia è meglio espressa dal margine operativo, che nell'89 è ammontato a 203,2 miliardi (più 9,7 per cento) e dal risultato prima delle componenti straordinarie e delle imposte di 174,1 miliardi (più 28,2 per cento). Gli oneri finanziari netti sono diminuiti a 29,1 miliardi (meno 35,2 per cento) e l'indebitamento è sceso di 100 miliardi a 149,8 miliardi.

Il comunicato, diffuso al termine del consiglio di amministrazione Snia, rende anche noti i dati della capogruppo, che ha chiuso l'89 con 168,9 miliardi di ricavi, un risultato lordo di 60,2 miliardi (27 miliardi nell'88) e un utile netto di 62 miliardi (74). Il risultato consente di proporre all'assemblea degli azionisti, fissata per il 30 aprile, la distribuzione di un dividendo di 65 lire alle ordinarie, di 95 lire alle azioni di risparmio non convertibili e di 85 lire a quelle di risparmio convertibili, invariato rispetto al 1988.

Anche per la Selenia Spa si è chiuso bene l'89. Il consiglio di amministrazione della Selenia (Iri-Finmeccanica) ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio 1989 che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti alla fine di aprile. I ricavi di produzione sono ammontati a 1.016 miliardi (+21% rispetto all'88) e l'utile netto è stato di 15 miliardi (3,5 nell'88). I nuovi ordini sono stati di 1.310 miliardi e il portafoglio ordini ha superato, al 31 dicembre, i 3.600 miliardi. Il fatturato è stato di 890 miliardi (+21 per cento) e i costi di ricerca e sviluppo sono stati di 150 miliardi, circa la metà dei quali a carico dell'azienda. L'organico a fine '89 era di 6.650 unità.

Il bilancio consolidato di Selenia, che recepisce i risultati delle controllate Selenia spazio, Vitroselenia, Italcad ed Elsag, evidenzia una produzione sviluppata di 2.193 miliardi (+16 per cento rispetto all'88) e un utile netto di 40 miliardi, più che triplicato rispetto all'88 (12,3 miliardi). I nuovi ordini sono stati di 2.429 miliardi e il portafoglio a fine anno ha raggiunto i 5.216 miliardi. Il fatturato nell'anno è stato di 1.862 miliardi (+20 per cento) e l'organico a fine esercizio è risultato di 12.700 unità. Gli investimenti totali della ricerca hanno superato i 275 miliardi, pari a circa il 15 per cento del fatturato, con un aumento del 3,6 per cento rispetto all'88.

Affitti «giapponesi» per i Mondiali di calcio

ROMA — «Roma centro, arredato, due stanze, bagno e cucina, 80 metri quadrati, 8 posti letto: affittasi in maggio, giugno e luglio per 15 milioni complessivi non trattabili». Non è un attico lussuosamente rifinito di Piazza di Spagna e nemmeno un appartamento con la rubinetteria in oro o affrescato da un «maestro» del Settecento. E' semplicemente un appartamento «mondiale» che normalmente sarebbe stato affittato a poco più di un milione al mese. Uno di quei locali, cioè, che i proprietari, fiutando l'affare, hanno tenuto liberi per il periodo dei mondiali di calcio.

L'offerta nelle città sedi delle partite di Italia '90 è notevole ma altrettanto notevole è l'aumento dei canoni di locazione (sempre, è ovvio, rigorosamente transitoria) con punte di stampo giapponese a Roma e Milano. Le richieste non mancano anche perché in alcune città i posti letto negli alberghi sono quasi completamente esauriti. Il business dell'appartamento mondiale coinvolge molti «single» che, valigia e spazzolino in mano, si trasferiscono nell'appartamento di un amico contribuendo alle spese d'affitto ma liberando i propri locali che possono così essere affittati o subaffittati per il periodo dei Mondiali.

Oltre a questa specie di consorzi, tra gli annunci economici dei giornali si segnalano anche casi di famiglie che scelgono di anticipare a giugno le vacanze per liberare temporaneamente l'appartamento e incassare il canone «mondiale».

Nelle zone calde intorno agli stadi o nei centri cittadini gli inviati delle delegazioni straniere si rivolgono ai negozianti, veri e propri depositari dei segreti immobiliari del quartiere. Una macelleria si può così trasformare in una piccola agenzia immobiliare. Ma non tutti gli appartamenti arredati vanno bene: è indispensabile che fra gli accessori vi siano il televisore e il telefono oltre, ovviamente, il maggior numero possibile di reti e materassi. Questo mercato parallelo e strettamente contingente dell'affitto, trova in parte spiazzate le agenzie immobiliari che, da un rapido sondaggio, sembrano poco attrezzate per soddisfare esigenze di locazioni così brevi.

Sempre attraverso canali non ufficiali (negozianti, conoscenti, portieri) passano molte richieste per semplici posti letto eventualmente con uso cucina. Nei pressi degli stadi dove si svolgeranno le partite dei Mondiali per un posto letto nel mese di giugno vengono chiesti (è il caso di Roma e Milano) fino a due milioni e mezzo di lire. Anche per gli affittacamere, soporattutto se l'appartamento ha la tv, si prospetta, perciò, un inizio d'estate d'oro.

Un mercato più limitato ma ugualmente redditizio per i locatori è quello degli uffici: alcune rappresentanze straniere o singoli operatori stanno infatti cercando uffici in affitto che siano dotati di telefoni, telex e telefax. Per questi uffici volanti la disponibilità è abbastanza ampia ma risulta difficile spuntarla con i proprietari che per tre mesi chiedono un canone di poco inferiore a quello annuale.

Le gerarchie calcistiche vengono rispettate anche nella stipulazione dei contratti di locazione: tifosi (ma anche gli operatori ufficiali come giornalisti, tecnici, ecc.) delle nazionali con poche speranze di qualificazione si limitano al mese di giugno, mentre per le nazionali più forti il «seguito» è disposto anche a rischiare luglio sebbene sia difficile combinare una sistemazione che valga tanto per la fase di qualificazione quanto per le fasi finali.

Oltre alla lievitazioe dei canoni mensili che raggiungono punte di aumento del 400-500 per cento, un altro fenomeno caratteristico di questo particolare mercato è la moltiplicazione dei posti letto per cui i monolocali si trasformano miracolosamente in dormitori.

Il rigonfiamento dei canoni risulta particolarmente evidente nelle città a scarsa recettività alberghiera. In ogni caso si tratta di un fenomeno temporaneo che non sfiora nemmeno i livelli consolidati di Tokyo, dove per affittare un appartamento di 50 metri quadrati si pagano anche 100 milioni di lire all'anno. Non è ancora record perché comunque ad Hong Kong, nel cimitero, per una tomba di poco più di tre metri quadrati ci vogliono 40 milioni. Naturalmente per l'affitto.

Morgan s'interessa ai titoli di Stato

MILANO — La J. P. Morgan, un gruppo bancario statunitense, si appresta a diventare un operatore di spicco nel settore dei titoli di Stato italiano, che verranno venduti anche a investitori istituzionali stranieri. Dopo l'approvazione da parte delle autorità monetarie italiane, che, secondo fonti del settore bancario italiano dovrebbe essere notificata entro maggio, la Morgan sarà il primo istituto di credito non italiano di stato nel nostro paese. «I tempi sono maturi per introdurre i buoni del tesoro italiani all'estero» — ha detto Hendrik G. Van Riel, vicepresidente e amministratore delegato della filiale di Milano della J. P. Morgan — «le obbligazioni in eurolire sono molto appetite», ha aggiunto Van Riel, «e riteniamo che vi siano ottime opportunità di espansione per questo mercato». Attualmente, secondo stime governative, solo il 4% del milione di miliardi di titoli di stato circolanti sono in mano a investitori stranieri. La necessità di una maggiore apertura di questo mercato alla partecipazione estera era stata sottolineata di recente anche dal governatore della Banca d'Italia Ciampi.

PREVIDENZA / ACCORDI

Progetto Ina-Inps-Bnl al varo Poste: pensioni più veloci

ROMA — L'accordo sui fondi pensionistici tra Inps, Bnl e Ina si farà probabilmente a maggio. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Inps, Mario Colombo, sottolineando che sono caduti i principali ostacoli che si frapponevano alla realizzazione di questo «accordo sinergico».
Per il presidente dell'Inps l'intesa che si prefigura mantiene una caratteristica di «collaborazione» fra i tre organismi, all'interno della quale ognuno «farà il suo mestiere». Colombo ha poi ricordato che il presidente della Bnl, Giampiero Cantoni, ha riconosciuto il ruolo significativo che l'Inps può svolgere nel campo della previdenza integrativa, e particolarmente di quella in favore degli anziani.
E' dunque tramontata l'ipotesi del polo, la parola d'ordine lanciata da Colombo è quella delle «sinergie». Sempre in tema di sinergie, Colombo ha annunciato per il mese di maggio la firma di altri accordi con l'amministrazione delle Poste e con i Comuni.
L'accordo con l'amministrazione postale prevede la sperimentazione di nuove forme di pagamento delle pensioni, che evitino le lunghe code davanti agli sportelli e consentano di limitare quei fenomeni di micro-criminalità che colpiscono gli anziani.
Per mettere a punto le prime innovazioni (l'Inps punta in particolare sulla cosiddetta moneta elettronica, e a tal fine contatti sono in corso anche con alcune banche) sta lavorando una commissione di esperti. Un'altra commissione sta predisponendo un accordo con l'Associazione dei Comuni (Anci) per consentire all'Inps di tenere sempre aggiornato l'indirizzario dei suoi 34 milioni di iscritti e per registrare, man mano che avvengono, i decessi dei titolari di pensione, così da eliminare la piaga delle prestazioni non dovute.
Colombo ha poi reso noto che i nuovi rappresentanti dell'Inps nel consiglio di amministrazione della Bnl si insedieranno il prossimo 26 aprile in occasione dell'assemblea straordinaria. A una domanda sull'eventualità che anche l'ex presidente dell'Inps, Giacinto Militello (attualmente ancora componente del consiglio di amministrazione della Bnl) venga inserito nella terna dei candidati, Colombo ha detto: «Non so se verrà confermato. Non sono in grado di rispondere».

PREVIDENZA / RIORGANIZZAZIONE

Inps: carriera se si lavora di più

Modelli «privati» per migliorare l'efficienza dell'ente

ROMA — L'Inps diventa un'azienda, i suoi profitti saranno rappresentati dalla qualità del servizio reso alla comunità nazionale, carriere e stipendi del personale saranno legati al rendimento dei singoli dipendenti, e non più in modo fisso ed eguale per tutti. Così di fronte a un'assemblea dei dirigenti delle strutture centrali e periferiche dell'Istituto di previdenza, convenuti a Roma in occasione di un seminario di studi, si è espresso ieri il presidente Mario Colombo. Obiettivo: «Far camminare la macchina burocratica dell'Inps a 90 all'ora anziché a 70 come avviene adesso», ha spiegato.
Per attuare questo progetto, Colombo ha indicato alcuni strumenti. Quelli amministrativi riguardano il decentramento dei compiti alle strutture periferiche, a cui è stata conferita maggiore autonomia operativa e ulteriore responsabilità in termini di efficienza nell'erogazione dei servizi e nel controllo dell'evasione, dell'elusione contributiva e delle prestazioni indebite. E' quella che Colombo ha definito «la filosofia del budget».
Gli strumenti economici riguardano il salario, che potrà crescere in minore o maggiore misura (e così anche la carriera) a seconda del grado di efficienza e produttività del singolo impiegato. A questo proposito, Colombo ha ricordato due forme di incentivazione salariale che l'Inps intende «valorizzare al meglio». La prima, il cosiddetto fondo di incentivazione, che prevede per contratto una quota pari a circa l'otto per cento della massa salariale degli impiegati Inps, da destinare alla produttività e ad altre iniziative.
La seconda è un'altra quota, stabilita dalla legge di riforma dell'Inps, pari anche in questo caso all'otto per cento della massa salariale, prevista per promuovere l'individuazione di iniziative per il miglioramento delle prestazioni dell'istituto.
Secondo Colombo, entrambe queste quote dovrebbero essere destinate a premiare la produttività dei singoli dipendenti. Colombo ha poi detto che intende negoziare con i sindacati, in occasione del rinnovo del contratto, l'aumento della quota del fondo di incentivazione. «Carriere e salario — ha poi spiegato il presidente dell'Inps — non possono essere una variabile indipendente rispetto ai risultati di gestione. Ciò vuol dire — ha aggiunto — che a parità di qualifica, e in considerazione di risultati diversi, ci potranno essere stipendi e carriere diverse».
Colombo ha aggiunto che «va anche rivisto il sistema attuale delle qualifiche, individuando profili professionali flessibili». Ai sindacati di categoria, infine, Colombo ha sollecitato il varo di un protocollo di nuove relazioni sindacali.

L'ISTAT SI ADEGUA

Il nuovo «paniere»

Compact disc, libri, profumi: ecco tutte le voci

ROMA — A partire dalle rilevazioni relative al primo trimestre dell'anno in corso l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie verrà calcolato dall'Istat tenendo conto dei cambiamenti dei consumi-tipo familiari intervenuti negli ultimi anni: l'indice base dal primo gennaio, infatti, non fa più riferimento al 1985 ma al 1989, il numero dei generi di consumo inseriti nel «paniere» è passato da 336 a 345 e sono cambiati anche i coefficienti di ponderazione, cioè il «peso» esercitato dai diversi consumi ai fini della determinazione dell'indice.
Lo ha reso noto ieri con un comunicato lo stesso istituto di statistica. Le caratteristiche generali del «nuovo» indice — rivela ancora l'Istat — sono rimaste le stesse, perché si continua a fare riferimento a una famiglia che abbia come reddito principale il lavoro dipendente non agricolo (operai e impiegati).
Per fare un esempio, con i nuovi coefficienti di ponderazione un «peso» maggiore ai fini del calcolo dell'indice dei prezzi avranno le spese per gli spettacoli e in genere la cultura.
Ecco comunque, in dettaglio, qui di seguito le variazioni del «peso» ponderale dei diversi settori che concorrono alla determinazione dell'indice dei prezzi al consumo. Alimentazione: si scende appunto da un coefficiente 30,9 con riferimento a un indice base (uguale a cento) 1985 al 23,9 riferito all'indice base '89. E' soprattutto il coefficiente relativo al pane e alla carne a calare rispetto a quattro anni prima. Abbigliamento: in questo caso, il coefficiente sale da 8,7 a 10,6 e in crescita è soprattutto l'importanza attribuita agli articoli di vestiario propriamente detti. Elettricità e combustibile: si ha un ridimensionamento, perché il coefficiente scende da 4,7 a 3,8. Abitazione: il «peso» ponderale è in lieve aumento (da cinque a 5,3) a causa soprattutto di una netta crescita dell'importanza delle spese di manutenzione dell'immobile. Articoli domestici: il balzo in avanti è sensibile (da 6,7 a dieci circa). Servizi sanitari e spese per la salute: in questa circostanza si scende, passando da 4,6 a 2,1 circa, a causa della minore importanza in particolare attribuita ai medicinali.
Trasporti e comunicazioni: coefficiente pressoché stabile (15 circa) con un valore crescente assegnato, in ogni caso, ai veicoli privati. Spettacoli, istruzione e cultura: si passa dal 7,7 all'undici circa, con una crescita d'importanza degli apparecchi ricreativi ma anche di libri e giornali. Altri beni in generale: da 16,7 si arriva a 18,4. In questa «voce» figurano, fra l'altro, servizi di igiene personale, spese di profumeria, etc.
Fra i prodotti che sono stati eliminati dal «nuovo» paniere messo a punto dall'Istat figurano le confezioni di abiti maschili. L'unico prodotto che è stato invece sostituito ai fini della rilevazione dell'indice è il disco a 45 giri, «rimpiazzato» dal più attuale Lp.
E veniamo adesso ai prodotti inseriti per la prima volta nel paniere: in tutto sono otto beni o servizi. Si tratta dei voli aerei e delle spese per la navigazione via mare, degli apparecchi per la misurazione della pressione e per le inalazioni, del videoregistratore e del compact disc, delle videocassette e dei «compact disc player».

TST

Da Trieste a Osoppo

TRIESTE — Con il mese di aprile sarà operativa la «Trasporti e servizi triestini», società costituita nei mesi scorsi dalla «Alti forni e Ferriere di Servola» di Trieste, azienda del gruppo Pittini, e dalla «Costruzioni tecniche ferroviarie» di Udine, per la movimentazione dei carri ferroviari interni e dei carri siluro destinati al trasporto della ghisa allo stato liquido da Trieste a Osoppo. Il volume complessivo delle movimentazioni sarà di circa 1.500.000 tonnellate annue. La «Trasporti e servizi triestini», di cui è presidente Gianni Demartis, sarà interessata anche alla manutenzione degli impianti e dei mezzi rotabili inserendosi così nella logica voluta dall'Ente ferrovie dello Stato che privilegia il trasporto «porta a porta».

PROTESTA DELL'AMI (MEDIE IMPRESE EDILI) SUL DISEGNO DI LEGGE 4228 QUATER

«Appalti Anas solo alle grandi aziende»

Gli articoli 5-6 prevedono procedure «ristrette» che favorirebbero le maggiori imprese del settore

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Quel disegno di legge è una spada di Damocle sospesa sui loro fatturati, sulle loro aziende, sul loro futuro. L'allarme lanciato dall'Ami, Associazione medie imprese edili (200 aziende che fatturano 6.000 miliardi e detengono il 20% del mercato), per scongiurare l'approvazione di un provvedimento che rischierebbe di creare un cartello di costruttori «privilegiati» emarginando dal mercato tutti gli altri, ha più di un elemento di fondatezza.
Nascosti tra le righe del disegno di legge «4228 quater» in discussione alla commissione Lavori pubblici della Camera, ci sono infatti — secondo il presidente Ami, Paolo Catti De Gasperi — due articoli che stravolgono gli appalti stradali direttamente o indirettamente legati all'Anas, ai quali si vorrebbero far accedere su invito, mediante una «procedura ristretta obbligatoria», solo le 20-30 maggiori imprese del settore.
In gioco ci sono non solo le migliaia di miliardi degli appalti Anas ma in prospettiva, dato che questa legge costituirebbe un precedente, anche quelli di tutti gli appalti pubblici italiani: 35.000 miliardi nel '90 secondo i dati del quinto rapporto Ance.
«Il Governo — osserva Catti De Gasperi — ha chiesto alle Camere la delega legislativa per recepire la direttiva Cee sulle procedure di aggiudicazione degli appalti, ma nel contempo un ramo del Parlamento tenta di approvare un disegno di legge che costringerebbe in seguito a legiferare in un certo modo. E' evidente che si tratta di un tentativo di forzare la mano».
Gli ispiratori dell'operazione di *lobbyng* nei confronti della commissione avrebbero un nome e un cognome: i soci dell'Igi, l'Istituto grandi infrastrutture presieduto dall'onorevole Zamberletti al quale aderiscono 35 fra le più grandi aziende del settore, dalla Cogefar alla Condotte, dall'Italstrade alla Cmc, alla Pontello. «Gli articoli 5 e 6 — prosegue Catti — sono una fotocopia di una proposta dell'Igi tesa a riservare tutte le opere pubbliche eseguite dall'Anas a sole 20 aziende, che evidentemente coinciderebbero con i soci dell'Igi stessa».
I sostenitori del provvedimento si giustificano con la necessità di potenziare le imprese italiane in vista del '93, ma la tesi è decisamente contestata dall'Ami. «Già oggi le imprese straniere partecipano nel nostro Paese alle gare dei lavori più importanti. Con un provvedimento del genere finiremmo per favorirle, perchè non dimentichiamo che fra le prime venti aziende edili dei paesi Cee solo una è italiana: la Cogefar. Se le aziende europee volessero conquistare il nostro mercato potrebbero farlo agevolmente con una legge del genere».
Ma è possibile che i soci dell'Ami non abbiano valutato questa opportunità? A rigor di logica l'ipotesi più credibile è che in gran segreto siano stati stretti degli accordi fra i grandi gruppi europei per mantenere ciascuno la fetta principale degli appalti nella propria nazione. In pratica si delineerebbe una tacita spartizione del mercato alle spese di chi è fuori dal giro che conta.
Per sollevare il velo di riservatezza che ricopre gli «appalti per pochi» l'Ami ha organizzato un convegno che si terrà mercoledì a Roma, e che ha già avuto l'effetto di far giungere dall'altro fronte i primi cautissimi segnali di apertura per una parziale modifica del testo di legge.

CREDITO

Utile netto di 70 miliardi per le Popolari regionali

UDINE — Una realtà fortemente consolidata e in costante crescita. Così si presentano le nove Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia nel bilancio consuntivo del 1989 presentato ieri mattina a Udine nel corso di una conferenza stampa dal presidente del Consorzio fra le banche popolari, Lorenzo Pelizzo. La raccolta diretta ha raggiunto i 3.602 miliardi a cui vanno aggiunti i 3.772 miliardi dei titoli di clientela a custodia per una raccolta complessiva di 7.324 miliardi.
Gli impieghi per cassa (pari al 60% della raccolta diretta) ammontano a 2.157 miliardi, gli impegni di firma a 541 miliardi, mentre il patrimonio globale delle Popolari è giunto a quota 513 miliardi. Aggregando i dati delle singole banche, l'utile netto dell'esercizio '89 è stato di 70 miliardi.
Con i 25.286 soci, 1.154 dipendenti e 90 sportelli capillarmente distribuiti in tutto il territorio regionale e con presenze nelle province di Treviso e Venezia, le Popolari regionali sono una delle primarie realtà creditizie del Friuli-Venezia Giulia.
«In questa fase — ha detto Pelizzo — le Banche popolari sono ben presenti, vive e pronte a proporsi in termini di concorrenza quali componenti attive del mercato finanziario locale».

OGGI L'ASSEMBLEA

Bilancio del Mediocredito: in crescita gli impieghi

TRIESTE — Il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Friuli-Venezia Giulia, presieduto da Alessio Pasquantonio, ha esaminato i risultati dell'esercizio 1989 ed ha approvato il progetto di bilancio e le proposte che saranno sottoposte all'assemblea ordinaria degli enti partecipanti convocata oggi in seconda convocazione, per il giorno 10 maggio 1990.
I principali dati del progetto di bilancio evidenziano: che gli impieghi diretti sull'interno sono passati da 604.005 milioni del 1988 a 718.749 milioni del 1989, con un incremento del 18,9%. Gli impieghi con fondi Frie sono passati da 229.039 milioni del 1988 ai 251.000 milioni del 1989, con un incremento del 9,5%.
Anche quelli sull'estero sono saliti dai 9.254 milioni del 1988 a 13.060 milioni del 1989. Per quanto riguarda invece la provvista, attraverso il collocamento di prestiti obbligazionari, è stata nel 1988 di 316.828 milioni rispetto ai 410.808 milioni del 1989. La provvista, con emissione di certificati di deposito, è passata da 168.934 milioni del 1988 a 166.950 milioni del 1989.
Le consistenze complessive sull'interno, riferite ad impieghi economici, un anno fa erano di 833.044 milioni rispetto ai 969.749 milioni del 1989, con un incremento del 16,4%. Le consistenze complessive, riferite alla provvista nelle diverse forme teniche, sono passate da 552.904 milioni (dal 1988) a 672.751 milioni del 1989, con un incremento del 21,6%. Il risultato netto dell'esercizio, dopo aver effettuati congrui ammortamenti ed accantonamenti, risulta di 1.615 milioni.
Il patrimonio netto, qualora le proposte del Consiglio di Amministrazione siano fatte proprie dall'Assemblea degli Enti partecipanti, passerà da 85.207 milioni del 1988 e 94.469 milioni del 1989, con un incremento del 10,8%.
I traguardi raggiunti nel 1989 sono stati resi possibili, oltre che das un sempre più determinato impegno della struttura, anche da una più diffusa presenza dell'Istituto sul territorio regionale attraverso l'operatività degli uffici di Rappresentanza di Pordenone e Trieste.
L'azione dell'Istituto — ha detto Pasquantonio — è stata in prevalenza rivolta al servizio delle medie e piccole imprese operanti nel territorio alle quali il Consiglio di Amministrazione ha rivolto il ringraziamento e l'auspicio di una ancor più concreta collaborazione per un qualificato sviluppo dei rapporti e delle relazioni.

CALCIO / L'AMICHEVOLE DI OGGI CONTRO LA SVIZZERA

Azzurri con qualche novità

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

BASILEA — C'è un altro Totò degno di entrare nella storia del costume italiano? La prima risposta può arrivare oggi da Basilea. Allo stadio San Giacomo sulle rive di un Reno sempre più cupo e minaccioso Salvatore Schillaci, in arte Totò, debutta in maglia azzurra contro la Svizzera. Avrà il numero undici sulle spalle e la precisa missione di regalare alla nazionale la sua arca perduta: il gol. Da 286 minuti l'Italia di Vicini non infila un pallone in rete: dopo il gol in fuorigioco di Serena all'Algeria sono venuti gli 0-0, qualificatissimi ma sterili, contro Inghilterra, Argentina e Olanda. Se entro 71 minuti i baldi ragazzi di Vicini non sapranno riaccendere le polveri, batteranno anche il primato negativo dell'Italia di Bernardini, che risale al 1975.

Per una nazionale che si prepara a ospitare il Mondiale, per una squadra che dovrà, specie nella prima fase, scardinare le difese avversarie, sarebbe un record poco invidiabile. Vicini dribbla le paure, i timori, snobba perfino i numeri, ma intanto lancia nella mischia il suo nuovo amuleto: Schillaci portato in azzurro a furor di popolo, sull'onda emozionale dei tredici gol segnati con la maglia della Juve e di prestazioni sempre eccellenti. Schillacci ha 26 anni, un solido passato in serie B dietro le spalle ed entusiasmo genuino. Sa di giocarsi una chance che vale la carriera, ma è pure conscio di possedere grandi mezzi tecnici e atletici: mai ha fallito un traguardo importante e la partita di oggi può spalancargli le porte di Italia 90 all'ultimo tuffo, come avvenne, nel Mondiale del '78, per due grandissimi di un passato recente: Cabrini e Paolo Rossi. Vicini sa di giocarsi una carta importante e per questo puntualizza: «Schillaci non deve pensare di risolvere tutto in una partita: il suo futuro non dipende soltanto dalla prova di Basilea. C'è troppa attesa intorno a questo ragazzo, non vorrei che il carico di responsabilità lo schiacciasse».

Schillaci, Vierchowod al posto di Serena e Ferri - Berti resta in panchina per lasciar giocare Marocchi (nell'immagine)

Se Schillaci saprà vincere le tensioni che lo combattono e replicare in azzurro il rendimento offerto con la Juve, il problema non dovrebbe porsi. «Schillaci — spiega Vicini — giocherà da punta centrale, a dispetto del numero 11 di maglia e Carnevale lavorerà sui lati. Credo che il napoletano sia il partner più adatto per rispettare le caratteristiche di Schillaci».

Le scelte del c.t. inevitabilmente aprono piccole crepe nerazzurre sulla pelle dell'Italia. Oltre a Serena, infatti, finisce in panchina a sorpresa un altro interista: Riccardo Ferri, uno dei pupilli di Vicini. Al suo posto giocherà l'inossidabile Vierchowod, che contro l'Olanda ha messo la museruola a Van Basten. «Voglio vedere all'opera il "russo" accanto a Baresi (che in Olanda era assente) — spiega Vicini — è un esperimento interessante. Resta inteso che Ferri è uno dei punti fermi di questa nazionale».

Comunque sia, la colonia interista si assottiglia e nell'aria vola qualche battuta al veleno. Serena chiede spazio nella ripresa (non sono previste fino a cinque sostituzioni) per riconquistare a suon di gol un posto nei 22 e Ferri trova modo di polemizzare con la stampa, colpevole di averlo ignorato nei giorni felici e di braccarlo con accanimento oggi, al momento dell'esclusione.

Chi invece sigla una significativa vittoria è Marocchi. In assenza di Ancelotti, lo juventino guadagna i galloni di titolare, confinando Berti in panchina. E saranno proprio Marocchi, insieme a Giannini, De Napoli e il rientrante Donadoni i motori di un centrocampo azzurro che Vicini definisce molto solido ed equilibrato.

E intanto c'è da interpretare la partita con la Svizzera nella dimensione giusta. Pubblico e critica invocano una prova risoluta, illuminata da gol e spettacolo, una sorta di felice benedizione in vista dei Mondiali. Quando un cronista chiede a Vicini se ci sarà un premio speciale per il primo gol dopo il lungo digiuno, il c.t. si rifugia in una smorfia, elenca i nobili avversari delle ultime gare (Brasile, Inghilterra, Argentina e Olanda) e puntualizza che la Svizzera non è mai stata terra di conquista. Da queste parti, infatti, gli azzurri non vincono da 26 anni, cioè dal maggio '64, quando i gol di Mazzola, Corso e Rivera siglarono un limpido 3-1 sugli elvetici a Losanna.

La nuova Svizzera, affidata a Uli Stielike, il cinico libero della Germania e poi del Real Madrid, ha molte buone ragioni per fare del match con gli azzurri una preziosa vetrina. Proprio oggi la Federazione elvetica festeggia le 500 partite della sua nazionale e conta di festeggiare il giubileo con una grande prestazione. Stielike ha un unico dubbio, che riguarda il forte centrocampista Hermann. Ieri ha accusato un leggero attacco influenzale. Se non dovesse farcela, al suo posto giocherà Herting.

TENNIS / COPPA DAVIS A VIENNA

L'Austria affonda gli azzurri

Canè salva l'onore con una sconfitta al 5.o set - Nargiso umiliato da Skoff

Nargiso incredibilmente battuto senza opporre resistenza a Skoff.

Dall'inviato
Roberto Mazzanti

VIENNA — Un grande, commovente Canè non è riuscito a tenere a galla sulle infide acque del Danubio la fragile caravella azzurra affondata più che dai bazooka austriaci Muster e Skoff, dalla disastrosa prestazione di Nargiso e dalle intemperanze di un pubblico scorrettissimo che ha cercato in ogni modo di dare una mano ai propri tennisti. Così l'Italia chiude la prima giornata del confronto di Davis di Vienna, che vale per l'approdo alle semifinali, sotto per 2-0 e in pratica, salvo improbabili miracoli, all'addio fin da ora alla vittoria.

Come a Cagliari, Canè elargisce una overdose di emozioni accompagnate a sprazzi di bellissimo gioco e sfiora l'affermazione contro il più quotato Thomas Muster. Dimentica il male alla schiena, i malanni di questo ultimo maledetto mese, gioca con grande intelligenza tattica e sfiora addirittura il successo avendo avuto nel secondo set la palla del 6-3 che gli avrebbe permesso di chiudere il conto all'avversario in quattro partite. Invece finisce 6-3 al quinto per l'austriaco, dopo quasi quattro ore e mezzo di durissima battaglia contrassegnata da alcuni episodi che faranno parlare a lungo.

Canè infatti s'è visto sottrarre dal giudice di sedia, il tedesco Jurgen Wurner, un punto delicatissimo sul 30-15 del quinto set con Muster avanti 3-2 per avere tirato una pallata ad uno spettatore ubriaco che lo infastidiva.

A Vienna, infatti c'è la singolare abitudine di servire vinello fresco durante i match agli spettatori delle prime file, un privilegio incluso nel prezzo del biglietto. Qualcuno regge bene l'alcool, qualcun altro meno.

E' vero anche i tifosi italiani hanno disturbato, ma è altrettanto certo che i problemi seri ieri sono sorti quando Muster, in vantaggio 2-0, è calato consentendo la rimonta del bolognese lanciato verso un'incredibile impresa quasi quanto quella di Cagliari.

C'è stata anche una certa dose di sfortuna nella prova di Canè perché sul 2-4 del quinto set, l'azzurro ha chiesto i tre minuti per farsi medicare una racchettata che involontariamente si era tirato sulla gamba. Nel medesimo momento Muster accusava i crampi e approfittava dei tre minuti chiesti da Canè a norma di regolamento, per farsi massaggiare e concludere il match seppure zoppicando.

Muster ha iniziato alla sua maniera con una fortissima pressione dal fondo che ha messo subito in difficoltà Canè, ma l'azzurro, alternando colpi profondi ad altri ritardati ed alla parabola ampia, ha recuperto fino sul cinque pari prima di cedere per 7-5.

Due set alla garibaldini hanno rimesso Canè in corsa per una sfortuanta conclusione alla quinta partita contrassegnata dal giallo dello spettatore ubriaco. Pur perdendo, Canè ha giocato alla pari di Muster che oggi lo sopravanza di una decina di posti nella classifica mondiale (nella quale è stato anche n. 6) dimostrando una classe superiore e una grande prestanza fisica nonstante il malanno alla schiena. Ha messo a segno anche nove aces contro quattro doppi falli.

Al coraggio e alla classe di Canè ha fatto da contraltare la magra clamorosa di Diego Nargiso che contro un regolarista ispirato come Horst Skoff ha rimediato appena due games: 6-0, 6-0, 6-2 per l'austriaco, al termine di un match contrassegnato dagli errori tecnici e tattici dell'azzurro, schiacciato dalla carenza di doti fisiche e anche tecniche. Panatta ha «toppato» nel mandarlo in campo e se non usciamo umiliati dalla prima giornata del confronto con l'Austria lo dobbiamo esclusivamente a Canè.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Avellino-Parma	x
Cagliari-Torino	1 x 2
Catanzaro-Monza	x
Como-Barletta	x 2
Foggia-Brescia	1
Licata-Messina	x
Pisa-Ancona	1 x
Reggiana-Padova	1
Reggina-Cosenza	x
Triestina-Pescara	1 x 2
Lucchese-Modena	x
Ternana-Perugia	1 x
Legnano-Centese	x 2

Pronostico Totip

Corsa		Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
2ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	1 x 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1

TRIESTINA

Stamattina al Grezar

TRIESTE — Stamattina al Grezar ci sarà la rifinitura, ieri a Turriaco c'è stato un allenamento di scarico. Il campo era praticabile: quindi nessun problema per gli alabardati che sono tutti in buona salute — meno che Romano che ha il metatarso in via di guarigione — e che quindi dovrebbero essere disponibili.

Peccato che mancherà Cleto Polonia, colpito duramente dalla sentenza del giudice sportivo; con lui in squadra, l'ostacolo Pescara poteva venir affrontato più a cuor leggero. La società, frattanto, studia il ricorso. Ma le speranze sono abbastanza fievoli, a meno che l'arbitro non si rimangi quanto scritto sul rapporto.

Per Polonia che manca, c'è un Cerone che torna dopo essersi sistemato alla meno peggio la caviglia. Il centrale alabardato troverà subito un avversario quotato, tale Pasquale Traini. Ancora incomprensibile la pubalgia di Catalano, il quale non ha certo faticato su terreni pesanti né ha fatto balzi in serie sulla sabbia. Anzi. Ma certi malanni capitano quando uno meno se l'aspetta. Catalano comunque dovrebbe essere presente, senza dubbio.

Comunque il Pescara lamenta alcune assenze giudicate importanti: il difensore centrale Bruno, l'esterno Armenise e Pagano, elemento davvero imprevedibile. Pare probabile che Reja non arrivi al Grezar con la voglia di strafare, a lui basterà un pareggio per continuare a viaggiare verso la promozione.

CALCIO / LA SERIE B

Al Sant'Elia spira un'aria da record degli incassi

Il Cagliari e il Torino viaggiano verso la A

TRIESTE — L'incontro-clou della settimana è sia per punti in classifica che per quarti di nobiltà (sette scudetti il Toro, uno il Cagliari) quello in programma al S. Elia, dove certamente cadrà il record di incasso stagionale. Oltre al cassiere, probabilmente finiranno per gioire entrambe le squadre, cui (soprattutto al Torino) basta continuare comunque la marcia verso quella promozione che, più che probabilissima per gli uomini del presidente Borsano, è ormai obiettivo del tutto raggiungibile anche per i rossoblù sardi.

Considerata la mai formidabile vena esterna dei granata, proprio ai rossoblù dovremo concedere qualche marginale chances in più di far propria l'intera posta, pur se dovranno fare attenzione alla vena di un Mueller visto a Wembley mercoledì in palla come raramente gli è capitato, sfortunato protagonista dell'incredibile furto di gol e rigore in un colpo solo (incredibile, comunque, solo per quanti non vissero e non rammentano i Mondiali del '66).

Degno sottoclou è quel Pisa-Ancona che per la promozione è probabilmente molto più importante, anche dando per scontata quella dei nerazzurri toscani: dopo essere usciti con un punto dal difficilissimo terreno del Pescara cui anzi secondo le cronache avrebbero imposto i diritti di una maggiore freschezza, gli uomini di Guerini cercano anche all'Arena Garibaldi quel punto che non affievolisca le loro residue speranze di lottare per la A sino alla fine, e ci paiono senz'altro in grado di coglierlo malgrado la difficoltà dell'impegno perché, dopo tutto, anche al Pisa continuare a muovere la classifica può bastare e avanzare per arrivare alla promozione ben prima dell'ultima giornata.

Il Parma, sesta e ultima delle formazioni da considerare in lotta per la serie A, sarà di nuovo in trasferta dopo la fortunata vittoria di Brescia, stavolta ad Avellino. Anche gli irpini, sebbene per motivi opposti agli uomini di Scala, non possono uscire dal campo a mani vuote, per cui pure in questo caso il risultato più probabile sembra la divisione della posta.

Identico discorso dovrebbe valere a Trieste, ove sarà di scena il Pescara, quarto in classifica grazie soprattutto al suo ottimo rendimento interno, ché gli abruzzesi fuori casa sinora hanno vinto solo sui campi delle derelitte Como e Catanzaro e già perduto invece la bellezza di otto volte. Chiaro che un punto non potrebbe fare schifo né a loro (privi dello squalificato Bruno e anche degli infortunati Armenise e Pagano) né agli alabardati (a loro volta colpiti dall'assenza per un mese di Polonia da aggiungere alla perdurante indisponibilità di Romano), poiché anche in questa partita, purtroppo per motivi ormai opposti, nessuna delle due contendenti può uscire sconfitta senza parzialmente pregiudicare le sue speranze o la sua serenità.

Notoriamente il Pescara fa una specie di zona e schiera in avanti il tridente Pagano (o Caffarelli)-Traini-Rizzolo (o il brasiliano Edmar), e basta già l'abbondanza delle scelte a disposizione di Reia a rendere l'idea della forza del complesso. Ovviamente non è consolante affrontare tanti attaccanti (tra i quali soprattutto l'ex cesenate Traini appare in forma) con l'assenza del nostro difensore più veloce.

Speriamo però che Costantini vorrà onorare con una valida prestazione il raggiungimento da parte sua delle 275 presenze in maglia alabardata, tante quante ne collezionò il mitico Gino Colaussi al cui fianco domenica Costantini si siederà sul secondo gradino delle presenze, alle spalle del solo «gemello» Piero Pasinati che con le sue 310 rimane ancora ampiamente in testa.

Se il resto non è, amleticamente, silenzio, poco ci manca. Al punto che dobbiamo considerare come la più importante delle altre partite il derby siculo tra Licata e Messina; ciò non solo perché in entrambe giocano elementi che secondo insistenti voci di mercato interesserebbero all'alabarda, ma soprattutto perché si tratta di due formazioni in piena lotta per la salvezza, anche se il Messina si è tirato su brillantemente. Qui al Licata un punto certamente non può bastare, per cui ci sarà duello fino in fondo.

Sono di difficile ma pressoché analoga lettura gli incontri Catanzaro-Monza e Como-Barletta, con le squadre di casa praticamente condannate e quelle in trasferta quanto mai affamate di preziosissimi punti; domenica scorsa è toccato alla Reggiana assaggiare il bruciore dei colpi di coda del Catanzaro, ma è indubbio che le ben maggiori motivazioni delle viaggianti dovrebbero portare queste ultime a un risultato almeno parzialmente positivo.

Molto simili tra loro anche gli scontri tra Foggia-Brescia da una parte, e Reggiana-Padova dall'altra, in quanto in entrambi i casi sta molto meglio la squadra di casa. Probabilmente i satanelli di Zeman vorranno riscattare l'opaca prova di domenica scorsa contro il Licata, e per il Brescia che in settimana è stato duramente colpito dagli strali del giudice sportivo nel reparto difensivo la partita si presenta tutta in salita contro quella che tuttora, dall'alto dei suoi 15 punti conquistati in 10 partite, è la capolista del girone di ritorno.

Da analoghi sentimenti di rivalsa verosimilmente saranno animati anche i granata di Marchioro, inopinatamente trafitti domenica scorsa al Mirabello dal mai prima corsaro Catanzaro, e quindi per il modesto Padova visto all'opera contro la Triestina potrebbe anche essere notte fonda, malgrado la fresca vena di un Maniero le cui quotazioni crescono di settimana in settimana.

[Giancarlo Muciaccia]

PALLAVOLO / LE PARTITE IN PROGRAMMA

E' un turno decisivo per il Ferro

In C1 femminile Sgt-Bor fra promozione e retrocessione

TRIESTE — Il campionato di A2 maschile porta questa settimana il Vbu Ud a Santa Croce per incontrarsi con il Codyeco. I friulani hanno in queste restanti settimane la possibilità di provare la propria condizione in vista della prossima stagione.

Il Cus riceve (Monte Cengio ore 18) il Povoletto in una partita fra neopromosse; entrambe le squadre hanno raggiunto i loro obiettivi, conquistando la permanenza in B2 anche per la prossima stagione. Dovrebbe quindi uscirne un incontro interessante fra due formazioni non costrette a vincere a tutti i costi.

Settimana decisiva nella C1 maschile dove il Ferro Alluminio viene ospitato dal Cividale: i triestini infatti giocano contro una squadra che sinora non ha mai perso in casa, mentre il Cessalto, che contende la promozione al Ferro, ospita il Quattro Torri, primo in classifica.

Il calendario della C1 femminile prevede infine il derby (Palestra di Altura, via Alpi Giulie, ore 20.30) tra Sgt Msg e Elpro Bor: una partita che all'inizio del campionato ci si augurava dovesse coinvolgere le prime posizioni della classifica; in realtà solo le prime lottano ancora per la promozione, mentre le seconde devono evitare la retrocessione.

Non si tratta comunque di una partita dal risultato già stabilito, visto che le due squadre si conoscono molto bene e hanno entrambe bisogno della vittoria, che in questo caso darebbe doppia soddisfazione.

[s. g.]

EDERA		TRIESTINA
Candido	1	Negro
Tiberini	2	Calvani
Stella	3	U. Giustolisi
Edera	4	Pecorella
Marini	5	Coppola
Di Martino	6	Ingannamorte
Piemonti	7	Amato
Marinelli	8	Brazzati
Pino	9	Mshavenieradze
Cattaruzzi	10	Ferin
Malusa	11	Poboni
Carli	12	L. Giustolisi
Maizan	13	Cuccaro

PALLANUOTO / ALLA BIANCHI EDERA-TRIESTINA

Finalmente è derby

TRIESTE — Finalmente derby! Stasera, con inizio alle 19, alla Bianchi, Edera-Panauto Equipe e Triestina si scontreranno per il campionato di serie B di pallanuoto. Rossoalabardati e rossoneri, attanagliati entrambi da strette motivazioni di classifica, si contenderanno i due punti; i primi per rimontare posizioni in classifica e puntare alla promozione, come dichiarato alla vigilia del torneo obiettivo primario, i secondi per lasciare rapidamente quell'ultimo posto in classifica, coincidente con il numero 0 in fatto di punti, che costituisce il cruccio principale in casa ederina.

Fuoco alle polveri dunque per una partita che non dovrebbe certo lasciare insoddisfatti i tifosi che non mancheranno di assiepare le due gradinate, sistemandosi, com'è tradizione, da una parte quelli rossoneri (lato molo Audace) e dall'altra (lato bagno Ausonia) quelli rossoalabardati.

Per la Panauto Equipe l'impresa principale sarà quella di marcare strettamente il sovietico della Triestina, Mshavenieradze, ed evitare che, in alternativa, i tiratori rossoalabardati possano impensierire Candido. Dall'altra parte per Tedeschi, tecnico della Triestina, si tratterà di far fronte allo splendido stato di forma del giovane neoacquisto rossonero Stella, e di ovviare alla potenza nel tiro di Pino, che sicuramente stasera tornerà a essere il campione di sempre, e di Marinelli, l'oriundo che ha risolto tante situazioni scabrose per la sua squadra. Avvincente sarà di certo anche il duello a distanza fra i due portieri, entrambi alla prima stagione a Trieste, Candido per la Panauto Equipe e Negro per la Triestina.

[Ugo Salvini]

CALCIO / PESCARA

Pagano e Armenise, nulla da fare

Ancora in dubbio De Trizio, alle prese con l'influenza

MONFALCONE — Il Pescara è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri a Trieste via Roma-Ronchi dei Legionari e si è acquartierato in un albergo cittadino. I timori che il tecnico Reja aveva riguardo la limitatezza della rosa a disposizione si sono trasformati, purtroppo per lui, in realtà: né Pagano, né Armenise, infatti, ce l'hanno fatta a recuperare. Entrambi sono dunque rimasti a Pescara, insieme allo stopper Bruno appiedato forzatamente da una giornata di squalifica.

Facendo insomma la conta, il tecnico si è ritrovato ieri mattina quattordici giocatori in tutto, per cui ha dovuto aggregare alla comitiva in partenza per la trasferta giuliana, all'ultimo momento, alcuni giovani della formazione Primavera per riuscire almeno a completare la panchina.

E' un Pescara a cui mancheranno alcune pedine importanti, dunque, quello che domani scenderà in campo al Grezar. Il settore che dovrà sopportare l'handicap più pesante è quello arretrato, dove oltre alle assenze di Bruno e Armenise sono da segnalare le condizioni non proprio ottimali di De Trizio, bloccato in settimana da una fastidiosa influenza e che soltanto ieri mattina è tornato in campo. Reja continua a tenerlo in sospeso, ma molto probabilmente l'ex barese domani sarà al suo posto al centro della difesa, magari con qualche robusta dose di ricostituenti in corpo.

[ma. co.]

BASKET / PER LA STEFANEL IL PIU' LUNGO WEEKEND

Conquistare Torino

Per riuscirci i triestini ora sanno tutto dell'Ipifim

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La repubblica marinara di Trieste, potenza emergente nel panorama cestistico, ora dichiara addirittura guerra al Piemonte. Le truppe neroarancio partiranno oggi alle tredici in pullman e punteranno risolute su Torino, una roccaforte sinora mai espugnata. Il conflitto sarà ingaggiato alle 18.30 di domani. «Vincere» il grido di battaglia di entrambi gli squadroni. In particolare alla Stefanel altri due punti in classifica garantirebbero l'avvallo della matematica alla conquista della A1 e dei play-off.

In settimana i triestini hanno visionato per due volte il videotape della vittoria di misura riportata domenica scorsa dall'Ipifim a Pavia, ai danni dell'Annabella. Gli schemi di gioco dei piemontesi sono stati analizzati più a fondo di quanto non era stato fatto con le altre avversarie. Per vincere domani, infatti, alla Stefanel non basterà cercare di imporre il proprio gioco dato che, quanto a talento individuale offensivo, Torino è certamente una delle dieci più forti squadre italiane, A1 compresa.

«L'Ipifim — spiega Matteo Boniciolli, viceallenatore dei triestini — ha dei giochi d'attacco molto diversi da quelli della maggior parte delle formazioni italiane, che si avvicinano molto, invece, a quelli in uso nella Nba. Non sono schemi con numerose opzioni, ma solo tracce di gioco che vengono poi completate dal talento dei singoli giocatori. Dovremo dunque rendere la nostra difesa individuale ancora più aggressiva del solito e in questo modo Torino, che non ha studiato a tavolino l'evolversi delle singole azioni, potrebbe trovarsi in difficoltà maggiore che non le altre più deboli formazioni».

Altra condizione essenziale per mettere il match su binari d'equilibrio sarà quella di ingaggiare una battaglia perlomeno paritaria ai rimbalzi. Anche perché, raccogliendo molti rebounds, i triestini avrebbero a disposizione numerosi palloni per il contropiede che contro l'Ipifim viene spesso condotto in condizioni di superiorità numerica dato che «Gorilla» Dawkins non ce la fa a rientrare in difesa.

Il match presenterà anche una serie di avvincenti duelli. Faccia a faccia i due più alti playmaker della serie A: Claudio Pilutti, 1.98, candidato a una futura maglia azzurra, contro Carlo Della Valle, stessi centimetri, che nel giro della nazionale c'è ancora. E poi ancora Achille Milani, gran tiratore contro Larry Middleton, propulsore umano, o Davide Bianchi, «sanguisuga» difensiva; Riccardo Morandotti, azzurro, l'uomo più quotato nell'ultimo mercato, in predicato prima di passare a Verona, poi a Roma, alle prese con Mauro Sartori, che nonostante qualche calo di rendimento, è comunque uno dei più interessanti giovani in circolazione, oppure con Stefano Maguolo che, come Morandotti, sa giocare anche spalle a canestro.

Scontri incandescenti sotto canestro con la tenaglia Tyler-Cantarello, supportata da Zarotti, nella morsa di Darryl Dawkins, 209 centimetri, e Joseph Kopicki, uomo di 2 metri e 5, capace anche di tirare con precisione da tre punti.

Ma Torino, come Trieste, ha pure una panchina lunga con Pellacani cambio per i lunghi, Scarnati per i tiratori e Vidili per le guardie. In quest'ultimo ruolo la novità è Alessandro Abbio, 19 anni, autore di 60 punti in una partita del campionato juniores contro la Philips.

BASKET / A1 DONNE

Per la Crup ora appagata ultimo impegno a Schio

TRIESTE — Ultima fatica di stagione per la Crup, impegnata domani a Schio sul campo della Famila. La compagine veneta è stata indubbiamente la più grande sorpresa di quest'anno e ha buone speranze di centrare l'appuntamento dei play-off ai danni di formazioni titolate come Italmeco e Primizie Parma. Le biancoverdi rappresentano dunque l'ultimo ostacolo per raggiungere il clamoroso obiettivo, e c'è da star certi che la Famila farà di tutto per superarlo.

Inutile dire che le triestine, dopo il successo ottenuto nell'ultimo turno infrasettimanale contro la Primizie — risultato che ha sancito la loro matematica permanenza in serie A1 — hanno trascorso un fine settimana all'insegna dei festeggiamenti e dell'allegria. Un aspetto, questo, chiaramente giustificato, dal momento che l'aver evitato la retrocessione, visto come si erano messe le cose a sole quattro partite dal termine del torneo, rappresenta per la Crup una vera e propria impresa.

Molte cose hanno influito negativamente sul rendimento della squadra, a cominciare dagli infortuni di Meucci, che ha tenuto la forte atleta lontana dal parquet per quasi due mesi, di Pavone, che per delle noie a un ginocchio ha potuto esprimersi secondo le proprie capacità solo nella seconda parte del campionato, di Trampus, che ha sofferto enormemente il passaggio dalla serie A2 alla A1, nella quale si pratica un gioco estremamente fisico e aggressivo. Da considerare pure la fastidiosa anemia di Leake. Nella partita di Schio, presumibilmente l'allenatore delle triestine darà spazio alle giovani leve, come Ramani e Verde, che già quest'anno sono state impiegate più volte con costrutto e che rappresentano indubbiamente validi rinforzi e ricambi in proiezione futura.

[Franco Zorzon]

BASKET

Lo Jadran a Imola

TRIESTE — Ultimi battiti di stagione per lo Jadran, che dopo la doppia battuta d'arresto casalinga con formazioni padovane, deve praticamente dire addio alla serie B2. La perdita di elementi cardine come Ban e Starc si è purtroppo, come molti pronosticavano, rivelata fatale e a questo punto agli uomini di Vatovec non resta che onorare il campionato nel modo migliore possibile, per ritemprarsi e prepararsi fin d'ora alla prossima annata che dovrà essere quella del riscatto. In questa giornata i biancazzurri saranno di scena a Imola.

In serie C entrambe impegnate in casa le nostre rappresentanti locali. Il Latte Carso giocherà questa sera alle ore 20.30, nella palestra di Poggi Paese contro il Cividale. Molto importante l'appuntamento di domani che vedrà il Don Bosco impegnato con il Serenissima alle ore 18 nella palestra Usdb.

[f. z.]

TACCUINO

Difficile tris 12 milioni

MILANO. Sempre bravi gli scommettitori triestini in campo Tris. Anche questa settimana, su 106 che hanno azzeccato la combinazione 3-9-22, ben cinque hanno giocato la terna vincente nelle agenzie ippiche cittadine, quattro da «Monti», uno presso la «Tergestea». L'esito non era dei più semplici, visto che a imporsi è stato Famulo Di Già, per un colpaccio di Franco Castaldo, il quale ha relegato alle altre piazze Impari Jet e l'americano Bushwacker M che ha respinto in foto Iglavi. Non ha corso il numero «11» Igor De Gloria. Totalizzatore: 125; 37, 54, 63; (1376). Montepremi Tris lire 1.911.318.000, quota, molto alta, ben 12.261.210 lire.

BASEBALL. Terzo appuntamento, oggi e domani sui diamanti della regione, con la Coppa Italia di baseball e softball. Allo stadio «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, con inizio alle 14.30, per la quinta e sesta giornata si giocherà il derby tra Black Panthers e Rangers di Redipuglia. Nel softball sono in programma Lubiam-Porpetto, Azzanese-Schio e Castionese-New Steelers.

NUOTO. Sono partiti alla volta del Messico i nuotatori azzurri che dal 6 all'8 aprile prossimi disputeranno la Coppa latina. La comitiva della nazionale era composta da 22 atleti: Battistelli, Braida, Consiglio, Idini, Lamberti, Michelotti, Minervini, Postiglione, Sacchi, Trevisan per quanto riguarda gli uomini e Borgato, Dalla Valle, Felotti, Melchiorri, Nisiro, Persi, Sciorelli, Spinadin, Susin, Tocchini, Vannini e Vigarani per le donne.

AUTO. David Brabham, figlio dell'ex campione del mondo di Formula Uno, Jack, oggi «patron» dell'omonima scuderia automobilistica, si è accordato con il team del padre per sostituire lo svizzero Gregor Fointex a partire dal prossimo Gran Premio di San Marino. Il giovane pilota, 24 anni, la scorsa stagione vinse il campionato inglese di Formula Tre. Suo fratello più grande, Gary, dallo scorso gennaio corre per una scuderia italiana (la Italian Life Engines Racing) con la quale ha fatto la sua prima comparsa al Gran Premio degli Stati Uniti, non riuscendo tuttavia a superare le prequalificazioni (stessa sorte gli è toccata anche nel Gran Premio del Brasile). La scuderia inglese ha inoltre annunciato che il suo ex progettista, l'argentino Sergio Riniand, lascerà la Tyrrell per tornare alla Brabham.

ATLETICA. Antonio McKay, quattrocentista di valore mondiale (ha vinto, tra l'altro, la medaglia d'oro a Seul nella staffetta e i mondiali indoor '89) è stato sospeso per tre mesi dalla federazione statunitense per essere risultato positivo a un controllo antidoping. McKay è stato sottoposto al test durante una riunione al coperto a Johnson City, nel Tennessee, il 26 gennaio scorso, e nel suo organismo sono state trovate tracce di uno stimolante, la finilpropanolamina. Ora l'atleta ha presentato ricorso contro la decisione della federazione (Tac), che intanto ha preso un provvedimento analogo anche contro il saltatore in lungo d'origine giamaicana Trevor Black, anche lui risultato positivo ai controlli di Johnson City.

SCI. Il secondo slalom speciale internazionale Fis femminile si è svolto sulle nevi di Pila, 116 le atlete partecipanti appartenenti a sette Nazioni. Ha vinto l'italiana Cecilia Lucco che con quest'ultima vittoria si è congedata dall'attività agonistica dopo sette anni di squadra nazionale; si è imposta in questa gara a Pila dopo che nella prima manche era stata seconda. 1) Cecilia Lucco (Ita) 1'28''78; 2) Roberta Pergher (Ita) in 1'29''42; 3) Eva Moga Domingo (Spa) 1'30''05; 4) Viviana Perez (Ita) 1'30''38; 5) Raffaella Fenocchio (Ita) 1'30''44.

BASKET / A2 DONNE

MonteShell spera ancora e la Primula può aiutare

TRIESTE — Dopo la salvezza della Crup nella massima serie, ci si attende ora la conquista della permanenza in A2 da parte della MonteShell. Sulla via della conferma muggesana nel circo cestistico che conta, un'altra compagine giuliana: la Primula Rossa, che invece la prossima stagione ripartirà dalla cadetteria, dopo un'annata sfortunata ma disputata sempre con grande dignità.

Stasera a Pordenone, nel derby regionale, la MonteShell si gioca tutto, per l'ennesima volta. Perdere nella Destra Tagliamento è assolutamente vietato questa volta per Apostoli e compagne che devono fare la corsa prima su stesse, poi sulle disgrazie altrui, nella fattispecie di Treviso, impegnato domani a Trieste, e anche — perché no? — di Sesto San Giovanni a Busto Arsizio. Le rivierasche sono giunte dunque alla resa dei conti, dopo un campionato da archiviare in fretta che però può essere riacciuffato per i capelli.

Con l'incognita Bessi, tutte le ragazze dovrebbero partire alla volta di Pordenone, compresa la Tracanelli, che sabato scorso aveva accusato forti dolori alla schiena e in settimana si è allenata a ritmi ridotti. Al seguito della squadra pure un pullman di tifosi muggesani in questa missione salvezza, supporters che si recheranno tutti domani a Chiarbola per tifare Primula Rossa.

Le ragazze di Steffè, alle 18, affronteranno infatti il Treviso, terz'ultimo assieme alla MonteShell e direttissima concorrente delle muggesane per la salvezza, obiettivo che le rivierasche possono raggiungere dunque con l'ausilio delle cugine triestine, semprechè queste battano le venete, seguite in questa trasferta all'ombra di San Giusto da un annunciato stuolo di tifosi.

[Luca Loredan]

BASKET / A2 MASCHILE

A Pistoia l'ultima spiaggia per la San Benedetto

GORIZIA — Ultime rifiniture ieri pomeriggio per la San Benedetto in vista della decisiva trasferta che vedrà impegnata la squadra sul difficile campo della Kleenex Pistoia. La partita di domani è veramente l'ultima spiaggia per i gialloblù che, solo in caso di vittoria, potrebbero continuare a sperare nella salvezza. Un compito quasi impossibile per Ardessi e compagni che si troveranno di fronte una squadra ancora alla ricerca dei punti necessari per approdare al play-out e che evidentemente contano di trovarli proprio con la formazione fanalino di coda del campionato.

La San Benedetto, che nelle ultime due giornate di campionato ha quasi buttato al vento la salvezza, prima perdendo a Venezia con l'Hitachi una partita che sembrava nata sotto i migliori auspici e poi facendosi inaspettatamente battere in casa dalla Teorema Arese. Ora la squadra goriziana dovrà cercare di buttare sul campo tutto il suo orgoglio anche per smentire coloro che vanno dicendo che la squadra, anche se inconsciamente, è ormai rassegnata alla retrocessione.

Una prova d'orgoglio che deve vedere coinvolta, una volta tanto, la squadra nel suo insieme: dai «vecchi» Ardessi e Ponzoni — che nella loro carriera non avevano mai vissuto una retrocessione in serie B — ai giovani su cui sono basate le speranze del futuro, a Vargas e Aleksinas che in tutti i casi devono cercare di mettersi in mostra in prospettiva di ingaggi futuri. La società goriziana intanto ha smentito, nei giorni scorsi, le voci di una ventilata sospensione degli stipendi dei giocatori. La società, almeno per il momento, non ha preso alcun provvedimento al riguardo anche per non deteriorare ulteriormente l'ambiente della squadra.

[Antonio Gaier]

BASKET / A2 MASCHILE

Ricomincia il campionato della Fantoni al 28.o turno

UDINE — Fantoni al dunque contro Fabriano. Ovverosia: ricomincia alla 28.a giornata il campionato dei friulani e questa volta è proibito sbagliare. Anche se una grossa mano ai biancoblù viene dal calendario delle dirette concorrenti nella lotta per la salvezza, con Marr Rimini, Braga Cremona e San Benedetto Gorizia impegnate due volte in trasferta contro le altrettante partite casalinghe a disposizione della Fantoni da qui alla fine della stagione regolare.

Salvezza quasi ottenuta? Può darsi, e il condizionale è d'obbligo in presenza di una squadra, quella di Piccin, che ha abituato un po' tutti a ogni sorpresa. Ma la Fantoni vuole in ogni caso fermamente quattro punti da ottenere contro Alno e Kleenex e per riuscire nell'intento invita i tifosi a dimenticare e a stringersi attorno alla squadra in occasione del rush finale.

Mille tagliandi gratuiti sono stati messi a disposizione delle signore, dei militari e dei ragazzi sotto i 14 anni in vista del match contro gli ormai tranquilli marchigiani. Con possibilità di ripetizione dell'esperimento anche in occasione del successivo incontro interno con i toscani della Kleenex. E fiducia nasce, nonostante l'assenza dello squalificato Bettarini, in un replay, perlomeno dal punto di vista dell'espressione tecnico-agonistica, della prova evidenziata nel derby di Trieste.

Il gruppo si allena compatto e in perfetta efficienza fisica al Carnera, motivato a offrire il massimo in un finale di campionato (ultimo con il marchio Fantoni) dal quale i responsabili tecnici potranno trarre ulteriori indicazioni per la necessaria rifondazione della squadra.

[Edy Fabris]

Lo sport in TV

12.55	Rai 3	**Tennis: Coppa Davis**
13.15	Rai 2	**Tuttocampionati**
13.20	Italia 1	**Calciomania**
13.45	Capodistria	**Sottocanestro**
14.30	Capodistria	**Basket campionato Nba**
14.30	Rai 3	**Videosport: Tennis Coppa Davis segue da Sarnano biliardo Trofeo De Blasi**
15.55	Rai 1	**Calcio da Basilea: Svizzera-Italia**
16.50	Rai 2	**Pallanuoto: una partita di campionato**
17.20	Rai 2	**Pallavolo: una partita di campionato**
17.30	Capodistria	**Supercross**
18.00	Rai 2	**Pallacanestro: una partita di campionato**
18.45	Rai 3	**Derby**
18.55	Rai 2	**Dribbling**
19.15	Teleantenna	**Anticipazioni sportive**
20.15	Rai 2	**Lo sport**
20.15	Capodistria	**Calcio campionato spagnolo**
22.30	Italia 1	**Superstars of wrestling**
23.25	Capodistria	**Calciomania**
23.45	Rai 2	**Notte sport: da Capo d'Orlando pugilato Galvano-Kaylor. Da Lione hockey su ghiaccio Italia-Austria. Da Piacenza rugby**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DIPLOMATA ragioniera, esperta lavori di segreteria, videoscrittura, stenodattilografa, cerca lavoro al mattino purché serio. Telefonare ore 8-10 allo 040-946765. (A54575)

OFFRESI pasticcere aiuto cuoco con esperienza tel. 040-726219. (A54625)

23ENNE militesente con patente B cerca qualsiasi lavoro. Telefono 040/870389. (A54619)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A.A. SOCIETA' per propri uffici commerciali di Trieste cerca tre giovani militesenti anche I impiego, licenza media, età 18-30 anni, disponibilità immediata. Offresi: continuità lavorativa, sicurezza economica, serietà professionale, inquadramento a norma di legge. Presentarsi lunedì 2 aprile ore 9.30-12, 15-18 in via Milano 11, II p. Trieste. (A1683)

A.A.A. CERCASI commessa esperta per negozio calzature e pelletterie in genere in Gorizia. Disponibile subito anche part-time. Scrivere: cassetta n. 23/A Publied 34100 Trieste. (B117)

AGENZIA pubblicità settore arredamento cerca capogruppo max 25 anni bella presenza militesente patente B stipendio + percentuali. Presentarsi lunedì dalle 15 alle 18. Arr. ti La Delizia via Pescheria 11/B.

ASSUMIAMO giovane pratica paghe preferibilmente contratto formazione residente Gorizia. 0481-32898. (B121)

CASA di cura cerca infermiere/i generiche o professionali da adibire servizio notte telefono 040-68466. (A1685)

CASA di cura cerca infermiere/i generiche o professionali con diploma. Telefono 040-61883. (A1685)

CERCANSI ambosessi per lavoro in gelateria Germania stagionale. 0438-783101 pasti. (C109)

CERCASI intervistatori ambosessi 18-30 per lavoro censimento zona Monfalcone-Staranzano. 040-392628 ore 8-9. (C133)

IMPRESA artigiana cerca esperta contabilità, seria esperienza lavorativa pluriennale. Telefono 040-947377. (A54569)

SOCIETA autoricambi assume commesso esperto vendita al pubblico. Indispensabile sloveno croato stipendio da concordare. Rispondere a Cassetta nr. 22/A Publied 34100 Trieste. (A1670)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA lubrificanti importanza nazionale cerca agente vendita per zona Trieste-Gorizia, indispensabile residenza in zona. Offronsi fisso, provvigioni, auto. Non indispensabile esperienza specifica nel settore. Telefonare ore ufficio 0432/45157. (F54)

AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo cerca per tutto il Friuli giovane rappresentante automunito anche prima esperienza purché volonteroso e serio cui affidare portafoglio clienti già esistente. Provvigioni premi produzione telefonare ore ufficio 051/777202. (G3283)

DITTA slovena cerca un valido agente per la presentazione e la vendita di un cibo medicinale in Italia. Per le risposte scritte rispondere a: Eleksir D.O.O. Janseva 15 61000 Lubiana (Jugoslavia). (B128)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature lucide satinate. Tel. 040-393348. (A1342)

9 *Vendite d'occasione*

VENDESI 3 gru: rotazione bassa mt 29; rotazione alta mt 35 e mt 22. 0432-509583. (F005)

VENDESI Trieste, causa trasferimento arredamento interno: camera, cucina con elettrodomestici, soggiorno. 0432/570527 serali. (F005)

VENDO arredi della mia casa antica compresi lampadari tappeti. Tel. 0424-24217. (G147)

10 *Acquisti d'occasione*

FUMETTI, Oggetti, Biblioteche, Figurine, Autografi, Riviste Antiquariato Nonsololibri 040/631562-759556. (A1097)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 412201 ab. 43038. (A54137)

C1912

Dichiarazione di morte presunta

(I-II pubblicazione)

Antonio Gracogna ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di Giovanni Gracogna nato a Muggia il 13.2.1888 che non diede più notizie di sé dopo il 1942. Chiunque ne abbia notizia deve comunicarla al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

(Avv. Romano Girometta)

LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1646)

NISSAN King cab mod. America pronta consegna. 0481/20144. (B122)

C1911

Dichiarazione di morte presunta

(I-II pubblicazione)

Maria Zanin ha chiesto la «dichiarazione di morte presunta di Giovanni Cotic Zotti, nato a Trieste il 7/11/1901 che non diede più notizie di sé dopo il 1926. Chiunque ne abbia notizia deve comunicarla al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

(Avv. Romano Girometta)

RANGE Rover anno '83 bianca ottimo stato vendo L. 17.500.000 tel. 0434-998672-620478 ore pasti. (E52)

VOLKSWAGEN Passat variant 1.800 GTI pronta consegna 0481/20144. (B122)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

GORIZIA: cercasi appartamento in affitto per studenti scienze diplomatiche. 0481-532742. (B127)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

MULTIUFFICIO una sede dove domiciliare la vostra attività, recapiti telefonici, telex, telefax e postali. Servizi segreteria. Gorizia 0481-32898. (B121)

20 *Capitali Aziende*

GESTORE capace cerca bar gelateria anche stagionale possibile acquisto telefonare ai numeri 040/829772-415096. (A54604)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ATTREZZATO capannone industriale mq 2000 circa vendesi. Tel. 040/830711. (A54615)

BIBIONE solarium immobiliare Libeccio affitta vende direttamente appartamenti frontemare prezzi, condizioni interessanti. Ufficio Corso del Sole 150 0431/439192 Aperto anche la domenica, ore serali 0421/71445. (E42)

GORIZIA vendonsi appartamenti 1/2/3 camere soggiorno cucina servizi garage cantina. Edilis tel. 0481/99954. (B120)

GRADISCA villeschiera di testa con 300 mq di giardino vendonsi 168.000.000, altre vicinanze Gorizia 180.000.000. Edilis tel. 0481/99954. (B120)

IN Duino vendesi villa con mq 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage, stanza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia, voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale in via Cernizza 67/H con diritto privato scala mare in 5 minuti. Con stradina posteriore + auto roulotte barche ecc., illuminazione parco. Scrivere a: Publied cassetta n. 15 - 33170 Pordenone. (E49)

IN Duino vendesi villa con mt 1500 terreno parco, salone con caminetto e cucina, 2 camere matrimoniali, 1 singola, 2 bagni, scantinato, garage. Stanza caldaia disbrigo + cantinetta, garage con lavanderia. Voliera, vasca pesci, zona tranquilla residenziale, con diritto privato scala mare in 5 minuti. Con stradina per rotazione intorno alla villa con cortile posteriore + auto roulotte barche ecc, illuminazione parco. Scrivere a Publied cassetta n. 15, 33170 Pordenone. (E49)

LIGNANO Sabbiadoro vicinissimo mare impresa vende palazzina piscina, appartamento mq 65 soggiorno, camere, bagno, terrazza, 69 milioni dilazionati mutuabili. Attico mansardato mq 95 vista incantevole soggiorno, tricamere, servizi, ripostiglio, terrazza, 59 milioni dilazionati, 40 milioni mutuabili. 0431/439981-720440. (F005)

RAKITNA vendiamo casetta weekend nuovo arredato con 800 mq terreno, km 25 da Lubiana (Slovenia) prezzo da concordare. Tel. Javornik 003861/455769 sera. (B129)

TARVISIO Residence «Tre confini» vendesi appartamenti mono-bi-trilocali in chalet panoramici, possibilità mutuo. 0428/40170. (G901916)

CERVIGNANO vendesi tricamere in palazzina, zona residenziale, costruzione recente, garage. Rabino-Udine 0432/46396. (F005)

23 *Turismo e villeggiature*

CADORE - S. Pietro (vicinanze Sappada) «Pensione Stella Alpina» - Pasqua: 58.000 pensione completa camere con bagno, ottimo trattamento. Affittasi anche appartamento. 0422-63013. (F005)

GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti indipendenti estivi 0481/411355. (C095)

PRAGA affittasi qualsiasi stagione visitatori turistici appartamento centrale ogni confort. Telefonare 003865/25969. (B126)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 *Matrimoniali*

TANDEM: test computerizzato di compatibilità di coppia. Trieste telefono 574090.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste
8.48 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.53 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L	Venezia S.L.
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.30 IC	(*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
21.05 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D	Venezia S.L.
23.17 L	Venezia S.L.
23.24 IC	(***) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
23.55 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.